

I.S.R.
Istituto di Studi e di Ricerche

Azienda Speciale della Camera di Commercio
di Massa-Carrara con Provincia di Massa-Carrara,
Comunità Montana della Lunigiana, Comune di
Carrara, Comune di Massa

2002

**RAPPORTO
ECONOMIA
MASSA-CARRARA**



© 2002 Istituto di Studi e di Ricerche

Redazione:

Giorgio De Filippi, Roberto Gambassi, Giovanni Lagomarsini, Massimo Marcesini, Daniele Mocchi, Francesco Molinari, Silvana Napoli, Alberto Ravecca, Giulio Ravenna.

L'Appendice "Alcuni dati di bilancio delle principali imprese di Massa-Carrara" è stata curata da un gruppo di lavoro composto da: Simona Benetti, Giuseppe Bigini, Luigi Cipollaro, Francesca Cordiviola, Laerta Lattanzi

Coordinamento generale:

Alberto Ravecca

Coordinamento editoriale:

Giorgio De Filippi

Si ringrazia per la preziosa collaborazione:

Banca d'Italia Sede di Massa, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine SpA, Consorzio Zona Industriale Apuana, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Ufficio Marmo Comune di Carrara e tutti coloro che hanno fornito i dati di base del presente Rapporto.

SOMMARIO

PREMESSA	7
1. CONTESTO	
Quadro nazionale	9
Quadro regionale.....	13
2. SINTESI LOCALI	
1. Demografia	17
2. Struttura e movimento delle imprese	25
3. Interscambio commerciale con l'estero	33
4. Internazionalizzazione delle imprese	49
5. Mercato del lavoro	57
6. Reddito e consumi	73
7. Credito	79
3. SETTORI	
1. Lapideo.....	87
2. Industria	103
3. Edilizia.....	112
4. Artigianato.....	131
5. Commercio	153
6. Porto.....	169
7. Turismo	173
8. Agricoltura.....	190
CONCLUSIONI	203
APPENDICE	
Analisi di alcuni dati di bilancio delle principali imprese di Massa-Carrara.....	207

PREMESSA

Il Rapporto Economia è ormai diventato un appuntamento annuale consolidato per la Camera di Commercio di Massa-Carrara fin da quando, all'inizio degli anni '90, decise di intraprendere questa "avventura" culturale e di ricerca. L'esigenza, allora ineludibile era di dare conto delle profonde trasformazioni che aveva subito il sistema economico e quindi la società apuana nel decennio '81/'91 ed in particolare il drastico ridimensionamento, fin quasi alla cancellazione, della presenza delle grandi industrie sul territorio apuano che, nell'ultimo secolo, aveva rappresentato uno degli assi portanti della nostra economia. Il Rapporto ha quindi accompagnato il consolidamento, ancora non terminato, del nuovo modello di sviluppo basato sulla presenza diffusa della piccola e media impresa, sulla progressiva terziarizzazione dell'economia, sulla crescita d'importanza del turismo e dei servizi alle imprese, nel contesto della riorganizzazione della Zona Industriale Apuana.

Il Rapporto 2002, il secondo elaborato dall'Istituto Studi e Ricerche, si pone nel solco di questa tradizione, cercando di rispondere ad esigenze d'informazione qualitativa, tempestiva (quasi "on line" rispetto all'uscita dei dati ufficiali) senza per questo sacrificare la parte relativa alla proposizione di trend e statistiche del breve periodo, che costituiscono l'obiettivo naturale di documenti di questo tipo.

Per queste ragioni, ogni anno, cerchiamo di aggiungere alcuni e nuovi approfondimenti tematici, a scapito, a volte, dell'omogeneità della dimensione dei singoli capitoli.

Nel Rapporto 2002 presentiamo una nuova sezione sull'internazionalizzazione del sistema economico apuano, un'altra dedicata all'edilizia ed approfondimenti maggiori per il settore turistico e l'agricoltura, oltre alla presentazione d'alcuni dati di bilancio delle principali imprese di Massa-Carrara già iniziata lo scorso anno.

La stesura e presentazione del Rapporto è uno degli adempimenti istituzionali dell'I.S.R., nell'ambito del costante monitoraggio dell'economia locale secondo le indicazioni fornite degli Enti partecipanti al progetto: Camera di Commercio, Amministrazione Provinciale, Comune di Massa, Comune di Carrara, Comunità Montana della Lunigiana.

IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO STUDI E RICERCHE
Giulio Conti

1. CONTESTO

1. QUADRO NAZIONALE

L'economia nazionale, com'era, del resto, nelle attese - ha fatto segnare nel 2001 un netto rallentamento del suo ritmo di crescita, come hanno rilevato le valutazioni degli esperti de "Il Sole - 24 ore". Infatti, dopo la buona performance dei primi tre mesi, il Pil non ha registrato ulteriori aumenti nei successivi periodi, andando così a chiudere l'anno su un incremento medio dell'1,8% (dal 2,9% messo a segno nel 2000), ma solo grazie al trascinarsi dell'ultimo quarto del 2000 e del trimestre iniziale del 2001. L'eredità lasciata al 2002, in termini di accelerazione in entrata per l'anno in corso, è dunque leggermente negativa (-0,1% l'effetto trascinarsi), a causa del deludente risultato del quarto trimestre 2001, anticipato dalla stima preliminare dell'Istat (-0,2% la variazione congiunturale e +0,7% quella tendenziale).

La decelerazione dell'economia italiana è, soprattutto, la conseguenza dell'andamento negativo dell'industria manifatturiera, mentre i servizi e le costruzioni hanno messo in evidenza una relativa tenuta, sia pure con una dinamica in frenata. Dal lato della domanda interna, la perdita di colpi della crescita ha risentito del ristagno dei consumi privati e della battuta d'arresto degli investimenti. Per quanto concerne i consumi delle famiglie, hanno influito sia l'erosione del potere d'acquisto, indotta dal risveglio dell'inflazione nella prima metà dell'anno, sia gli effetti negativi del calo della fiducia, successivi all'emergenza terrorismo di settembre.

I dati sui conti economici nel quarto trimestre del 2001 mostrano, in particolare, un netto ribaltamento della ripresa produttiva avviatasi nella seconda metà del 1999, che nella prima parte del 2001 ha proceduto su ritmi assai modesti e sensibilmente al di sotto delle ottimistiche attese di inizio d'anno. La crescita si basa sulla tenuta della domanda estera netta, mentre appare debole il ciclo degli investimenti, con la rilevante eccezione però delle costruzioni; è ormai molto fiacca la dinamica dei consumi privati (+0,7% l'aumento annuo, dopo la decelerazione dei precedenti trimestri). La fase espansiva dell'economia italiana ha raggiunto un picco nel primo trimestre del 2000 (+3,3% tendenziale), per poi via via rallentare, fino a portarsi su un incremento del 2,4% nel quarto trimestre. L'andamento congiunturale appare discontinuo, anche a causa della distribuzione delle giornate lavorative. Alla forte crescita del primo trimestre 2000 si sono alternati periodi di quasi stagnazione e successivo recupero. Il rallentamento ciclico, in ogni caso, è sensibile.

I segnali provenienti dagli indicatori anticipatori del ciclo economico, come quelli elaborati dall'Isae-Banca d'Italia e da Ref.Irs, lasciano, infatti, intravedere una stabilizzazione su livelli di bassa crescita del Pil nella parte iniziale del 2002; il loro più recente profilo mette in evidenza, inoltre, un graduale superamento della fase ciclica negativa a partire dalla fine del primo trimestre. La ripresa produttiva, nonostante la frenata conseguente al caro petrolio, ha mostrato, nella sequenza dei dati trimestrali, una discreta tenuta fino al primo trimestre del 2001, dopo un prolungato periodo di tendenziale ristagno, tale da avvicinare l'economia italiana a quelle europee, anche se una certa differenza (0,5 punti percentuali) è rimasta, dal momento che l'area dell'eu-

ro è risultata in crescita del 3,4% nella media del 2000. Le valutazioni e i giudizi sulla tendenza della domanda e della produzione sono man mano diventati negativi, mostrando una sempre più diffusa incertezza, che condiziona il clima di fiducia e le decisioni di spesa degli operatori.

All'origine del rallentamento ciclico 1998-99 ci sono varie cause, a cominciare dalla crisi internazionale partita dall'Asia orientale ed estesasi poi alla Russia, al Sud America e a molti paesi emergenti. Il suo principale effetto è stato quello di innescare la caduta delle esportazioni italiane, che ha interessato sia il quarto trimestre '98 sia il primo e secondo trimestre '99. Essa spiega, in particolare, la cattiva performance del Pil in questo periodo, a causa del contributo negativo proveniente dalla domanda estera, superiore all'1% nella media annua. La frenata dell'economia internazionale nel 2001 è, invece, originata dal sensibile rallentamento degli Stati Uniti, rivelatosi più accentuato del previsto. La crisi seguita all'emergenza terrorismo ha, poi, delineato una svolta recessiva nell'ultimo scorcio dell'anno, che dovrebbe essere superata nella prima parte del 2002.

Ma anche sulla domanda interna i problemi non sono mancati: la compressione dei redditi delle famiglie, con un potere d'acquisto in crescita zero tra moderazione salariale ed elevata imposizione fiscale, ha determinato un'evoluzione dei consumi che è proceduta un po' con il freno tirato, rendendo così ancora deboli i sintomi di ripresa dell'economia. Questa crescita a piccoli passi ha, dunque, portato a un consuntivo di aumento del Pil per il quinquennio 1996-2000 pari all'1,9% in media.

Secondo i dati della contabilità nazionale, nel dettaglio per grandi settori l'aumento del Pil registrato nei primi tre quarti del 2001 è attribuibile sia all'espansione del settore terziario, sia alla ripresa dell'edilizia, favorita dalle misure di incentivazione delle ristrutturazioni residenziali e delle opere pubbliche. Il contributo dell'industria manifatturiera dopo un buon 2000 (+4% in termini annui), è tornato a essere piuttosto debole nella formazione del valore aggiunto, così come l'agricoltura, che ha dovuto far fronte alla crisi del mercato delle carni. L'Italia, tuttavia, non è andata peggio degli altri grandi paesi industriali nel corso di quest'anno. Ha fatto meglio, anzi, di Stati Uniti e Germania; ed è cresciuta solo un po' meno di Francia e Gran Bretagna.

Per quanto concerne la domanda, le indicazioni sono via via diventate sfavorevoli, perdendo il consueto segno positivo. Innanzitutto, è diminuito l'ottimismo degli operatori, come risulta dalle rilevazioni per l'intera area di Eurolandia, che a partire dall'autunno 2000 incominciano a mettere in evidenza un calo delle aspettative di produzione e domanda. Gli imprenditori hanno mostrato un complessivo peggioramento nel clima di opinione, con un generale calo della fiducia, che nel caso dei giudizi espressi sulle prospettive a breve termine prelude a una fase di ristagno degli investimenti. Che la situazione abbia svoltato al brutto è confermato, tra l'altro, dall'andamento degli ordini affluiti alle imprese che lavorano su commessa. Da metà '99 essi sono in serie positiva, pur con qualche significativa oscillazione, e il livello raggiunto è il più elevato in assoluto a partire dal 1997; ma i dati più recenti indicano una chiara tendenza al declino, con ritmi di incremento sempre più modesti, che diventano poi negativi. La dinamica degli ordinativi funziona, inoltre, come un barometro nell'anticipare quella della produzione industriale nel breve-medio periodo.

Per l'economia italiana il 2000 è stato, in particolare, un anno complessivamente buono, in linea con le attese, anche se il suo profilo è apparso in moderato rallentamento dal primo al secondo semestre (dal 3,2% al 2,7% nella crescita tendenziale annua). Sulla decelerazione ha influito, soprattutto, l'erosione del reddito reale, determinata dal caro petrolio, insieme a un aumento dell'incertezza tra gli operatori (imprese e famiglie), che ha condizionato l'evoluzione della domanda. Il 2001 si è configurato, invece, come un anno di netta frenata: il rallentamento

della crescita è risultato piuttosto sensibile (circa un punto percentuale di minore aumento del Pil), riflettendo principalmente la debolezza della componente estera, non compensata dall'evoluzione della domanda interna, in uno scenario internazionale in rapido deterioramento sull'onda della crisi americana.

Per quanto riguarda le prospettive dell'economia italiana nell'anno in corso, lo scenario elaborato dal Centro Studi Unioncamere prevede, che nel 2002 il PIL dovrebbe attestarsi all'1,5%. Alla ripresa dovrebbero contribuire positivamente tutte le componenti della domanda interna, ma soprattutto gli investimenti in macchinari ed impianti, favoriti dal basso livello dei tassi di interesse e dalle agevolazioni fiscali. Nonostante un miglioramento previsto per quest'anno, l'avvio di una piena fase di ripresa dei consumi sembra posticipato al prossimo anno che, insieme al contributo di altri fattori, condurrà ad una ripresa del PIL che nel 2003 aumenterà del 2,6% e nel 2004 del 3%. Ancora per l'anno in corso, infatti, i consumi delle famiglie manterranno una crescita di poco superiore a quella sperimentata lo scorso anno (1,3% nel 2002 rispetto all'1,0% del 2001), decisamente inferiore a quella registrata nel 2000 (3,1%). Con il miglioramento dell'economia internazionale la spesa delle famiglie recupererà tassi di crescita più elevati (2,3% nel 2003 e 2,6% nel 2004). Nel biennio 2003-2004 sull'onda della ripresa del commercio mondiale anche la domanda interna italiana dovrebbe guadagnare vigore, favorita da una crescita del reddito disponibile delle famiglie e da vari fattori che sostengono l'attività di investimento. Dopo il brusco rallentamento delle esportazioni italiane nel 2001, già da quest'anno si dovrebbe assistere ad un recupero. Le vendite italiane all'estero raggiungeranno tassi di crescita più sostenuti nel 2003 (7,3%) e nel 2004 (8,8%).

Sul versante occupazionale, si prevede che le unità di lavoro aumenteranno dell'1,8% nel 2002, per poi rallentare la loro crescita successivamente. Ciò dovrebbe condurre ad un graduale incremento del tasso di occupazione totale, che salirà dal 37,5% nel 2001 al 38,2% quest'anno, fino al 38,4% nel 2003 e 38,7% nel 2004. Il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire anche quest'anno di un altro punto percentuale, dopo il calo del 2001, come effetto dell'incremento occupazionale.

TAV. 1 SCENARI DI PREVISIONE ITALIA AL 2004
TASSI DI VAR. % SU VALORI A PREZZI COSTANTI 1995

	2002	2003	2004
Prodotto interno lordo	1,5	2,6	3,0
Saldo regionale (% risorse interne)	0,7	0,3	0,6
Domanda interna	1,7	3,0	2,7
Spese per consumi delle famiglie	1,3	2,3	2,6
Investimenti fissi lordi	4,5	4,7	3,4
- macchinari e impianti	6,4	6,5	4,8
- costruzioni e fabbricati	1,7	2,0	1,2
Importazioni di beni dall'estero	3,9	9,0	8,2
Esportazioni di beni verso l'estero	3,6	7,5	8,8
Valore aggiunto ai prezzi base			
- agricoltura	1,5	1,2	1,5
- industria	1,7	2,5	2,7
- costruzioni	1,7	2,0	1,2
- servizi	1,8	2,8	3,3
Totale	1,7	2,6	3,0
Unita' di lavoro			
- agricoltura	-0,9	-1,1	-1,2
- industria	-2,4	0,5	0,6
- costruzioni	3,6	-0,1	-0,1
- servizi	3,3	0,9	1,2
Totale	1,8	0,6	0,9
Rapporti caratteristici (%)			
Tasso di occupazione	38,2	38,4	38,7
Tasso di disoccupazione	8,6	8,6	8,5
Tasso di attivita'	41,7	42,0	42,2
Reddito disp. a prezzi correnti (var. %)	3,7	3,9	4,7
Deflatore dei consumi (var. %)	1,7	1,9	2,2

FONTE: UNIONCAMERE

1. CONTESTO

2. QUADRO REGIONALE

Nell'anno 2001 le esportazioni italiane hanno registrato un aumento in valore del 3,6 per cento rispetto al 2000.

L'incremento più marcato si è registrato nell'Italia nord-occidentale (più 4,4 per cento), seguito da quello dell'Italia nord-orientale (più 4,2 per cento), del Mezzogiorno (più 2,2 per cento) e dell'Italia centrale (più 1,2 per cento).

Nella ripartizione nord-occidentale il maggiore aumento si è manifestato per la Liguria (più 16 per cento) ed è stato determinato soprattutto da esportazioni di commesse navali, di apparecchi meccanici, elettrici e di precisione. All'opposto, la Valle d'Aosta ha registrato una lieve flessione (meno 1,5 per cento), dovuta, in particolare, ad un calo nelle vendite di metalli e prodotti in metallo e di apparecchi elettrici e di precisione. Le esportazioni della Lombardia, che rappresentano il 28,6 per cento del complesso nazionale, sono aumentate del 4,9 per cento. A tale espansione hanno contribuito soprattutto i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, quelli delle industrie metalmeccaniche, le apparecchiature elettriche e di precisione, nonché i prodotti delle industrie del vestiario e dell'abbigliamento.

Nell'Italia nord-orientale solo il Veneto (più 5,3 per cento) ha fatto registrare un incremento leggermente superiore alla media nazionale. A tale risultato hanno contribuito, in particolare, il sensibile aumento delle esportazioni di prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, di cuoio e prodotti in cuoio e di prodotti metalmeccanici. L'incremento meno elevato è stato registrato per il Trentino Alto Adige (più 2,7 per cento).

Tra le regioni dell'Italia centrale, le Marche (più 10,1 per cento) hanno registrato un incremento significativamente superiore alla media nazionale, determinato da un'espansione delle vendite estese alla maggior parte dei settori. La consistente flessione del Lazio (meno 8,2 per cento) è stata, invece, dovuta ad una marcata riduzione nelle esportazioni di autoveicoli e di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali.

Nell'Italia meridionale (più 5,4 per cento), si osserva il consistente incremento del Molise (più 8,3 per cento), attribuibile all'incremento delle vendite dei prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento e dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, della Campania (più 7,6 per cento), dovuto soprattutto alla crescita delle vendite di mezzi di trasporto e dei prodotti alimentari bevande e tabacco. Superiori alla media nazionale sono risultati anche gli incrementi della Basilicata (più 7 per cento) e dell'Abruzzo (più 6,3 per cento). Al contrario, si rileva una marcata diminuzione delle esportazioni della Calabria (meno 7,1 per cento), da imputare prevalentemente al livello eccezionalmente elevato delle vendite di macchine ed apparecchi meccanici registrato nell'anno 2000.

La flessione registrata nelle regioni dell'Italia insulare (meno 6,2 per cento), è stata, in parte, determinata dalla diminuzione delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano circa il cinquanta per cento delle esportazioni dell'area. Se si escludono le esportazioni di tali

prodotti, la variazione tendenziale della Sicilia rimane negativa (meno 5,6 per cento) mentre quella della Sardegna diviene positiva (più 7,2 per cento).

Per quanto riguarda la Toscana, l'export complessivo è cresciuto del 3,5%, un valore leggermente inferiore al dato medio nazionale (+3,6%) ed inferiore ai risultati conseguiti dall'aggregato delle regioni dell'Italia nord-occidentale (+4,4%) e dell'Italia nord-orientale (+4,2%). Tuttavia il peso dell'export toscano sul totale nazionale (8,3%) è rimasto immutato rispetto all'anno 2000.

Hanno determinato questo risultato l'andamento contrastato di alcuni settori fondamentali dell'economia toscana. Ad andamento sostanzialmente stabile del tessile (+0,53%), hanno fatto da contrasto, da un lato i risultati positivi nell'abbigliamento (+8,13%), negli articoli in pelle (+9,34%), nel comparto dei prodotti agroalimentari (+5,03%) e dall'altro i risultati negativi nei prodotti in metallo e loro leghe (-8,97%), nella meccanica (-3,02%) e, in generale nell'elettronica nelle sue varie diramazioni.

Per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione e partecipazione al lavoro, le statistiche ISTAT, promuovono la Toscana tra le migliori regioni del Centro Nord, sia per effetto di un miglioramento degli indici generali, sia per un processo di convergenza tra le aree costiere e l'entroterra. In nessuna provincia toscana, il tasso di disoccupazione si situa su livelli superiori alla media nazionale, registrando oltre all'exploit di Massa-Carrara, la discesa dei senza lavoro a Grosseto (dall'8,8% al 7,2%) e, ancor più marcatamente, il ridimensionamento a Firenze, Arezzo e Siena, dove, peraltro i livelli sono posizionati su valori minimi. Pisa e Pistoia si congedano dall'anno con variazioni più contenute, mentre gli unici dati in controtendenza provengono da Prato, ove il tasso di disoccupazione passa dal 5,2% al 5,9% e da Livorno, ove peggiora dello 0,1%, attestandosi all'8,5%. In complesso la dinamica toscana resta ottima, discendendo di un punto, per collocarsi al 5,1%, in linea con il resto del centro-nord (5%).

In termini occupazionali, lo stock si ferma complessivamente a quota 1.453.000 unità, segnalando un aumento di 29.000 unità in più rispetto all'anno precedente (+2%) ed elevando il tasso d'occupazione dal 46,04% del 2000 al 46,82% del 2001, ossia sopra di tre punti alla media nazionale, con solo Massa-Carrara tra tutte le realtà toscane al di sotto di tale livello. Il numero dei dipendenti sfonda la quota psicologica del milione di presenze sul mercato.

Gli scenari di sviluppo previsti da Unioncamere per i prossimi anni per la Toscana sono, in quasi tutti i parametri, nettamente superiori a quelli medi del Paese, sia per quanto riguarda il prodotto interno lordo, il valore aggiunto, i tassi di occupazione, disoccupazione e di attività, mentre incrementi minori si prevedono per i consumi, gli investimenti, l'import e l'export, dove però le differenze in valori assoluti con l'Italia restano notevoli. Tuttavia l'anno in corso, anche per la Toscana, non sarà migliore del 2001 e la ripresa è prevista dispiegarsi pienamente nel biennio successivo.

**TAB. 1 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE - GENNAIO-DICEMBRE 2000 E 2001
(a)**

RIPARTIZIONI E REGIONI	2000		2001		Variaz. % 2001/2000
	Milioni d'euro	%	Milioni d'euro	%	
NORD-CENTRO	230.902,2	88,7	239.528,9	88,8	3,7
Italia nord-occidentale	107.378,5	41,2	112.079,9	41,5	4,4
Piemonte	30.049,0	11,5	30.606,9	11,3	1,9
Valle d'Aosta	395,6	0,2	389,5	0,1	-1,5
Lombardia	73.455,2	28,2	77.047,4	28,6	4,9
Liguria	3.478,7	1,3	4.036,1	1,5	16,0
Italia nord-orientale	80.201,3	30,8	83.589,9	31,0	4,2
Trentino-Alto Adige	4.324,3	1,7	4.440,4	1,6	2,7
Bolzano-Bozen	2.227,1	0,9	2.269,8	0,8	1,9
Trento	2.097,2	0,8	2.170,6	0,8	3,5
Veneto	37.017,4	14,2	38.963,5	14,5	5,3
Friuli-Venezia Giulia	8.936,4	3,4	9.249,5	3,4	3,5
Emilia-Romagna	29.923,2	11,5	30.936,5	11,5	3,4
Italia centrale	43.322,4	16,7	43.859,1	16,3	1,2
Toscana	21.559,8	8,3	22.313,3	8,3	3,5
Umbria	2.316,7	0,9	2.322,2	0,8	0,2
Marche	7.524,8	2,9	8.285,5	3,1	10,1
Lazio	11.921,1	4,6	10.938,1	4,1	-8,2
MEZZOGIORNO	28.671,2	11,0	29.308,5	10,9	2,2
Italia meridionale	20.747,1	8,0	21.873,6	8,1	5,4
Abruzzo	5.116,7	2,0	5.439,3	2,0	6,3
Molise	493,5	0,2	534,3	0,2	8,3
Campania	7.785,1	3,0	8.379,0	3,1	7,6
Puglia	5.947,6	2,3	6.062,0	2,3	1,9
Basilicata	1.093,5	0,4	1.170,5	0,4	7,0
Calabria	310,7	0,1	288,5	0,1	-7,1
Italia insulare	7.924,1	3,0	7.434,9	2,8	-6,2
Sicilia	5.479,9	2,1	5.160,8	1,9	-5,8
Sardegna	2.444,2	0,9	2.274,1	0,9	-7,0
Province diverse e non specificate	708,9	0,3	797,0	0,3	12,4
ITALIA	260.282,3	100,0	269.634,4	100,0	3,6

(a) Nella statistica del commercio con l'estero le merci destinate all'esportazione sono classificate secondo la provincia in cui sono state prodotte od ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione e riparazione di prodotti temporaneamente importati. I valori riferiti a province diverse e non specificate (circa 0,3 per cento del totale) sono relativi a prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinare l'origine. In adempimento al decreto ministeriale del 27 ottobre 2000, i dati relativi agli scambi commerciali con i paesi dell'Unione europea comprendono, per le imprese che presentano un valore annuo per cessioni inferiore a 3.615.198 euro, il valore di fattura in luogo del valore Fob

FONTE: ISTAT

**SCENARIO DI PREVISIONE AL 2004 PER LA TOSCANA
TASSI DI VAR. % SU VALORI A PREZZI COSTANTI 1995**

	2002	2003	2004
Prodotto interno lordo	2,0	2,8	3,1
Saldo regionale (% risorse interne)	3,5	3,6	4,2
Domanda interna	1,8	2,7	2,6
Spese per consumi delle famiglie	1,1	2,0	2,4
Investimenti fissi lordi	5,2	4,4	3,1
macchinari e impianti	7,6	6,1	4,6
costruzioni e fabbricati	1,3	1,3	0,5
Importazioni di beni dall'estero	3,8	8,8	8,0
Esportazioni di beni verso l'estero	4,2	6,8	8,2
Valore aggiunto ai prezzi base			
agricoltura	8,1	4,9	3,6
industria	2,7	2,9	3,0
costruzioni	1,3	1,3	0,4
servizi	1,9	2,9	3,4
totale	2,2	2,8	3,2
Unità di lavoro			
agricoltura	-9,1	-6,3	-4,5
industria	-2,0	0,6	0,7
costruzioni	1,8	-0,9	-0,7
servizi	3,3	1,1	1,4
totale	1,4	0,6	0,9
Rapporti caratteristici (%)			
Tasso di occupazione	41,9	42,2	42,5
Tasso di disoccupazione	4,5	4,6	4,5
Tasso di attività	43,9	44,3	44,5
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,7	4,0	4,7
Deflatore dei consumi (var. %)	1,7	1,9	2,2

FONTE: UNIONCAMERE, SCENARI DI SVILUPPO DELLE ECONOMIE LOCALI 2000-2004

2. SINTESI LOCALI

1. DEMOGRAFIA

I PRIMI DATI PROVVISORI DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI DELL'OTTOBRE 2001

I primi dati provvisori relativi al Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 21 Ottobre 2001 diffusi dall'Istat fotografano, a livello microterritoriale, le caratteristiche e le trasformazioni avvenute nel Paese sia dal punto di vista demografico che socio – economico negli ultimi 10 anni.

Il primo dato che emerge, a livello nazionale, è la sostanziale stabilità del numero degli abitanti, poiché la leggerissima flessione, - 0,08% pari a 472.463 unità, è da ricondurre, in larga misura, alla fase in cui si trovano le operazioni censuarie al momento del rilascio dei primi risultati.

Come già in altre occasioni, infatti, alcuni Comuni, principalmente quelli di medie e grandi dimensioni, non hanno ancora completato le operazioni sul campo, mentre altri ancora stanno ultimando il confronto censimento – anagrafe.

Si tratta di operazioni che, normalmente, determinano un recupero di popolazione tra il dato provvisorio e quello definitivo nell'ordine dello 0,06% in media.

Grazie al Censimento, tra l'altro, abbiamo potuto conoscere alcune curiosità: Roma, ad esempio, si riconferma il Comune più popoloso con 2.459.776 residenti mentre Morterone, in Provincia di Lecco è quello più piccolo con soli 33 abitanti.

Portici (NA), con un dato incredibile di 13.032 abitanti per Km²., mostra la più alta densità, mentre Roma è quello più esteso territorialmente e Fiera di Primiero, TN, il più piccolo - 0,15 Km² -.

La componente femminile, nonostante nascano più maschi, si riconferma preponderante rispetto a quella maschile – rispettivamente 51,6% e 48,4% - .

Questo fatto è determinato dal progressivo invecchiamento della popolazione e della maggior aspettativa di vita delle donne.

La suddivisione del territorio nazionale in unità amministrative comunali ha caratterizzazioni molte diversificate a livello delle singole Regioni.

In alcune il territorio è frazionato in piccoli comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti: il fenomeno è molto diffuso nel l'area Nord – Occidentale dove l'81% dei comuni è collocato in questa classe demografica, con un ammontare di popolazione che rappresenta circa il 26%. Di contro il valore più basso si registra nell'Italia Centrale col 64% dei Comuni con un'incidenza della popolazione del 12%.

La classe di Comuni di ampiezza demografica medio – piccola, tra i 5 ed i 20 mila abitanti, è molto diffusa nelle Regioni Nord – Orientali – 30% dei Comuni per un'incidenza di popolazione del 39% -, mentre la concentrazione della popolazione per i grandi centri urbani è forte soprattutto nell'Italia Centrale – 33,5% della popolazione-.

Un dato estremamente significativo scaturisce dall'esame della variazione della popolazione tra gli ultimi due Censimenti: il 52% dei Comuni ha evidenziato un incremento di popolazione,

mentre il 48% una diminuzione.

Nel primo caso il dato positivo è strettamente correlato all'ampiezza demografica del comune: oltre il 70% dei Comuni con una popolazione tra i 5.000 ed i 20.000 abitanti, infatti, ha evidenziato un incremento di popolazione., mentre i centri di maggior dimensione, soprattutto quelli con oltre 100.000 abitanti, sono quelli dove si sono concentrate le flessioni più elevate.

Nel confronto tra le ripartizioni geografiche i Comuni del Nord fanno registrare con maggiore frequenza incrementi demografici, più evidenti nell'area Nord – Orientale, sia in termini di comuni coinvolti, sia di popolazione residente.

Di contro, nell'Italia Meridionale ed Insulare, sono più frequenti i comuni che vedono ridursi la loro popolazione con percentuali spesso oltre i 10 punti.

Un ultimo dato di rilievo è rappresentato dall'evoluzione nella struttura media delle famiglie che ha confermato la diminuzione in atto da diverso tempo: rispetto al precedente Censimento del 1991, si è passati da 2,8 a 2,6 componenti.

La riduzione del numero medio, pur con un ritmo diversificato, è generalizzata in tutte le ripartizioni geografiche, con valori particolarmente accentuati nell'area Nord – Orientale che, per fare un esempio, è passata dai 4,2 componenti dell'immediato dopoguerra agli attuali 2,5.

Le ragioni di questa evoluzione sono da ricondurre, essenzialmente, alla riduzione, sia in termini di frequenza che di ampiezza, delle famiglie di grandi dimensioni- con 4 o più componenti – ed all'aumento di quelle unipersonali legate al progressivo invecchiamento della popolazione.

In questo contesto la Toscana, come si può facilmente evincere dalla relativa tabella che mette a confronto i dati della popolazione tra il 1991 ed il 2001, fa registrare una flessione di 69.911 unità, pari a – 1,96%.

Questa diminuzione ha interessato tutte le province all'infuori di quelle di Arezzo e di Pistoia: nel primo caso la variazione è stata estremamente significativa poiché i residenti sono aumentati di ben 8.447 unità, + 2,69%, mentre nel secondo l'incremento è stato meno vistoso, 3.558 abitanti, + 1,34%

Firenze, a causa della nascita della nuova provincia di Prato, è scesa sotto la soglia del milione di abitanti mentre, qualora si consideri in modo aggregato la popolazione delle due province in questione, si può constatare una perdita di poco più di 30.000 unità, - 2,63%.

Tra le altre, la provincia che ha fatto registrare la più consistente perdita di popolazione è stata quella di Livorno con una variazione negativa di 19.969 unità, - 5,90%; piuttosto elevata è risultata la flessione di Lucca, - 12.988 pari a – 3,44%, mentre nelle rimanenti aree la dinamica è stata sostanzialmente omogenea con valori appena al di sopra del punto percentuale.

Per quanto attiene la Provincia di Massa – Carrara, il decennio intercensuario ha fatto riscontrare una diminuzione di 2.901 abitanti, pari all'1,45%.

La flessione più marcata si è verificata nell'entroterra lunigianese che, pur incidendo per poco più di un terzo sul totale della popolazione, ha registrato un saldo negativo di 1.494 unità a fronte delle 1.407 dell'area costiera.

Questa caratterizzazione, peraltro, è in atto da diverso tempo ed è da collegare, come più volte abbiamo avuto modo di sottolineare, all'età media più elevata e al quoziente di fertilità ben più modesto rispetto a quello che si registra nella zona marina.

Il secondo è correlato ad un forte flusso di emigrazione che deriva delle scarse risorse che l'area offre in materia di occupazione a causa del modesto sviluppo delle attività produttivo – economiche.

Il trend demografico negativo ha interessato, complessivamente, dodici Comuni, mentre per altri cinque, al contrario, si è manifestato un incremento di residenti.

Nel primo caso i valori più elevati hanno interessato Fivizzano, - 1.114 unità e - 10,86%, e Carrara con - 1.637 unità pari a - 2,44%.

Di contro i dati positivi più eclatanti si sono manifestati nei Comuni di Fosdinovo, + 390 e + 9,88%, Licciana Nardi, + 466 e +10,55, Podenzana, + 157 e + 9,45%. e Montignoso che fa registrare il record con un valore di + 870 corrispondente a + 9,50%.

In verità anche Aulla ha visto crescere, seppure in maniera ben più modesta rispetto ai Comuni appena citati, la sua popolazione di 11 unità.

Se osserviamo l'evoluzione dell'incidenza di ciascun Comune nel complesso della Provincia, si evince che oltre a quelli che hanno visto crescere la loro popolazione, anche Massa, che pure ha perso 640 unità, ha accresciuto il suo peso in virtù di un trend al ribasso inferiore a quello medio.

A livello di aree territoriali la Lunigiana vede ridurre ulteriormente il suo peso che passa dal 28,87 al 28,23%.

Da sottolineare, sempre con riguardo al capoluogo, che è diventato il territorio con maggiore popolazione poiché Carrara ha sommato una perdita di abitanti di poco inferiore alle 2 mila unità.

In ambito lunigianese la leadership è saldamente detenuta da Aulla che, in virtù della sua posizione baricentrica, riesce, anche se con valori assoluti molto contenuti, ad aumentare la sua popolazione.

Poiché, contestualmente, Fivizzano continua a manifestare una flessione di abitanti molto marcata, il divario tra i due Comuni lunigianesi più popolati diventa sempre più forte.

Sempre nella zona interna è da sottolineare che Licciana Nardi è riuscita a superare Villafranca Lunigiana grazie a due andamenti praticamente speculari: da un lato, infatti, Licciana implementa la sua popolazione in maniera estremamente significativa, mentre Villafranca fa registrare una flessione piuttosto significativa.

Sul litorale è opportuno porre l'attenzione sul fatto che il Comune di Montignoso ha superato la soglia dei 10.000 abitanti diventando, di fatto, il quarto centro più popolato della Provincia insidiando, addirittura, il terzo posto di Aulla.

Per quanto concerne il sesso, si è assottigliata maggiormente la componente femminile, - 1.735 unità e - 1,67%, rispetto a quella maschile, - 1.166 e - 1,21%: questo elemento ha leggermente modificato il rapporto facendo scendere l'incidenza delle donne dal 51,99 al 51,87%.

I Comuni che mostrano livelli percentuali più elevati di popolazione femminile sono quelli collocati in Lunigiana: Pontremoli con 53,45, Comano 53,22, Bagnone 53,07 e Tresana 53,04: questo fenomeno non è casuale, poiché è da ricondurre al fatto che questi Comuni hanno un'età media della popolazione più alta a confronto di quella provinciale.

Poiché, infatti, il livello di aspettativa di vita delle donne è considerevolmente superiore a quello degli uomini, ne deriva che un'età media elevata dà luogo ad una maggior preponderanza della componente femminile rispetto a quella maschile.

La tabella che prende in considerazione la densità per Km²., evidenzia alcune curiosità: Carrara si riconferma di gran lunga il Comune più intensamente abitato con un valore, 919,9, tra i più alti in assoluto a livello regionale, mentre Comano si colloca, così come accaduto nel 1991, sul gradino più basso con soli 14,5 abitanti per Km².

Aulla riconferma, anche in questo caso, di essere il Comune lunigianese con la più alta concentrazione demografica, 170,2 abitanti per Km²., e precede Villafranca, 155,8 e Podenzana che, con un valore di 105,7, supera quella quota cento che pure aveva sfiorato nel 1991.

Un ultimo breve commento riguarda i primi dati, in questo caso assolutamente provvisori e, verosimilmente, suscettibili di significativi aggiornamenti, relativi al Censimento delle Abitazioni.

Complessivamente le case occupate da residenti sono aumentate, passando da 72.950 a

78.257, con una variazione di + 7,34%.

L'incremento ha interessato maggiormente la costa (+ 4.210 unità abitative, + 8,4%) piuttosto che la Lunigiana (+ 1.097 e + 4,77%).

In pratica, se si escludono i Comuni di Bagnone, Comano e Casola Lunigiana che hanno fatto riscontrare leggeri trend al ribasso, il fenomeno ha interessato la quasi globalità del territorio provinciale.

Diverso appare il ragionamento se si prendono in considerazione le altre abitazioni (in pratica quelle destinate essenzialmente ad uso turistico).

In questo caso il fenomeno che si è manifestato indica una netta flessione da imputare totalmente ai Comuni dell'area marina.

In verità il tutto è da ricondurre alla complessità delle operazioni censuarie che, nel caso dei Comuni più grandi, non erano ancora definitivamente concluse nel momento della fotografia scattata dall'Istat.

Questo ha fatto scaturire un dato assolutamente parziale che, in sede di conteggio definitivo sarà, almeno per i Comuni in questione, rivisto decisamente al rialzo.

Fatta questa doverosa premessa, l'analisi deve limitarsi inevitabilmente ai comuni interni: in questo caso si può notare un andamento molto differenziato.

Vi è un gruppo di Comuni con valori inferiori rispetto al 1991 con la punta maggiore presente a Podenzana che, nonostante l'esiguità delle cifre globali, ha manifestato la diminuzione assoluta maggiore (- 159 unità) ed una percentuale molto elevata, ben superiore al 50%.

In questo caso è probabile che abbiano influito scelte sociali da parte dell'Amministrazione che ha favorito un forte flusso di immigrazione nel quale, tra l'altro, è presente in maniera significativa la componente straniera.

Tra i Comuni, invece, che hanno visto crescere le abitazioni intese come seconda e terza casa, figurano, con valori sicuramente notevoli Pontremoli, + 420 unità, e Fivizzano, + 417, mentre con cifre più contenute si segnalano Comano e Zeri.

Se si confrontano i dati demografici degli ultimi venti anni, Censimenti del 1981 e del 2001, si possono cogliere ulteriori elementi significativi.

La prima considerazione deriva dal fatto che, pur in presenza di un calo generalizzato di popolazione, vi sono alcuni Comuni che hanno mostrato un trend in ascesa: particolarmente eclatante, in questo senso, appare il dato fatto registrare da Podenzana.

Il confronto 1981 - 2001, infatti, evidenzia una crescita di quasi un terzo della popolazione che è passata da 1.392 a 1.818 unità; una considerazione analoga può essere estesa anche a Montignoso che, seppure con percentuali meno elevate, ha visto incrementare di ben 1.290 unità i suoi abitanti - da 8.738 a 10.028, + 14,76% -.

Un discorso a parte merita il Comune di Fosdinovo: è pur vero che, sulla carta, la sua popolazione è scesa di 125 unità, - 2,80%, ma è da sottolineare che tale situazione trae la sua origine nella "trasmigrazione" di circa 800 abitanti verificatasi nel 1983 a favore del Comune di Fivizzano che, in virtù di un Referendum Popolare, ha "acquisito" le frazioni di Gragnola e Cortila, originariamente comprese nel territorio fosdinovese.

Per effetto di ciò, in realtà, Fosdinovo ha visto accrescere i suoi abitanti di circa 700 unità, pari a circa il 15%.

Una buona performance si è riscontrata anche a Licciana Nardi che ha visto incrementare la sua popolazione di 429 unità, + 9,63%.

Positivo è risultato anche il trend di Massa, + 410 abitanti e + 0,62%, e di Villafranca Lunigiana.

In questi ultimi tre casi, però, pare opportuno sottolineare un andamento differenziato laddove se si esaminano i due decenni in maniera disaggregata: per Licciana, dopoché tra il 1981 ed il 1991 si era registrata una lieve flessione, - 37 abitanti, - 0,83% -, si è avuto un netto incremento nell'ultimo decennio con ben 466 unità, + 10,55%.

Al contrario Massa e Villafranca evidenziano la situazione contraria: tra il 1981 ed il 1991, infatti, entrambi i Comuni avevano visto aumentare i loro abitanti, rispettivamente + 1.050 e + 235 unità, mentre tra il 1991 ed il 2001 si è manifestata una flessione, - 640 e - 139 unità.

Per quanto concerne i Comuni in flessione demografica, il primato negativo spetta a Zeri con una diminuzione che sfiora il 23% - da 1.794 a 1.382 abitanti -.

Arretramenti piuttosto significativi si sono verificati anche a Bagnone, - 548 unità pari a - 21,32%, Casola Lunigiana, - 321 unità pari a - 20,70% e Pontremoli, - 1.851 abitanti e - 18,32%.

Fivizzano, che pure mostra un calo di 1.137 abitanti pari a - 11,06%, per le analoghe considerazioni fatte a proposito di Fosdinovo, in realtà ha subito una perdita di popolazione vicina al 20%.

A livello di area, la Lunigiana, con un valore assoluto di - 4.677 ed una percentuale pari a 7,74, mostra un trend negativo considerevolmente preponderante rispetto a quella marina, - 1.442 e - 1,01%.

Anche in questo caso, però è da sottolineare che l'area interna, nell'ultimo decennio, è riuscita a contenere la flessione rispetto al periodo tra il 1981 ed il 1991, rispettivamente - 1.494 e - 2,61% a fronte di - 3.183 e - 5,27%.

Al contrario, la zona costiera ha visto accentuare il suo calo, poiché è passata da un valore assoluto di - 35, pari a 0,02%, all'attuale - 1.407, - 0,98%.

Tali andamenti hanno determinato, nell'ambito provinciale, un sostanziale equilibrio nei due decenni considerati, poiché, tra il 1981 ed il 1991 gli abitanti sono diminuiti di 3.218 unità contro i 2.901 dell'ultimo decennio, rispettivamente - 1,58 e - 1,45%.

Per quanto attiene la densità per Km^{q.}, in ambedue le aree si è manifestata una flessione, con caratterizzazioni peraltro più marcate in quella litoranea che è passata da 786,1 a 778,2 unità, - 7,9, mentre la Lunigiana ha contenuto il suo calo a 4,8 unità, da 62,0 a 57,2.

Di rilievo è da segnalare la netta crescita di Podenzana che riesce a "sfondare" il muro delle 100 unità con un valore di 105,7 assurgendo, in tal modo, a sesta entità provinciale.

Per quanto riguarda la componente sesso, anche se gli scostamenti risultano essere modesti, nel ventennio le donne hanno visto crescere il loro peso a tutti i livelli territoriali: in Lunigiana, nel 2001, gli uomini rappresentano il 48,01% a fronte del 48,13% del 1981, nell'area marina si è passati dal 48,26% all'attuale 48,17% mentre, nella provincia si sono attestati al 48,13% rispetto al 48,22% del 1981.

In verità tutti e tre i passaggi appena evidenziati hanno fatto riscontrare andamenti diametralmente diversi nei due decenni in esame: nel 1991, in effetti, la componente maschile aveva fatto registrare una flessione generalizzata, mentre nell'ultimo decennio si è manifestata una generale inversione di tendenza che ha consentito di ridurre il gap rispetto a quella femminile.

Un'ultima curiosità riguarda i Comuni laddove, negli anni dei tre Censimenti, le due componenti hanno evidenziato il maggiore equilibrio: nel 1981 tale situazione era maggiormente presente a Mulazzo, la cui popolazione era composta per il 50,21% da donne ed il 49,79% da uomini; nel 1991 la popolazione di Fosdinovo era composta per il 50,49% da donne e per il rimanente 49,51% da uomini.

Nel 2001, infine, ancora la Lunigiana alla ribalta con Podenzana sul cui territorio erano residenti il 50,61% di donne rispetto al 49,39% di uomini.

TAV. 1 – DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITÀ, PER RIPARTIZIONE COMUNALE, NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. CONFRONTO CENSIMENTI ANNI 1981-1991-2001
POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITÀ PER KMQ.

COMUNE	Sup. Kmq. 2001	Sup. Kmq. 1981	Abitanti 2001	Abitanti 1991	Abitanti 1981	Dens. Kmq. 2001	Dens. Kmq. 1991	Dens. Kmq. 1981
Aulla	59,79	59,79	10.175	10.164	10.415	170,2	170,0	174,2
Bagnone	73,79	73,79	2.022	2.248	2.570	27,4	30,5	34,8
Casola Lunigiana	42,53	42,53	1.230	1.341	1.551	28,9	31,5	36,5
Comano	54,67	54,67	793	860	966	14,5	15,7	17,7
Filattiera	48,97	48,97	2.471	2.583	2.765	50,5	52,7	56,5
Fivizzano	180,23	176,81	9.144	10.258	10.281	50,7	56,9	58,1
Fosdinovo	48,99	52,41	4.339	3.949	4.464	88,6	80,6	85,2
Licciana Nardi	55,96	55,96	4.884	4.418	4.455	87,3	78,9	79,6
Mulazzo	62,64	62,65	2.564	2.632	2.900	40,9	42,0	46,3
Podenzana	17,20	17,20	1.818	1.661	1.392	105,7	96,6	80,9
Pontremoli	182,68	182,68	8.255	8.639	10.106	45,2	47,3	55,3
Tresana	44,08	44,08	2.055	2.171	2.246	46,6	49,3	51,0
Villafranca Lunigiana	29,49	29,49	4.594	4.733	4.498	155,8	160,5	152,5
Zeri	73,61	73,61	1.382	1.563	1.794	18,8	21,2	24,4
LUNIGIANA	974,63	974,64	55.726	57.220	60.403	57,2	58,7	62,0
Carrara	71,27	71,27	65.560	67.197	68.702	919,9	942,9	964,0
Massa	94,13	94,13	66.097	66.737	65.687	702,2	709,0	697,8
Montignoso	16,67	16,67	10.028	9.158	8.738	601,6	549,4	524,2
AREA COSTIERA	182,07	182,07	141.685	143.092	143.127	778,2	785,9	786,1
PROVINCIA	1.156,70	1.156,71	197.411	200.312	203.530	170,7	173,2	176,0

N.B.: Nel 1983 le frazioni di Cortila e Gragnola sono passate dal Comune di Fosdinovo a quello di Fivizzano attraverso un Referendum Popolare

FONTI: ISTAT

TAV. 2 – DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E RIPARTIZIONE COMUNALE, NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. CONFRONTO CENSIMENTI ANNI 1981-1991-2001

COMUNE	Maschi 2001	Maschi 1991	Maschi 1981	Femm. 2001	Femm. 1991	Femm. 1981	Totale 2001	Totale 1991	Totale 1981
Aulla	4.887	4.947	5.095	5.288	5.217	5.320	10.175	10.164	10.415
Bagnone	949	1.034	1.210	1.073	1.214	1.360	2.022	2.248	2.570
Casola Lunigiana	600	642	742	630	699	809	1.230	1.341	1.551
Comano	371	392	453	422	468	513	793	860	966
Filattiera	1.210	1.259	1.345	1.261	1.324	1.420	2.471	2.583	2.765
Fivizzano	4.402	4.916	4.931	4.742	5.342	5.350	9.144	10.258	10.281
Fosdinovo	2.126	1.955	2.195	2.213	1.994	2.269	4.339	3.949	4.464
Licciana Nardi	2.365	2.142	2.189	2.519	2.276	2.266	4.884	4.418	4.455
Mulazzo	1.237	1.271	1.444	1.327	1.361	1.456	2.564	2.632	2.900
Podenzana	898	817	678	920	844	714	1.818	1.661	1.392
Pontremoli	3.843	3.956	4.731	4.412	4.683	5.375	8.255	8.639	10.106
Tresana	965	1.030	1.067	1.090	1.141	1.179	2.055	2.171	2.246
Villafranca Lunigiana	2.232	2.262	2.124	2.362	2.471	2.374	4.594	4.733	4.498
Zeri	670	766	869	712	797	925	1.382	1.563	1.794
LUNIGIANA	26.755	27.389	29.073	28.971	29.831	31.330	55.726	57.220	60.403
Carrara	31.279	32.054	32.830	34.281	35.143	35.872	65.560	67.197	68.702
Massa	32.113	32.278	31.919	33.984	34.459	33.768	66.097	66.737	65.687
Montignoso	4.862	4.454	4.319	5.166	4.704	4.419	10.028	9.158	8.738
AREA COSTIERA	68.254	68.786	69.068	73.431	74.306	74.059	141.685	143.092	143.127
PROVINCIA	95.009	96.175	98.141	102.402	104.137	105.389	197.411	200.312	203.530

FONTE: ISTAT

TAV. 3 – INCIDENZA SESSO PER RIPARTIZIONE COMUNALE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. CONFRONTO CENSIMENTI ANNI 1981-1991-2001

COMUNE	Maschi 2001	Maschi 1991	Maschi 1981	Femm. 2001	Femm. 1991	Femm. 1981	Totale 2001	Totale 1991	Totale 1981
Aulla	48,03	48,67	48,92	51,97	51,33	51,08	100,00	100,00	100,00
Bagnone	46,93	46,00	47,08	53,07	54,00	52,92	100,00	100,00	100,00
Casola Lunigiana	48,78	47,87	47,84	51,22	52,13	52,16	100,00	100,00	100,00
Comano	46,78	45,58	46,89	53,22	54,42	53,11	100,00	100,00	100,00
Filattiera	48,97	48,74	48,64	51,03	51,26	51,36	100,00	100,00	100,00
Fivizzano	48,14	47,92	47,96	51,86	52,08	52,04	100,00	100,00	100,00
Fosdinovo	49,00	49,51	49,17	51,00	50,49	50,83	100,00	100,00	100,00
Licciana Nardi	48,42	48,48	49,14	51,58	51,52	50,86	100,00	100,00	100,00
Mulazzo	48,24	48,29	49,79	51,76	51,71	50,21	100,00	100,00	100,00
Podenzana	49,39	49,19	48,71	50,61	50,81	51,29	100,00	100,00	100,00
Pontremoli	46,55	45,79	46,81	53,45	54,21	53,19	100,00	100,00	100,00
Tresana	46,96	47,44	47,51	53,04	52,56	52,49	100,00	100,00	100,00
Villafranca Lunigiana	48,59	47,79	47,22	51,41	52,21	52,78	100,00	100,00	100,00
Zeri	48,48	49,01	48,44	51,52	50,99	51,56	100,00	100,00	100,00
LUNIGIANA	48,01	47,87	48,13	51,99	52,13	51,87	100,00	100,00	100,00
Carrara	47,71	47,70	47,79	52,29	52,30	52,21	100,00	100,00	100,00
Massa	48,58	48,37	48,59	51,42	51,63	51,41	100,00	100,00	100,00
Montignoso	48,48	48,64	49,43	51,52	51,36	50,57	100,00	100,00	100,00
AREA COSTIERA	48,17	48,07	48,26	51,83	51,93	51,74	100,00	100,00	100,00
PROVINCIA	48,13	48,01	48,22	51,87	51,99	51,78	100,00	100,00	100,00

FONTE: ISTAT

TAV. 4 – DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO NELLE PROVINCE DELLA REGIONE TOSCANA. CENSIMENTI ANNI 1991-2001. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI

PROVINCIA	MASCHI				FEMMINE				T O T A L E			
	2001	1991	Variaz. assoluta	Variaz. %	2001	1991	Variaz. assoluta	Variaz. %	2001	1991	Variaz. assoluta	Variaz. %
Arezzo	156.994	153.148	3.846	2,51	166.017	161.416	4.601	2,85	323.011	314.564	8.447	2,69
Firenze	443.858	568.180	-124.322	-21,88	483.977	616.501	-132.524	-21,50	927.835	1.184.681	-256.846	-21,68
Grosseto	100.544	104.467	-3.923	-3,76	108.751	111.548	-2.797	-2,51	209.295	216.015	-6.720	-3,11
Livorno	151.677	162.079	-10.402	-6,42	165.080	174.547	-9.467	-5,42	316.757	336.626	-19.869	-5,90
Lucca	174.468	181.043	-6.575	-3,63	189.645	196.058	-6.413	-3,27	364.113	377.101	-12.988	-3,44
MS	95.009	96.175	-1.166	-1,21	102.402	104.137	-1.735	-1,67	197.411	200.312	-2.901	-1,45
Pisa	184.613	187.320	-2.707	-1,45	196.506	197.965	-1.459	-0,74	381.119	385.285	-4.166	-1,08
Pistoia	128.680	126.819	1.861	1,47	139.500	137.803	1.697	1,23	268.180	264.622	3.558	1,34
Prato	109.895		109.895	100,00	115.777		115.777	100,00	225.672	0	225.672	100,00
Siena	120.056	122.567	-2.511	-2,05	127.386	128.173	-787	-0,61	247.442	250.740	-3.298	-1,32
TOTALE	1.665.794	1.701.798	-36.004	-2,12	1.795.041	1.828.148	-33.107	-1,81	3.460.835	3.529.946	-69.111	-1,96

Fonte: ELABORAZIONE CAMERA COMMERCIO MASSA - CARRARA SU DATI ISTAT

N.B.: I dati relativi al 2001 sono PROVVISORI - Nel 1991 nella popolazione di FIRENZE era compresa anche quella di PRATO, allora solo Comune.

2. SINTESI LOCALI

2. STRUTTURA E MOVIMENTO DELLE IMPRESE

Il 2001 è stato un anno positivo per il sistema imprenditoriale della provincia di Massa-Carrara. Il Registro delle Imprese, gestito dalla Camera di Commercio, mostra un saldo attivo di ben 340 unità, ottenuto dal raffronto tra 1.505 nuove iscrizioni e 1.165 cessazioni, il tasso di crescita è stato pari al 1,74%, in linea con le tendenze regionali (1,79%), e leggermente superiore a quello nazionale (1,57).

L'incremento strutturale della base imprenditoriale locale ha interessato in modo particolare il settore delle "Costruzioni" (+3,36%), quello delle imprese di "Intermediazione monetaria e finanziaria" (+11,08%, un andamento superiore di circa sette punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello regionale e nazionale), e in parte anche il comparto "Attività immobiliari, informatica, e ricerca" (1,62%), mentre è riscontrabile anche un leggero incremento delle "Attività manifatturiere" (+0,98%). Risultati non del tutto soddisfacenti provengono al contrario dal settore "Agricoltura e pesca" (-4,59%), da quello delle "Estrazioni di minerali" (-2,26%), dai "Trasporti e comunicazioni" (-3,58%), dalle attività legate alla "Sanità e servizi sociali" (-2,56%), e dagli "Alberghi e ristoranti" (-1,78%): la sezione "Commercio", che rappresenta circa 1/3 del totale delle imprese provinciali, subisce una lieve perdita, pari al 0,66%.

Osserviamo che il tasso di crescita delle imprese locali, seppur in diminuzione rispetto al 2000 e al 1999, a testimonianza delle difficoltà dell'economia internazionale, nazionale e provinciale manifestatesi nel corso del 2001, mostra comunque la vitalità dell'apparato imprenditoriale, capace di reagire con fiducia alle crisi che hanno fortemente caratterizzato questa fase del ciclo economico.

Segnaliamo, infine, che la struttura organizzativa delle aziende si rafforza grazie all'utilizzo sempre più diffuso di forme societarie più complesse. In particolare le società di capitali sono cresciute a Massa-Carrara del 5,60% (rappresentando più del 50% delle imprese nate in provincia nel 2001), in Toscana l'incremento è stato del 6,95% ed in Italia del 6,66%. Le ditte individuali, con 10.858 sedi d'impresa, mantengono un peso sulla composizione totale provinciale pari al 64,90%, con un tasso d'incremento annuo del 0,48%, in linea con la regione Toscana ma superiore al dato nazionale, inoltre, nelle restanti forme giuridiche (società di persone e altre forme giuridiche) le imprese locali mostrano tendenze evolutive simili a quelle regionali e nazionale, e talvolta addirittura superiori.

Dal 1998 al 2001, in quattro anni, le imprese, considerate per sedi, sono aumentate, in valore assoluto di 1.002 unità e quindi, mediamente ogni anno, abbiamo assistito ad un saldo positivo, tra iscrizioni e cessazioni, pari a circa 250 iniziative imprenditoriali.

Questa crescita ha interessato quasi tutti i settori economici tranne l'estrazione di minerali ed i trasporti, rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 1998 ed in diminuzione in riferimento all'anno successivo.

Una crescita comunque non omogenea. Le imprese manifatturiere sono aumentate di 126

unità, le costruzioni di 298 unità, il commercio di 268 unità, l'intermediazione monetaria e finanziaria di 109 unità e le attività immobiliari, noleggio ed informatica di 221 unità, per limitarci ai settori più significativi. Uno sviluppo verificatosi soprattutto nel terziario e, con tassi di crescita significativi nei servizi alle imprese.

Un tessuto imprenditoriale che si rafforza con la presenza d'impresе maggiormente strutturate sul piano delle forme giuridiche. Infatti, notavamo che le ditte individuali rappresentano il 64,90% delle imprese presenti a Massa-Carrara, si tratta di un valore superiore al dato regionale (63,98%), ma nettamente inferiore a quello nazionale (69,29%); le società di capitali sono il 13,02% del totale, con un peso superiore a quello corrispondente in Toscana (12,12%) ed in Italia (10,81%); le società di persone rappresentano il 19,65% in provincia contro il 22,20% della Toscana ed il 17,95% dell'Italia; le altre forme giuridiche, meno rappresentate, sono il 2,43% a Massa-Carrara, l'1,70% in Toscana e l'1,95% in Italia.

La struttura imprenditoriale apuana, per complessità giuridica, non è molto dissimile da quella regionale e sicuramente "più avanzata" rispetto al dato medio nazionale.

Come si è giunti a questo risultato? Per verificarlo abbiamo ricostruito la dinamica delle imprese extra-agricole per il periodo 1995 – 2001.

Il tasso di crescita complessivo delle attività imprenditoriali è stato a Massa-Carrara pari a 112,80 superiore a quello regionale (108,92) ed in linea con quello nazionale (112,10).

Le società di capitali hanno avuto un tasso di sviluppo notevole (143,41) nettamente superiore agli altri aggregati regionali e nazionali con una tendenza all'accentuazione negli ultimi tre anni.

Le società di persone sono crescite di più rispetto al dato toscano, ma meno nei confronti del resto del Paese.

L'andamento delle ditte individuali è sostanzialmente identico a quello nazionale, ma superiore al contesto regionale.

L'evoluzione imprenditoriale degli ultimi sei anni, ci restituisce un tessuto aziendale non solo numericamente più forte, ma anche maggiormente strutturato, con spostamenti significativi verso il terziario.

TAV. 1 – STRUTTURA E DINAMICA PER SETTORI DELLE SEDI DI IMPRESA NEL 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

SETTORI ATECO	MASSA-CARRARA			TOSCANA			ITALIA		
	Attive	Saldo	Tasso crescita %	Attive	Saldo	Tasso crescita %	Attive	Saldo	Tasso crescita %
Agricoltura e pesca	1.390	-68	-4,59	50.705	-1.331	-2,53	1.032.367	-29.570	-2,76
Estrazione di minerali	87	-4	-2,26	307	-7	-1,24	4.501	-132	-2,04
Attività manifatturiere	2.245	27	0,98	59.061	128	0,18	645.508	-3062	-0,41
Prod. e distrib. energ. elettr. gas e acqua	6	0	=	113	8	6,40	2.397	-21	-0,73
Costruzioni	2.514	90	3,36	46.188	1.986	4,16	613.041	14.574	2,18
Comm.ingr. e dett.; rip. beni pers.e per la casa	5.800	-44	-0,66	93.953	-66	-0,06	1.369.867	344	0,02
Alberghi e ristoranti	1.168	-24	-1,78	17.318	67	0,31	230.326	-2.036	-0,78
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	704	-29	-3,54	12.379	-118	-0,88	185.979	-2.042	-1,01
Intermediaz.monetaria e finanziaria	395	41	11,08	7.248	319	4,29	96.630	4.063	3,96
Att. immob., noleggio, informat., ricerca	1.308	24	1,62	33.569	1.150	3,03	430.793	7.070	1,42
Istruzione	51	0	=	875	22	2,34	14.364	425	2,75
Sanità e altri servizi sociali	68	-2	-2,56	882	1	0,10	17.594	-15	-0,07
Altri servizi pubbl,sociali e personali	895	3	0,31	15.118	15	0,09	205.544	47	0,02
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	=	6	0	0,00	118	-13	-7,39
Imprese non classificate*	1.490	258		1.013	4.709		48.904	100.106	
TOTALE	16.731	340	1,74	338.735	6.883	1,79	4.897.933	89.738	1,57

* Il tasso di sviluppo delle imprese non classificate non è calcolato perché a poco significativo.

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R SU DATI INFOCAMERE

TAV. 2 – SALDO ANNUALE 2001 DELLE SEDI D'IMPRESA PER FORMA GIURIDICA. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

FORMA GIURIDICA	MASSA-CARRARA			TOSCANA			ITALIA		
	Attive	Saldo	Tasso crescita %	Attive	Saldo	Tasso crescita %	Attive	Saldo	Tasso crescita %
Soc. di capitale	2.179	188	5,60	41.075	4.151	6,95	529.512	58.468	6,66
Soc. di persone	3.287	69	1,51	75.191	1306	1,33	879.389	20.985	1,77
Ditte individuali	10.858	53	0,48	216.734	1024	0,47	3.393.648	2.146	0,06
Altre forme	407	30	4,52	5.735	402	4,30	95.384	8.139	4,40
TOTALE	16.731	340	1,74	338.735	6.883	1,79	4.897.933	89.738	1,57

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R SU DATI INFOCAMERE

TAV. 3 - EVOLUZIONE SEDI D'IMPRESA PER SETTORI ECONOMICI, NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA- ANNI 1998-2001

SETTORI ECONOMICI	1998			1999			2000			2001		
	Attive	Saldi	%									
Estrazione di minerali	93	-2	-1,10	90	0	=	89	0	=	87	-4	-2,26
Attività manifatturiere	2.119	36	1,36	2.155	15	0,56	2.180	5	0,18	2.245	27	0,98
Prod. e distrib. en. elettr., gas, acqua	5	0	=	5	0	=	6	-1	-12,50	6	0	=
Costruzioni	2.216	59	2,43	2.299	58	2,32	2.385	52	2,01	2.514	90	3,36
Comm.ingr.e dett.;rip. beni pers.e per la casa	5.532	-54	-0,84	5.622	23	0,36	5.776	81	1,26	5.800	-44	-0,66
Alberghi e ristoranti	1.160	26	1,96	1.168	-19	-1,40	1.145	-41	-2,99	1.168	-24	-1,78
Trasporti, magazzin. e comunicaz.	693	-11	-1,39	723	10	1,28	725	-2	-0,25	704	-29	-3,54
Intermediaz.monetaria e finanziaria	286	20	7,02	312	21	6,91	352	34	10,30	395	41	11,08
Att.imm.,noleggio, informat.,ricerca	1.087	24	1,79	1.154	21	1,53	1.212	4	0,28	1.308	24	1,62
Istruzione	45	1	2,17	47	0	=	52	4	8,00	51	0	=
Sanità e altri servizi sociali	57	11	17,74	65	4	5,48	66	-2	-2,50	68	-2	-2,56
Altri servizi pubbl,sociali e personali	843	6	0,64	861	8	0,85	864	-8	-0,84	895	3	0,31
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	=	0	0	=	0	0	=	0	0	=
Altre imprese*	1.593	28		1.560	242		1.572	387		1.490	258	
TOTALE	15.729	144	0,78	16.061	383	2,06	16.424	513	2,70	16.731	340	1,74

*Con la dicitura di "Altre imprese" s'intendono le attività agricole e le non classificate, pertanto il tasso di sviluppo risulta poco significativo.

Fonte: ELABORAZIONE I.S.R SU DATI INFOCAMERE

TAV. 4 - STRUTTURA IMPRESE (SEDI+UNITÀ LOCALI) DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, RIPARTITA PER SETTORI DI ATTIVITÀ E COMUNI. ANNO 2001

Settore ATECO	Agric.	Pesca	Estraz. minerali	Attiv. manif.	Prod. energ. elettr.	Costr.	Comm. ingrosso dettaglio	Alber. ristor.	Trasp. comunic.	Interm. mon. finanz.	Attiv. immob. inform. R&S	P.A. e difesa	Istruz.	Sanità e altri serv. sociali	Altri serv. pubbl. sociali person.	N.C.	TOTALE
Aulla	129	0	3	134	1	154	461	75	44	36	72	0	5	10	53	54	1.231
Bagnone	38	0	0	23	1	36	45	19	6	2	8	0	0	0	6	1	185
Casola	43	0	0	7	0	12	29	8	2	3	4	0	0	0	2	4	114
Comano	25	0	0	4	0	21	15	9	1	2	1	0	0	0	3	1	82
Filattiera	56	0	1	22	1	27	72	4	9	7	5	0	0	0	8	5	217
Fivizzano	263	1	8	89	0	110	192	54	29	21	21	0	2	2	33	15	840
Fosdinovo	102	1	0	32	0	56	85	38	11	9	19	0	0	0	9	11	373
Licciana	75	0	0	49	0	61	135	32	12	13	13	0	1	1	23	19	434
Mulazzo	56	0	0	23	1	34	82	20	4	5	4	0	0	1	8	7	245
Podenzana	16	0	0	14	0	26	19	14	3	1	5	0	0	1	2	1	102
Pontremoli	114	0	0	68	3	106	285	73	34	25	52	0	2	7	33	52	854
Tresana	46	1	0	10	0	28	48	8	10	2	4	0	0	0	5	1	163
Villafraanca	35	0	2	58	0	79	147	27	22	16	31	0	1	3	17	36	474
Zeri	85	0	0	9	1	23	30	14	5	2	0	0	0	0	3	2	174
LUNIGIANA	1.083	3	14	542	8	773	1.645	395	192	144	239	0	11	25	205	209	5.488
Carrara	84	9	162	1.053	5	722	2.470	336	345	180	556	2	24	29	340	291	6.608
Massa	166	19	40	946	6	979	2.471	579	254	196	677	2	24	27	455	216	7.057
Montignoso	39	3	0	104	0	132	278	74	18	17	43	0	2	3	42	24	779
ZONA COSTA	289	31	202	2.103	11	1.833	5.219	989	617	393	1.276	4	50	59	837	531	14.444
PROVINCIA	1.372	34	216	2.645	19	2.606	6.864	1.384	809	537	1.515	4	61	84	1.042	740	19.932

FONTE: INFOCAMERE

TAV. 5 – RIPARTIZIONE COMUNALE DELLE IMPRESE PER SEDE E UNITÀ LOCALE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. ANNO 2001

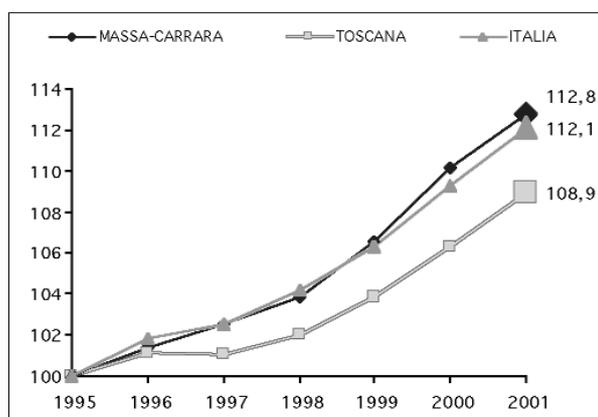
	SEDE	U.L.	TOTALE
Aulla	991	240	1.231
Bagnone	162	23	185
Casola	108	6	114
Comano	73	9	82
Filattiera	193	24	217
Fivizzano	761	79	840
Fosdinovo	318	55	373
Licciana	372	62	434
Mulazzo	211	34	245
Podenzana	95	7	102
Pontremoli	688	166	854
Tresana	157	6	163
Villafranca	386	88	474
Zeri	162	12	174
LUNIGIANA	4.677	811	5.488
Carrara	5.502	1106	6.608
Massa	5.876	1181	7.057
Montignoso	676	103	779
ZONA DI COSTA	12.054	2.390	14.444
PROVINCIA	16.731	3201	19.932

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R SU DATI INFOCAMERE

DINAMICA IMPRENDITORIALE EXTRA-AGRICOLA PER TIPOLOGIA DI FORMA GIURIDICA. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA (1995-2001)

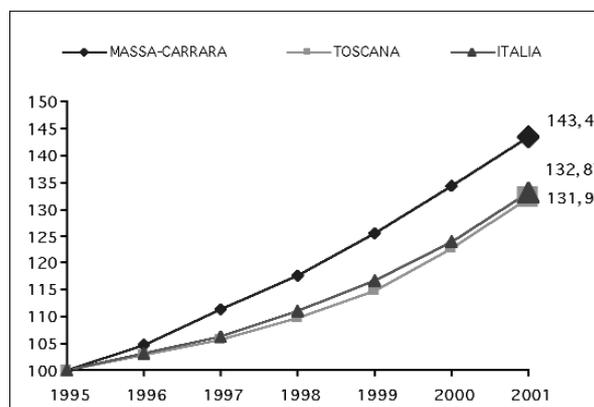
TOTALE

	Massa-Carrara	Toscana	Italia
1995	100,00	100,00	100,00
1996	101,36	101,16	101,83
1997	102,58	101,03	102,58
1998	103,84	102,05	104,17
1999	106,56	103,82	106,31
2000	110,16	106,28	109,26
2001	112,80	108,92	112,10



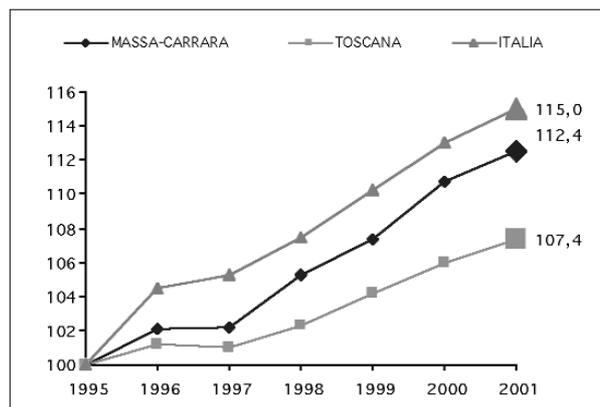
SOCIETA' CAPITALI

	Massa-Carrara	Toscana	Italia
1995	100,00	100,00	100,00
1996	104,86	102,78	103,20
1997	111,41	105,79	106,40
1998	117,67	109,61	110,85
1999	125,50	114,93	116,57
2000	134,42	122,70	123,94
2001	143,41	131,93	132,87



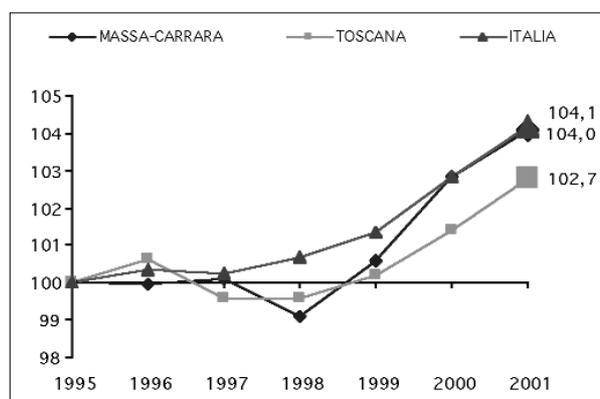
SOCIETA' PERSONE

	Massa-Carrara	Toscana	Italia
1995	100,00	100,00	100,00
1996	102,06	101,24	104,43
1997	102,21	101,01	105,29
1998	105,27	102,26	107,46
1999	107,40	104,21	110,23
2000	110,78	105,99	113,03
2001	112,47	107,40	115,05



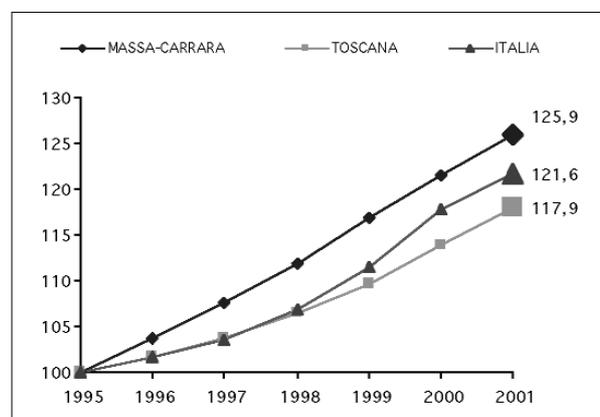
DITTE INDIVIDUALI

	Massa-Carrara	Toscana	Italia
1995	100,00	100,00	100,00
1996	99,99	100,64	100,35
1997	100,12	99,56	100,26
1998	99,09	99,59	100,67
1999	100,60	100,20	101,34
2000	102,82	101,43	102,84
2001	104,08	102,79	104,18



ALTRE FORME

	Massa-Carrara	Toscana	Italia
1995	100,00	100,00	100,00
1996	103,71	101,67	101,69
1997	107,62	103,76	103,45
1998	111,91	106,50	106,77
1999	116,80	109,63	111,54
2000	121,48	113,94	117,79
2001	125,98	117,90	121,66



FONTE: ELABORAZIONE ISR SU DATI MOVIMPRESA-UNIONCAMERE 1995-2001

2 SINTESI LOCALI

3. INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

QUADRO A LIVELLO NAZIONALE¹

Nel recente passato la favorevole accelerazione del commercio mondiale, combinata con una ripresa produttiva interna, aveva permesso una forte crescita dell'interscambio commerciale italiano sia in termini d'esportazioni sia d'importazioni. Una situazione di crescita congiunturale influenzata, nel corso della seconda parte del 2001, dalle incertezze emerse nel panorama economico internazionale che hanno determinato un significativo rallentamento delle tendenze positive manifestatesi nei primi sei mesi del 2001².

Nell'anno appena trascorso le esportazioni italiane hanno fatto registrare un esiguo aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 260.413 milioni d'euro agli attuali 269.700, mostrando una variazione positiva di 3,6 punti percentuali (nei primi sei mesi dell'anno la variazione era stata del 12,3%). Allo stesso tempo osserviamo una sostanziale stabilità delle importazioni, più 0,6%, un risultato preoccupante se ricordiamo che nel 2000 era stata rilevata una crescita del 24,9% (nel primo semestre 2001 erano cresciute del 10,2%).

Il dato dell'interscambio complessivo (export + import) è aumentato, più 2,11%, e contemporaneamente il saldo della bilancia commerciale (export - import) è risultato positivo per 9.521 milioni d'euro, invece nel 2000 era risultato un valore positivo di soli 1.906 milioni.

Sono incrementate del 7,7% le esportazioni nei paesi extraeuropei, in primis Stati Uniti d'America, che rappresentano con una quota superiore al 10% sul totale il terzo mercato di sbocco delle esportazioni italiane, mentre l'incidenza dei mercati dell'Unione Europea (in particolare Germania e Francia) permane ancora la più importante e si attesta al 53,7%, nonostante una crescita dello 0,3%. Un lieve aumento è stato segnalato anche per le importazioni provenienti dai paesi non appartenenti all'Unione Europea (+1,2% per una quota sul totale pari al 56,5%).

L'anno appena trascorso, pertanto, non ha registrato variazioni apprezzabili: le esportazioni hanno mostrato il tasso di crescita più basso degli ultimi anni, escludendo la crisi economica dei mercati asiatici del 1999, e le importazioni hanno sfiorato addirittura una crescita zero. La recessione degli Stati Uniti d'America, gli accadimenti dell'11 settembre, la guerra, e il clima di sfiducia a livello mondiale sono ricaduti sull'economia italiana nella seconda metà del 2001 ed hanno trasformato un'ipotetica parvenza di crisi in una vera e propria stagnazione della domanda e della richiesta estera, incidendo pesantemente sul complesso dell'interscambio commerciale italiano.

1 Preliminarmente è opportuno ricordare che il valore statistico delle merci utilizzato nel presente capitolo è quello definito, in conformità con gli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

2 Si rimanda per una trattazione particolareggiata del primo semestre 2001 al Rapporto Economia Intermedio 2001/2002.

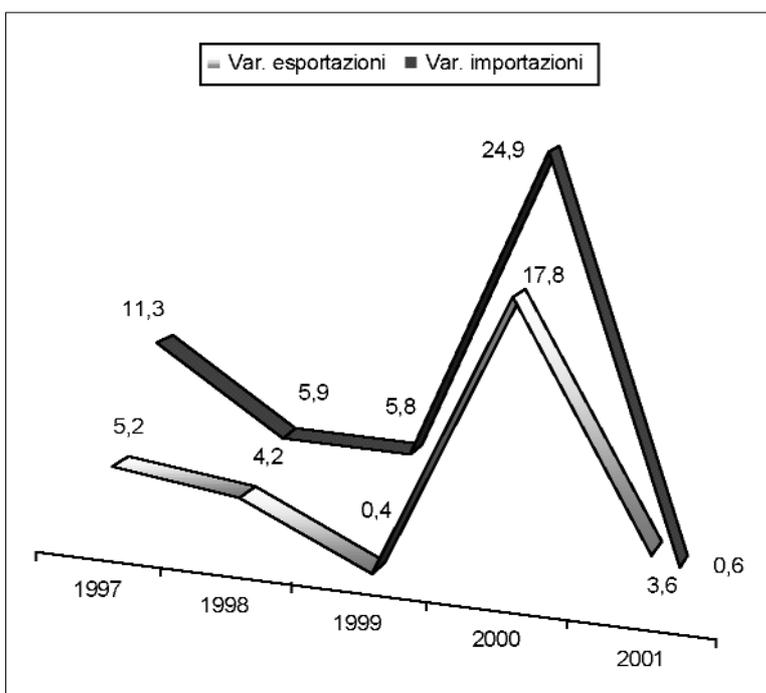
Ricordiamo che l'analisi per settore d'attività economica evidenzia che i saldi commerciali più soddisfacenti si sono manifestati nei settori delle macchine ed apparecchi meccanici, degli altri prodotti dell'industria manifatturiera (compresi mobili), dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, e nei prodotti in cuoio.

TABELLA 1 - SERIE STORICA DELLE ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DELL'ITALIA E RELATIVE VARIAZIONI %

Anni	Esportazioni (valori FOB)		Importazioni (valori CIF)		Saldo Export-Import
	Euro	Variazioni %	Euro	Variazioni %	
1997	211.297.112.835	5,2	184.678.142.220	11,3	26.618.970.615
1998	220.104.912.398	4,2	195.625.266.966	5,9	24.479.645.432
1999	221.040.468.945	0,4	207.015.167.489	5,8	14.025.301.456
2000	260.413.251.087	17,8	258.506.604.606	24,9	1.906.646.481
2001	269.700.896.951	3,6	260.179.239.271	0,6	9.521.657.680

ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

GRAFICO 1 - SERIE STORICA DELLE VARIAZIONI % DELLE ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DELL'ITALIA



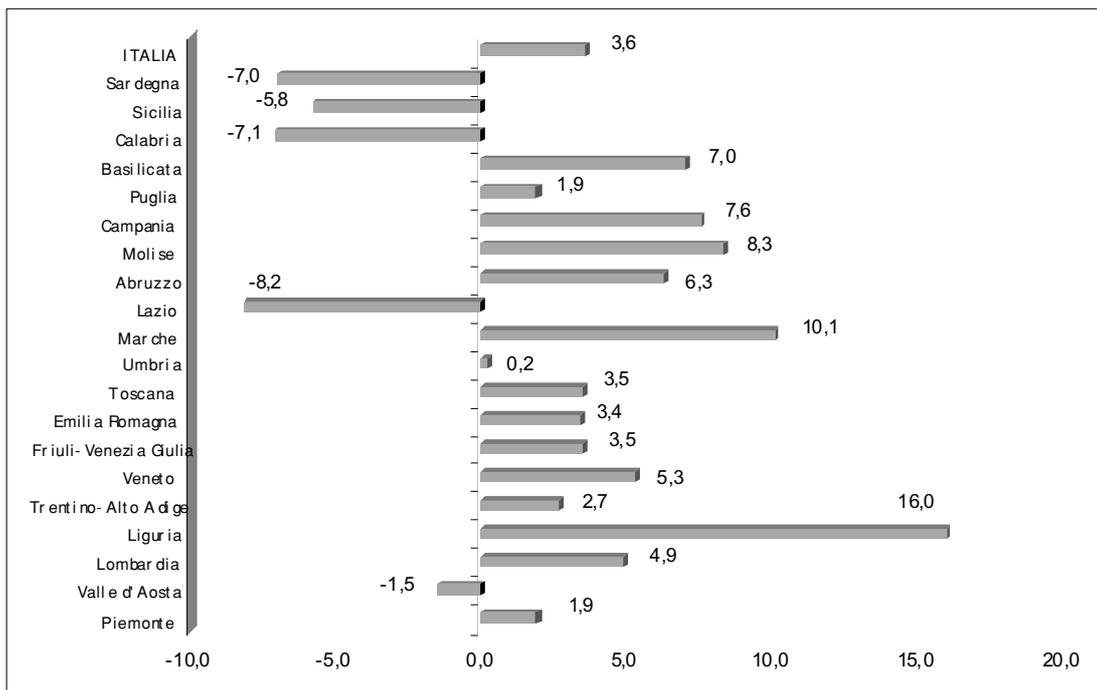
ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

TABELLA 2 - ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DELL'ITALIA, DISTINTE PER PAESI U.E. ED EXTRA U.E. NEL 2000 E 2001

	Export			Import		
	2000	2001	Varia. % 01/00	2000	2001	Varia. % 01/00
Paesi UE	144.411.020.033	144.814.345.843	0,3	146.571.454.837	146.944.434.348	0,3
Paesi Extra UE	116.002.231.055	124.886.551.108	7,7	111.935.149.770	113.234.804.923	1,2
Mondo	260.413.251.088	269.700.896.951	3,6	258.506.604.607	260.179.239.271	0,6

ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

GRAFICO 2 - VARIAZIONI % DELLE ESPORTAZIONI NELLE REGIONI ITALIANE NEL 2000/2001



Fonte/ Elaborazioni ISR su dati ISTAT

INTERSCAMBIO COMMERCIALE NELLA REGIONE TOSCANA

In questa situazione l'andamento dell'interscambio (import + export) della regione Toscana è nel complesso risultato pari a 39.283 milioni d'euro, più 3,6% rispetto allo stesso periodo del 2000, mentre il surplus della bilancia commerciale (export - import) si è attestato al valore di 5.343 milioni d'euro, incrementandosi del 6%.

Le esportazioni toscane hanno registrato un incremento del 3,5%: una variazione sostanzialmente in linea con quanto avvenuto a livello nazionale e che ha visto confermare l'incidenza regionale toscana sul totale italiano al 8,3%. Le importazioni, invece, sono aumentate del 2,7% e s'inseriscono in un contesto di crescita non pienamente soddisfacente, comunque superiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale.

Le maggiori prestazioni dell'export commerciale sono state ottenute dalla provincia di Siena (+ 25,8%), che ha decisamente aumentato le vendite dei prodotti chimici, di fibre sintetiche e artificiali, che rappresentano il 25% del totale dei prodotti esportati e sono incrementate del 27,2%, pari ad un volume totale di quasi 300 milioni d'euro. Ulteriori esportazioni riguardano i prodotti alimentari (217 milioni d'euro), la fabbricazione d'apparecchi meccanici e il classico comparto dei camper³. Segue la provincia di Livorno (+13,5%), grazie al positivo andamento di quasi tutti i settori, tranne, paradossalmente, per quello dei prodotti in ferro, ghisa, acciaio, prima trasformazione e ferroleghie, diminuito del 10% pur mantenendo un'incidenza sul totale dell'export livornese pari al 30% e corrispondente a quasi 300 milioni d'euro.

A ruota incontriamo Pistoia (+7,9%), soprattutto per le vendite dei prodotti della floricoltura,

³ Nel comparto senese degli autocaravan si concentra addirittura l'80% della produzione totale italiana.

delle calzature, dei tessuti e dei mobili. La provincia di Pisa (7,2%) con i prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, incrementati poco più del 4%, pari ad un totale di 952 milioni d'euro corrispondente alla metà del totale dell'export pisano, favorevoli anche le crescite nel comparto dei trasporti (+20%). La provincia di Lucca è cresciuta del 4,5% e le vendite sono state trainate dai prodotti tradizionali quali calzature, carta e cartone, e dall'eccezionale risultato del comparto della nautica da diporto (esportazioni per un valore di 421 milioni d'euro).

Sopra la media nazionale anche la provincia di Firenze che (+3,6%), oltre alla tradizionale produzione del made in Italy aumentata dell'11,9% (calzature, borse e articoli d'abbigliamento), ha registrato le consistenti vendite del comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici, per un corrispondente in valore di 1.305 milioni d'euro (sebbene il comparto registri una perdita dell'8,9% rispetto al 2000). Inferiore alla media nazionale la crescita di Prato (2,2%), nonostante rimanga sostanzialmente inalterato l'apporto sul totale delle esportazioni regionali (13,4%).

Le uniche note dolenti provengono dalla provincia apuana (-0,6%)⁴, da Grosseto (-1%) e da Arezzo che ha registrato, nel comparto che da sempre rappresenta il suo punto di forza, prodotti di gioielleria e d'articoli d'oreficeria, una diminuzione delle vendite di ben 17 punti percentuali.

Dal lato delle importazioni tutte le province hanno incrementato gli acquisti di prodotti esteri⁵, tranne Grosseto, Prato e Arezzo, quest'ultima paga la flessione della domanda nel mercato dei beni di lusso, l'importazione di metalli di base preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi è scesa del 10,7%, rimanendo tuttavia il 77% delle importazioni aretine. Una nota particolare merita la performance di Massa-Carrara⁶.

TABELLA 3 - ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DELLE PROVINCE TOSCANE NEL 2000/2001 E RELATIVE VARIAZIONI%

	EXPORT			IMPORT			EXPORT			IMPORT		
	Valori in Euro			Inc. % sul totale			Valori in Euro			Inc. % sul totale		
	2000	2001	Var. %	2000	2001		2000	2001	Var. %	2000	2001	
Lucca	2.543.109.135	2.656.661.951	4,5	11,8	11,9		1.415.897.200	1.532.908.077	8,3	8,6	9,0	
Pistoia	1.464.210.401	1.579.902.709	7,9	6,8	7,1		772.811.779	790.022.084	2,2	4,7	4,7	
Livorno	846.782.646	961.097.916	13,5	3,9	4,3		4.404.389.325	4.443.687.278	0,9	26,7	26,2	
Massa Carrara	968.380.439	962.107.821	-0,6	4,5	4,3		360.200.890	430.034.866	19,4	2,2	2,5	
Siena	911.334.045	1.146.351.403	25,8	4,2	5,1		197.350.813	240.938.415	22,1	1,2	1,4	
Grosseto	164.008.389	162.315.698	-1,0	0,8	0,7		179.498.543	166.369.771	-7,3	1,1	1,0	
Pisa	1.922.289.199	2.060.933.459	7,2	8,9	9,2		1.687.070.184	2.086.677.194	23,7	10,2	12,3	
Prato	2.928.503.763	2.993.340.519	2,2	13,6	13,4		1.168.022.636	1.132.449.504	-3,0	7,1	6,7	
Arezzo	3.582.303.006	3.337.164.358	-6,8	16,6	15,0		2.654.140.093	2.453.799.577	-7,5	16,1	14,5	
Firenze	6.228.917.963	6.453.391.371	3,6	28,9	28,9		3.681.123.358	3.693.214.667	0,3	22,3	21,8	
TOSCANA	21.559.838.986	22.313.267.205	3,5	100,0	100,0		16.520.504.821	16.970.101.433	2,7	100,0	100,0	
				8,3	8,3					6,4	6,5	
ITALIA	260.413.251.088	269.700.896.951	3,6	100,0	100,0		258.506.604.607	260.179.239.271	0,6	100,0	100,0	

ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

4 Vedi infra paragrafo Provincia di Massa-Carrara.

5 La straordinaria vivacità di Pisa è dovuta ad un'importazione in valore di 661 miliardi di lire per prodotti aeromobili e/o veicoli spaziali.

6 Vedi infra paragrafo Provincia di Massa-Carrara ed in particolare il sottoparagrafo "Importazioni".

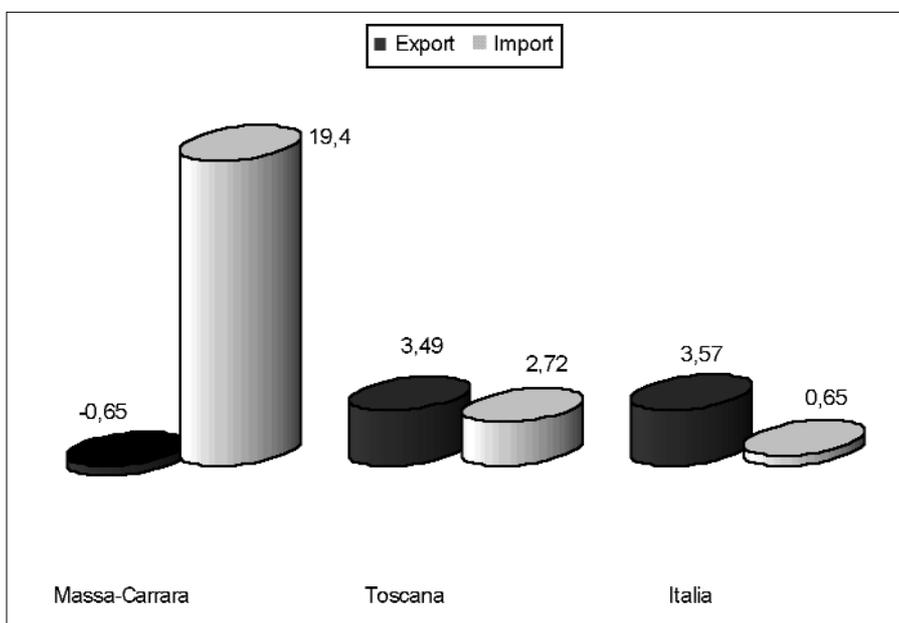
Una sottile tendenza all'incremento delle esportazioni, quella della regione Toscana, generata dai settori più tradizionali e tipici, che si è rivolta prevalentemente ai mercati extra-UE, sbocco principale gli USA, e ai paesi dell'Unione Europea (Germania, Francia, Regno Unito ed altri), che hanno visto accrescere la propria quota di mercato, a conferma che i paesi dell'Europa rappresentano un fondamentale mercato di riferimento per i prodotti toscani.

Permangono invece immutate le rispettive quote di mercato da cui si importano prodotti, paesi dell'Unione Europea e paesi extra-UE si spartiscono equamente il mercato.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Le indicazioni generali che provengono sia dall'interscambio commerciale fra le imprese della provincia apuana ed i mercati internazionali, che dal saldo dei movimenti delle esportazioni e delle importazioni, delineano un nuovo periodo di luci e ombre per il commercio estero provinciale. Il saldo della bilancia commerciale (export - import), quale indicatore privilegiato per misurare l'efficienza di un sistema economico aperto, nel 2001 ha ottenuto risultati positivi, più 532 milioni d'euro, ma in diminuzione rispetto al saldo 2000 di ben 12,5 punti percentuali. L'interscambio totale (export + import) ha generato nel complesso un volume di prodotti scambiati pari ad un valore di 1.392 milioni d'euro, segnalando un aumento tendenziale rispetto l'anno precedente del 4,7%. Una situazione economica, quella appena descritta, che sembrerebbe porre in evidenza alcuni elementi divergenti rispetto al passato e rivelatori, da un lato, di una progressiva decelerazione del commercio estero provinciale nella sua componente dei flussi in uscita, e, dall'altro, da una decisa ripresa dei flussi in entrata, quantomeno nelle dinamiche dell'anno appena trascorso.

GRAFICO 3 - VARIAZIONI % DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI NEL 2001 IN ITALIA, TOSCANA E MASSA-CARRARA



ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

ESPORTAZIONI

Queste prime generali indicazioni permettono di osservare che un mercato aperto verso l'esterno, com'è da sempre quello apuano⁷, abbia risentito nel corso del 2001, in particolare nel primo semestre quando è stata registrata una diminuzione delle esportazioni del 10%, delle difficoltà congiunturali manifestatesi a livello internazionale, i cui risultati non del tutto positivi sono emersi maggiormente nell'ambito provinciale apuano che non nel più ampio contesto regionale e nazionale. Una dinamica quella delle esportazioni locali in controtendenza e materializzatasi in una diminuzione, nel confronto con il 2000, pari a - 0,6 punti percentuali, con una perdita in valore di più di 6 milioni di euro. In tale situazione l'incidenza delle aziende locali sulla composizione totale delle esportazioni regionali e nazionali è essenzialmente rimasta stabile (4,3% e 0,3%).

TABELLA 4 - ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA NEL 2001, DISTINTE PER SETTORE, CON RELATIVE VARIAZIONI E INCIDENZE % RISPETTO AL 2000 E AL 1999

	1999	2000	2001	Variazioni %		Incidenza %	
				99/01	00/01	2000	2001
Agricoltura e silvicoltura	137.797	242.064	31.638	-77,04	-86,93	0,02	0,00
Pesca	32.148	42.285	63.065	96,17	49,14	0,00	0,01
Minerali energetici	--	--	--	--	--	--	--
Minerali non energetici	72.203.357	88.278.633	89.638.958	24,15	1,54	9,12	9,32
Prodotti alimentari	8.332.406	9.101.095	8.721.715	4,67	-4,17	0,94	0,91
Tessile e abbigliamento	8.190.525	12.699.022	13.445.367	64,16	5,88	1,31	1,40
Cuoio e pelle	655.732	773.217	2.231.379	240,29	188,58	0,08	0,23
Legno	1.509.830	77.621	454.489	-69,90	485,52	0,01	0,05
Carta e editoria	1.122.354	388.424	2.565.533	128,59	560,50	0,04	0,27
Petroliferi e combustibili	1.854.377	3.034.319	2.669.336	43,95	-12,03	0,31	0,28
Chimici	38.573.986	39.996.699	34.911.364	-9,50	-12,71	4,13	3,63
Gomma e plastiche	1.893.204	2.056.920	1.559.104	-17,65	-24,20	0,21	0,16
Minerali non metalliferi	360.628.958	424.614.682	420.712.136	16,66	-0,92	43,85	43,73
Metalli	12.199.395	20.588.202	12.948.562	6,14	-37,11	2,13	1,35
Macchine e prod. mecc.	249.239.203	280.781.868	287.821.891	15,48	2,51	28,99	29,92
Macchine elettriche	66.787.859	44.219.391	39.001.717	-41,60	-11,80	4,57	4,05
Mezzi di trasporto	51.923.618	34.698.335	33.073.561	-36,30	-4,68	3,58	3,44
Altro manifatturiero	2.616.797	3.171.347	2.072.092	-20,82	-34,66	0,33	0,22
En. elett., gas e acqua	--	--	--	--	--	--	--
Informatica	--	124.981	88.646		-29,07	0,01	0,01
Altri servizi pubblici	607.277	633.345	762.748	25,60	20,43	0,07	0,08
Merci varie	6.720.575	2.857.988	9.334.518	38,89	226,61	0,30	0,97
MASSA CARRARA	885.229.399	968.380.439	962.107.819	8,68	-0,65	100,00	100,00
TOSCANA	17.715.222.541	21.559.838.988	22.313.267.205	25,96	3,49	4,49	4,31
ITALIA	221.040.468.945	260.413.251.088	269.700.896.951	22,01	3,57	0,37	0,36

ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

7 Ricordiamo che il valore delle esportazioni complessive della provincia di Massa-Carrara generando all'incirca il 40 per cento del valore aggiunto provinciale testimoniano l'enorme l'importanza del commercio estero per l'economia locale.

Un'attenta disamina dell'andamento del export provinciale non può tuttavia esimersi dall'osservare con particolare interesse i comparti produttivi più significativi per l'economia locale, quali il lapideo⁸ e la metalmeccanica⁹.

Dalle rispettive prestazioni dei due macrosettori dipendono in gran parte le sorti dell'export provinciale: sia il mercato del lapideo che quello della metalmeccanica sono, per le loro caratteristiche intrinseche, strettamente legati alle tendenze economiche mondiali e sono altamente reattivi a qualsiasi fattore influenzi, sia pure in misura minima, gli stessi scambi commerciali internazionali. In quest'ottica l'effettiva contrazione della domanda estera degli Stati Uniti d'America e il conseguente rallentamento del commercio mondiale, verificatosi tra la fine del 2000 e i primi mesi del 2001, ed accentuato dagli avvenimenti dell'11 settembre, possono aver limitato, prima che in altri comparti e prima che in altre aree geografiche, le vendite estere di alcuni settori produttivi locali. In particolare la produzione di macchinari per l'industria sembra averne risentito nella prima parte dell'anno: nel 1° semestre 2001 si registrava un - 44%, per una perdita in valore di 50 milioni di euro. Un clima di mancata fiducia delle aziende estere verso gli investimenti produttivi e dei consumatori esteri verso l'acquisto di merci che, nella seconda parte del 2001, ha inciso in modo meno intenso ma allargandosi a gran parte dei settori produttivi locali.

Procedendo quindi per macrosettori osserviamo che le esportazioni complessive del comparto lapideo, nel 2001, hanno raggiunto un valore superiore ai 500 milioni di euro, con una diminuzione del 0,5% causata prevalentemente dalla lavorazione di minerali non metalliferi, identificabili con i manufatti finiti (blocchi lavorati, lastre, rivestimenti, pavimenti, oggettistica varia e altro), che hanno registrato un meno 0,9%, mentre sostanzialmente soddisfacenti sono risultate le vendite di materiale lapideo grezzo, cresciute del 5%. Diminuzioni consistenti hanno invece interessato i segmenti estrattivi non propriamente legati ai materiali lapidei, che comunque incidono marginalmente nella nostra zona, quali l'estrazione di ghiaia, sabbia e argilla. Pur registrando una lieve flessione nella componente dei lavorati il comparto lapideo, nel suo complesso, mantiene stabilmente la leadership sulla composizione totale dell'export provinciale, attestandosi a 53 punti percentuali, di cui quasi il 20% è rappresentato dal segmento grezzo e il restante 80% coincide con i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Se il settore lapideo presenta evoluzioni non del tutto soddisfacenti, in particolare nella componente dei prodotti finiti, le note più dolenti riguardano comunque gli andamenti manifestatisi nell'altro macrocomparto, quello metalmeccanico, dal quale erano dipese in larga misura le difficoltà dell'export provinciali nei primi sei mesi del 2001.

L'analisi generale dei dati del metalmeccanico confermano una tendenza annuale piuttosto negativa, che può essere sintetizzata nella considerevole perdita registrata in termini di valore, meno 8 milioni di euro, corrispondente ad una perdita percentuale di 2 punti.

Se nel consuntivo del 1° semestre del 2001 avevamo evidenziato che le difficoltà del comparto provenivano principalmente dai risultati ottenuti dall'esportazione di macchine ed apparecchi meccanici, ad oggi dobbiamo rilevare nuove dinamiche ed evidenziare, grazie alle ottime movimentazioni della seconda parte dell'anno, che il comparto ha recuperato posizioni fino ad attestarsi ad un aumento del 2,5%, risultato più che sorprendente se confrontato con il meno 44% della prima parte dell'anno.¹⁰

8 Per una più particolareggiata analisi del settore Lapideo si rimanda al Capitolo ad esso riservato in questo Rapporto, infra nel testo.

9 L'incidenza dell'agricoltura e dei servizi sull'export apuano sono piuttosto marginali.

10 Ricordiamo che sulle tendenze semestrali avevamo annotato nel Rapporto economico intermedio, a proposito della variabilità del comparto dei macchinari, quanto segue: "una quota sostanziale dell'esportato si riferisce alla produ-

Da un'analisi più dettagliata dei prodotti metalmeccanici emerge che il risultato negativo di fine anno non è imputabile alla produzione di macchinari ed apparecchi meccanici, che pure incidono sul totale del metalmeccanico per il 77%, ma va invece ricercato all'interno di altri comparti produttivi.

Una parte del restante 23% del metalmeccanico è rappresentato dai prodotti delle macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione, le cui esportazioni con un valore di 39 milioni di euro sono diminuite dell'11,8%. Tale diminuzione è prevalentemente dovuta alla fabbricazione di apparecchiature per la comunicazione, le cui esportazioni sono scesa del 33% corrispondente ad una perdita di 10 milioni di euro. Un'altra componente del comparto metalmeccanico che ha registrato un calo delle esportazioni del 4,7% è quella dei mezzi di trasporto. Segue il comparto dei metalli e dei prodotti in metallo che ha dimezzato il proprio apporto al settore metalmeccanico con una perdita annuale del 37% passando dai 20 milioni di euro di prodotti venduti nel 2000 ai 12 milioni di euro del 2001.

Per ciò che concerne il terzo macrocomparto, costituito dalle restanti attività manifatturiere, la cui incidenza sul totale dell'export provinciale si attesta al 7,1%, possiamo segnalare una diminuzione complessiva di 3,7 punti percentuali, quale dimostrazione che il risultato negativo dei flussi in uscita si è effettivamente distribuito sull'intero tessuto economico locale. Le dinamiche peggiori riguardano i prodotti chimici, della gomma e delle plastiche diminuiti del 12,7% rispetto al 2000, e le vendite dei prodotti alimentari meno 4,2%. Si osservano, invece, aumenti nelle vendite estere di prodotti tessili e dell'abbigliamento, più 5,9%.

TABELLA 5 - ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA NEL 2001, DISTINTE NEI MACROSETTORI DEL LAPIDEO E DELLA METALMECCANICA, E RELATIVE VARIAZIONI CON IL 2000 E IL 1999

	1999	2000	2001	Variazioni %		Incidenza %	
				99/01	00/01	2000	2001
AGRICOLTURA	169.945	284.349	94.703	-44,3	-66,7	0,03	0,01
INDUSTRIA	877.731.601	964.479.774	951.827.204	8,4	-1,3	99,60	98,93
di cui Lapideo	432.832.315	512.893.314	510.351.094	17,9	-0,5	52,96	53,05
Estrazione di Pietra	50.441.609	66.735.975	70.099.655	39,0	5,0	6,89	7,29
Estrazione di Ghiaia	21.282.955	20.963.436	19.074.960	-10,4	-9,0	2,16	1,98
Altre Estrazioni	478.793	579.221	464.343	-3,0	-19,8	0,06	0,05
Lavorazione di minerali non metalliferi	360.628.958	424.614.682	420.712.136	16,7	-0,9	43,85	43,73
di cui Metalmeccanica	380.150.075	380.287.796	372.845.731	-1,9	-2,0	39,27	38,75
Macchine ed apparecchi meccanici	249.239.203	280.781.868	287.821.891	15,5	2,5	28,99	29,92
Mezzi di trasporto	51.923.618	34.698.335	33.073.561	-36,3	-4,7	3,58	3,44
Macchine elettriche	66.787.859	44.219.391	39.001.717	-41,6	-11,8	4,57	4,05
Metalli	12.199.395	20.588.202	12.948.562	6,1	-37,1	2,13	1,35

zione di macchinari per l'industria lapidea (macchine da estrazione, da taglio, da lavorazione e da lucidatura), la quale è, nelle tendenze semestrali, da valutare con estrema cautela essendo un mercato che, in termini di valore, può essere fortemente condizionato dall'acquisizione o meno di una o più commesse estere. A testimonianza di ciò si ricorda che i soli mercati dell'Algeria, della Nigeria e dell'Indonesia hanno diminuito tendenzialmente le importazioni, rispetto ai primi sei mesi del 2000, per un valore di macchinari pari a 174 miliardi di lire".

di cui altro Manifatturiero	64.749.211	71.298.664	68.630.379	6,0	-3,7	7,36	7,13
Chimici	38.573.986	39.996.699	34.911.364	-9,5	-12,7	4,13	3,63
Tessile e abbigliamento	8.190.525	12.699.022	13.445.367	64,2	5,9	1,31	1,40
Prodotti alimentari	8.332.406	9.101.095	8.721.715	4,7	-4,2	0,94	0,91
altro	9.652.294	9.501.848	11.551.933	19,7	21,6	0,98	1,20
SERVIZI	7.327.852	3.616.314	10.185.912	39,0	181,7	0,37	1,06
MASSA CARRARA	885.229.399	968.380.439	962.107.819	8,7	-0,6	100,00	100,00

ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

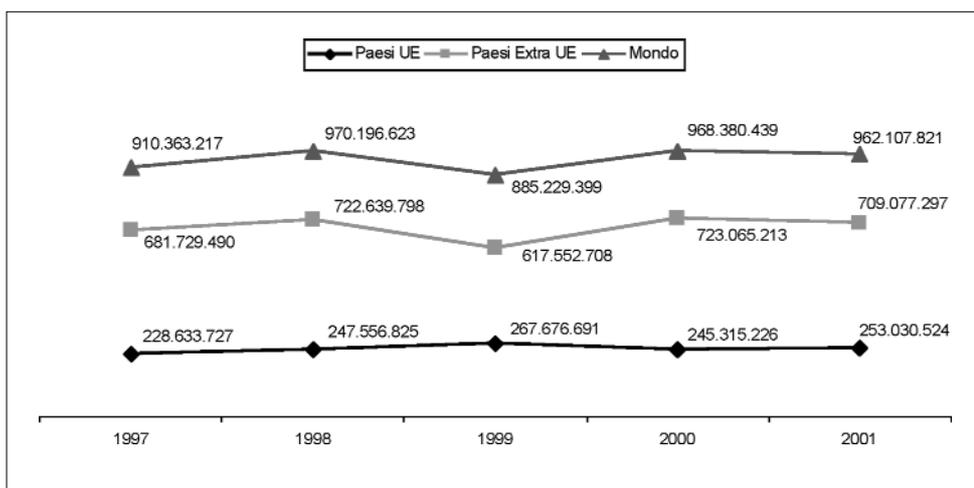
ANALISI PER AREE DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI GLOBALI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Alla descrizione delle varie esportazioni provinciali distinte per tipologie merceologiche segue, in questa Relazione annuale, l'introduzione di un più analitico esame dei paesi di destinazione delle produzioni locali.

Per quanto concerne la struttura dell'export carrarese per grandi aree di destinazione è possibile notare, da una breve serie storica, come nel corso dell'ultimo quinquennio le esportazioni si siano sempre mantenute, eccetto nel 1999 quando l'interscambio mondiale risentì della crisi asiatica, in un costante rapporto tra i mercati dell'Unione Europea, mercato di sbocco del 25% circa dell'esportazioni locali, e i mercati extra U.E., che hanno rappresentato a loro volta la destinazione del restante 75% circa dei prodotti locali.

Questa situazione si è manifestata anche nel 2001, allorché la componente riferita ai mercati U.E. è risultata pari a 253 milioni di euro e rappresentativa del 26,3%, mentre la parte dei flussi in uscita diretti ai paesi extra U.E. è leggermente calata rispetto al 2000 mantenendo, comunque, con 709 milioni di euro una quota del 73,7% (macro-aree: Resto d'Europa 6,2%, Africa 7,4%, Americhe 24,9%, Asia 34%, Oceania e altri 1,1%).

GRAFICO 4 - SERIE STORICA DELLE ESPORTAZIONI NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, DISTINTE PER PAESI U.E. E PAESI EXTRA U.E.



ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

Una più accurata analisi dei mercati di destinazione dei prodotti locali pone in evidenza come le esportazioni abbiano segnato in termini tendenziali evoluzioni molto differenziate a livello delle varie macro-aree di riferimento. Per tale motivo nell'ultimo anno si sono manifestate, rispetto l'anno precedente, variazioni non solo in termini di valore delle cessioni di beni prodotti (come abbiamo già analizzato), ma differenze significative anche nell'orientamento geografico del commercio estero della provincia di Massa-Carrara.

La serie storica precedentemente analizzata ha rimarcato il recupero dell'Unione Europea, di circa un punto percentuale rispetto alle quote di mercato perse nel 2000, avvenuto grazie ad una variazione complessiva del 3,1% e corrispondente a circa 8 milioni di euro, sebbene nel confronto con il 1999 perda 5 punti percentuali. Ricordiamo, inoltre, che il peso percentuale dei paesi dell'Unione Europea sul totale si attesta al 26,3%. Dal punto di vista congiunturale è interessante notare gli andamenti positivi del mercato spagnolo (+15,7%), di quello britannico (+15,5%), di quello svizzero (+18,6%), e di quello francese (+4,8%), che rimane con un valore di 48 milioni di euro il primo mercato europeo di riferimento per le vendite dei prodotti locali. Sono invece sensibilmente diminuite le esportazioni verso la Germania (-20,9%), e quelle complessive degli altri paesi dell'Unione Europea (-1,3%). I paesi dell'Europa Centro-Orientale hanno registrato variazioni positive nell'ordine del 32%, raggiungendo con un valore di circa 37 milioni di euro un'incidenza del 3,8% sul totale. Decisamente al ribasso le tendenze per i rimanenti paesi europei (-12,6%), con una perdita in valore di ben 3,4 milioni di euro.

L'Europa rappresenta nel suo insieme, con 312 milioni di euro, il 32,5% del totale dell'export locale e registra incrementi medi del 4,4%.

L'incremento annuale più marcato è stato tuttavia segnalato nella macro-area asiatica, cresciuta nel complesso del 12,1% rispetto al 2000, con una variazione dell'incidenza sul totale dell'export di Massa-Carrara di ben 4 punti percentuali, che ha permesso all'Asia di divenire il mercato di riferimento principale dei flussi in uscita della produzione locale. Le positive tendenze dei mercati asiatici hanno, comunque, sviluppato al loro interno dinamiche contrastanti: i mercati dell'Asia Orientale con una quota in valore di 202 milioni di euro, dovuta ad una variazione positiva rispetto al 2000 del 46,9%, hanno aumentato la loro incidenza di 7 punti percentuali corrispondenti al 21% del totale dell'export apuano. Tale variazione è comunque da attribuire unicamente alla singolare e allo stesso tempo sorprendente prestazione della Malaysia¹¹, verso la quale si sono diretti ben 120 milioni di euro di prodotti locali, circa il 60% dell'export dell'intera area dell'Asia Orientale, mentre i restanti paesi quali Giappone (-9,1%), Cina (-8,8%), Hong-Kong (-32,1%), e Singapore (-77%), hanno subito perdite considerevoli.

In linea con la maggioranza dei paesi dell'area dell'Asia Orientale anche i risultati non soddisfacenti rilevati per i rimanenti paesi asiatici. Difatti sembrerebbe che i mercati dell'Asia Centrale e del Medio Oriente abbiano risentito fortemente, per motivi dovuti alla loro localizzazione, degli avvenimenti bellici successivi all'11 settembre ed al conseguente clima di sfiducia venutosi a creare in quell'area. Riprova ne è il fatto che i paesi dell'Asia Centrale (in particolare l'India ha dimezzato i propri acquisti di prodotti locali, 10 milioni di euro in meno rispetto al 2000) hanno subito nel complesso una diminuzione del 50%, mentre i mercati del Medio Oriente sono stati caratterizzati da cali del 12,7% rispetto al 2000, corrispondente a 16 milioni di euro, ed hanno diminuito altresì la loro incidenza sul totale di 2 punti percentuali attestandosi all'11,7%. Nell'area

11 La sorprendente performance della Malaysia è attribuibile per l'ammontare di 119.978.283 milioni di euro al comparto delle macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione: sembra ipotizzabile che si riferisca a macchinari per la lavorazione della pietra nella fase dell'escavazione e/o lavorazione.

Medio-Orientale sono incrementati unicamente i flussi diretti verso l'Arabia Saudita (+60%), Kuwait (+38%), Israele (+84%) e Libano (+8,8%); le diminuzioni più consistenti sono quelle degli Emirati Arabi (-14%) e Iran che in valore ha diminuito l'acquisto di prodotti apuani per ben 31 milioni di euro¹².

Perdite rilevanti sono state registrate anche per i mercati dell'Africa, nel complesso diminuiti del 43,3%, con un perdita di peso sul totale delle esportazioni locali di ben 5 punti percentuali: i paesi dell'Africa Settentrionale hanno subito variazioni negative in valore del 5,9%, mentre gli altri paesi africani, meno 84%, hanno perso ben 50 milioni di euro nel confronto con il dato del 2000.

Nel complesso stabile il mercato delle Americhe, nonostante le forti perdite dei paesi dell'America Centro-Meridionale (Brasile -35% e Argentina -22%), che rappresentano il 10% circa dell'export totale diretto in quei mercati. Il restante 90% si riferisce ai flussi verso i paesi dell'America Settentrionale che hanno registrato tendenze soddisfacenti con variazioni positive del 6,2% rispetto al 2001, mantenendo con gli Stati Uniti d'America (+5% per un valore totale pari a 207 milioni di euro) la leadership, nella graduatoria per paesi, quale principale mercato di destinazione delle produzioni locali, con un incidenza del 21,5% sul totale dell'export della provincia di Massa-Carrara.

Ricordiamo, infine, le non positive tendenze dei flussi commerciali diretti verso l'Oceania (-20% circa), che si attestano in termini di valore ad un totale di 11 milioni di euro.

¹² L'Iran aveva importato nel 2000 macchine e apparecchi meccanici, come nel caso della Malaysia (Vedi nota precedente), per un valore di 39.581.412 milioni di euro contro i 5 milioni circa del 2001.

TABELLA 6 - ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA NEL 2001-2000-1999, DISTINTE PER PAESI DI DESTINAZIONE CON RELATIVE VARIAZIONI E INCIDENZE %

	1999	2000	2001	Variazioni %		Incidenza %	
				99/01	00/01	2000	2001
AFRICA	76.433.188	125.259.049	71.004.139	-7,10	-43,31	12,93	7,38
Africa Settentrionale	55.265.551	65.637.652	61.714.616	11,67	-5,98	6,78	6,41
di cui Algeria	22.720.135	28.020.509	28.540.209	25,62	1,85	2,89	2,97
Egitto	16.609.485	19.672.780	10.160.927	-38,82	-48,35	2,03	1,06
Tunisia	7.387.873	7.782.149	9.469.869	28,18	21,69	0,80	0,98
Libia	4.198.875	5.477.177	8.312.905	97,98	51,77	0,57	0,86
Altri Paesi Africani	21.167.637	59.621.397	9.289.524	-56,11	-84,42	6,16	0,97
AMERICHE	209.122.868	237.924.190	239.769.639	14,65	0,78	24,57	24,92
America Settentrionale	150.865.716	204.616.757	217.452.089	44,14	6,27	21,13	22,60
di cui Stati Uniti	128.891.499	197.188.993	207.333.453	60,86	5,14	20,36	21,55
Canada	21.974.216	7.427.764	10.118.635	-53,95	36,23	0,77	1,05
America centro-merid.	58.257.152	33.307.433	22.317.550	-61,69	-33,00	3,44	2,32
Brasile	6.599.568	10.694.257	6.910.736	4,71	-35,38	1,10	0,72
Argentina	10.136.009	2.774.429	2.153.788	-78,75	-22,37	0,29	0,22
Altri Paesi	41.521.575	19.838.747	13.253.026	-68,08	-33,20	2,05	1,38
ASIA	231.295.772	291.878.642	327.419.403	41,56	12,18	30,14	34,03
Asia centrale	6.425.522	24.560.331	12.139.876	88,93	-50,57	2,54	1,26
di cui India	4.519.399	20.423.555	9.323.105	106,29	-54,35	2,11	0,97
Kazakistan	--	143.271	1.411.752	--	885,37	0,01	0,15
Altri Paesi	1.906.123	4.136.776	2.816.771	47,77	-31,91	0,43	0,29
Asia orientale	116.661.302	137.498.878	202.040.367	73,19	46,94	14,20	21,00
di cui Malaysia	741.503	1.462.826	120.658.494	16172,15	8148,31	0,15	12,54
Giappone	17.714.417	24.765.684	22.512.009	27,08	-9,10	2,56	2,34
Cina	11.632.657	19.870.313	18.103.552	55,63	-8,89	2,05	1,88
Hong Kong	28.097.633	25.705.692	17.438.125	-37,94	-32,16	2,65	1,81
Singapore	6.957.271	30.984.338	7.116.046	2,28	-77,03	3,20	0,74
Altri Paesi	51.517.821	34.710.025	16.212.141	-68,53	-53,29	3,58	1,69
Medio oriente	108.208.948	129.819.433	113.239.160	4,65	-12,77	13,41	11,77
di cui Arabia Saudita	25.904.227	22.329.092	35.777.778	38,12	60,23	2,31	3,72
Emirati Arabi	31.297.399	22.124.477	18.932.511	-39,51	-14,43	2,28	1,97
Kuwait	19.953.964	9.431.338	13.012.875	-34,79	37,97	0,97	1,35
Iran	1.363.807	42.065.547	9.135.777	569,87	-78,28	4,34	0,95
Israele	4.266.881	4.064.622	7.485.117	75,42	84,15	0,42	0,78
Libano	11.197.478	8.167.081	8.889.753	-20,61	8,85	0,84	0,92
Altri Paesi	14.225.192	21.637.276	20.005.349	40,63	-7,54	2,23	2,08
EUROPA	352.085.466	299.566.646	312.903.635	-11,13	4,45	30,93	32,52
Unione Europea	267.676.691	245.315.226	253.030.524	-5,47	3,15	25,33	26,30
di cui Francia	53.668.577	46.114.006	48.352.999	-9,90	4,86	4,76	5,03
Spagna	38.981.579	39.853.343	46.133.124	18,35	15,76	4,12	4,80
Regno Unito	45.683.431	39.899.191	46.078.046	0,86	15,49	4,12	4,79
Germania	44.863.720	38.040.133	30.058.324	-33,00	-20,98	3,93	3,12
Svizzera	18.207.123	10.385.336	12.322.239	-32,32	18,65	1,07	1,28
Altri Paesi UE	66.272.261	71.023.217	70.085.792	5,75	-1,32	7,33	7,28
Europa centro-orientale	24.537.564	27.749.966	36.725.489	49,67	32,34	2,87	3,82
Altri Paesi Europei	59.871.211	26.501.454	23.147.622	-61,34	-12,66	2,74	2,41
OCEANIA e ALTRI	16.292.105	13.751.912	11.011.005	-32,42	-19,93	1,42	1,14
MONDO	885.229.399	968.380.439	962.107.821	8,68	-0,65	100,00	100,00

ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

IMPORTAZIONI

Le importazioni nel 2001 hanno conseguito l'ammontare record di 430 milioni di euro e, nel raffronto con l'anno precedente, mostrano un incremento del 19,3% di gran lunga superiori sia alle dinamiche nazionali (+0,6%), sia a quelle regionali (+2,7%), pertanto, è evidente che i flussi in entrata della produzione locale hanno sostenuto in maniera determinante e sorprendente il volume complessivo dell'interscambio provinciale nell'anno appena concluso.

Le indicazioni che giungono dall'esame per settore di attività economica segnalano che i comparti collegati al lapideo (che abbiamo visto essere il settore leader dell'export locale), mostrano rafforzamenti apprezzabili: le importazioni provenienti dalle industrie estrattive di pietre per l'edilizia sono state pari ad un valore di 136 milioni di euro e corrispondenti al 31,6% del totale delle importazioni provinciali, con aumenti del 1,3% e del 19,3% rispetto al 2000 e al 1999.

Il secondo comparto dell'import locale, con un ammontare di quasi 123 milioni di euro, è risultato quello delle macchine e produzioni meccaniche, in forte aumento, più 73,6%, rispetto alle tendenze del 2000, e tale da incrementare l'incidenza del settore sul totale dei flussi all'importazione di circa 10 punti percentuali, passando dal 19,6 del 2000 all'attuale 28,5.

Note positive vengono anche dall'import di metalli e di prodotti in metallo (+25%), con un valore di 41 milioni di euro, dai prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura cresciuti in valore di quasi 10 milioni di euro per un incidenza totale sull'import apuano di 7,4 punti percentuali. Le uniche note dolenti giungono, come si è già osservato per le movimentazioni di prodotti in uscita, dai prodotti delle macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione, le cui importazioni con un valore di quasi 31 milioni di euro sono diminuite del -27,4%. Una diminuzione prevalentemente imputabile alla fabbricazione di apparecchiature per la comunicazione, i cui acquisti sono scesi del 42% per una diminuzione in valore di 13 milioni di euro. Da quanto abbiamo osservato è senza dubbio significativo definire il 2001 come l'anno record per le movimentazioni in entrata della provincia di Massa-Carrara¹³.

¹³ Valutazioni più attinenti all'incidenza dell'import sul Prodotto Interno Lordo sono state effettuate nel capitolo dedicato alla Internazionalizzazione della provincia apuana, infra nel testo.

TABELLA 7 - IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA NEL 2001, DISTINTE PER SETTORE, CON RELATIVE VARIAZIONI E INCIDENZE % RISPETTO AL 2000 E AL 1999

	1999	2000	2001	Variazioni %		Incidenza %	
				99/01	00/01	2000	2001
Agricoltura e silvicoltura	18.735.900	8.842.489	19.053.417	1,69	115,48	2,45	4,43
Pesca	351.481	510.643	842.636	139,74	65,01	0,14	0,20
Minerali energetici	11.294	17.634	5.156	-54,35	-70,76	0,00	0,00
Minerali non energetici	114.167.144	134.419.497	136.276.544	19,37	1,38	37,32	31,69
Prodotti alimentari	2.833.196	3.117.214	2.706.830	-4,46	-13,17	0,87	0,63
Tessile e abbigliamento	5.913.440	6.797.570	6.998.510	18,35	2,96	1,89	1,63
Cuoio e pelle	866.434	1.044.792	693.989	-19,90	-33,58	0,29	0,16
Legno	3.870.135	4.888.241	6.684.960	72,73	36,76	1,36	1,55
Carta e editoria	3.545.819	1.885.309	4.136.636	16,66	119,41	0,52	0,96
Petroliferi e combustibili	755.187	1.050.487	1.022.948	35,46	-2,62	0,29	0,24
Chimici	15.674.277	15.332.590	12.671.152	-19,16	-17,36	4,26	2,95
Gomma e plastiche	9.710.911	9.525.679	8.632.081	-11,11	-9,38	2,64	2,01
Minerali non metalliferi	11.037.015	12.389.741	11.374.142	3,05	-8,20	3,44	2,64
Metalli	33.149.799	32.940.903	41.329.951	24,68	25,47	9,15	9,61
Macchine e prod. mecc.	64.521.150	70.796.344	122.910.184	90,50	73,61	19,65	28,58
Macchine elettriche	59.115.717	42.519.734	30.836.794	-47,84	-27,48	11,80	7,17
Mezzi di trasporto	10.270.862	9.653.983	12.682.456	23,48	31,37	2,68	2,95
Altro manifatturiero	3.298.026	4.237.370	3.706.456	12,38	-12,53	1,18	0,86
En. elett., gas e acqua	--	21.105	326.885	--	1.448,85	0,01	0,08
Informatica	1.723	100.745	16.316	846,95	-83,80	0,03	0,00
Altri servizi pubblici	35.629	11.341	6.685	-81,24	-41,05	0,00	0,00
Merci varie	12.609	97.480	7.120.139	56.368,70	7.204,20	0,03	1,66
MASSA CARRARA	357.877.747	360.200.890	430.034.867	20,16	19,39	100,00	100,00
TOSCANA	12.845.120.629	16.520.504.821	16.970.101.433	32,11	2,72	2,18	2,53
ITALIA	207.015.167.490	258.506.604.607	260.179.239.271	25,68	0,65	0,14	0,17

ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

LE IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA

Passando ad una breve disamina della provenienza dell'import locale è possibile osservare come le grandi aree di riferimento dei prodotti importati siano in parte differenti rispetto a quelle verso cui sono dirette le esportazioni. I partner commerciali principali permangono gli Stati Uniti d'America, sia in termini di valore (92 milioni di euro), che per quote di mercato (21,4% sul totale). Soddisfacenti anche gli acquisti di prodotti provenienti dai paesi dell'America Centro-Meridionale, con incrementi del +28% rispetto al 2000, mentre in termini di valore i circa 44 milioni di euro provengono per il 60% dal Brasile e per il 25% dall'Argentina.

Le relazioni più importanti permangono quelle con i paesi dell'Europa che rappresentano quasi il 50% dei flussi d'importazione della provincia apuana, e in primis con quelli dell'Unione Europea (incidenza del 39% sul totale). Le prestazioni più interessanti sono riferibili al mercato tedesco (+19,2%, per un totale di 48 milioni di euro), e a quello francese (+3,2%, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro), apprezzabili anche gli aumenti delle importazioni dalla Svizzera. In netto calo gli acquisti effettuati nei mercati spagnoli (-41% circa), e nel resto dei paesi dell'Unione Europea. Nel complesso l'Europa evidenzia una perdita del -0,9% rispetto al 2000, e l'Unione Europea del -5,2%, mentre gli incrementi più considerevoli provengono dai mercati dell'Europa Centro-Orientale (+37,3%), e dai rimanenti paesi europei (+11,2%).

Le importazioni dai paesi africani sono aumentate del 3,6% che diviene il 57% per i paesi dell'Africa Settentrionale, sebbene l'apporto sul totale dell'import provinciale apuano sia sceso

dal 6,5% del 2000 al 5,6% del 2001.

Nella regione geoeconomica asiatica ad eccezione del mercato indiano (incidenza sul totale del 5,5% per un valore di circa 24 milioni di euro), veramente marginali possono essere considerati gli approvvigionamenti dagli altri paesi asiatici.

TABELLA 8 - IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA NEL 2001-2000-1999, DISTINTE PER PAESI DI DESTINAZIONE CON RELATIVE VARIAZIONI E INCIDENZE %

	1999	2000	2001	Variazioni %		Incidenza %	
				99/01	00/01	2000	2001
AFRICA	24.592.818	23.451.879	24.316.594	-1,12	3,69	6,51	5,65
Africa Settentrionale	3.902.145	4.341.937	6.829.392	75,02	57,29	1,21	1,59
di cui Tunisia	543.404	1.274.071	2.945.727	442,09	131,21	0,35	0,68
Egitto	2.160.326	1.534.397	2.076.842	-3,86	35,35	0,43	0,48
Marocco	1.159.367	1.413.802	1.770.856	52,74	25,25	0,39	0,41
Algeria	39.048	119.667	35.967	-7,89	-69,94	0,03	0,01
Altri Paesi Africani	20.690.672	19.109.942	17.487.203	-15,48	-8,49	5,31	4,07
AMERICHE	94.537.626	72.074.391	138.895.699	46,92	92,71	20,01	32,30
America Settentrionale	65.155.830	37.962.353	94.960.323	45,74	150,14	10,54	22,08
di cui Stati Uniti	63.187.380	35.170.389	92.182.675	45,89	162,10	9,76	21,44
Canada	1.968.450	2.791.963	2.777.647	41,11	-0,51	0,78	0,65
America centro-merid.	29.381.796	34.112.038	43.935.376	49,53	28,80	9,47	10,22
di cui Brasile	22.199.167	28.379.755	27.931.861	25,82	-1,58	7,88	6,50
Argentina	4.014.860	2.790.175	11.476.118	185,84	311,30	0,77	2,67
Altri Paesi	3.167.769	2.942.108	4.527.397	42,92	53,88	0,82	1,05
ASIA	37.961.347	49.110.897	52.785.425	39,05	7,48	13,63	12,27
Asia centrale	20.761.061	26.734.188	24.464.003	17,84	-8,49	7,42	5,69
di cui India	20.178.001	25.898.457	23.629.963	17,11	-8,76	7,19	5,49
Pakistan	239.080	556.210	616.218	157,75	10,79	0,15	0,14
Altri Paesi	343.980	279.521	217.822	-36,68	-22,07	0,08	0,05
Asia orientale	8.391.223	9.249.030	12.086.726	44,04	30,68	2,57	2,81
di cui Cina	4.161.629	4.820.593	5.555.242	33,49	15,24	1,34	1,29
Giappone	2.414.533	2.651.892	3.087.142	27,86	16,41	0,74	0,72
Taiwan	949.683	1.277.882	2.251.659	137,10	76,20	0,35	0,52
Corea del Sud	169.411	93.539	562.128	231,81	500,96	0,03	0,13
Indonesia	355.980	17.075	76.650	-78,47	348,90	0,00	0,02
Altri Paesi	1.289.670	1.665.931	2.805.564	117,54	68,41	0,46	0,65
Medio oriente	8.809.063	13.127.680	16.234.696	84,30	23,67	3,64	3,78
di cui Iran	3.597.477	4.448.788	8.577.636	138,43	92,81	1,24	1,99
Arabia Saudita	3.457.839	4.908.428	5.019.810	45,17	2,27	1,36	1,17
Libano	250.445	824.235	915.093	265,39	11,02	0,23	0,21
Israele	1.017.628	1.007.208	837.186	-17,73	-16,88	0,28	0,19
Emirati Arabi	172.809	1.502.131	120.297	-30,39	-91,99	0,42	0,03
Siria	39.295	97.145	217.008	452,25	123,39	0,03	0,05
Altri Paesi	273.570	339.745	547.666	100,19	61,20	0,09	0,13
EUROPA	200.651.545	215.359.929	213.381.083	6,34	-0,92	59,79	49,62
Unione Europea	171.957.941	178.642.905	169.297.933	-1,55	-5,23	49,60	39,37
di cui Germania	35.819.910	40.290.996	48.045.203	34,13	19,25	11,19	11,17
Francia	27.611.665	28.790.479	29.719.329	7,63	3,23	7,99	6,91
Spagna	52.379.567	32.251.711	19.091.464	-63,55	-40,80	8,95	4,44
Svizzera	3.177.021	3.936.015	9.375.126	195,09	138,19	1,09	2,18
Regno Unito	8.774.263	10.145.697	8.328.008	-5,09	-17,92	2,82	1,94
Altri Paesi UE	44.195.515	63.228.007	54.738.803	23,86	-13,43	17,55	12,73
Europa centro-orientale	10.034.913	12.408.151	17.041.164	69,82	37,34	3,44	3,96
Altri Paesi Europei	18.658.691	24.308.873	27.041.986	44,93	11,24	6,75	6,29
OCEANIA e ALTRI	134.411	203.795	656.066	388,10	221,92	0,06	0,15
MONDO	357.877.747	360.200.891	430.034.867	20,16	19,39	100,00	100,00

ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

Infine, alcune brevi considerazioni sono necessarie per precisare che il quadro economico descritto nelle pagine precedenti, riferito sostanzialmente alle dinamiche del 2001, segnala sviluppi dell'interscambio commerciale apuano piuttosto innovativi rispetto al passato. Le esportazioni continuano ad essere eccessivamente condizionate dalle vicende economiche internazionali e le occasionali commesse estere, come nel caso della Malaysia, non sembrano sostituire efficacemente la mancanza di strategie commerciali di medio-lungo periodo. La vera sorpresa dell'anno appena trascorso proviene comunque dai flussi in entrata che, seppur in diminuzioni rispetto a quanto registrato nei primi sei mesi dell'anno, registrano prestazioni eccellenti e significativamente superiori sia alle dinamiche regionali sia a quelle nazionali. Il consuntivo, pertanto, pone in risalto da un lato l'anno record dei flussi in entrata, e dall'altro l'incapacità di trasformare tale tendenza in altrettanto favorevoli sviluppi per le vendite estere dei prodotti locali.

La forte dipendenza del tessuto produttivo provinciale dalle vicende commerciali degli Stati Uniti d'America, che continuano a rappresentare il mercato di riferimento più importante per le imprese apuane, ha decisamente influenzato l'andamento delle vendite nel primo semestre dell'anno (recessione U.S.A. e conseguente rallentamento degli scambi commerciali mondiali), mentre non sembrerebbero aver inciso particolarmente, come dimostra un secondo semestre in ripresa per l'export locale, le vicende legate alla tragedia delle Torri gemelle ed alla successiva risposta bellica.

Un clima come quello del 2001, particolarmente incerto e ricco d'incognite, dal quale l'andamento generale dell'interscambio commerciale di Massa-Carrara è risultato caratterizzato, allo stesso tempo, sia da indicazioni più che favorevoli (import +19,3%), sia da segnali poco soddisfacenti (export - 0,6%).

2 SINTESI LOCALI

4. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Un recente studio del Censis¹, condotto unitamente alla C.C.I.A.A. di Massa-Carrara, avente ad oggetto i percorsi di sviluppo del settore lapideo, rilevava con precisione la forte correlazione esistente tra le tendenze dell'economia locale e la base relazionale dell'imprenditoria provinciale con i mercati esteri. Una tendenza all'internazionalizzazione produttiva che il presente capitolo si propone di analizzare, in maniera originale rispetto al passato, con riferimenti particolari sia alle caratteristiche strutturali delle aziende esportatrici e/o importatrici provinciali, sia, tramite l'utilizzo di una serie d'utili indicatori, con un'accurata descrizione del grado di competitività raggiunto dal tessuto produttivo locale nell'ambito dei processi d'interscambio commerciale con l'estero.

Il periodo preso in esame dagli indicatori succitati è quasi esclusivamente quello compreso tra il 1997 e il 2001, mentre è doveroso ricordare che per esigenze metodologiche, in particolare per ciò che concerne il Prodotto Interno Lordo, alcune elaborazioni sono state effettuate utilizzando le previsioni dell'Istituto di Studio Prometeia. Il primo indicatore utilizzato è stato l'indice di penetrazione dei mercati esteri², sinteticamente inteso come trade-off tra imprenditoria locale e mercati esteri. L'incidenza dei flussi in uscita è risultata nettamente superiore rispetto a quelli in entrata, ed è sostanzialmente in linea con le caratteristiche generali del sistema economico italiano, ma, la tendenza è qui decisamente più marcata rispetto sia al dato regionale sia a quello nazionale. Le imprese di Massa-Carrara presentano nel 2001, come già nel 1981, una capacità di penetrare i mercati esteri doppia rispetto ad un'impresa toscana, o ad un'impresa media italiana, con una dinamica che si è complessivamente mantenuta costante nel corso degli anni pur diminuendo gradualmente fino all'odierno 2,24.

TABELLA 1 – SERIE STORICA DELL'INDICE DI PENETRAZIONE DEI MERCATI ESTERI PER MASSA-CARRARA, TOSCANA E ITALIA

	MASSA-CARRARA	TOSCANA	ITALIA
1981	5,20	2,30	0,90
1991	3,30	1,40	0,90
1997	2,81	1,42	1,14
1998	2,81	1,41	1,13
1999	2,47	1,38	1,07
2000	2,69	1,31	1,01
2001	2,24	1,31	1,04

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

1 I percorsi di sviluppo del settore lapideo di Massa-Carrara, tra continuità e innovazione, febbraio 2001.

2 L'indice di penetrazione sui mercati esteri è dato dal rapporto tra esportazioni ed importazioni.

La dinamica osservata sottintende, pertanto, un buon grado d'internazionalizzazione del tessuto produttivo apuano, pur segnalando la modesta incidenza della componente delle importazioni. I flussi in entrata ridimensionano le capacità economiche locali come puntualmente segnala il tasso d'apertura³, indicatore ottenuto dalla somma dei flussi dell'export e dell'import, il quale mostra una situazione locale (49,39%), distanziata rispetto alle tendenze medie regionali (53,05%), ma superiore di circa un punto e mezzo percentuale nel confronto con il tasso d'apertura medio nazionale (48,17%).

TABELLA 2 – SERIE STORICA DEL TASSO D'APERTURA VERSO I MERCATI ESTERI PER MASSA-CARRARA, TOSCANA E ITALIA

	MASSA-CARRARA	TOSCANA	ITALIA
1997	46,72	46,66	41,22
1998	49,53	44,93	41,69
1999	45,48	44,50	41,78
2000	47,82	52,51	48,12
2001	49,39	53,05	48,17

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT E PROMETEIA

Separando l'indice di apertura nelle sue due componenti, è possibile analizzare l'interscambio estero sotto il profilo della propensione all'export⁴ e all'import⁵.

Dal lato delle esportazioni, la propensione segnalata dalle imprese della provincia (nel 2001 34,13%) si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo quinquennio, con valori decisamente più elevati sia rispetto a quelli di un'impresa media italiana (nel 2001 24,52%), sia rispetto alle tendenze medie della regione Toscana (nel 2001 30,13%).

L'esportazione media in valore di un'azienda locale, nell'anno appena trascorso, è risultata pari a circa 57.500 euro, superiore ai 55.000 euro di un'azienda media italiana, ma distante dalla vocazione media regionale attestatasi vicino ai 66.000 euro per azienda.

Le importazioni, invece, appaiono sia nel rapporto percentuale con il Prodotto Interno Lordo, sia nelle importazioni medie di valore per impresa attiva, realmente in controtendenza rispetto al dato regionale e nazionale, nonostante l'incremento registrato, per entrambi gli indicatori, nell'ultimo anno (rispettivamente più 2,3% e più 3.000 Euro circa).

TABELLA 3 – SERIE STORICA DI UNA BATTERIA DI INDICATORI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA, TOSCANA E ITALIA

	Propensione Export			Propensione Import			
	Massa-Carrara	Toscana	Italia	Massa-Carrara	Toscana	Italia	
1997	34,45	27,35	21,99	1997	12,27	19,32	19,22
1998	36,47	26,32	22,07	1998	12,96	18,62	19,62
1999	32,39	25,80	21,58	1999	13,09	18,70	20,21
2000	34,85	29,73	24,15	2000	12,96	22,68	23,97
2001	34,13	30,13	24,52	2001	15,26	22,92	23,65

3 Tasso di apertura è dato al rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni ed il PIL totale, il tutto espresso in termini percentuali.

4 Propensione all'export è il rapporto percentuale tra esportazioni e Prodotto Interno Lordo.

5 Propensione all'import è il rapporto percentuale tra importazioni e Prodotto Interno Lordo.

Esportazioni medie (val. euro) per impresa attiva				Importazioni medie (val. euro) per impresa attiva			
	Massa-Carrara	Toscana	Italia		Massa-Carrara	Toscana	Italia
1997	58.048	54.011	44.918	1997	20.667	38.155	39.259
1999	55.117	53.679	46.298	1999	22.282	38.922	43.361
2001	57.505	65.872	55.064	2001	25.703	50.098	53.120

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT E PROMETEIA

Il quadro generale mostrato mette in evidenza una provincia apuana con una duplice caratteristica, da un lato fortemente internazionalizzata nella componente dei flussi in uscita, con una spiccata capacità imprenditoriale e produttiva nel penetrare i mercati esteri, e, dall'altro lato, nella dipendenza, più bassa che altrove, delle imprese locali dai mercati esteri, come testimoniano i flussi in entrata sostanzialmente distanti dagli standard medi sia regionali sia nazionali.

Lo scenario fin qui descritto è opportunamente completato da ulteriori dati ricavati, in modo inedito, dall'archivio SDOE, banca dati della C.C.I.A.A. di Massa-Carrara, il quale fornisce l'elenco completo delle imprese esportatrici ed importatrici presenti in provincia.

Il totale delle aziende apuane che operano con i mercati esteri, al 31-12-2001, risulta essere di 612 unità, delle quali il 35,8% appartengono al settore industria, contro il 44,3% regionale e il 42,1% nazionale. Pure il dato del comparto artigiano non è molto soddisfacente, incide poco più del 10%, mentre leggermente superiore alla media si presenta il commercio (22,7%). Il peso maggiore è comunque riservato al comparto economico delle aziende di trading company⁶, le quali con 22 punti percentuali risultano superiori di ben 10 punti sia nel confronto con il dato toscano che con quello italiano. Anche il settore delle imprese di servizi con il 7,5% risulta più numeroso rispetto a quello regionale.

L'importanza delle dinamiche aziendali descritte si riflette in maniera determinante sull'intera rete produttiva locale, come testimonia l'incidenza sul totale delle imprese presenti in provincia, difatti, a Massa-Carrara le aziende esportatrici ed importatrici rappresentano il 3,07% sul totale delle imprese, rispetto al 2,45% della Toscana e al 1,72% dell'Italia.

TABELLA 4 - TOTALE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI E/O IMPORTATRICI PRESENTI IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARA AL 31-12-2001, DISTINTE PER SETTORE ECONOMICO DI APPARTENENZA

	Industria	%	Artigianato	%	Commercio	%	Trading company	%	Servizi	%	Agricoltura	%	Imprese imp-exp	Inc. % su totale impr.
Massa Carrara	219	35,78	69	11,27	139	22,71	137	22,39	46	7,52	2	0,33	612	3,07
MS/Toscana %		5,13		3,59		7,65		13,94		11,08		0,90		6,36
Toscana	4.267	44,32	1.923	19,97	1.818	18,88	983	10,21	415	4,31	222	2,31	9.628	2,45
MS/Italia %		0,52		0,42		0,64		1,35		0,71		0,07		0,62
Toscana/Italia %		10,20		11,81		8,31		9,69		6,43		8,10		9,69
Italia	41.851	42,12	16.288	16,39	21.888	22,03	10.144	10,21	6.457	6,50	2.740	2,76	99.368	1,72

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

6 Per trading company s'intende l'impresa che esegue transazioni con l'estero per conto terzi, impresa che svolge esclusivamente l'attività di intermediazione.

Le osservazioni precedenti hanno confermato il peso rilevante delle attività imprenditoriali con l'estero nella provincia di Massa-Carrara, la forte esternalità delle aziende locali è comunque caratterizzata da elementi connaturati alle logiche di realtà imprenditoriali medio-piccole. Infatti, dalla ripartizione delle imprese esportatrici ed importatrici per fatturato si rileva come più dell'80% delle stesse siano ricomprese in una fascia non superiore ai 2,5 milioni d'euro, con un'incidenza ancor maggiore nella fascia che arriva fino a 500.000 euro. Il 46% delle imprese con fatturato inferiore ai 500.000 euro sono equamente distribuite nei comparti dell'industria, del commercio e della trading company, mentre innalzando il livello di fatturato aumenta proporzionalmente il peso del settore industria, fino a rappresentare all'incirca il 70% delle aziende con fatturato oltre i 2,5 milioni d'euro. Una rete imprenditoriale costituita perlopiù da piccole unità aziendali che resistono sul mercato estero con indici di fatturato decisamente circoscritti.

TABELLA 5 – IMPRESE ESPORTATRICI E/O IMPORTATRICI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, AL 31-12-2001, DISTINTE PER FATTURATO (IN MILIONI DI EURO)

	fino a 0,5	Inc.%	da 0,5 a 2,5	Inc.%	da 2,5 a 5	Inc.%	oltre 5	Inc.%	non dichiar.	Inc.%	Totale	Inc.%
Industria	67	23,76	98	43,75	26	68,42	21	65,63	7	19,44	219	35,78
Artigianato	49	17,38	17	7,59	1	2,63	0	0,00	2	5,56	69	11,27
Agricoltura	2	0,71	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	2	0,33
Commercio	74	26,24	45	20,09	2	5,26	4	12,50	14	38,89	139	22,71
Trading Company	71	25,18	48	21,43	3	7,89	5	15,63	10	27,78	137	22,39
Servizi	19	6,74	16	7,14	6	15,79	2	6,25	3	8,33	46	7,52
Totale	282	100,00	224	100,00	38	100,00	32	100,00	36	100,00	612	100,00
Inc. %	46,08		36,60		6,21		5,23		5,88		100,00	

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

Ulteriore testimonianza della dimensione medio-piccola delle aziende esportatrici o importatrici apuane proviene dalla distinzione delle imprese per numero di addetti. Il 75% delle aziende che operano con l'estero non superano i 9 addetti, mentre le imprese con un numero di addetti superiore ai 50 sono solo 11 e incidono all'incirca per il 2%. Anche in questo caso le attività economiche sono distribuite equamente attraverso i comparti del commercio, della trading company e dell'industria, con un graduale aumento del peso di quest'ultimo settore con l'aumento del numero di addetti per unità, fino a raggiungere il 90% del totale delle imprese con oltre 50 addetti.

TABELLA 6 – IMPRESE ESPORTATRICI E/O IMPORTATRICI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, AL 31-12-2001, DISTINTE PER NUMERO DI ADDETTI

	fino a 9	Inc.%	da 10 a 19	Inc.%	da 20 a 49	Inc.%	oltre 50	Inc.%	non dichiar.	Inc.%	Totale	Inc.%
Industria	113	24,67	48	57,83	46	85,19	10	90,91	2	33,33	219	35,78
Artigianato	54	11,79	13	15,66	1	1,85	0	0,00	1	16,67	69	11,27
Commercio	130	28,38	5	6,02	0	0,00	1	9,09	3	50,00	139	22,71
Trading Company	128	27,95	6	7,23	3	5,56	0	0,00	0	0,00	137	22,39
Servizi	31	6,77	11	13,25	4	7,41	0	0,00	0	0,00	46	7,52
Agricoltura	2	0,44	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	2	0,33
Totale	458	100,00	83	100,00	54	100,00	11	100,00	6	100	612	100,00
Inc. %	74,84		13,56		8,82		1,80		0,98		100,00	

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

Il fitto arcipelago di piccole e medie imprese operanti con l'estero è distribuito nel 95,9% dei casi nell'Area di Costa, con il comune di Carrara che rappresenta con 409 unità il 66,8% del totale, e il comune di Massa con 166 imprese il 27,1%, quando in Lunigiana sono presenti solo 25 aziende di import e/o export.

Se riconduciamo l'interscambio commerciale con l'estero, come è osservabile nel capitolo ad esso dedicato, principalmente ai settori economici del lapideo e della metalmeccanica, osserviamo come il ruolo del comune di Carrara sia tanto più accentuato quanto più legato alle movimentazioni commerciali strettamente legate al lapideo (alle imprese industriali spetta il 62,1% sul totale provinciale, alle imprese commerciali spetta il 66,7%, e alle imprese di trading company addirittura il 75,9%). Una posizione dominante che si attenua leggermente nel campo industriale, allorché il comune di Massa raggiunge, grazie alla presenza della Z.I.A. dove è concentrata la parte maggiore della produzione industriale locale, l'incidenza del 31%. Da questa breve analisi della localizzazione degli operatori con l'estero, siano essi esportatori e/o importatori, si evince come, al di là di Carrara e Massa, sia decisamente minimo il contributo del resto dei comuni della provincia.

TABELLA 7 – IMPRESE ESPORTATRICI E/O IMPORTATRICI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, AL 31-12-2001, DISTINTE IN AREA DI COSTA E LUNIGIANA

	Industria	%	Artigianato	%	Commercio	%	Trading Company	%	Servizi	%	Agricoltura	%	Totale	%
Massa	69	31,51	18	26,09	40	28,78	28	20,44	11	23,91	0	0,00	166	27,12
Carrara	136	62,10	46	66,67	90	64,75	104	75,91	32	69,57	1	50,00	409	66,83
Montignoso	7	3,20	2	2,90	3	2,16	0	0,00	0	0,00	0	0,00	12	1,96
Area di Costa	212	96,80	66	95,65	133	95,68	132	96,35	43	93,48	1	50,00	587	95,92
Lunigiana	7	3,20	3	4,35	6	4,32	5	3,65	3	6,52	1	50,00	25	4,08
Totale	219	100,00	69	100,00	139	100,00	137	100,00	46	100,00	2	100,00	612	100,00

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

Nel contesto dell'internazionalizzazione delle imprese apuane è opportuno soffermarci sull'incidenza sia dell'export sia dell'import sul totale del fatturato delle imprese.

Il processo di relazione con i mercati esteri e la conseguente importanza degli stessi per l'attività produttiva delle singole aziende permette di stabilire se la base relazionale estera è un elemento determinante per l'attività economica della singola unità imprenditoriale, oppure, se rappresenta solamente una caratteristica commerciale saltuaria e/o occasionale.

In tal senso è possibile, dalle rilevazioni a nostra disposizione, evidenziare come l'incidenza dell'export sul totale del fatturato sia superiore al 50% per il 39% degli esportatori, mentre incida dal 20% al 50% per poco più del 20% degli operatori, e sia inferiore al 20% del fatturato totale dell'impresa per il 38,4 degli esportatori locali.

Si ricava, altresì, che per i comparti della commercializzazione e della trading company la maggioranza dell'attività produttiva sia diretta all'interscambio estero, mentre per l'industria, i servizi e l'artigianato le vendite verso i mercati stranieri siano rilevanti ma né esclusive né determinanti.

Le stesse dinamiche che interessano l'incidenza dell'export sul fatturato sono riscontrabili anche per l'incidenza dell'import sul fatturato, con percentuali, talvolta, addirittura superiori. Il peso dell'import sul fatturato totale supera il 50% per il 40,6% del totale delle aziende che divengono il 58,1% nel caso delle trading company importatrici.

TABELLA 8 – IMPRESE ESPORTATRICI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, AL 31-12-2001, DISTINTE PER INCIDENZA DELL'EXPORT SUL FATTURATO

	fino al 20%	dal 20% al 50 %	oltre il 50%	Totale
Industria	42,42	26,27	31,31	100,00
Artigianato	42,85	33,34	23,81	100,00
Commercio	36,04	19,82	44,14	100,00
Trading Company	28,69	13,92	57,39	100,00
Servizi	48,57	20,00	31,43	100,00
Agricoltura	50,00	0,00	50,00	100,00
Totale	38,43	22,57	39,00	100,00

FONTI: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

TABELLA 9 – IMPRESE IMPORTATRICI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, AL 31-12-2001, DISTINTE PER INCIDENZA DELL'IMPORT SUL FATTURATO

	fino al 20%	dal 20% al 50 %	oltre il 50%	Totale
Industria	41,48	26,60	31,92	100,00
Artigianato	45,00	30,00	25,00	100,00
Commercio	38,46	21,54	40,00	100,00
Trading Company	29,07	12,80	58,13	100,00
Servizi	56,00	16,00	28,00	100,00
Totale	38,63	20,69	40,68	100,00

FONTI: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

Ogni qualvolta si affronta l'argomento dell'internazionalizzazione produttiva delle unità aziendali locali è appropriato specificare i mercati verso i quali sono diretti i flussi esportativi e i mercati dai quali provengono i flussi importativi. Dalle registrazioni delle operazioni commerciali degli esportatori apuani risulta che il 21,8% delle attività delle imprese esportatrici sono dirette verso

i mercati dell'Unione Europea, una quota consistente dell'11,7% è riferita ad altri Paesi d'Europa, anche per l'America del Nord e gli altri paesi dell'Asia abbiamo incidenze percentuali attorno all'11%, mentre un peso leggermente superiore, 12,7%, è riservato al Vicino e Medio Oriente. Quest'ultimo rappresenta il secondo mercato di riferimento sia per il settore dell'industria che per quello dell'artigianato. Dall'analisi generale i due poli di riferimento delle operazioni di vendita delle aziende provinciali, escludendo la leadership per singolo paese spettante agli Stati Uniti d'America, sono rispettivamente i paesi dell'Unione Europea e quelli dell'Asia.

TABELLA 10 – IMPRESE ESPORTATRICI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, AL 31-12-2001, DISTINTE PER AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO

	Industria	Artigian.	Commercio	Trad. comp.	Servizi	Agricolt.	Totale
Unione Europea	22,92	25,52	24,08	21,29	23,53	50,00	21,79
Altri Paesi d'Europa	12,31	11,46	11,89	12,73	16,47	0,00	11,72
Africa Settentrionale	6,92	5,21	7,64	5,56	4,71	0,00	6,05
Altri Paesi Africa	6,48	6,25	6,74	8,11	9,41	0,00	6,38
America del Nord	11,69	15,11	11,33	10,65	15,3	0,00	11,23
America Centrale e del Sud	9,38	7,29	10,19	10,65	9,41	0,00	9,09
Vicino e Medio Oriente	14,00	16,66	12,18	12,27	10,59	0,00	12,71
Altri Paesi Asia	12,15	9,89	12,00	14,58	9,41	50,00	11,78
Australia Oceania	3,54	2,61	3,39	4,16	0	0,00	3,19
Resto del Mondo	0,61	0,00	0,56	0,00	1,17	0,00	6,06
Totale	100,00						

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

Per le operazioni d'importazione dai mercati di riferimento la leadership spetta, nel 25% dei casi, all'Unione Europea, seguita con il 14,5% dagli altri Paesi d'Europa e con il 13,1% dagli altri Paesi Asiatici. Rispetto alle movimentazioni dei flussi in uscita perdono peso i mercati del Vicino e Medio Oriente, mentre acquistano importanza le produzioni dell'America Centrale e del Sud.

TABELLA 10 – IMPRESE IMPORTATRICI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, AL 31-12-2001, DISTINTE PER AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO

	Industria	Artigian.	Commercio	Trad. Comp.	Servizi	Totale
	%	%	%	%	%	%
Unione Europea	23,40	22,58	27,64	22,37	29,32	25,16
Altri Paesi d'Europa	14,36	17,20	12,20	12,94	20,00	14,54
Africa Settentrionale	5,05	4,30	4,88	4,05	2,67	4,64
Altri Paesi Africa	7,71	8,60	8,54	9,16	8,00	8,74
America del Nord	10,37	11,83	10,16	9,97	10,67	10,70
America Centrale e del Sud	10,11	7,51	11,79	12,40	10,67	11,42
Vicino e Medio Oriente	12,23	15,05	8,94	10,51	6,67	7,67
Altri Paesi Asia	11,70	9,70	11,78	15,36	10,67	13,11
Australia Oceania	4,27	3,23	3,66	3,24	0,00	3,57
Resto del Mondo	0,80	0,00	0,41	0,00	1,33	0,45
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU BANCA DATI SDOE

Dopo aver individuato i mercati che costituiscono la base relazionale delle imprese esportatrici ed importatrici di Massa-Carrara, introduciamo, infine, alcune note conclusive riferite al complesso fenomeno dell'internazionalizzazione produttiva che è stato in questo capitolo trattato per la prima volta.

Abbiamo osservato una spiccata capacità delle imprese apuane nel penetrare i mercati esteri per la vendita dei propri prodotti, mentre non altrettanto pronunciato sembra l'interesse delle aziende locali nel rifornirsi dai mercati esteri. In un contesto internazionale caratterizzato sempre più da nuovi problemi e allo stesso tempo da nuove opportunità accentuare le sole tendenze dei flussi in uscita potrebbe portare alla perdita di opportunità commerciali significative. Un sistema economico, quello apuano, come ebbe già a sottolineare a suo tempo il Censis, localizzato ma allo stesso tempo anche fortemente globalizzato, che deve rendersi capace di trasformare la base relazionale a senso unico (flussi in uscita), a doppio senso (flussi in uscita + flussi in entrata), in quanto è sempre più evidente che la produzione ed i comparti produttivi assumono valore aggiunto poiché inseriti in una efficiente rete relazionale internazionalizzata.

2.SINTESI LOCALI

5. MERCATO DEL LAVORO

EVOLUZIONE DEL QUADRO NAZIONALE E REGIONALE

Il 2001 verrà certamente ricordato come un'annata di segno positivo per il mercato del lavoro italiano e toscano: le elaborazioni statistiche di media anno, desumibili dall'indagine ISTAT sulla rilevazione delle Forze Lavoro¹, testimoniano un proseguimento dello scenario occupazionale nei binari comuni delle ultime stagioni, in cui un alleggerimento dei vincoli di mercato ha incoraggiato l'entrata in campo di nuove leve, soprattutto femminili, avvicinando il livello di attività a quello dei maggiori Paesi occidentali.

Il mercato nazionale delle forze di lavoro chiude un 2001 che, per numero di opportunità attivate, è risultato fortemente dinamico, nonostante si sia dovuto scontrare con i drammatici eventi, arcinoti, caratterizzanti la scena globale nell'ultimo trimestre che hanno minato buona parte della fiducia di consumatori e imprese, rallentandone le già flebili domande mondiali di consumo e investimento private.

Le statistiche Italia descrivono per l'anno trascorso un incremento medio della forza lavoro pari allo 0,88 per cento in più rispetto all'anno precedente, individuando in 206.637 le nuove entrate sul mercato, per uno stock complessivo che si avvicina ai 24 milioni di attivi. Anche alla luce dell'evoluzione del tasso di attività, espresso come il rapporto tra la forza lavoro complessiva e l'ammontare della popolazione con oltre 14 anni di età, viene confermata tale tendenza, con una partecipazione al lavoro da parte della popolazione incrementata nell'ultimo anno dello 0,26% (il tasso è passato dal 48,19% del 2000 al 48,45% attuale) e, in senso strutturale, del +1,3% dal 1995.

L'occupazione media si attesta a quota 21.514.420 unità di lavoro (di cui 15.516.760 dipendenti), raccogliendo oltre 430.000 posti in più, secondo un ritmo di crescita annuo leggermente superiore al 2%. A conferma di ciò, il tasso di occupazione totale sale di ben 0,75 punti rispetto all'anno precedente e si fissa al 43,83%.

Consolidando le ultime tendenze trascorse, anche nel 2001 il mercato pone al centro dello sviluppo la figura femminile: malgrado venga considerata storicamente la componente "debole", la donna tende, infatti, a svolgere un ruolo da protagonista nella crescita dell'occupazione, come dimostra la consistenza dei nuovi ingressi, risultata pari a 295 mila unità (di cui circa 266.000 alle dipendenze) e rappresentante i 2/3 delle intere entrate, a confronto con i 138 mila dei maschi. Il mercato si colora di anno in anno sempre più di rosa, data una presenza femminile che oggi supera complessivamente le 8 milioni di unità, costituendo il 37,5% dell'occupazione totale, a fronte del 36,8% del 2000 e del 35,0% del 1995, e che tra i dipendenti riesce a riprodurre il 40,7% dei lavoratori (contro il 40,0% del 2000 ed il 37,6% del 1995). In sostanza, è in atto, da quando partono le nostre statistiche, un fenomeno-donna che viaggia a ritmi doppi rispetto a quello maschi+femmine,

¹ Si ricorda che l'indagine viene condotta trimestralmente nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre intervistando un campione a stadi e stratificato di oltre 200.000 soggetti iscritti alle anagrafi comunali e residenti in circa 1.400 comuni di tutte le province italiane, da cui sono ricavabili i principali aggregati dell'offerta di lavoro.

giacché sfoggia un incremento complessivo del 15,0%, che tra i dipendenti sale al +18,4%, mentre la crescita generale si ferma al +7,4% e tra i dipendenti raggiunge “solo” il +9,2%.

Dal lato disoccupazione, nell'ultimo anno assistiamo ad un'espulsione di 228.000 soggetti (-9,13%), tale per cui il numero complessivo dei cerca lavoro si riconduce a 2.267.000 unità; in tale gruppo la componente femminile denota una presenza attuale di circa il 53%, uguale a quella dell'anno passato. Anche il tasso di disoccupazione annuo nazionale si mostra in discesa, posizionandosi nel 2001 sotto le due cifre, esattamente al 9,53%, contro un 10,58% del 2000 e un 11,64% del 1995, mentre quello giovanile si colloca sotto la soglia del 30% (al 28,2%).

Da un punto di vista delle performance settoriali, le migliori per il 2001 sono ascrivibili al settore terziario, stante la creazione in un anno di nuovi 354.600 posti di lavoro, di cui 321.000 alle dipendenze, che diventano 1.600.000 in sei anni. L'importante segmento del commercio cresce dell'oltre 1% dal 2000 e del 6,29% dal 1995, sfiorando i 3.500.000 di occupati totali. Anche il settore delle costruzioni ha registrato buone dinamiche, favorendo l'ingresso di 90.000 unità nell'ultimo periodo, di cui 56.000 dipendenti, e complessivamente 134.000 dal 1995. Rallentamenti si sono riflessi, invece, nel comparto della trasformazione, con una perdita di 10.000 posti, mentre il settore dell'agricoltura tende nuovamente a vedere il segno più, dopo anni di robusti ridimensionamenti.

TAV. 1 - EVOLUZIONE E INDICI DEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA, CON RIPARTIZIONE PER SESSO. ANNI 1995, 2000, 2001

FORZA LAVORO ITALIA	2001			2000			1995		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
VALORI ASSOLUTI (in migliaia)									
Occupati	13.454,806	8.059,613	21.514,420	13.315,960	7.763,816	21.079,775	13.019,264	7.006,712	20.025,976
Persone in cerca di occupaz	1.065,800	1.201,121	2.266,921	1.179,020	1.315,909	2.494,929	1.279,874	1.357,924	2.637,798
Totale Forza Lavoro	14.520,607	9.260,734	23.781,341	14.494,979	9.079,725	23.574,704	14.299,138	8.364,636	22.663,774
COMPOSIZIONE PER SESSO									
Occupati % riga	62,54	37,46	100,00	63,17	36,83	100,00	65,01	34,99	100,00
Persone in cerca % riga	47,02	52,98	100,00	47,26	52,74	100,00	48,52	51,48	100,00
Totale Forza lavoro % riga	61,06	38,94	100,00	61,49	38,51	100,00	63,09	36,91	100,00
INDICATORI									
Tasso di occupazione (%)	56,94	31,66	43,83	56,56	30,60	43,09	56,32	28,06	41,65
Tasso di disoccupazione (%)	7,34	12,97	9,53	8,13	14,49	10,58	8,95	16,23	11,64
Tasso di attività (%)	61,45	36,38	48,45	61,57	35,78	48,19	61,86	33,50	47,13

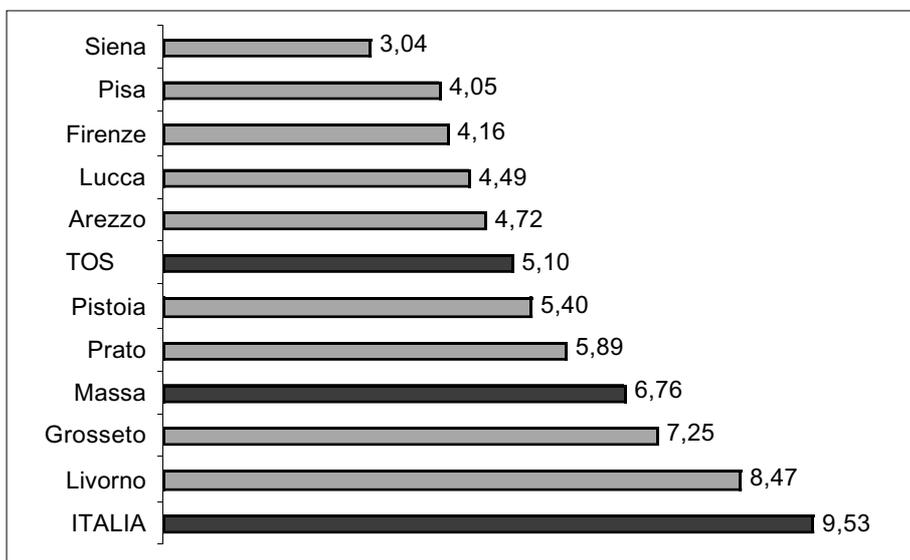
FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

Dall'angolo regionale, le statistiche paiono confermare gli esiti nazionali, promuovendo la Toscana tra le migliori regioni del Centro Nord in fatto di occupazione, disoccupazione e partecipazione al lavoro, sia per effetto di un miglioramento negli indici generali, sia per un effettivo processo di convergenza tra le aree costiere e l'entroterra, storicamente distanti da un punto di vista economico. In nessuna provincia toscana, il tasso di disoccupazione si situa su livelli superiori alla media nazionale, registrando, oltre all'exploit di Massa-Carrara, non più fanalino di coda, la discesa dei senza lavoro a Grosseto (dall'8,8% al 7,2%) e, ancor più marcatamente, il ridimensionamento a Firenze, Arezzo e a Siena, dove, peraltro, i livelli sono posizionati tradizionalmente su valori minimi. Pisa e Pistoia si congedano dall'anno con variazioni più contenute, e soprattutto dalla prima emerge un risultato quasi paradossale: una riduzione dell'indice di disoccupazione si manifesta in concomitanza con un

calo del tasso di occupazione!

Gli unici dati in controtendenza provengono da Prato, ove il tasso di disoccupazione passa dal 5,2% al 5,9% e da Livorno, ove peggiora dello 0,1% attestandosi all'8,5%, ma ciononostante la dinamica toscana rimane ottima, discendendo di un punto, per collocarsi al 5,1%, in linea con il resto del centro-nord (5%).

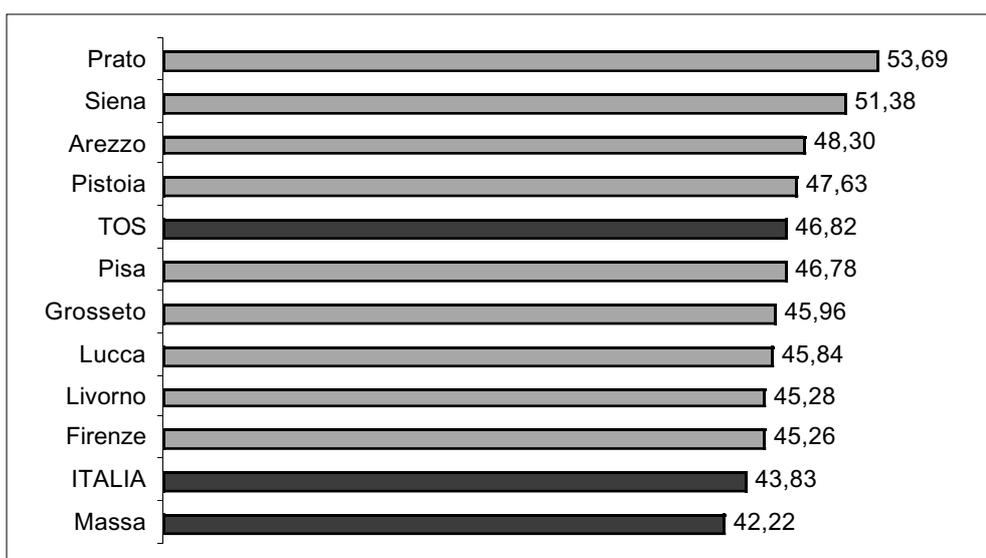
GRAF. 1 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE NELL'ANNO 2001, NELLE PROVINCE TOSCANE



FONTE: INDAGINE ISTAT SU FORZA LAVORO 2001 – MEDIA D'ANNO

In termini occupazionali, lo stock si ferma complessivamente a quota 1.453.000 unità, segnando un aumento di 29.000 unità in più rispetto all'anno precedente (+2%) ed elevando il tasso di occupazione dal 46,04% del 2000 al 46,82% del 2001, ossia sopra di 3 punti alla media nazionale, con solo Massa-Carrara tra tutte le realtà toscane al di sotto di tale livello. Il numero dei dipendenti sfonda la quota psicologica del milione di presenze sul mercato.

GRAF. 2 - TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE NELL'ANNO 2001, NELLE PROVINCE TOSCANE



FONTE: INDAGINE ISTAT SU FORZA LAVORO 2001 – MEDIA D'ANNO

TAV. 2 - EVOLUZIONE E INDICI DEL MERCATO DEL LAVORO IN TOSCANA, CON RIPARTIZIONE PER SESSO. ANNI 1995, 2000, 2001

FORZA LAVORO TOSCANA	2001			2000			1995		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
VALORI ASSOLUTI (in migliaia)									
Occupati	860,560	592,107	1.452,667	847,905	576,588	1.424,493	838,811	516,643	1.355,454
Persone in cerca di occupaz	26,718	51,404	78,122	35,503	57,276	92,779	44,307	77,713	122,020
Totale Forza Lavoro	887,278	643,511	1.530,789	883,408	633,864	1.517,272	883,119	594,356	1.477,474
COMPOSIZIONE PER SESSO									
Occupati % riga	59,24	40,76	100,00	59,52	40,48	100,00	61,88	38,12	100,00
Persone in cerca % riga	34,20	65,80	100,00	38,27	61,73	100,00	36,31	63,69	100,00
Totale Forza lavoro % riga	57,96	42,04	100,00	58,22	41,78	100,00	59,77	40,23	100,00
INDICATORI									
Tasso di occupazione (%)	57,97	36,58	46,82	57,33	35,70	46,04	57,01	32,14	44,03
Tasso di disoccupazione (%)	3,01	7,99	5,10	4,02	9,04	6,11	5,02	13,08	8,26
Tasso di attività (%)	59,77	39,76	49,33	59,73	39,25	49,04	60,02	36,98	47,99

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

EVOLUZIONE DEL QUADRO PROVINCIALE

Exploit del tasso di disoccupazione e nuova occupazione che parla sempre più al femminile sono i risultati salienti per la provincia di Massa-Carrara, emersi dalle prime elaborazioni sull'indagine Forze Lavoro 2001.

A livello locale è possibile cogliere un mercato del lavoro in deciso progresso, sia per un ritmo di crescita dell'occupazione vicino al +3,5% annuo, sia ancor più per il dinamismo mostrato dalla componente dei disoccupati, praticamente dimezzatasi in termini assoluti nell'arco di una sola stagione.

Soffermandosi per un istante su questo secondo punto, dalle innumerevoli statistiche è possibile notare come il tasso di disoccupazione, esprimibile nel rapporto tra le persone in cerca di occupazione e l'intera forza lavoro, scenda dagli 11,87 punti percentuali del 2000 all'attuale 6,76%, "consumando" nel giro di un solo anno il 5,1% che, tradotto in termini assoluti, significa una perdita di 4.429 *unemployed*. In altri termini, mentre nel 2000 l'ISTAT segnalava un ammontare dei senza lavoro locali che si aggirava attorno ai 9.500 individui, per il 2001 ne licenzia solamente 5.334, rimuovendo in dodici mesi buona parte di quell'ingombrante fardello che ha contraddistinto l'ultimo decennio del sistema economico locale. Infatti, pur prodigandosi in un confronto temporale tra i vari *rate* degli ultimi sei anni, un mutamento nel dato territoriale così repentino ed efficace non si era mai sperimentato, come attesta il confronto tra l'attuale divario -5,1% e il massimo gap possibile, relativo al biennio 1997-1999, pari a -2,9 punti; ma non solo, la cosa che fa ancora più meraviglia è che dall'avvio dell'indagine ISTAT è certamente la prima volta che si raggiunge un tale livello di disoccupazione, capace ossia di stare sotto le due cifre, sotto la media nazionale addirittura di circa 3 punti, e di congiungersi abbondantemente alla quota regionale, azzerandone quasi il gap precedente.

Viene dunque spontaneo domandarsi cosa possa essere accaduto nell'ultimo anno a giustificazione di una simile discesa.

La risposta induce inevitabilmente ad alcune brevi considerazioni. La prima è di natura applicativa, overosia, come riconosce lo stesso Istituto Centrale di Statistica, adottando una meto-

dologia di rilevazione top-down (che parte dal generale per arrivare al particolare), le elaborazioni condotte a livello provinciale, in particolare quelle relative ai tassi di disoccupazione totale e per fasce d'età, debbono talvolta scontare una bassa significatività del campione, stante stratificazioni territoriali poco ampie ed articolate. E' ciò che accade nel nostro caso: 400 famiglie apuane contattate, di cui 275 in costa e 125 in Lunigiana, che dovrebbero rappresentare efficacemente l'universo, lo riproducono solo per un irrisorio 0,5%, e per di più tirando in ballo solo 8 dei 17 comuni provinciali (Massa, Carrara, Montignoso, Aulla, Pontremoli, Fivizzano, Filattiera e Licciana Nardi). Questa bassa significatività viene confermata anche dall'osservazione delle evoluzioni degli indici di disoccupazione (totale e giovanile), da cui è possibile cogliere andamenti locali a "stop and go", che si muovono secondo fasi alterne di crescita e di declino, rispetto alla regolarità delle tendenze (discendenti) toscana e italiana. E' pertanto comprensibile come tale metodologia, che ad un livello territoriale più elevato è certamente efficace e significativa, più scende verso strati bassi e più è in grado di produrre livelli maggiori di errore, necessitando di un affinamento del campione, che, come lo stesso ISTAT lascia intendere, è in fase di approntamento.

La seconda considerazione è di natura concettualistica e di interpretazione macroeconomia del dato. Secondo le classificazioni ISTAT, legittimamente individuate in adempimento alle specifiche europee, la classe dei disoccupati o meglio delle "persone in cerca di lavoro"² appare molto stringente, giacché esclude dal computo alcune categorie che, se nella realtà sono assolutamente equiparabili alla prima, in quanto forza di lavoro potenziale immediatamente disponibile, come gli scoraggiati³ o gli inattivi dell'ultimo mese, nella ufficialità delle statistiche vanno a costituire il popolo dei "not labour force"⁴.

Non a caso, alcuni economisti tendono ad andare oltre il dato ufficiale, nel momento in cui si pongono l'obiettivo di stimare realmente il fenomeno disoccupazione in tutte le sue componenti, facendo ricorso ad es. ad indici allargati (comprendenti anche le forze di lavoro potenziali) o, ancora meglio, al tasso di non occupazione (comprensivo di tutte le non forze di lavoro).

Fatte le necessarie considerazioni, dunque, per dare risposta alla suddetta domanda occorre interpretare quelle che sono le direzioni di flusso di quei 4.429 ex disoccupati. E le tabelle illuminano in proposito, indicando tre probabili rotte: l'una certamente diretta a rimpinguare il versante occupazione, per cui emerge come una parte della ricerca di lavoro sia andata a buon fine nel 2001, l'altra volta ad alimentare i non FDL "non aventi possibilità o interesse a lavorare", e una terza parte che è andata ad irrobustire la componente inattiva degli ultra 64enni. Si tratta di

2 Per l'ISTAT è disoccupato colui che, avendo compiuto almeno 15 anni di età, dichiara al momento dell'indagine di essere privo di occupazione e di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana precedente, di essersi prodigato nella ricerca con almeno un'azione nei 30 giorni precedenti, e di essere immediatamente disponibile a lavorare nel caso trovasse un lavoro.

3 Per lavoratori scoraggiati, l'ISTAT intende coloro che non cercano un lavoro perché convinti di non poterlo trovare (in particolare, perché ritengono di essere troppo giovani o troppo vecchi, perché ritengono di non possedere le professionalità richieste, perché pensano che non esistano occasioni di impiego sul mercato del lavoro locale, eccetera).

4 L'area delle non Forze Lavoro è rappresentata dalle seguenti categorie:

- I. - le persone che cercano lavoro non attivamente, ossia tutti coloro che pur non esercitando un'attività lavorativa nell'ultima settimana precedente l'indagine, dichiarano di non aver svolto alcuna ricerca nel mese antecedente;
- II. - le persone che non cercano lavoro, perché scoraggiati o per altri motivi, ma se trovassero un'occupazione sarebbero immediatamente disponibili;
- III. - le persone che non cercano e non sono neppure disponibili a lavorare immediatamente.

A queste, che compongono le non forze di lavoro in età lavorativa (15-64 anni), va aggiunta la componente dei pensionati e, in generale degli inattivi con 65 anni e oltre, per giungere a determinare l'intero mondo delle non forze lavoro.

movimenti non solo visibili nella provincia di Massa-Carrara, bensì comuni a tutto il territorio nazionale, che, stando alle opinioni di esperti ISTAT, potrebbero essere così motivati: il primo flusso come naturale frutto dello sviluppo economico e delle attenuazioni delle rigidità del mercato; il secondo, quale effetto dell'entrata in vigore nel 2000 della normativa sulla regolamentazione dello status di disoccupazione⁵, in quanto, da tale momento si può legittimamente presupporre che colui che si è auto-dichiarato disoccupato immediatamente disponibile presso l'ex ufficio di collocamento del suo territorio, adotti un identico comportamento anche in sede di indagine ISTAT, pena l'eventuale perdita di tale condizione; il terzo, come conseguenza del cd. *border line*, ossia di quello stock di forze lavoro che nel 2000 era prossima all'età della pensione e nell'anno successivo è divenuta effettivamente inattiva.

L'anomalia del risultato, soprattutto a livello provinciale, sta proprio in questi due ultimi eventi, in passato mai registrati, o almeno non secondo tanta veemenza.

Si deve tuttavia riconoscere onestamente come, al di là degli effetti citati, la "bolla" disoccupazione tenda di anno in anno a sgonfiarsi, anche per la capacità del mercato di accogliere nuove leve, come ormai accade da tre anni a questa parte; ciò che è poco condivisibile è la misura della diminuzione indicata dalle statistiche ufficiali che nella realtà appare essere esageratamente ottimistica, con scarso fondamento economico.

La tipologia standard del soggetto in cerca di lavoro rimane tuttora la donna giovane, di età compresa tra i 15 e i 24 anni, anche se tende ad essere una caratterizzazione sempre più sfumata ogni anno che passa: comparando la dinamica nel tempo del tasso di disoccupazione maschi+femmine nella classe 15-24 anni con quella del tasso femminile, per la stessa classe di età, si può notare, infatti, come laddove nel 2000 i valori fossero rispettivamente 41,7% per il primo e 53,6% per l'altro, ovverosia fortemente distanti ed a livelli nettamente superiori alle medie regionali e nazionali, nel 2001 i divari si rimpiccioliscono, per valori 27,8% e 37,0% che tendono ad allinearsi alle medie toscana e italiana.

Passando ad osservare i dati sul fronte lavoro, certamente più oggettivi e significativi visto che poco assecondati da influenze distorsive come quelle sopra citate, Massa-Carrara presenta un livello di occupazione nel 2001 pari a 73.547 unità di cui 52.450 alle dirette dipendenze (71,3%) e 21.097 indipendenti⁶. In sostanza, il mercato locale accoglie nel 2001 2.490 lavoratori in più rispetto all'anno precedente, sviluppandosi ad un ritmo del 3,50 per cento, ossia ad una crescita tra le migliori a livello regionale, superiore ai trends toscano e italiano, fermi entrambi al +2,0%, e sorpassata solo da quella di Arezzo (5,7%) e Grosseto (4,3%). Andando a ritroso nel tempo, è possibile osservare come dal 1995 siano stati creati 5.579 posti di lavoro (di cui circa 4.500 alle dipendenze). La vitalità del mercato negli anni è confermata altresì dall'evoluzione del tasso di occupazione, il quale è passato dal 39,15% del 1995 al 40,7% del 2000 e al 42,2% attuale, rinnovando l'avvicinamento alla media italiana (43,8%) ed a quella regionale

5 Il d.lgs 21 aprile 2000, n°181, recante "disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144", cita all'articolo 2 comma 1 come la condizione dello status di disoccupazione <<deve essere comprovata dalla presentazione dell'interessato presso il servizio competente>>, intendendo con ciò il centro per l'impiego nel cui territorio si ha il domicilio, <<accompagnata da una dichiarazione, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, che attesti l'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta, nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa>>.

6 L'ISTAT racchiude alla voce dipendenti: i dirigenti, i direttivi e quadri, gli impiegati o intermedi, gli operai, i subalterni e figure simili, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio per conto dell'impresa; mentre considera indipendenti: gli imprenditori, i liberi professionisti, i lavoratori in proprio, i soci di cooperative di produzione e i coadiuvanti.

(46,8%), sebbene da quest'ultima disti ancora in misura significativa.

Riscontri interessanti emergono anche da un punto di vista qualitativo. Protagonista indiscussa per flusso di ingressi dell'attuale sviluppo del mercato è anche a Massa-Carrara, come già confermato per tutto il territorio nazionale, la figura femminile: oltre 2.000 donne, l'83,5% delle nuove forze attive, hanno trovato una sistemazione nell'anno, contro gli "appena" 411 uomini, tale per cui il relativo tasso di occupazione locale ha toccato, per la prima volta da sei anni a questa parte, la fatidica soglia del 30,0% (da ricordare come nel 2000 eravamo al 27,5% e nel 1995 al 25,3%). In altri termini, esattamente 3 donne sulle 10 residenti di età superiore a 14 anni dispone di un lavoro, il che significa, è vero, un ancor basso livello rispetto alla media toscana (ove lavorano 3,66 donne su 10) e italiana (3,17), ma una continua tendenza a ridurre il gap, se si pensa che sei anni fa l'indice di occupazione femminile era a 90,06 (su base Italia=100) ed è migliorato fino all'attuale quota del 94,82, mentre la Toscana era a 114,54 ed oggi è ad "appena" 115,53, variando di un solo punto in un seennio.

Tra le nuove leve "in gonnella", rappresentanti le diverse generazioni, spicca per entrate, la fascia giovane (15-24), come conferma la variazione del relativo tasso di occupazione (+8,7%), mentre in termini di stock, la base più ampia è tuttora costituita per la maggior parte da donne in età matura (30-64 anni), visto che 45 su 100 di esse possiedono un lavoro, contro le 44 su 100 della fascia intermedia (25-29) e le 25 su 100 delle junior (15-24).

TAV. 3 - EVOLUZIONE E INDICI DEL MERCATO DEL LAVORO A MASSA-CARRARA, CON RIPARTIZIONE PER SESSO. ANNI 1995, 2000, 2001

FORZA LAVORO MASSA-CARRARA	2001			2000			1995		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
VALORI ASSOLUTI (in migliaia)									
Occupati	46,005	27,541	73,547	45,594	25,463	71,057	44,967	23,001	67,968
Persone in cerca di occupaz	1,599	3,735	5,334	4,236	5,338	9,574	4,509	5,549	10,058
Totale Forza Lavoro	47,604	31,276	78,880	49,830	30,801	80,631	49,476	28,549	78,025
COMPOSIZIONE PER SESSO									
Occupati % riga	62,55	37,45	100,00	64,17	35,83	100,00	66,16	33,84	100,00
Persone in cerca % riga	29,98	70,02	100,00	44,24	55,76	100,00	44,83	55,17	100,00
Totale Forza lavoro % riga	60,35	39,65	100,00	61,80	38,20	100,00	63,41	36,59	100,00
INDICATORI									
Tasso di occupazione (%)	55,79	30,02	42,22	55,69	27,48	40,71	54,45	25,27	39,15
Tasso di disoccupazione (%)	3,36	11,94	6,76	8,50	17,33	11,87	9,11	19,44	12,89
Tasso di attività (%)	57,73	34,09	45,28	60,87	33,24	46,20	59,91	31,37	44,94

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

Osservando l'occupazione attivata nei vari settori, le imprese agricole compongono a Massa-Carrara l'appena 1,07% degli occupati totali (786 addetti), rispetto al 3,87% della Toscana e al 5,25% dell'Italia; 2/3 dei 786 occupati sono lavoratori subordinati, mentre i restanti vanno a costituire la categoria degli indipendenti.

L'industria locale annovera 21.068 occupati, contribuendo al 28,65% dell'occupazione dell'intero sistema economico, di cui il 16,9% generata dal comparto manifatturiero (12.433 occupati) e il 10,51% dalle imprese di costruzioni (7.731); le restanti 904 unità di lavoro si può presupporre siano concentrate quasi interamente nelle attività estrattive, data la scarsa rilevanza del

comparto energetico nella nostra provincia. Tre addetti industriali su quattro si trovano alle dirette dipendenze, mentre uno su quattro si dichiara autonomo. In sede toscana e sul territorio nazionale il bacino occupazionale dell'intero settore secondario è decisamente di maggior incidenza, in particolar modo nel comparto manifatturiero, mentre l'edilizia conta una concentrazione di addetti percentualmente inferiore.

La stragrande maggioranza dell'occupazione complessiva deriva dunque dal settore terziario, con un livello locale che abbraccia oltre il 70% degli occupati, prendendo le distanze dal 62% regionale e nazionale. In termini assoluti, tale settore sfonda nel 2001 la soglia delle 50.000 unità, fermandosi per l'esattezza a 51.693 (di cui 36.376 dipendenti) e così rappresentati: 26.789 uomini (51,8%) e 24.904 donne. Da notare come delle 100 donne complessivamente occupate in provincia, 90 abbiano trovato collocazione in questo settore, contro le solo 73 toscane e 75 italiane, a testimonianza di una robusta incidenza dell'industria pesante nel nostro territorio che poco stimola l'impiego femminile.

Le imprese commerciali locali comprendono ben il 16,80% dell'occupazione complessiva, con 12.357 addetti, in linea con la media regionale (16,72%) e superiore di un punto a quella nazionale (15,88%).

In un'ultima analisi, osservando attentamente i mutamenti strutturali intervenuti all'interno dei vari settori locali, balza in primo luogo il ridimensionamento occupazionale percorso dalle imprese agricole dal 1995 ad oggi, che ha subito un'ulteriore accelerazione nell'ultimo anno: 300 addetti in meno rispetto a sei anni fa che salgono a 700 (-46,8%) se si considera solo la più recente dinamica.

Dal lato industriale, anche il comparto manifatturiero deve registrare nell'ultimo periodo una perdita di 738 occupati, pari al -5,60% rispetto al 2000, che va confermare e ad aggiungersi alle tendenze passate, determinando un allontanamento complessivo di circa 1.400 unità in 6 anni. Si tratta di una dinamica che, da un punto di vista strutturale, è decisamente peggiore rispetto a quella toscana e italiana: infatti, mentre dal 1995 il settore locale ha provveduto a rimuovere il 10% dell'occupazione iniziale, tra le imprese manifatturiere regionali il calo è risultato decisamente più contenuto, nell'ordine di soli 2 punti (per esattezza dell'1,75%), con addirittura un balzo positivo nell'ultimo anno, e, ancora meglio, è accaduto nel resto del Paese, ove si è verificata una sostanziale stabilità.

Andamento con segno positivo si registra invece nel locale settore delle costruzioni, sia nell'ultima tendenza (+1.282 addetti, +20%), sia nelle dinamiche dei due anni precedenti, tanto che l'occupazione attivata dalle imprese edili aumenta del 14,65% dal 1995, contribuendo non poco (per 1/3) alla crescita occupazionale nella nostra provincia. Al di là della buona salute percorsa senza dubbio dal comparto negli ultimi anni e manifestatasi pure con ottimi indici di crescita, una grossa fetta del risultato si ritiene possa provenire, alla luce dei dati esaminati, dal fenomeno, molto frequente nel settore, dello spin-off, ossia da snellimenti dimensionali di unità aziendali strutturate che favoriscono l'accreditamento di nuove attività autonome, in generale artigiane, le quali, a loro volta, si pongono verticalmente ad esse, traendo linfa vitale per il loro sostentamento. Tale supposizione viene confermata dal dato sulla tipologia del nuovo occupato: solo 29 sono risultati i nuovi lavoratori dipendenti, inseriti nel comparto nel corso del 2001, rispetto ai 1.253 autonomi.

Le statistiche ISTAT descrivono peraltro un'economia provinciale sempre più terziarizzata, con un settore industriale, soprattutto manifatturiero, ormai saturo da un punto di vista occupazionale, che mostra i suoi limiti nell'attivare nuovo lavoro, non favorendo certo in misura massiccia l'ingresso delle donne, come dimostra l'evoluzione del suo impatto sull'occupazione loca-

le: perdita di tre punti dal 1995 ad oggi, con un'incidenza che si sposta dal 31,67% del 1995 al 28,65% attuale. Anche a livelli territoriali più elevati è evidente un calo "da progresso economico", ma non certo in queste dimensioni e arrivando ad una simile incidenza: in Toscana la perdita dell'industria è contenuta in due punti e mezzo (si è passati dal 36,57% al 34,08%) e, comunque, il settore mantiene un peso sull'economia di circa cinque punti e mezzo superiore a quello nostrano; nel resto del Paese il ridimensionamento è circoscritto a meno del 2% (dal 33,75% al 31,80%).

Il settore terziario della nostra provincia si è presentato, al contrario, negli ultimi sei anni fortemente dinamico, mostrandosi capace di ospitare oltre 6.000 lavoratori (+14,0%), di cui 2.740 solo nell'ultimo periodo (+6%), e giungere così ad un peso pari al 70,29% (contro il 66,73% del 1995), ossia superiore di circa otto punti a quello regionale e nazionale. Si tratta attualmente dell'unica sezione economica locale, in cui vige un situazione di sostanziale parità tra i sessi, permessa dal fatto che la donna, componente storicamente in minoranza, ha ridotto il gap con l'uomo di circa tre volte in appena sei anni: mentre nel 1995 tra maschi e femmine si registrava nel raggruppamento generale, dipendenti+autonomi, un distacco di quasi 5.000 unità, oggi le unità si sono ridotte a meno di 2.000 (in quanto le donne sono aumentate del 23% dal 1995 e dell'oltre 8% dal 2000, laddove gli uomini sono cresciuti rispettivamente del 6,6% e del 4,3%) e tra i lavoratori subordinati, il sorpasso manifestatosi nell'anno passato, ha trovato ulteriore vigore con il 2001!

Le attività commerciali hanno mostrato nell'ultimo anno discreti miglioramenti, crescendo ad un tasso dell'1,3% a livello complessivo e del 6,3% tra i dipendenti, concretatisi rispettivamente in nuovi 160 posti di lavoro nella categoria generale e 350 tra i subordinati. Andando a ritroso fino al 1995 i segnali sono, tuttavia, altalenanti, giacché attestano una riduzione complessiva di 1.600 forze lavorative, e al tempo stesso, una crescita dei dipendenti di oltre 500 unità.

TAV. 4 – EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NEI VARI SETTORI ECONOMICI A MASSA-CARRARA. ANNI 1995-2001

SETTORI ECONOMICI	VALORI ASSOLUTI			VARIAZ. ASSOLUTE		VARIAZ. %	
	1995	2000	2001	2001/2000	2001/1995	2001/2000	2001/1995
AGRICOLTURA	1.081	1.478	786	-692	-295	-46,8	-27,3
INDUSTRIA	21.528	20.626	21.068	442	-460	2,1	-2,1
di cui Trasform. industriale	13.816	13.171	12.433	-738	-1.383	-5,6	-10,0
di cui Costruzioni	6.743	6.449	7.731	1.282	988	19,9	14,7
di cui Altre attività	969	1.006	904	-102	-65	-10,1	-6,7
TERZIARIO E P.A.	45.359	48.953	51.693	2.740	6.334	5,6	14,0
di cui Commercio	13.952	12.199	12.357	158	-1.595	1,3	-11,4
di cui Altro terziario	31.407	36.754	39.336	2.582	5.347	7,0	17,0
TOTALE SETTORI	67.968	71.057	73.547	2.490	5.579	3,5	8,2

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 5 - EVOLUZIONE DEGLI INDICI DI OCCUPAZIONE DEI VARI SETTORI ECONOMICI NEL PERIODO 1995-2001 A MASSA-CARRARA BASE1995=100

SETTORI ECONOMICI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
AGRICOLTURA	100,00	68,83	121,28	131,27	104,35	136,73	72,71
INDUSTRIA	100,00	91,46	87,74	89,07	96,18	95,81	97,86
di cui TRASFORM	100,00	108,51	102,10	105,67	105,18	95,33	89,99
di cui COSTRUZ	100,00	62,26	63,46	59,48	81,51	95,64	114,65
di cui ALTRE MANIFATT	100,00	51,50	51,91	58,31	70,07	103,82	93,29
TERZIARIO E P.A.	100,00	100,07	98,71	94,88	103,77	107,92	113,96
di cui COMM.	100,00	98,25	106,30	99,95	98,32	87,44	88,57
di cui ALTRO TERZIARIO	100,00	100,88	95,34	92,62	106,20	117,02	125,25
TOTALE SETTORI	100,00	96,84	95,59	93,62	101,38	104,54	108,21

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

In conclusione, dall'osservazione delle numerose statistiche qui riportate ci sia consentito tirare alcune linee di fondo sulle dinamiche del mercato del lavoro locale.

Abbiamo visto come il nostro territorio negli ultimi sei anni, e soprattutto a partire dal 1998, abbia mostrato un andamento dell'occupazione abbondantemente positivo, crescendo dell'oltre 8%, e promovendo più di 5.500 nuovi posti di lavoro; ed abbiamo anche riscontrato come si sia assistito ad una progressione nella recente discesa della disoccupazione, mai verificatasi prima e tra l'altro difficilmente ipotizzabile, stando anche alle previsioni più ottimistiche (vedi Prometeia), alla luce altresì di una dinamica dell'attività produttiva complessiva trascinata nel torpore generale di fine periodo.

Come può essere spiegato questo recente cambiamento di rotta? Non esistono ancora indagini approfondite su quanto è accaduto, ragion per cui si possono avanzare solo ipotesi. La spiegazione più logica è che si stia incassando, con un po' di ritardo, i benefici derivanti da una situazione che negli ultimi anni ha visto, da un lato, una moderazione salariale, avviatasi con la contrattazione collettiva del luglio del 1993, e dall'altro una produttività del lavoro in forte sviluppo.

In sostanza, è come se oggi le imprese re-immettessero sul mercato una parte dei surplus realizzati in precedenza, intensificando ed investendo sul fattore umano (nonostante aspettative economiche non delle più rosee), in una situazione ove, a differenza del passato, non mancano però forme di lavoro flessibili all'entrata, rese disponibili grazie ai miglioramenti e agli interventi legislativi su alcuni istituti, introdotti con il "pacchetto Treu" del 1997. Queste condizioni, controllo salariale e alta produttività del fattore, hanno certamente favorito la presa sul mercato di iniziative a basso valore aggiunto, divenute più convenienti da attivare, così come hanno fatto emergere alcune attività in precedenza occultate, e allo stesso modo hanno fornito un'occasione in più di trovare impiego per forze di lavoro a bassa produttività, in precedenza al margine del mercato. Altra cosa importante da segnalare è che "l'incasso" di cui sopra si traduce per di più in rapporti di lavoro su base permanente. Infatti, se fino a poco tempo fa, come riportato da precedenti Rapporti Economia, si affermava che quasi tutte le entrate nel mercato del lavoro erano di natura temporanea, oggi, nel 2001, ciò non è più vero, visto che il maggior contributo all'aumento dell'occupazione non proviene dai cd. lavori atipici, bensì da contratti a tempo indeterminato. A conforto di questo, vanno le statistiche che elabora l'INAIL ogni anno in base alle denunce nominative degli assicurati, circa i diversi movimenti lavorativi (entrate-uscite-cambi

d'azienda): l'Istituto rileva come il 92,9% delle assunzioni attivate sul mercato del lavoro locale nell'anno 2001 vengano effettuate ricorrendo a contratti a tempo indeterminato; quota che sale addirittura al 113,3% se si considerano i cd. saldi, ossia le entrate al netto delle cessazioni, visto che il numero di interruzioni dei rapporti di lavoro a termine superano (di 236 unità) le nuove aperture. C'è da puntualizzare, tuttavia, come una quota di contratti permanenti riguardi rapporti di lavoro a tempo parziale (ossia una forma di lavoro considerata atipica) e che, seppur di misura sconosciuta, si può ragionevolmente supporre non sia proprio irrilevante, visto che la componente tradizionalmente a maggior utilizzo, la donna, è quella dalle migliori performance per numero di nuovi inserimenti sul mondo del lavoro.

TAV. 6 – INCIDENZA FORMA CONTRATTUALE PER MOVIMENTAZIONI MERCATO DEL LAVORO (ASSUNZIONI, CESSAZIONI), NELLE PROVINCE TOSCANE. ANNO 2001

Anno 2001	ASSUNZIONI (A)		CESSAZIONI (C)		SALDI (A-C)	
	a tempo indetermin.	a tempo determ.	a tempo indetermin.	a tempo determ.	a tempo indetermin.	a tempo determ.
AREZZO	90,0	10,0	86,0	14,0	131,1	-31,1
FIRENZE	62,3	37,7	58,2	41,8	143,9	-43,9
GROSSETO	88,4	11,6	85,9	14,1	103,4	-3,4
LIVORNO	92,2	7,8	90,4	9,6	102,3	-2,3
LUCCA	91,3	8,7	87,9	12,1	110,2	-10,2
MASSA-CARRARA	92,9	7,1	88,9	11,1	113,3	-13,3
PISA	85,8	14,2	83,6	16,4	111,6	-11,6
PISTOIA	80,5	19,5	64,7	35,3	170,7	-70,7
PRATO	86,5	13,5	79,6	20,4	197,6	-97,6
SIENA	78,1	21,9	73,8	26,2	111,6	-11,6
TOSCANA	78,7	21,3	73,7	26,3	125,3	-25,3
ITALIA	71,7	28,3	66,1	33,9	122,2	-22,2

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INAIL "OSSERVATORIO OCCUPAZIONALE"

FOCUS SU “LA DINAMICA DELL’OCCUPAZIONE NEI VARI SETTORI ECONOMICI”

TAV. 7 – EVOLUZIONE INDICE OCCUPAZIONE COMPLESSIVA PER TUTTI I SETTORI ECONOMICI (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA BASE 1995=100

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	100,00	99,69	99,65	100,45	102,75	105,09	107,17
MASSA	100,00	96,84	95,59	93,62	101,38	104,54	108,21
ITALIA	100,00	100,49	100,91	102,04	103,32	105,26	107,43

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 8 – EVOLUZIONE INDICE OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NEL SETTORE AGRICOLTURA (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA. BASE 1995=100

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	100,00	86,13	95,90	104,20	89,31	108,16	112,99
MASSA	100,00	68,83	121,28	131,27	104,35	136,73	72,71
ITALIA	100,00	95,80	93,36	90,08	85,07	83,99	84,47

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 9 – EVOLUZIONE INDICE OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NEL SETTORE DELL’INDUSTRIA ALLARGATA (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA – BASE 1995=100

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	100,00	97,97	96,16	98,10	97,40	97,60	99,89
MASSA	100,00	91,46	87,74	89,07	96,18	95,81	97,86
ITALIA	100,00	99,01	98,53	99,57	99,87	100,11	101,20

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 10 – EVOLUZIONE INDICE OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA – BASE 1995=100

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	100,00	99,53	97,20	99,65	97,83	97,49	98,25
MASSA	100,00	108,51	102,10	105,67	105,18	95,33	89,99
ITALIA	100,00	99,11	98,55	100,24	100,35	100,05	99,84

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 11 – EVOLUZIONE INDICE OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NEL SETTORE COSTRUZIONI (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA BASE 1995=100

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	100,00	93,93	92,30	91,35	96,23	98,84	108,86
MASSA	100,00	62,26	63,46	59,48	81,51	95,64	114,65
ITALIA	100,00	99,68	99,45	98,16	100,16	102,88	108,55

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

**TAV. 12 – EVOLUZIONE INDICE OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NEL SETTORE TERZIARIO (1995/2001).
 MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA BASE 1995=100**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	100,00	101,58	102,02	101,66	106,86	109,49	111,27
MASSA	100,00	100,07	98,71	94,88	103,77	107,92	113,96
ITALIA	100,00	101,86	103,09	104,78	107,32	110,56	113,53

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

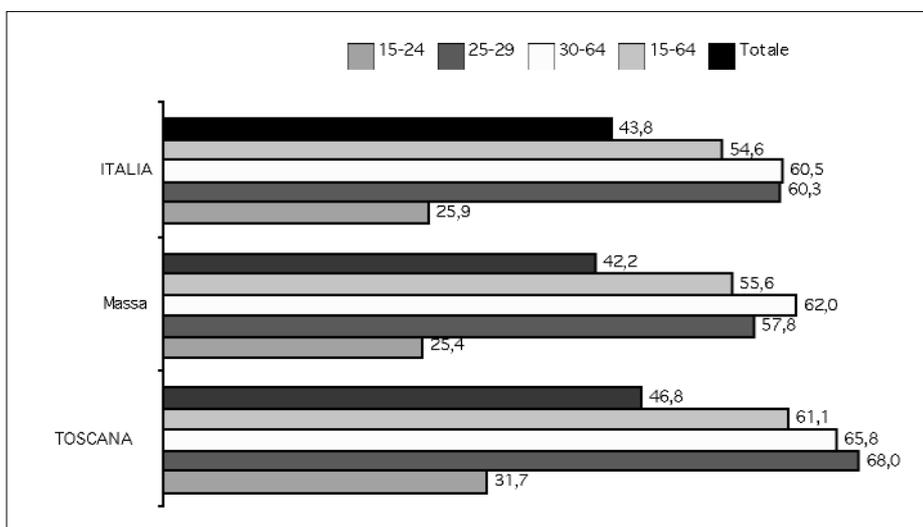
**TAV. 13 – EVOLUZIONE INDICE OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NEL SETTORE COMMERCIO (1995/2001).
 MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA BASE 1995=100**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	100,00	94,38	91,33	94,69	100,19	94,77	96,33
MASSA	100,00	98,25	106,30	99,95	98,32	87,44	88,57
ITALIA	100,00	100,98	100,62	101,62	102,92	105,08	106,29

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

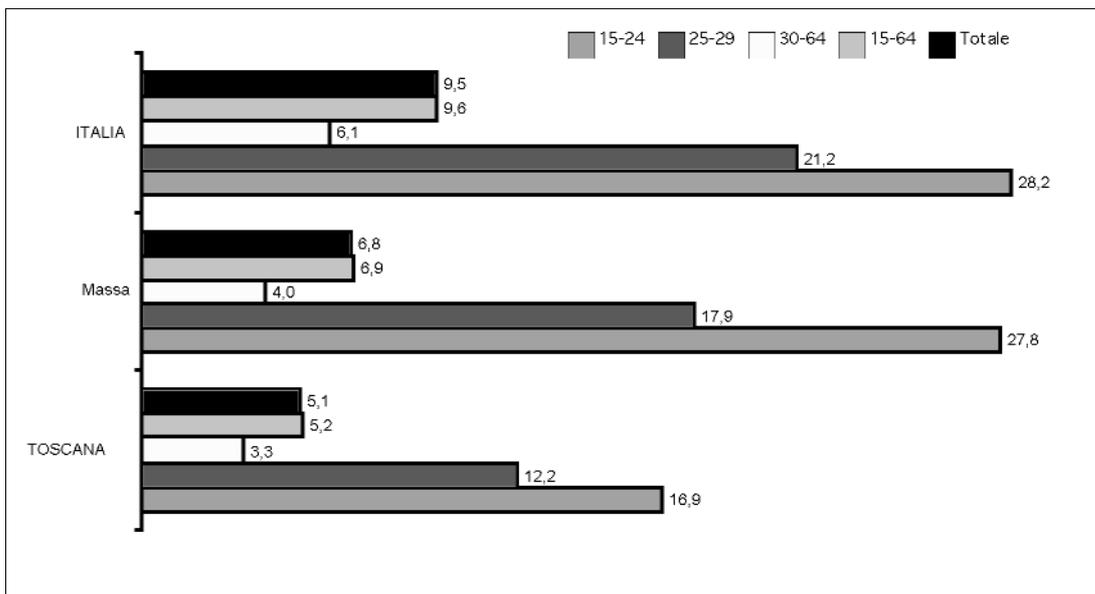
FOCUS SU “LA DINAMICA DEGLI INDICATORI”

GRAF. 3 - TASSI DI OCCUPAZIONE PER FASCE DI ETÀ. ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA



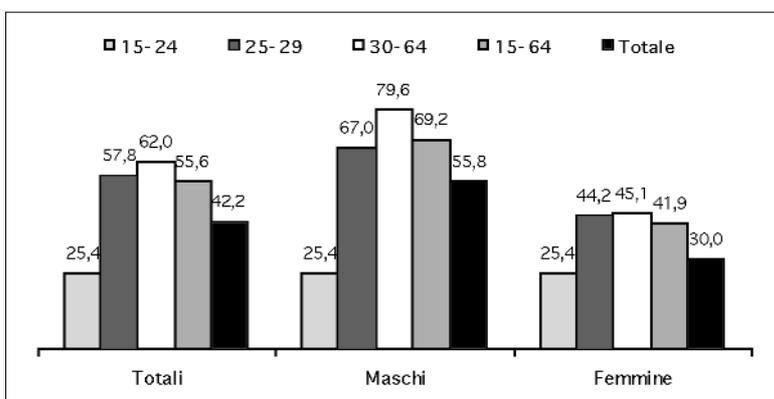
FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZA LAVORO 2001 – MEDIA D'ANNO

GRAF. 4 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER FASCE DI ETÀ. ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA



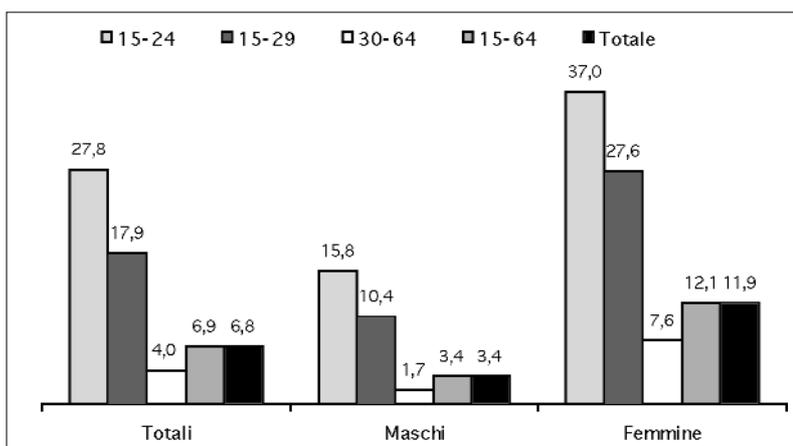
FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZA LAVORO 2001 – MEDIA D'ANNO

GRAF. 5 - TASSI DI OCCUPAZIONE PER SESSO E FASCE D'ETÀ NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. ANNO 2001



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZA LAVORO 2001 – MEDIA D'ANNO

GRAF. 6 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E FASCE D'ETÀ NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. ANNO 2001



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZA LAVORO 2001 – MEDIA D'ANNO

TAV. 14 - EVOLUZIONE TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	44,03	43,87	43,79	44,10	45,10	46,04	46,82
MASSA	39,15	37,43	36,60	35,69	38,75	40,71	42,22
ITALIA	41,65	41,69	41,68	42,00	42,44	43,09	43,83

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 15 - EVOLUZIONE TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE TOTALE (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	31,1	30,0	31,2	32,3	32,7	34,7	31,7
MASSA	19,5	22,3	21,9	20,6	22,6	23,1	25,4
ITALIA	25,1	24,7	24,7	25,2	25,2	26,0	25,9

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 16 - EVOLUZIONE TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	8,26	8,03	8,06	7,83	7,23	6,11	5,10
MASSA	12,89	13,56	14,46	12,91	11,61	11,87	6,76
ITALIA	11,64	11,65	11,74	11,84	11,43	10,58	9,53

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 17 - EVOLUZIONE TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE TOTALE (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	25,3	25,3	25,0	21,9	20,9	16,9	16,9
MASSA	42,5	37,5	44,5	36,7	37,1	41,7	27,8
ITALIA	33,8	34,1	34,0	33,8	32,9	31,1	28,2

Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

TAV. 18 - EVOLUZIONE TASSO DI ATTIVITÀ TOTALE (1995/2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
TOSCANA	47,99	47,70	47,63	47,85	48,62	49,04	49,33
MASSA	44,94	43,30	42,79	40,98	43,84	46,20	45,28
ITALIA	47,13	47,18	47,22	47,64	47,91	48,19	48,45

Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE ISTAT SU FORZE LAVORO 1995-2001 – MEDIE D'ANNO

3. SETTORI

6. REDDITO E CONSUMI

Per motivi di tempestività, la sezione di quest'anno dedicata al reddito e ai consumi muoverà da una fonte diversa da quella utilizzata l'anno passato. Per questa ragione si è deciso opportunamente di costruire ex novo una serie storica omogenea per ciascuna delle province toscane, partendo dal 1995.

In luogo della successione precedente, ritratta da un apposito studio dell'Istituto G. Tagliacarne, quest'anno è stato utilizzato l'Osservatorio di Findomestic sulle dinamiche di consumo delle famiglie italiane, che è stato approntato avvalendosi delle stime elaborate da Prometeia.

Gli osservatori degli ultimi sei anni consentono di tracciare in modo compiuto i percorsi dello sviluppo economico delle singole province toscane.

Secondo le stime di Findomestic, la ricchezza pro-capite disponibile a Massa-Carrara ammontava nel 2000 a 12.420 Euro, crescendo del 2,4% rispetto al reddito dell'anno precedente; le stime provvisorie per il 2001 prevedono un ulteriore rialzo, di oltre un punto e mezzo percentuale, che porterà a sfondare la soglia dei 12.500 Euro, per attestarsi probabilmente a 12.635 Euro. Pur trattandosi di cifre non omogenee rispetto a quelle presentate l'anno passato, è comune ad entrambe le fonti, la posizione assunta dalla nostra provincia nella classifica della ricchezza pro-capite in Toscana: anche queste serie storiche indicano come, negli ultimi sei anni, ogni abitante di Massa-Carrara disponga mediamente di una ricchezza che risulta sempre al di sotto della media nazionale, e si distacca ulteriormente dal più elevato livello toscano.

È vero che un qualche processo di sviluppo si è verificato, visto che dal 1995 il reddito pro-capite locale è aumentato del 23,3%, pari a circa 2.500 Euro. E' altresì veritiero affermare che la nostra provincia si sta avvicinando a piccoli passi a quella fatidica quota 100, indicante il livello standard nazionale, in virtù di un ritmo superiore di sette decimi di punto da quello denunciato nel resto d'Italia. Ma purtroppo si tratta pur sempre di una crescita "rallentata" a confronto con le più potenti dinamiche della Regione: la nostra ricchezza cresce in 6 anni di 4 punti meno di quella toscana, ossia ogni anno è mediamente più bassa di sette decimi di punto, perciò la forbice con il resto della regione tende ad allargarsi, passando dagli 11,55 punti del 1995 ai 14,46 stimati nel 2001. Osservando meglio, però, le tendenze annuali, un timido spiraglio sembra emergere: a partire dal 1999, infatti, dopo un anno precedente in cui si era raggiunto l'ampiezza massima della forchetta (15,05 punti), pare si sia intrapreso un'inversione di tendenza che, seppur piccola, potrebbe essere significativa se trovasse conferma nel 2001, come le stesse stime provvisorie del resto attestano, rispedendo il gap sotto i 15 punti ed aprendo la strada verso un orizzonte più roseo.

Analoghe considerazioni possono essere svolte sull'andamento dei consumi. Massa-Carrara è al penultimo posto in Toscana precedendo solo Grosseto, ma mentre il divario in punti percentuali rispetto all'Italia è di 5,56, allo stesso livello del reddito, quello con il resto della Toscana,

nel caso dei consumi, si riduce a 13,58 punti rispetto ai 14,46 punti stimati per il reddito.

Per i consumi pro-capite l'indice di crescita nel periodo 1995-2001 è stato di 132,17 per la Toscana, di 127,96 per Massa-Carrara e di 127,01 per l'Italia. In sostanza la provincia ha recuperato quasi un punto sul resto del Paese, diminuendo il divario rispetto al 1995, mentre è cresciuto con il resto della regione. Tuttavia, negli ultimi tre anni esistono segnali di un lieve recupero anche nei confronti della Toscana.

Nel risparmio Massa-Carrara occupa l'ultimo posto in Toscana, ma è noto, da altri indicatori che questo valore medio provinciale è il risultato d'andamenti assai diversi tra le due aree sub-provinciali (Area di Costa e Lunigiana). Si può affermare comunque (tab. 8) che in un quadro generale di diminuzione della propensione al risparmio, la tendenza emergente a Massa-Carrara è in linea con quella del Paese, mentre in Toscana si tende a risparmiare di più anche se in misura minore rispetto al 1995.

TAV. 1 . EVOLUZIONE REDDITO PRO-CAPITE NELLE VARIE PROVINCE TOSCANE DAL 1995 AL 2001. VALORI IN EURO

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	10.920	11.902	12.130	12.879	13.690	13.918	13.955
FIRENZE	n.d.	13.864	14.197	15.233	16.119	16.412	16.597
GROSSETO	10.385	11.187	11.153	11.485	12.168	12.459	12.534
LIVORNO	10.616	11.531	11.653	12.120	12.818	13.102	13.123
LUCCA	11.774	12.648	12.858	13.382	14.163	14.456	14.574
MASSA-CARRARA	10.248	11.016	11.118	11.462	12.134	12.420	12.635
PISA	10.515	11.884	12.129	12.906	13.677	13.904	14.255
PISTOIA	11.315	12.190	12.423	13.122	13.936	14.177	14.530
PRATO	n.d.	13.247	13.621	14.608	15.458	15.822	16.009
SIENA	11.505	12.400	12.635	13.332	14.133	14.396	14.674
TOSCANA	11.586	12.524	12.755	13.492	14.291	14.570	14.754
ITALIA	10.927	11.799	11.752	12.265	12.974	13.196	13.381

FONTE: OSSERVATORIO FINDOMESTIC

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

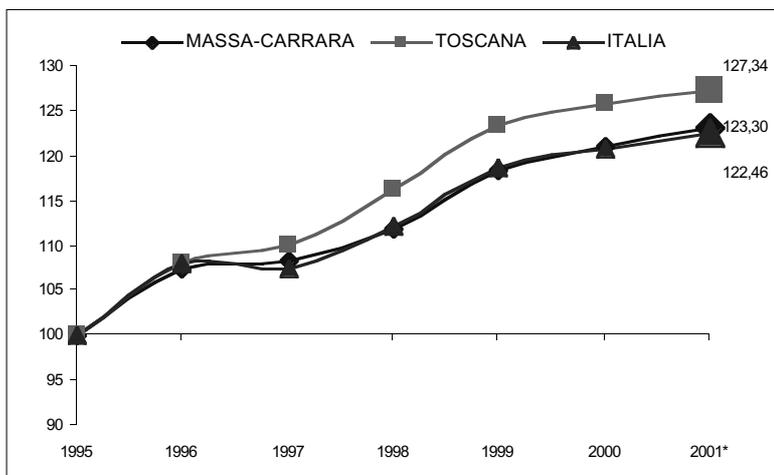
TAV. 2 - EVOLUZIONE INDICI DEL REDDITO PRO-CAPITE NELLE VARIE PROVINCE TOSCANE DAL 1995 AL 2001. BASE ITALIA=100

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	99,94	100,87	103,21	105,01	105,51	105,47	104,29
FIRENZE	n.d.	117,50	120,80	124,20	124,24	124,37	124,03
GROSSETO	95,05	94,81	94,90	93,65	93,78	94,41	93,67
LIVORNO	97,16	97,73	99,16	98,82	98,80	99,29	98,07
LUCCA	107,75	107,19	109,40	109,11	109,16	109,55	108,92
MASSA-CARRARA	93,78	93,36	94,60	93,45	93,52	94,12	94,42
PISA	96,23	100,72	103,20	105,23	105,42	105,37	106,53
PISTOIA	103,55	103,31	105,70	106,99	107,41	107,43	108,59
PRATO	n.d.	112,27	115,89	119,11	119,14	119,90	119,64
SIENA	105,29	105,09	107,51	108,70	108,93	109,09	109,66
TOSCANA	106,04	106,14	108,53	110,01	110,15	110,41	110,26
ITALIA	100,00						

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

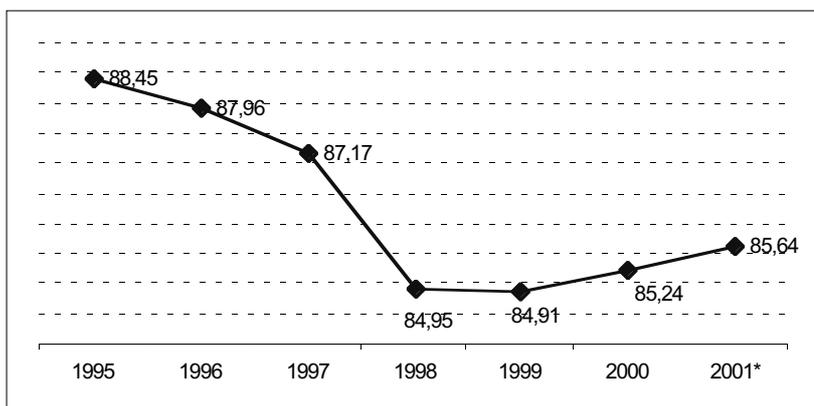
FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

GRAF. 1 – EVOLUZIONE INDICI DEL REDDITO PRO-CAPITE DAL 1995 AL 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA. BASE 1995=100



FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

GRAF. 2 – EVOLUZIONE INDICE REDDITO PRO-CAPITE DAL 1995 AL 2001 PER LA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. BASE TOSCANA=100



FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

TAV. 3 – EVOLUZIONE CONSUMI PRO-CAPITE NELLE VARIE PROVINCE TOSCANE DAL 1995 AL 2001. VALORI IN EURO

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	8.902	9.510	9.949	10.646	11.546	11.806	11.853
FIRENZE	n.d.	11.265	11.856	12.803	13.649	14.010	14.227
GROSSETO	8.766	9.258	9.475	9.821	10.521	10.870	10.965
LIVORNO	9.106	9.692	10.054	10.539	11.216	11.565	11.602
LUCCA	10.004	10.529	10.987	11.543	12.314	12.663	12.810
MASSA-CARRARA	8.721	9.189	9.520	9.883	10.557	10.905	11.160
PISA	8.788	9.732	10.195	10.939	11.729	12.001	12.408
PISTOIA	9.092	9.593	10.090	10.688	11.556	11.836	12.237
PRATO	n.d.	10.933	11.538	12.485	13.311	13.704	13.927
SIENA	9.592	10.135	10.600	11.266	12.094	12.423	12.748
TOSCANA	9.658	10.242	10.715	11.415	12.216	12.549	12.765
ITALIA	9.307	9.852	10.067	10.587	11.303	11.601	11.821

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

FONTE: OSSERVATORIO FINDOMESTIC.

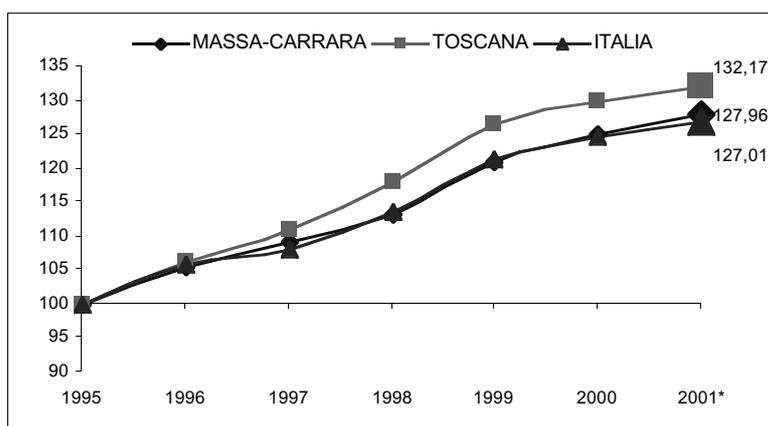
TAV. 4 – EVOLUZIONE INDICI DEI CONSUMI PRO-CAPITE NELLE VARIE PROVINCE TOSCANE DAL 1995 AL 2001. BASE ITALIA=100

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	95,65	96,52	98,83	100,56	102,15	101,77	100,27
FIRENZE	n.d.	114,34	117,77	120,94	120,76	120,77	120,35
GROSSETO	94,19	93,97	94,12	92,77	93,08	93,70	92,76
LIVORNO	97,84	98,38	99,87	99,55	99,23	99,69	98,15
LUCCA	107,49	106,87	109,14	109,03	108,95	109,15	108,37
MASSA-CARRARA	93,71	93,27	94,57	93,36	93,40	94,00	94,41
PISA	94,42	98,77	101,27	103,33	103,77	103,45	104,97
PISTOIA	97,69	97,37	100,23	100,96	102,24	102,03	103,52
PRATO	n.d.	110,97	114,61	117,93	117,76	118,13	117,82
SIENA	103,06	102,87	105,29	106,41	107,00	107,09	107,84
TOSCANA	103,77	103,96	106,44	107,82	108,08	108,17	107,99
ITALIA	100,00						

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

Fonte: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

GRAF. 2 – EVOLUZIONE INDICI DEI CONSUMI PRO-CAPITE DAL 1995 AL 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA. BASE 1995=100



Fonte: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

TAV. 5 – EVOLUZIONE RISPARMIO PRO-CAPITE NELLE VARIE PROVINCE TOSCANE DAL 1995 AL 2001. VALORI IN EURO

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	2.018	2.392	2.181	2.234	2.143	2.112	2.102
FIRENZE	n.d.	2.599	2.341	2.430	2.470	2.402	2.370
GROSSETO	1.619	1.929	1.678	1.665	1.647	1.589	1.569
LIVORNO	1.510	1.839	1.599	1.581	1.602	1.537	1.521
LUCCA	1.770	2.119	1.871	1.839	1.849	1.793	1.764
MASSA-CARRARA	1.526	1.827	1.598	1.578	1.577	1.515	1.475
PISA	1.727	2.153	1.934	1.967	1.948	1.903	1.847
PISTOIA	2.223	2.597	2.333	2.434	2.380	2.341	2.293
PRATO	n.d.	2.314	2.082	2.123	2.147	2.118	2.082
SIENA	1.913	2.265	2.035	2.066	2.039	1.973	1.926
TOSCANA	1.928	2.282	2.039	2.077	2.075	2.021	1.989
ITALIA	1.620	1.947	1.685	1.678	1.671	1.595	1.560

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

Fonte: OSSERVATORIO FINDOMESTIC.

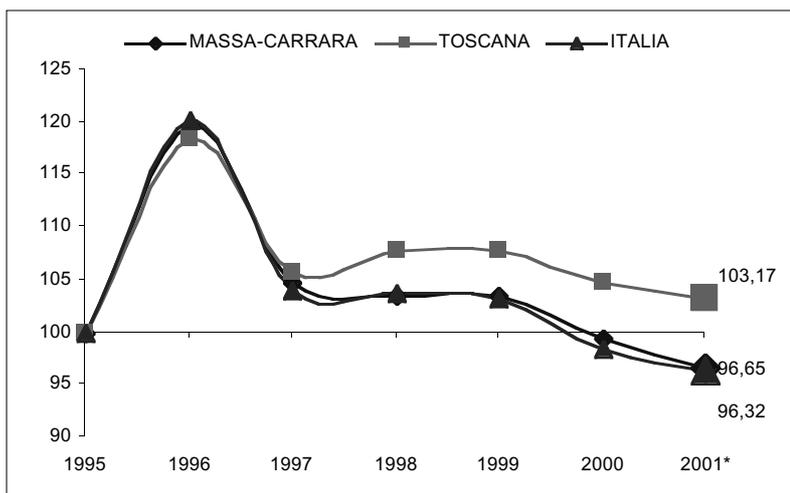
TAV. 6 – EVOLUZIONE INDICI DEL RISPARMIO PRO-CAPITE NELLE VARIE PROVINCE TOSCANE DAL 1995 AL 2001. BASE ITALIA=100

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	124,59	122,86	129,42	133,12	128,24	132,41	134,74
FIRENZE	n.d	133,47	138,92	144,81	147,78	150,60	151,92
GROSSETO	99,97	99,07	99,60	99,20	98,55	99,62	100,58
LIVORNO	93,24	94,46	94,91	94,21	95,86	96,36	97,50
LUCCA	109,28	108,83	111,00	109,60	110,63	112,41	113,08
MASSA-CARRARA	94,23	93,82	94,82	94,06	94,38	94,98	94,55
PISA	106,63	110,56	114,77	117,21	116,56	119,31	118,40
PISTOIA	137,24	133,37	138,43	145,06	142,40	146,77	146,99
PRATO	n.d	118,86	123,57	126,53	128,46	132,79	133,46
SIENA	118,14	116,34	120,75	123,15	122,00	123,70	123,46
TOSCANA	119,04	117,19	121,02	123,79	124,17	126,71	127,50
ITALIA	100,00						

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

FONTI: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

GRAF. 3 – EVOLUZIONE INDICI DEL RISPARMIO PRO-CAPITE DAL 1995 AL 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA. BASE 1995=100



FONTI: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

TAV. 7 - EVOLUZIONE PROPENSIONE MEDIA AL CONSUMO NELLE PROVINCE TOSCANE NEL PERIODO 1995-2001

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	81,52	79,90	82,02	82,66	84,34	84,83	84,94
FIRENZE	n.d.	81,26	83,51	84,05	84,68	85,36	85,72
GROSSETO	84,41	82,76	84,95	85,51	86,46	87,25	87,48
LIVORNO	85,78	84,05	86,27	86,96	87,50	88,27	88,41
LUCCA	84,97	83,25	85,45	86,26	86,95	87,60	87,90
MASSA-CARRARA	85,11	83,42	85,63	86,23	87,00	87,80	88,33
PISA	83,57	81,89	84,05	84,76	85,76	86,31	87,04
PISTOIA	80,36	78,70	81,22	81,45	82,92	83,49	84,22
PRATO	n.d.	82,53	84,71	85,47	86,11	86,61	86,99
SIENA	83,37	81,73	83,89	84,50	85,57	86,29	86,87
TOSCANA	83,36	81,78	84,01	84,60	85,48	86,13	86,52
ITALIA	85,18	83,50	85,66	86,32	87,12	87,91	88,34

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

TAV. 8 - EVOLUZIONE PROPENSIONE MEDIA AL RISPARMIO NELLE PROVINCE TOSCANE NEL PERIODO 1995-2001

PROVINCE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
AREZZO	18,48	20,10	17,98	17,34	15,66	15,17	15,06
FIRENZE	n.d.	18,74	16,49	15,95	15,32	14,64	14,28
GROSSETO	15,59	17,24	15,05	14,49	13,54	12,75	12,52
LIVORNO	14,22	15,95	13,73	13,04	12,50	11,73	11,59
LUCCA	15,03	16,75	14,55	13,74	13,05	12,40	12,10
MASSA-CARRARA	14,89	16,58	14,37	13,77	13,00	12,20	11,67
PISA	16,43	18,11	15,95	15,24	14,24	13,69	12,96
PISTOIA	19,64	21,30	18,78	18,55	17,08	16,51	15,78
PRATO	n.d.	17,47	15,29	14,53	13,89	13,39	13,01
SIENA	16,63	18,27	16,11	15,50	14,43	13,71	13,13
TOSCANA	16,64	18,22	15,99	15,40	14,52	13,87	13,48
ITALIA	14,82	16,50	14,34	13,68	12,88	12,09	11,66

* I DATI DEL 2001 RAPPRESENTANO DELLE STIME PROVVISORIE

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI FINDOMESTIC.

3. SETTORI

7. CREDITO

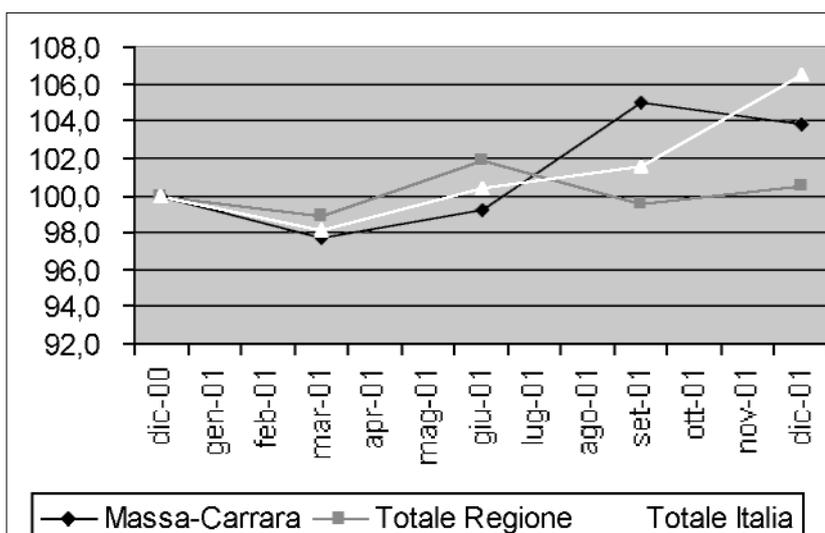
I depositi da parte dei residenti nella provincia di Massa-Carrara al 31/12/2001, si sono attestati a 3.096 mld contro i 2.982 mld al 31/12/2000. L'incremento in valore assoluto è stato pari a 114 mld (+3,82%).

L'ammontare dei depositi effettuati da soggetti residenti in Toscana (78.975 mld), evidenzia un incremento dello 0,46%.

I depositi nazionali sono passati da L. 1.140.118 mld del 31/12/2000 a 1.213.877 mld a fine dicembre 2001, con un incremento del 6,47%.

L'andamento provinciale è stato quindi positivo, migliore dell'aggregato regionale, ma inferiore nettamente a quello nazionale.

GRAF. 1 DEPOSITI (VAR. % SU DIC. 2000=100)



FONTE: BANCA D'ITALIA

Se osserviamo lo sviluppo su base stagionale, notiamo che nel primo trimestre dell'anno le variazioni sono state negative (-2,35%), abbiamo assistito ad un recupero nel secondo trimestre (+1,55%), una netta impennata nel terzo (+5,55%) e ad una diminuzione nel quarto trimestre 2001 (-1,09%). Il saldo positivo annuale è stato quindi determinato dall'andamento positivo della parte centrale dell'anno 2001.

Gli impieghi, compresi i pronti contro termine a soggetti residenti in provincia di Massa-Carrara al 31/12/200, si sono attestati a 4.199 mld, contro i 3.844 mld al 31/12/2000, con un incremento in valore assoluto di 355 mld (+9,24%).

Gli impieghi erogati ad imprenditori toscani al 31/12/2001 (120.090 mld), hanno registrato un

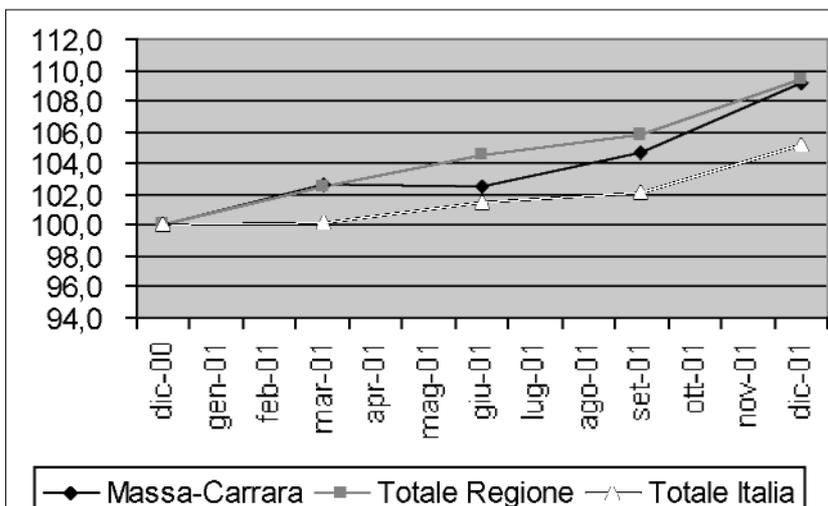
incremento pari al 9,44% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il dato nazionale degli impieghi evidenzia rispetto al 2000 un aumento del 5,20%.

La variazione positiva degli impieghi in provincia di Massa-Carrara è quindi positiva, sostanzialmente in linea con l'andamento regionale e decisamente superiore al dato nazionale.

Su base stagionale, l'andamento degli impieghi ha conosciuto una battuta d'arresto solo nel secondo trimestre dell'anno, ampiamente recuperata nel semestre successivo.

GRAF. 2 IMPIEGHI (VAR. % SU DIC. 2000=100)



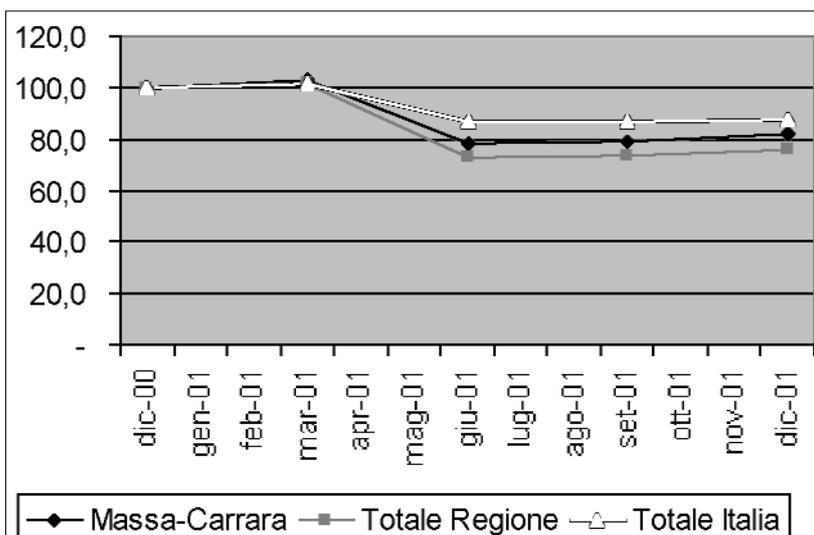
FONTI: BANCA D'ITALIA

Le sofferenze, dei soggetti residenti in provincia di Massa-Carrara al 31/12/2001, sono risultate pari a 261 mld contro i 318 mld del 2000, con una diminuzione di 57 mld, pari al 17,92%.

In regione le sofferenze sono diminuite del 24,29% ed in Italia hanno registrato un -12,28%.

Le sofferenze in provincia di Massa-Carrara sono diminuite più che nel resto d'Italia, ma meno rispetto al trend regionale.

GRAF. 3 SOFFERENZE (VAR. % SU DIC. 2000=100)



FONTI: BANCA D'ITALIA

Ovviamente l'andamento si è ripercosso sul rapporto sofferenze/impieghi. Al 31/12/2000 era pari a Massa-Carrara all'8,3%, un dato quasi doppio rispetto alla media della Toscana (4,7%) e superiore anche alla media nazionale (5,6%).

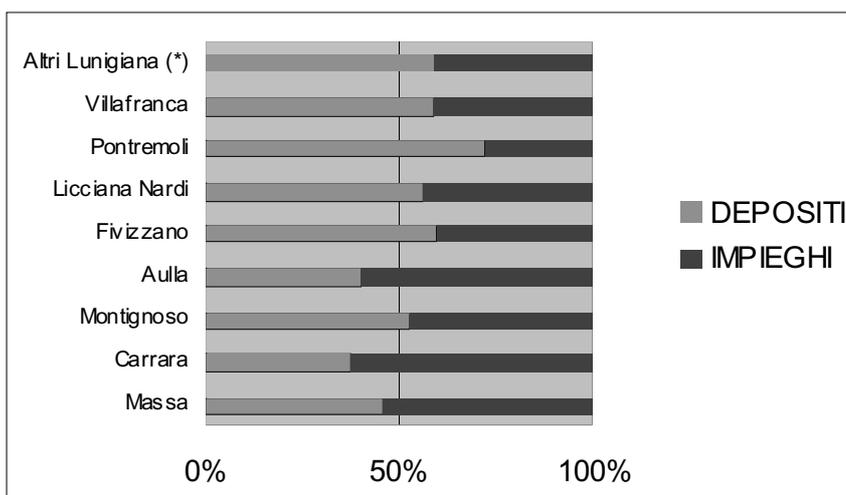
A fine 2001, il rapporto sofferenze/impieghi è sceso al 6,2% per Massa-Carrara, al 3,3% per la Toscana ed al 4,6% per l'Italia.

Pur mantenendosi su rapporti più elevati, vi è una tendenza al recupero rispetto all'Italia ed al resto della regione.

All'interno della provincia i depositi, intendendo con questo termine i depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati, si distribuiscono per circa il 75% nella zona di Costa e per il 25% in Lunigiana ed il centro economico è rappresentato dal Comune di Carrara anche per la presenza della sede principale della Cassa di Risparmio. Nella zona di Costa sono presenti 62 sportelli bancari contro i 34 della Lunigiana. Il ruolo di Carrara è ancora più determinante nella concentrazione degli impieghi. Il rapporto impieghi/depositi è superiore all'unità solo in tre comuni della provincia: Carrara, Massa ed Aulla.

Tuttavia l'importo medio dei depositi per abitante provinciale (Euro 7.759) è superato oltre che dai comuni di Massa e Carrara, anche da alcuni comuni lunigianesi: Villafranca, Bagnone e Pontremoli, quest'ultimo ha in assoluto il più elevato indice di depositi per abitante provinciale. Per quanto riguarda invece gli impieghi, solo tre comuni hanno una distribuzione superiore alla media provinciale: Carrara, Massa ed Aulla, i restanti comuni della Lunigiana presentano uno sbilanciamento notevole e gli impieghi sono la metà del valore medio provinciale, come indicatore di scarsa vivacità economica. Aulla dal punto di vista finanziario e nei parametri esaminanti, è sicuramente il centro economico più vivace della Lunigiana ed esercita una crescente attrazione dei depositi e degli impieghi. Infatti, mentre la popolazione aullese rappresenta il 18,4% del totale dell'area, si concentrano nel comune il 18,5% dei depositi lunigianesi, ma ben il 36,1% degli impieghi, con un andamento esattamente opposto al comune di Pontremoli che con una popolazione pari al 14,4% della Lunigiana, accoglie il 24,5% dei depositi ma solo il 12,4% degli impieghi. Il terzo centro dell'area, Fivizzano, presenta valori assai bassi sia rispetto ai depositi sia agli impieghi.

GRAF. 4 DEPOSITI E IMPIEGHI PER COMUNE



FONTE: BANCA D'ITALIA

Interessante, in questo contesto, ci appare presentare la sintesi dell'analisi condotta dall'Istituto G. Tagliacarte sull'andamento dei tassi d'interesse a breve termine nelle province italiane rilevati a giugno 2001. Dall'indagine (tav. 5) si evince che il livello medio dei tassi d'interesse per la provincia è risultato pari al 7,84%, collocando Massa-Carrara al 46° posto in Italia (su 103 province) come costo del denaro più caro, con un divario di 1,08 punti rispetto alla media nazionale (6,76%) e distante di 1,57 dal costo del denaro in provincia di Firenze (6,27%). Dal lavoro dell'Istituto Tagliacarte emerge la considerazione che non sempre la determinazione dei tassi d'interesse che le banche praticano alla clientela a livello locale è appieno giustificata dal livello delle sofferenze presenti nel territorio. Molte realtà locali, infatti, nonostante la presenza d'elevate sofferenze, presentano tassi inferiori rispetto a realtà con sofferenze meno elevate. Evidentemente la presenza di fattori cosiddetti "extracreditizi" condiziona –in alcuni casi in modo più marcato- il costo del denaro a livello locale: si possono citare tra questi la peculiarità del sistema produttivo locale dove la presenza di un forte sistema industriale, la maggiore dimensione d'impresa, un rapporto banca-azienda più favorevole, un più alto valore medio dei fidi richiesti ed una cultura della progettazione più radicata, favoriscono condizioni creditizie più favorevoli. Si tratta di considerazioni che possiamo applicare, in negativo, a parti consistenti del sistema produttivo di Massa-Carrara che, assieme all'elevato livello delle sofferenze, in parte giustificano i tassi più elevati praticati alla clientela imprenditoriale apuana.

**TAV. 1 DEPOSITI COMPRESI PRONTI CONTRO TERMINE (VALORI IN MILIARDI DI LIRE)
DEPOSITI (MILIARDI)**

	31/12/00	31/03/01	Var. %	30/06/01	Var.	30/09/01	Var.	31/12/01	Var.	Var. % annua
Massa-Carrara	2.982	2.912	-2,35	2.957	1,55	3.130	5,85%	3.096	-1,09	3,82
Totale Regione	78.616	77.717	-1,14	80.081	3,04	78.265	-2,27	78.975	0,91	0,46
Totale Italia	1.140.118	1.119.232	-1,83	1.144.539	2,26	1.157.636	1,14	1.213.877	4,86	6,47

FONTE: BANCA D'ITALIA (FILIALE DI MASSA).

**TAV. 2 IMPIEGHI COMPRESI PRONTI CONTRO TERMINE (VALORI IN MILIARDI DI LIRE)
IMPIEGHI (MILIARDI)**

	31/12/00	31/03/01	Var. %	30/06/01	Var. %	30/09/01	Var.	31/12/01	Var.	Var. % annua
Massa-Carrara	3.844	3.943	2,58	3.938	-0,13	4.023	2,16	4.199	4,37	9,24
Totale Regione	109.735	112.485	2,51	114.680	1,95	116.099	1,24	120.090	3,44	9,44
Totale Italia	1.799.548	1.803.529	0,22	1.825.324	1,21	1.836.215	0,60	1.893.194	3,10	5,20

FONTE: BANCA D'ITALIA (FILIALE DI MASSA).

TAV. 3 SOFFERENZE COMPRESI EFFETTI INSOLUTI E PROTESTATI (VALORI IN MILIARDI DI LIRE)

SOFFERENZE (miliardi)	31/12/00		31/03/01		30/06/01		30/09/01		31/12/01		Var. % annua	
	S/I	Var. %	S/I	Var. %								
Massa-Carrara	318	8,3%	328	8,3%	249	6,3%	251	6,2%	261	6,2%	3,98%	-17,92%
Totale Regione	5.183	4,7%	5.257	4,7%	3.762	3,3%	3.803	3,3%	3.924	3,3%	3,18%	-24,29%
Totale Italia	100.556	5,6%	101.763	5,6%	87.268	4,8%	87.351	4,7%	88.203	4,6%	0,98%	-12,28%

FONTE: BANCA D'ITALIA (FILIALE DI MASSA) SEGNALAZIONI DI VIGILANZA. DATI RIFERITI ALLA RESIDENZA DELLA CONTROPARTE. I DATI 2001 SONO DA CONSIDERARE PROVISORI

TAV. 4 MASSA-CARRARA. DEPOSITI E IMPIEGHI SUDDIVISI PER COMUNE AL 31/12/2001 (IMPORTI IN MIGLIAIA D'EURO)

COMUNE	DEPOSITI	IMPIEGHI	Rapporto Impieghi/Depositi	Depositi per abitante	Impieghi per abitante
Massa	511.494	605.951	1,18	7,506	8,892
Carrara	605.949	1.019.756	1,68	9,279	15,615
Montignoso	39.502	34.910	0,88	3,988	3,525
TOT. COSTA	1.156.945	1.660.617	1,44	8,070	11,584
Aulla	72.061	108.753	1,50	6,975	10,527
Fivizzano	43.024	29.241	0,68	4,666	3,171
Licciana Nardi	19.368	15.210	0,79	4,012	3,151
Pontremoli	95.750	37.331	0,39	11,867	4,627
Villafranca	37.097	25.557	0,69	7,988	5,503
Altri Lunigiana (*)	122.805	84.836	0,69	6,483	4,478
TOT. LUNIGIANA	390.105	300.928	0,77	6,962	5,370
TOTALE PROVINCIA	1.547.050	1.961.545	1,27	7,759	9,838

FONTE: BANCA D'ITALIA FILIALE DI MASSA – SEGNALAZIONI STATISTICHE DI VIGILANZA

DEPOSITI: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati

(*) comprende i comuni di Bagnone, Casola, Comano, Filattiera, Fosdinovo, Mulazzo, Tresana e Zeri

**TAV. 5 TASSI DI INTERESSE A BREVE TERMINE PER PROVINCIA
CONFRONTO DICEMBRE 2000 - GIUGNO 2001 (VALORI E VARIAZIONI ASSOLUTE)**

Pos.	Provincia	Giugno 2001	Dicembre 2000	Diff. assoluta	Var. pos.	Pos.	Provincia	Giugno 2001	Dicembre 2000	Diff. assoluta	Var. pos.
1	VIBO VALENTIA	9,96	8,84	1,12	10	53	PISTOIA	7,69	7,40	0,28	9
2	CROTONE	9,92	9,20	0,71	4	54	LIVORNO	7,68	7,45	0,23	2
3	REGGIO CALABRIA	9,88	10,24	-0,36	-1	55	VERBANIA	7,66	7,43	0,23	3
4	COSENZA	9,71	10,47	-0,76	-3	56	VERCELLI	7,59	7,62	-0,03	-5
5	NUORO	9,39	8,99	0,40	4	57	SIENA	7,58	7,33	0,24	7
6	ORISTANO	9,37	8,62	0,75	9	58	AREZZO	7,53	7,31	0,22	7
7	ENNA	9,26	8,04	1,21	32	59	CUNEO	7,52	7,58	-0,06	-7
8	CATANZARO	9,24	9,21	0,03	-3	60	ALESSANDRIA	7,45	7,41	0,04	-1
9	CALTANISSETTA	9,19	8,38	0,80	17	61	UDINE	7,36	7,41	-0,05	-1
10	AGRIGENTO	9,12	8,48	0,64	10	62	NOVARA	7,36	7,44	-0,09	-5
11	RAGUSA	9,09	8,52	0,57	8	63	PADOVA	7,32	7,49	-0,17	-10
12	TRAPANI	9,00	8,52	0,47	6	64	PORDENONE	7,30	7,34	-0,04	-1
13	ISERNIA	8,89	8,71	0,19	0	65	PISA	7,25	7,02	0,23	12
14	BENEVENTO	8,82	8,41	0,41	10	66	PAVIA	7,23	7,17	0,06	2
15	CAGLIARI	8,80	9,09	-0,29	-7	67	MACERATA	7,23	6,78	0,45	23
16	MESSINA	8,77	8,48	0,29	5	68	VERONA	7,23	7,40	-0,18	-7
17	SASSARI	8,76	8,88	-0,12	-7	69	ASCOLI PICENO	7,21	6,77	0,44	22
18	CAMPOBASSO	8,75	9,19	-0,44	-11	70	FERRARA	7,21	7,14	0,07	-1
19	SALERNO	8,74	8,81	-0,08	-7	71	CREMONA	7,19	7,08	0,11	1
20	MATERA	8,71	9,28	-0,58	-16	72	PIACENZA	7,16	7,09	0,07	-1
21	CASERTA	8,65	8,63	0,02	-7	73	PESARO E URBINO	7,12	6,68	0,44	23
22	POTENZA	8,56	9,88	-1,32	-19	74	ROMA	7,11	6,76	0,35	18
23	AVELLINO	8,55	8,60	-0,05	-7	75	TRENTO	7,09	7,24	-0,14	-9
24	IMPERIA	8,51	8,12	0,39	11	76	SONDRIO	7,07	7,01	0,06	2
26	LECCE	8,44	8,48	-0,04	-4	78	LUCCA	7,05	6,87	0,17	7
27	FOGGIA	8,44	8,40	0,04	-2	79	VICENZA	7,02	7,22	-0,19	-12
28	CATANIA	8,42	8,34	0,08	0	80	BOLZANO	7,02	7,12	-0,10	-10
29	TERNI	8,38	8,36	0,02	-2	81	RIMINI	7,00	6,91	0,09	1
30	VITERBO	8,35	8,28	0,07	0	82	MANTOVA	6,99	6,92	0,06	-1
31	BRINDISI	8,32	8,24	0,08	0	83	COMO	6,98	7,03	-0,04	-8
32	TARANTO	8,30	8,31	-0,01	-3	84	VENEZIA	6,98	7,03	-0,05	-10
33	RIETI	8,27	7,94	0,33	11	85	PRATO	6,98	6,82	0,15	2
34	AOSTA	8,19	8,10	0,09	2	86	VARESE	6,97	7,02	-0,05	-10
35	LA SPEZIA	8,17	8,08	0,09	2	87	BIELLA	6,96	6,96	0,00	-8
36	LATINA	8,08	8,07	0,01	2	88	LECCO	6,93	6,89	0,04	-5
37	PESCARA	8,07	7,98	0,10	6	89	TRIESTE	6,90	6,70	0,20	6
38	SAVONA	8,05	8,00	0,06	2	90	LODI	6,89	6,71	0,18	4
39	FROSINONE	8,04	7,91	0,13	6	91	FORLI'	6,89	6,88	0,01	-7
40	GORIZIA	8,03	7,90	0,13	6	92	TREVISO	6,80	6,95	-0,15	-12
41	ROVIGO	8,01	7,98	0,03	1	93	MODENA	6,79	6,79	0,00	-4
42	BARI	7,95	8,53	-0,58	-25	94	BERGAMO	6,76	6,80	-0,03	-6
43	TERAMO	7,94	7,80	0,14	5	95	GENOVA	6,74	6,86	-0,12	-9
44	ASTI	7,91	7,90	0,01	3	96	REGGIO EMILIA	6,74	6,72	0,02	-3
45	PERUGIA	7,89	8,42	-0,53	-22	97	PARMA	6,69	6,67	0,02	0
46	GROSSETO	7,88	7,46	0,42	9	98	BRESCIA	6,42	6,50	-0,08	0
47	L'AQUILA	7,88	8,23	-0,35	-15	99	ANCONA	6,42	6,21	0,21	2
48	MASSA CARRARA	7,84	7,48	0,36	6	100	BOLOGNA	6,29	6,32	-0,04	-1
49	PALERMO	7,83	7,99	-0,15	-8	101	FIRENZE	6,27	6,22	0,05	-1
50	NAPOLI	7,82	8,21	-0,40	-16	102	TORINO	6,00	6,10	-0,10	0
51	CHIETI	7,80	7,73	0,07	-2	103	MILANO	5,79	5,65	0,13	0
52	BELLUNO	7,74	7,68	0,06	-2		ITALIA	6,76	6,64	0,12	

FONTE: ELABORAZIONI ISTITUTO TAGLIACARNE SU DATI BANCA D'ITALIA

3. SETTORI

1. LAPIDEO

L'anno 2001 è stato anche per il settore lapideo locale un anno decisamente segnato dagli eventi dell'ultimo quadrimestre, che hanno costituito per tutti i settori e in tutti i Paesi, una specie di spartiacque cronologico tra quanto accaduto prima e quanto dopo.

Gli attentati dell'11 di settembre alle Torri Gemelle di New York e al Pentagono a Washington hanno quanto meno ricordato a tutti che anche nelle situazioni teoricamente più controllate e gestibili esiste sempre un margine di imprevedibilità che può sovvertire ogni pianificazione e aspettativa, qualcosa che restituisce alle nostre attività quotidiane e di routine una dimensione di precarietà che istintivamente tendiamo a rimuovere e ad ignorare.

Gli avvenimenti che si sono succeduti in seguito agli attentati, o che tali conseguenze hanno affiancato in qualche maniera, hanno poi contribuito ad alimentare il clima di straordinarietà iniziato a settembre, e tuttora si protraggono con alti e bassi quotidiani, anche quando le vicende che ci coinvolgono dalla cronaca politica sono solo indirettamente collegate a quegli eventi specifici. Qualunque quadro di riferimento risulta così sempre condizionato nei consuntivi da quanto è già accaduto, e nelle previsioni e aspettative da forti incertezze generali, dalle quali ogni attesa di andamento prossimo deve gioco forza prescindere, imponendo sempre un condizionale divenuto più che mai d'obbligo. E le incertezze non riguardano soltanto il quadro di riferimento politico o macro economico; spesso, ne derivano conseguenze che entrano nel merito delle variabili di gestione aziendale, e di controllo e previsione dei costi, come nel caso dei costi energetici e dei trasporti che tanto incidono e direttamente sul rendimento delle imprese.

I recenti sviluppi, sempre più cupi, della situazione in Israele e in Palestina minacciano poi il clima politico internazionale, e di conseguenza anche quello economico che ha bisogno di sicurezza e di pianificazione. Ce n'è bisogno anche per un settore piccolo e secondario come il nostro, che opera inserito nel segmento più grande dell'edilizia nuova e di manutenzione, e quindi risente del clima psicologico di propensione alla spesa e agli investimenti, e di tutto ciò che può influenzare le scelte generali dei consumatori, delle famiglie, dei soggetti di spesa comunque intesi.

E così, accanto ai consuntivi, registriamo le previsioni ex ante sempre con la premessa "salvo imprevisti", come rimarcata e doverosa condizione. E verificiamo la difficoltà giornaliera di decidere investimenti onerosi quanto spesso indispensabili per il mantenimento del livello di competitività che dall'esterno viene imposto, una difficoltà che comporta una crescita di ansietà e una contemporanea diminuzione di prospettiva economica.

Il 2001 ha lasciato questa eredità all'anno in corso: una crescente sensazione di precarietà e di insicurezza, quasi un vivere alla giornata, che si aggiunge alle altre difficoltà strutturali del fare impresa e del fare mercato e lavoro.

Dopo il positivo andamento del 2000, le aspettative per l'anno 2001 erano per un progressivo rallentamento, atteso per il secondo semestre. Invece, per il comprensorio apuo versiliese,

il rallentamento si è verificato in apertura d'anno, per attenuarsi sensibilmente in primavera, portando ad un primo semestre di esportazione in crescita ulteriore sull'anno precedente, quanto meno sulle voci di maggiore interesse per il distretto. Non tutto uguale per tutti, certo, ma complessivamente un trend ancora vantaggioso rispetto al pur ottimo anno precedente. A partire da giugno, però, ci si aspettava un ridimensionamento dei numeri positivi, poiché il mercato maggiore soprattutto per l'area tosco ligure, quello nordamericano, dava già ampi segnali di rallentamento, e le aspettative di recessione erano ormai nei fatti e nei numeri generali. A partire da giugno, così, ha avuto inizio un lento calo, sul quale si è poi abbattuto il ciclone di settembre, che ha reso necessario un approfondimento specifico da parte IMM e CCIAA di Massa Carrara, e sul piano nazionale da IMM e AssoMarmi, dedicato al tema e costruito con la collaborazione diretta delle imprese del comprensorio e del resto d'Italia.

Ci sono però alcune differenze di andamento, interne al settore stesso, che nel corso dell'ultimo anno si sono approfondite e hanno di fatto segnato una diversità crescente tra diverse aree, che in precedenza non avevamo ancora riscontrato con pari evidenza. Si tratta di difformità che coinvolgono i due distretti nazionali maggiori in primis, e poi le due province toscane che partecipano al distretto lapideo, Lucca e Massa Carrara, che già dalla rilevazione del censimento ultimo IMM avevano segnalato un divergente trend evolutivo. Ma soprattutto sono coinvolte le due maggiori regioni nazionali, quella toscana e quella veneta, dove gli effetti del basso regime del mercato tedesco si sono ancora fatti sentire in maniera sensibile, sommandosi agli effetti delle altre vicende.

Nella prima metà dell'anno, le esportazioni del settore a livello nazionale hanno conosciuto un andamento leggermente diverso da quello citato dianzi per il comprensorio: un primo trimestre in linea con il primo dello scorso trimestre del 2000, anzi, leggermente in crescita sui valori, poi una ripresa primaverile, fino ad un inizio estate che esauriva, secondo le aspettative degli operatori, il trend trainante degli ordini evasi fino ad allora. Gli Stati Uniti, sempre primo mercato di riferimento per la dinamicità e la qualità dei volumi importati, entravano ormai ufficialmente o quasi in recessione, pur se l'andamento del mercato immobiliare non dava segni di arretramento, e l'uso dei materiali lapidei rimaneva comunque di buon livello. Poi, dopo la pausa estiva, i fatti noti, e il confronto con gli altri mercati, che subivano anch'essi, spesso, l'onda lunga degli eventi. Ancora un saldo leggermente positivo in valori, ma già negativo sulle quantità, e poi un ultimo trimestre che ha segnato davvero la differenza. Si è così giunti ad una chiusura d'anno pesante, rispetto alle performances degli ultimi anni, soprattutto sulle quantità, con un ultimo trimestre che non ha graziato nessun segmento, portandosi a volumi calanti rispetto allo stesso periodo del 2000 in qualche caso in misura superiore al 20%. Non sorprende, però, che la nostra rilevazione presso gli imprenditori, sia toscani che del resto d'Italia, non abbia rilevato grande negatività nell'impatto immediato degli eventi di New York: il rallentamento era atteso, e l'erosione degli ordini si è distribuita nell'arco di tutto il trimestre, acuendosi in dicembre ma senza registrare annullamenti di ordini già commissionati. I problemi riguardano il futuro, e però abbiamo già verificato come sia in corso una ripresa dell'economia americana, che passa dal settore edile, e lascia quindi spazi alle industrie del lapideo dei vari Paesi. Rimane il problema della competizione, ma il mercato europeo ed interno nazionale continuano, sembra, a costituire un buon rifugio per produzioni nazionali e regionali. L'area dell'Unione Europea, nel suo insieme, ha presentato aspetti ancora molto positivi, pure accanto ad un mercato tedesco, sempre il maggiore per volumi coinvolti, che ha ormai toccato il fondo, rimanendo a questo punto verosimilmente stabile sui livelli attuali, pari a quelli anteriori alla riunificazione con l'ex Germania Est: esaurita la fase di ricostruzione, soprattutto in alcune città, il settore dell'edilizia tedesca è tor-

nato allo standard precedente, e difficilmente se ne muoverà per un periodo di tempo prevedibilmente lungo. Volendo vedere il lato positivo della cosa, ci si aspetta che non scenda più, ma che piuttosto mantenga la sua routine di andamento attuale.

Dati contrastanti, quindi, ma fortemente legati alle differenze tra Paesi e mercati diversi.

Accanto a queste positività, l'anno trascorso ha però mostrato alcune minacce, sempre più serie per i nostri produttori, che stanno vivendo un attacco competitivo difficile e impegnativo, che potrebbe chiudere loro spazi anche sostanziosi per scambi importanti. Alcuni Paesi di ingresso relativamente recente, e particolarmente la Cina, stanno letteralmente saturando alcune fasce di mercato, in aree fino a ieri non toccate dalla loro presenza, e lo stanno facendo con metodo e competenza, scalzando ogni concorrente, in virtù di una detenzione di materia prima propria, di una notevole iniziativa commerciale, e non da ultimo di costi minori e quindi di prezzi assolutamente imbattibili, in rapporto al tipo di prodotto e di qualità che producono. Sono così sbarcati nella costa ovest degli Stati Uniti, ma anche in Germania, nel segmento della funeraria, e persino in Italia hanno inaugurato delle presenze iniziali che rendono manifesta l'intenzione di inserirsi competitivamente anche nel nostro mercato interno, secondo modalità già collaudate altrove, e sicuramente efficaci per le tipologie che loro trattano al momento: i prodotti correnti e i lavorati di serie di granito, oltre naturalmente alla loro propria materia prima.

E così, altre minacce si aggiungono alle precedenti, per completare un quadro che pure non registra soltanto apprensione e sentimenti negativi tra gli operatori medi, proprio perché si è accorciata la prospettiva corrente di lavoro, e poiché il settore, tutto sommato, sta vivendo un momento di relativo benessere, derivante appunto dalla fase favorevole del comparto immobiliare e dalla ripresa generale che sembra toccare le economie occidentali e di diversi altri Paesi. E così, ci si concentra sul quotidiano, o poco più, affrontando le previsioni del futuro con la premessa "salvo imprevisti", e con una sorta di fatalismo che riaffiora periodicamente nel lapideo, ciclicamente ritrovando vecchi schemi e vecchi percorsi di pensiero.

Persino lo choc degli attentati è stato riassorbito abbastanza in fretta, e complessivamente senza grandi contraccolpi, schermato comunque dall'aspettativa della recessione, che già esisteva, e vissuto principalmente come un aggravamento della situazione di solvenza dei clienti americani, da sempre considerati cattivi pagatori. Pochi i contratti annullati, scarsi gli inconvenienti tecnici e di breve durata, molte le incertezze sul medio termine e forte la competizione con gli altri produttori, in crescita, come da schema annunciato.

In realtà i dati di consuntivo denunciano un anno complessivamente in calo rispetto al 2000, anche se -va purtroppo detto- le molteplici revisioni che l'Istat ha apportato ai dati definitivi del 2000 lasciano ancora qualche perplessità sulla validità generale dei numeri. Pure, il risultato è nel suo insieme razionale, almeno nello svolgersi temporale dei trimestri, particolarmente sulle esportazioni, particolarmente sui graniti, e particolarmente lavorati. Ha realmente pesato l'ultimo trimestre, soprattutto quel mese di settembre che ha quanto meno rallentato tutto, e in qualche caso non solo verso gli USA.

Come ha vissuto, allora, il nostro comprensorio lapideo, questo indimenticabile anno? Con molte contraddizioni, e qualche vistosa difformità tra la nostra provincia e le altre.

Il consuntivo annuale non maschera le difficoltà del rimanere su un mercato esterno che è sempre più incerto e competitivo. L'anno si è chiuso con un -4,6% in quantità e -1% in valore rispetto all'anno precedente, relativamente alle maggiori voci del nostro export: i blocchi e le lastre, e i lavorati e i granulati, sia di marmo che di granito. E' un dato che non si registrava da parecchio tempo, e che esprime tutta la tensione che il 2001 ha consegnato all'anno in corso, su cui confluiscono diversi aspetti di difficoltà, interne ed esterne al settore, di mercato e di

gestione e di pianificazione di gestione d'impresa, su cui pesano problemi nuovi, e problemi vecchi rimasti senza soluzione.

La nostra provincia, in particolare, ha vissuto un anno mediamente migliore sia della provincia toscana confinante, che della provincia maggior concorrente sui mercati internazionali e nazionali, Verona. Ma le difficoltà dei competitori non possono significare minori difficoltà per i nostri produttori, poiché provengono in larga parte da problemi comuni: crisi di alcuni mercati, aumento della competizione esterna da parte soprattutto cinese -ma non solo-, concorrenza pesante da altri prodotti, a cui si aggiungono le "normali" difficoltà del fare impresa su dimensioni piccole e piccolissime.

Le aree di maggiore importanza per le esportazioni della nostra provincia sono sempre le stesse, da molti anni a questa parte ormai, e sono quelle dei Paesi più industrializzati e più ricchi, a cominciare dall'area di cui facciamo parte, quei Paesi europei dell'Unione, che hanno vissuto con il 2001 l'ultimo anno di corso per le loro monete nazionali. Decisamente, per la provincia di Massa Carrara è stata un'area di minore negatività rispetto sia alla provincia di Lucca, che al distretto veneto. Il calo su base annua è stato per le quattro voci maggiori del -5% in quantità, rimanendo il consuntivo addirittura positivo per i valori, +1,8%, contro il -11,3% in volumi e il -3,6% in valore dell'intero comprensorio, e i -14% e -10% di Verona. Certo, le quantità coinvolte sono ben altre, ma il dato rimane pur sempre importante. Sugli altri Paesi europei, che non aderiscono all'Unione, l'area veneta registra invece un andamento decisamente assai migliore del nostro, confermando una presenza nella Mitteleuropa che è la conseguenza diretta della vicinanza con il mercato tedesco, e della vocazione intera dell'area veneta verso questi mercati, ben oltre il limite del settore singolo. E' una specializzazione che investe un po' tutta l'economia di area ed è fatta di geografia e di storia, oltre che di commerci.

Sul limite della positività, ancora, i mercati nordafricani, pur nella loro contenuta dimensione globale, con un netto miglioramento di valore medio per unità di prodotto, e ancora positivo, almeno per i valori, il Medio Oriente, un po' per tutti, ma di più per la nostra provincia, e particolarmente per i marmi lavorati. Sempre pesantissima, invece, la situazione per l'Estremo Oriente, dove ancora non si è toccato il fondo, nonostante gli andamenti progressivamente rallentati degli ultimi anni. Pesa il ruolo del grande produttore locale, quella grande Cina di cui abbiamo già detto, ma i numeri negativi non si limitano al granito lavorato o in lastre, coinvolgono pesantemente anche il marmo e non lasciano grandi spazi per la ripresa delle nostre esportazioni, se mai ce ne sarà una che ricordi i momenti di massima espansione e presenza in questo areale.

Del Nord America già abbiamo detto le cose principali. I numeri dei primi mesi del 2002 dovrebbero segnare un miglioramento della situazione, ma rimane sempre un'area fondamentale per tutto il settore e di andamento sensibile a molti fattori che possono destabilizzarla. Purtroppo, quest'ultimo è tratto ormai comune a molti mercati, ma è in qualche misura inevitabile conseguenza dell'evoluzione dell'economia internazionale, e della crescita progressiva di complessità e di correlazioni tra soggetti dello scenario internazionale. Merita comunque registrare che per la provincia di Massa Carrara il consuntivo 2001 verso gli Stati Uniti, in valore quanto meno, è rimasto positivo rispetto al pur brillante 2000, ed è un risultato decisamente da ascrivere alle particolari caratteristiche della struttura produttiva e commerciale locale. Aggiungiamo, però, che l'area nordamericana è ulteriormente cresciuta di importanza per la nostra provincia, innescando quel tipo di rischio che deriva a un'industria locale, quando troppo dipende da un solo mercato, per quanto complesso e importante esso sia. Non sono molto lontani i ricordi di un'improvvisa ristrutturazione dei consumi di lapidei degli Stati Uniti, passata alla

fine degli anni 80 attraverso un iniziale drastico ridimensionamento dei volumi importati, a cui solo l'espansione dei mercati estremo orientali fece da contrappeso, evitando al distretto locale una crisi di ben altre dimensioni.

Rimane ancora importante, anzi lo è in maniera crescente, il mercato interno, nazionale, quel mercato italiano dell'edilizia che si sta così profondamente trasformando nei suoi meccanismi di spesa, e nella composizione dei ruoli di scelta e di indirizzo. E' in pieno corso la crescita del mercato del recupero e manutenzione, soprattutto degli edifici privati, anche quando sono di uso o destinazione pubblica, sia al nord che al sud Italia, anche se è soprattutto quest'ultimo che presenta gli aspetti migliori, anche per le imprese del lapideo locale. E' forte la domanda di materiali soprattutto, ed è nel contempo fortemente cresciuta la capacità di trasformazione di alcune regioni meridionali, della Campania soprattutto, che ormai lavora per buona parte dell'areale. Ci sono aziende che operano direttamente con il Mezzogiorno, e che lavorano in misura crescente per l'Italia delle famiglie, e per le quali la concorrenza delle ceramiche, che stanno occupando fasce importanti di consumo lapideo, con i loro prodotti in simil-marmo e simil-granito può costituire una vera minaccia. Anche qui, la competizione è difficile, pure in conseguenza della diversa scala dimensionale delle imprese, ma le chances del materiale naturale e del prodotto storico, che particolarmente da Carrara proviene, sono ancora armi da usare e valorizzare opportunamente. L'importante è che ci si muova in questa direzione, e che si operi per affrontare insieme una minaccia che è comune.

La provincia di Massa Carrara ha dunque registrato una situazione migliore di quella generale del settore, nel corso dell'ultimo anno, e particolarmente migliore sia di quella veronese che di quella di Lucca, pur nella generale condivisione di difficoltà comuni a tutto il settore lapideo italiano. Lo spiccato profilo produttivo della provincia apuana sembra meglio rispondere alle variazioni del mercato esterno. La presenza di una forte immagine legata al materiale, che viene tuttora escavato in quantità crescente -a quanto risulta dai dati forniti dal Comune di Carrara-, e di una struttura produttiva che ha vissuto processi di ridimensionamento abbastanza recenti soprattutto nella parte di trasformazione, ha per il momento dato i suoi frutti, consentendo una migliore tenuta complessiva. Questo, però, non consente di dormire sugli allori, perché non basta a mettere al riparo dai rischi e dalle sfide sempre più pesanti che dall'esterno vengono imposte ai produttori, e non consente meno che mai di ignorare i percorsi ancora non compiuti di soluzione per problemi vecchi e ancora ardui, che vive il comparto.

Abbiamo visto che nel corso degli ultimi anni, pure caratterizzati da una forte diminuzione dell'occupazione e dell'insieme delle imprese, soprattutto in trasformazione, due elementi in particolare hanno prevalso dal punto di vista aziendale: un processo di adeguamento tecnologico e produttivo in cava, e una crescita dimensionale di una quota significativa di aziende, che sono passate da una classe di numerosità di addetti a quella maggiore, superando la soglia dei cinque addetti in misura superiore rispetto a quelle che hanno fatto il passo inverso. Cosa che, in parole povere, significa che in grande parte chi è rimasto sul mercato non è rimasto fermo, o meglio che la selezione ha decisamente favorito le aziende più dinamiche e con una propria nicchia di mercato, spesso non consentendo alle altre nemmeno di sopravvivere.

Il consuntivo generale di tale processo di riorganizzazione produttiva sembra al momento positivo, e ci consente di verificare che anche un trauma indubbio come quello di settembre passa in maniera abbastanza contenuta per i nostri operatori, che pure denunciano affanni di vario tipo, all'intervista diretta. Abbiamo, in ultima analisi, registrato alcune variazioni progressive del modello, sulle quali si è semplicemente innestato quanto più recentemente e inaspettatamente accaduto:

1. accorciamento delle prospettive: si vive in termini temporali ancora più corti che nel passato, e questo rende molto più difficili le previsioni e quindi l'impostazione della gestione aziendale.

2. soprattutto, ne soffrono gli investimenti. La tecnologia del settore è costosa, in relazione alla dimensione e alla capitalizzazione media delle imprese, e anche se gli andamenti recenti del mercato hanno consentito un miglioramento rispetto a quanto investito negli scorsi anni, pure è molto difficile aggiornarsi tanto quanto la competizione su alcuni mercati richiederebbe. Ne consegue che spesso gli adeguamenti vengono fatti per piccoli passi, ma soprattutto con difficoltà di pianificazione organica, e sempre su scelte di minimo rischio.

3. in queste condizioni, si sceglie la via più tradizionale, che spesso si identifica con la meno innovativa e rischia di restituire all'esterno un profilo comprensoriale e provinciale solido, ben ancorato alla sua storia, ma poco dinamico e talvolta persino in arretramento rispetto alla frontiera avanzata della competizione internazionale.

4. il peso sociale del settore: in questi termini, la ristrutturazione del settore passa attraverso una diminuzione dell'occupazione, che non significa direttamente licenziamenti, ma certamente significa turn over ai minimi storici, e ampio ricorso a fornitura di manodopera attraverso tutti gli strumenti che il mercato del lavoro locale e nazionale può offrire. Tutto ciò implica, tra le altre cose, che l'importanza occupazionale del settore, in relazione alle altre attività economiche della provincia e del distretto, diminuisce, diminuendo conseguentemente anche la sua stessa visibilità, la sua redistribuzione diretta di ricchezza sul territorio attraverso lo strumento del monte salari, e la sua visibilità anche politica, in senso lato. Si altera quel particolare rapporto costi /benefici per il territorio, che rende più o meno accettabili per il resto della popolazione i disagi oggettivi che la presenza di un'attività a così alto impatto ambientale inevitabilmente comporta: escavazione, trasporti, discariche sono tutte attività ad elevato coinvolgimento territoriale, assai più della meccanica o dell'elettronica. E si può così arrivare alla progressiva erosione del consenso sociale attorno a queste attività, ancora più spinta dell'attuale, con conseguenze facilmente immaginabili, per esempio, di minore volontà di risoluzione di alcuni problemi settoriali.

Non sono, queste, conseguenze dirette di quanto accaduto nell'ultimo anno, ma certamente ne risultano ulteriormente rafforzate, l'andamento dei mercati risultati positivi serve a mantenere attivo il settore locale, ma rischia di far considerare rinviabili alcuni problemi la cui soluzione dovrà comunque essere cercata e raggiunta. Il clima esterno alle imprese, che continuano a vivere in uno scenario prevalentemente internazionale, anche quando operano sul mercato interno, non consente sconti o rinvii, perché impone i suoi ritmi e i suoi tempi, e non consente più di tanto di scegliere la propria velocità di sviluppo.

TAV. 1A - IMPORTAZIONI ITALIA VERSO TUTTI I PAESI. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI. ANNI 2000-2001

ITALIA-TUTTI I PAESI	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori (Euro)	Tonn.	Valori (Euro)	Tonn.	Valori (Euro)
MARMO BLOCCHI E LASTRE	381.423	78.224.167	431.973	87.433.805	13,25	11,77
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	1.901.618	429.710.259	1.725.880	387.610.016	-9,24	-9,80
MARMO LAVORATI	55.637	33.395.004	48.927	30.596.817	-12,06	-8,38
GRANITO LAVORATI	48.090	24.649.531	41.866	19.110.022	-12,94	-22,47
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	2.386.768	565.978.961	2.248.646	524.750.660	-5,79	-7,28
GRANULATI E POLVERI	163.807	14.763.162	293.176	16.347.182	78,98	10,73
TOTALE GENERALE	2.550.575	580.742.123	2.541.822	541.097.842	-0,34	-6,83

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 1B - ESPORTAZIONI ITALIA VERSO TUTTI I PAESI. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI. ANNI 2000-2001

ITALIA-TUTTI I PAESI	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori (Euro)
MARMO BLOCCHI E LASTRE	779.802	169.865.520	754.246	170.331.058	-3,28	0,27
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	207.579	60.739.716	184.613	49.885.182	-11,06	-17,87
MARMO LAVORATI	1.455.216	953.485.188	1.375.933	938.546.514	-5,45	-1,57
GRANITO LAVORATI	1.048.100	851.301.648	979.560	815.009.217	-6,54	-4,26
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	3.490.697	2.035.392.072	3.294.352	1.973.771.971	-5,62	-3,03
GRANULATI E POLVERI	1.257.020	43.803.094	1.072.955	37.502.119	-14,64	-14,38
TOTALE GENERALE	4.747.717	2.079.195.166	4.367.307	2.011.274.090	-8,01	-3,27

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 2A - IMPORTAZIONI COMPENSORIO VERSO TUTTI I PAESI. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI. ANNI 2000-2001

COMPENSORIO-TUTTI I PAESI	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori (Euro)
MARMO BLOCCHI E LASTRE	195.548	43.245.005	222.606	49.223.731	13,84	13,83
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	565.082	135.269.228	472.453	121.644.288	-16,39	-10,07
MARMO LAVORATI	23.933	13.996.467	20.692	13.075.328	-13,54	-6,58
GRANITO LAVORATI	4.532	2.630.728	2.398	1.900.803	-47,09	-27,75
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	789.095	195.141.428	718.149	185.844.150	-8,99	-4,76
GRANULATI E POLVERI	454	166.870	358	179.864	-21,15	7,79
TOTALE GENERALE	789.549	195.308.298	718.507	186.024.014	-9,00	-4,75

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 2B - ESPORTAZIONI COMPENSORIO VERSO TUTTI I PAESI. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI. ANNI 2000-2001

COMPENSORIO-TUTTI I PAESI	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori (Euro)
MARMO BLOCCHI E LASTRE	514.518	72.798.044	507.025	75.060.374	-1,46	3,11
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	27.481	10.175.661	21.640	8.901.716	-21,25	-12,52
MARMO LAVORATI	489.609	329.174.816	453.984	330.074.243	-7,28	0,27
GRANITO LAVORATI	262.022	240.424.447	231.384	220.362.128	-11,69	-8,34
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	1.293.630	652.572.968	1.214.033	634.398.461	-6,15	-2,79
GRANULATI E POLVERI	916.815	27.831.358	869.324	25.961.228	-5,18	-6,72
TOTALE GENERALE	2.210.445	680.404.326	2.083.357	660.359.689	-5,75	-2,95

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 3A - IMPORTAZIONI PROVINCIA DI MASSA-CARRARA VERSO TUTTI I PAESI. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI. ANNI 2000-2001

MASSA-CARRARA - TUTTI I PAESI	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori (Euro)
MARMO BLOCCHI E LASTRE	117.511	25.726.875	143.306	31.788.790	21,95	23,56
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	405.504	97.169.585	364.088	94.161.382	-10,21	-3,10
MARMO LAVORATI	13.110	7.657.226	11.884	7.113.280	-9,35	-7,10
GRANITO LAVORATI	2.895	1.511.448	1.242	1.031.259	-57,10	-31,77
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	539.020	132.065.134	520.520	134.094.711	-3,43	1,54
GRANULATI E POLVERI	92	11.611	134	18.200	45,65	56,75
TOTALE GENERALE	539.112	132.076.745	520.654	134.112.911	-3,42	1,54

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 3B - ESPORTAZIONI PROVINCIA DI MASSA-CARRARA VERSO TUTTI I PAESI. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI. ANNI 2000-2001

MASSA-CARRARA -TUTTI I PAESI	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	438.617	58.898.292	441.657	62.714.005	0,69	6,48
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	19.189	8.171.412	16.104	7.359.175	-16,08	-9,94
MARMO LAVORATI	341.890	218.297.611	325.321	221.932.249	-4,85	1,66
GRANITO LAVORATI	195.017	183.304.043	180.038	173.518.041	-7,68	-5,34
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	994.713	468.671.358	963.120	465.523.470	-3,18	-0,67
GRANULATI E POLVERI	705.573	21.005.915	659.180	19.080.583	-6,58	-9,17
TOTALE GENERALE	1.709.027	496.650.740	1.626.163	487.581.247	-4,85	-1,83

FORNTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 4A - QUANTITÀ IMPORTATE RIPORTATE A BLOCCHI. VALORI ASSOLUTI. ANNO 2001

le quantità sono riportate a blocchi

	MASSA-CARRARA	COMPENSORIO	ALTRE AREE	ITALIA
MARMO	167.074	263.990	265.837	529.827
GRANITO	366.572	477.249	1.332.363	1.809.612
TOTALE	533.646	741.239	1.598.200	2.339.439

FORNTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 4B - QUANTITÀ ESPORTATE RIPORTATE A BLOCCHI. VALORI ASSOLUTI. ANNO 2001

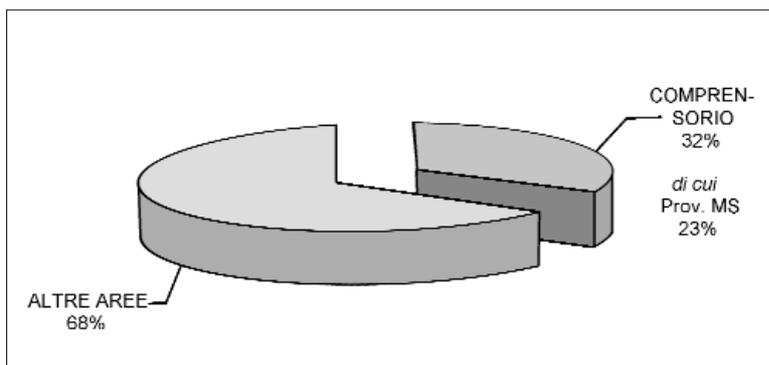
le quantità sono riportate a blocchi

	MASSA-CARRARA	COMPENSORIO	ALTRE AREE	ITALIA
MARMO	1.092.299	1.414.993	2.091.119	3.506.112
GRANITO	376.180	484.408	1.659.325	2.143.733
TOTALE	1.468.479	1.899.401	3.750.444	5.649.845

FORNTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

GRAF. 1A - RIPARTIZIONE IMPORT NAZIONALE DI MARMO E GRANITO GREZZO E LAVORATO

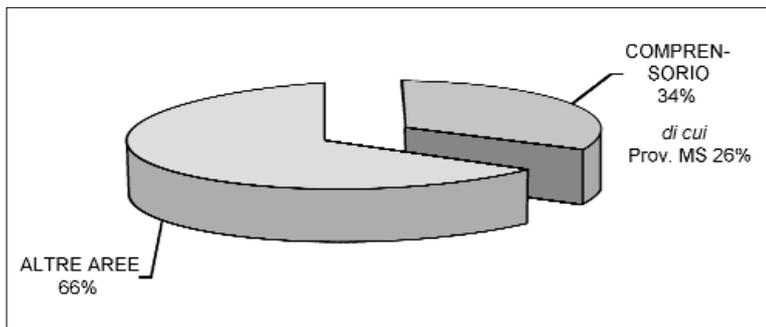
le quantità sono riportate a blocchi



FORNTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

GRAF. 1B - RIPARTIZIONE EXPORT NAZIONALE DI MARMO E GRANITO GREZZO E LAVORATO

le quantità sono riportate a blocchi



FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 4C - QUANTITÀ IMPORTATE RIPORTATE A BLOCCHI. VARIAZIONI % 2001/2000
VARIAZIONI IMPORT ANNO 2001/2000**

le quantità sono riportate a blocchi

	MASSA-CARRARA	COMPENSORIO	ALTRE AREE	ITALIA
MARMO	16,24	8,45	6,64	7,54
GRANITO	-10,87	0,00	-12,38	-9,42
TOTALE	-3,85	2,86	-9,70	-6,07

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 4D - QUANTITÀ ESPORTATE RIPORTATE A BLOCCHI. VARIAZIONI % 2001/2000
VARIAZIONI EXPORT ANNO 2001/2000**

le quantità sono riportate a blocchi

	MASSA-CARRARA	COMPENSORIO	ALTRE AREE	ITALIA
MARMO	-2,68	-5,27	-4,80	-4,99
GRANITO	-8,07	-12,17	-5,30	-6,95
TOTALE	-4,12	-7,13	-5,02	-5,74

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 5A - RIPARTIZIONE EXPORT NAZIONALE. QUOTE %. ANNO 2001
EXPORT VALORI ANNO 2001 (QUOTA % SU ITALIA)**

	MASSA-CARRARA	COMPENSORIO	ALTRE AREE	ITALIA
MARMO BLOCCHI E LASTRE	36,82	44,07	55,93	100,00
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	14,75	17,84	82,16	100,00
MARMO LAVORATI	23,65	35,17	64,83	100,00
GRANITO LAVORATI	21,29	27,04	72,96	100,00
MARMO E GRANITO	23,59	32,14	67,86	100,00

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 5B – VALORI MEDI UNITARI DELLE ESPORTAZIONI. VALORI ASSOLUTI. ANNO 2001
EXPORT LAVORATI VALORI ANNO 2001: VALORI MEDI UNITARI PER TONN.

	MASSA-CARRARA	COMPRESORIO	ITALIA
MARMO LAVORATO	682	727	682
GRANITO LAVORATO	964	952	832

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 5C- VALORI MEDI UNITARI DELLE ESPORTAZIONI. VARIAZIONI % 2001/2000
EXPORT LAVORATI VALORI ANNO 2001: VAR. % VALORI MEDI UNITARI PER TONN.

	MASSA-CARRARA	COMPRESORIO	ITALIA
MARMO LAVORATO	6,84	8,14	4,11
GRANITO LAVORATO	2,54	3,79	2,44

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 6A - EXPORT LAVORATI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, RIPARTITI PER AREE. VALORI ASSOLUTI. ANNO 2001

EXPORT LAVORATI VALORI IN EURO ANNO 2001: MASSA-CARRARA

	MARMO LAVORATO	GRANITO LAVORATO	TOTALE LAVORATI	%
UNIONE EUROPEA	32.365.639	48.216.774	80.582.413	20,38
RESTO D'EUROPA	6.675.082	10.665.594	17.340.676	4,39
AFRICA	10.388.995	1.785.886	12.174.881	3,08
NORD AMERICA	80.667.932	80.636.773	161.304.705	40,79
CENTRO E SUD AMERICA	12.896.048	1.900.688	14.796.736	3,74
VICINO E MEDIO ORIENTE	47.012.937	9.660.910	56.673.847	14,33
ESTREMO ORIENTE	28.564.914	18.462.560	47.027.474	11,89
OCEANIA	3.360.702	2.188.856	5.549.558	1,40
TOTALE	221.932.249	173.518.041	395.450.290	100,00

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 6B - EXPORT LAVORATI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, RIPARTITI PER AREE. VALORI MEDI UNITARI. ANNO 2001

EXPORT LAVORATI VALORI IN EURO ANNO 2001: VALORI MEDI UNITARI PER TONN.

AREE	MARMO	GRANITO
UNIONE EUROPEA	556	898
RESTO D'EUROPA	601	684
AFRICA	371	410
NORD AMERICA	1.318	1.192
CENTRO E SUD AMERICA	601	677
VICINO E MEDIO ORIENTE	472	603
ESTREMO ORIENTE	680	1.043
OCEANIA	879	970
TOTALE	682	964

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 7A- IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'UNIONE EUROPEA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %.
ANNO 2000-2001**

MASSA-CARRARA -UNIONE EUROPEA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	43.452	9.601.439	40.490	9.425.040	-6,82	-1,84
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	105.490	12.613.918	76.613	9.861.665	-27,37	-21,82
MARMO LAVORATI	6.738	4.273.965	6.470	4.155.495	-3,98	-2,77
GRANITO LAVORATI	380	314.712	663	358.503	74,47	13,91
SubTOT Blocchi, Lastre Lavorati	156.060	26.804.034	124.236	23.800.703	-20,39	-11,20
GRANULATI E POLVERI	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	156.060	26.804.034	124.236	23.800.703	-20,39	-11,20

FRONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STATISTICA IMM

**TAV. 7B- ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'UNIONE EUROPEA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %.
ANNO 2000-2001**

MASSA-CARRARA -UNIONE EUROPEA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	35.942	9.018.957	40.544	9.922.349	12,80	10,02
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	8.072	1.821.925	5.978	2.418.238	-25,94	32,73
MARMO LAVORATI	68.631	35.766.461	58.191	32.365.639	-15,21	-9,51
GRANITO LAVORATI	53.945	44.643.427	53.699	48.216.774	-0,46	8,00
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	166.590	91.250.770	158.412	92.923.000	-4,91	1,83
GRANULATI E POLVERI	544.421	15.161.744	471.989	12.426.519	-13,30	-18,04
TOTALE GENERALE	711.011	106.412.514	630.401	105.349.519	-11,34	-1,00

FRONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 8A - IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL RESTO D'EUROPA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %.
ANNO 2000-2001**

MASSA-CARRARA -RESTO D'EUROPA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	18.594	4.305.278	30.199	5.921.450	62,41	37,54
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	28.187	11.625.075	28.465	12.282.711	0,99	5,66
MARMO LAVORATI	776	665.616	486	449.905	-37,37	-32,41
GRANITO LAVORATI	269	201.891	85	112.870	-68,40	-44,09
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	47.826	16.797.860	59.235	18.766.936	23,86	11,72
GRANULATI E POLVERI	92	11.611	134	18.200	45,65	56,75
TOTALE GENERALE	47.918	16.809.471	59.369	18.785.136	23,90	11,75

FRONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 8B - ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL RESTO D'EUROPA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %. ANNO 2000-2001

MASSA-CARRARA – RESTO D'EUROPA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	5.544	1.540.638	9.534	2.059.750	71,97	33,69
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	3.256	1.240.448	2.866	1.081.209	-11,98	-12,84
MARMO LAVORATI	10.241	6.559.552	11.103	6.675.082	8,42	1,76
GRANITO LAVORATI	16.474	12.736.871	15.583	10.665.594	-5,41	-16,26
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	35.515	22.077.509	39.086	20.481.635	10,05	-7,23
GRANULATI E POLVERI	20.417	1.143.237	22.376	1.161.439	9,59	1,59
TOTALE GENERALE	55.932	23.220.746	61.462	21.643.074	9,89	-6,79

Fonte: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 9A - IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'AFRICA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %. ANNO 2000-2001

MASSA-CARRARA - AFRICA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	20.995	3.570.943	26.338	4.126.726	25,45	15,56
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	60.271	14.216.112	56.059	13.607.549	-6,99	-4,28
MARMO LAVORATI	360	192.854	400	134.001	11,11	-30,52
GRANITO LAVORATI	133	60.676	-	-	-100,00	-100,00
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	81.759	18.040.585	82.797	17.868.276	1,27	-0,96
GRANULATI E POLVERI	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	81.759	18.040.585	82.797	17.868.276	1,27	-0,96

Fonte: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 9B - ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'AFRICA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %. ANNO 2000-2001

MASSA-CARRARA - AFRICA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	163.461	15.817.500	151.338	15.043.493	-7,42	-4,89
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	984	277.684	2.166	593.820	120,12	113,85
MARMO LAVORATI	21.763	6.752.485	28.005	10.388.995	28,68	53,85
GRANITO LAVORATI	4.060	2.161.199	4.361	1.785.886	7,41	-17,37
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	190.268	25.008.868	185.870	27.812.194	-2,31	11,21
GRANULATI E POLVERI	63.246	2.249.407	91.273	2.829.512	44,31	25,79
TOTALE GENERALE	253.514	27.258.275	277.143	30.641.706	9,32	12,41

Fonte: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 10A - IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL NORD AMERICA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %.
ANNO 2000-2001**

MASSA-CARRARA - NORD AMERICA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	3.659	648.608	2.206	484.238	-39,71	-25,34
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	11.943	4.595.192	9.327	4.171.791	-21,90	-9,21
MARMO LAVORATI	39	47.915	30	45.317	-23,08	-5,42
GRANITO LAVORATI	61	95.242	43	73.380	-29,51	-22,95
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	15.702	5.386.957	11.606	4.774.726	-26,09	-11,37
GRANULATI E POLVERI	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	15.702	5.386.957	11.606	4.774.726	-26,09	-11,37

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 10B - ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL NORD AMERICA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %.
ANNO 2000-2001**

MASSA-CARRARA - NORD AMERICA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	1.903	2.123.265	2.739	3.137.918	43,93	47,79
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	1.526	2.649.590	1.230	1.728.263	-19,40	-34,77
MARMO LAVORATI	60.912	73.247.439	61.199	80.667.932	0,47	10,13
GRANITO LAVORATI	73.206	84.707.825	67.628	80.636.773	-7,62	-4,81
SubTOT Blocchi, Lastre Lavorati	137.547	162.728.119	132.796	166.170.886	-3,45	2,12
GRANULATI E POLVERI	27	4.641	-	-	-100,00	-100,00
TOTALE GENERALE	137.574	162.732.760	132.796	166.170.886	-3,47	2,11

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 11A - IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL CENTRO-SUD AMERICA. VALORI ASSOLUTI E
VARIAZIONI %. ANNO 2000-2001**

MASSA-CARR. - CENTRO E S. AMERICA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	4.301	1.621.949	4.783	1.860.904	11,21	14,73
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	82.316	25.420.902	81.017	26.422.989	-1,58	3,94
MARMO LAVORATI	72	93.424	225	253.830	212,50	171,70
GRANITO LAVORATI	185	263.695	180	304.332	-2,70	15,41
SubTOT Blocchi, Lastre Lavorati	86.874	27.399.970	86.205	28.842.055	-0,77	5,26
GRANULATI E POLVERI	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	86.874	27.399.970	86.205	28.842.055	-0,77	5,26

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 11B - ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL CENTRO-SUD AMERICA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI
%. ANNO 2000-2001**

MS - CENTRO E S. AMERICA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	693	269.998	1.206	598.034	74,03	121,50
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	296	183.321	79	138.251	-73,31	-24,59
MARMO LAVORATI	23.087	12.603.686	21.454	12.896.048	-7,07	2,32
GRANITO LAVORATI	2.666	1.775.523	2.806	1.900.688	5,25	7,05
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	26.742	14.832.528	25.545	15.533.021	-4,48	4,72
GRANULATI E POLVERI	21	1.015	-	-	-100,00	-100,00
TOTALE GENERALE	26.763	14.833.543	25.545	15.533.021	-4,55	4,72

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 12A - IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL VICINO-MEDIO ORIENTE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI
%. ANNO 2000-2001**

MS - VICINO E MED. ORIENTE	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	19.785	4.161.870	32.608	8.200.726	64,81	97,04
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	16.156	4.968.248	16.898	5.947.365	4,59	19,71
MARMO LAVORATI	3.632	1.218.376	1.877	740.639	-48,32	-39,21
GRANITO LAVORATI	1.126	267.102	43	18.935	-96,18	-92,91
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	40.699	10.615.596	51.426	14.907.665	26,36	40,43
GRANULATI E POLVERI	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	40.699	10.615.596	51.426	14.907.665	26,36	40,43

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 12B - ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO IL VICINO-MEDIO ORIENTE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI
%. ANNO 2000-2001**

MS - VICINO E MED. ORIENTE	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	177.606	13.209.149	177.014	14.248.901	-0,33	7,87
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	3.117	1.255.299	2.013	822.330	-35,42	-34,49
MARMO LAVORATI	98.898	42.642.353	99.512	47.012.937	0,62	10,25
GRANITO LAVORATI	18.010	9.739.519	16.010	9.660.910	-11,10	-0,81
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	297.631	66.846.320	294.549	71.745.078	-1,04	7,33
GRANULATI E POLVERI	76.949	2.429.557	73.500	2.659.959	-4,48	9,48
TOTALE GENERALE	374.580	69.275.877	368.049	74.405.037	-1,74	7,40

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 13A - IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'ESTREMO ORIENTE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %.
ANNO 2000-2001**

MS -ESTR. ORIENTE	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	6.624	1.810.882	6.621	1.755.548	-0,05	-3,06
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	100.941	23.668.888	95.352	21.713.704	-5,54	-8,26
MARMO LAVORATI	1.492	1.165.076	2.374	1.324.813	59,12	13,71
GRANITO LAVORATI	741	308.130	228	163.239	-69,23	-47,02
SubTOT Blocchi, Lastre Lavorati	109.798	26.952.976	104.591	24.963.713	-4,74	-7,38
GRANULATI E POLVERI	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	109.798	26.952.976	104.591	24.963.713	-4,74	-7,38

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

**TAV. 13B - ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'ESTREMO ORIENTE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %.
ANNO 2000-2001**

MS - ESTR. ORIENTE	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	53.303	16.798.571	59.250	17.692.238	11,16	5,32
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	1.936	743.145	1.772	577.064	-8,47	-22,35
MARMO LAVORATI	53.247	35.234.812	42.034	28.564.914	-21,06	-18,93
GRANITO LAVORATI	22.753	23.530.839	17.693	18.462.560	-22,24	-21,54
SubTOT Blocchi, Lastre Lavorati	131.239	76.307.367	120.749	65.296.776	-7,99	-14,43
GRANULATI E POLVERI	450	10.020	37	2.282	-91,78	-77,23
TOTALE GENERALE	131.689	76.317.387	120.786	65.299.058	-8,28	-14,44

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 14A - IMPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'OCEANIA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %. ANNO 2000-2001

MASSA-CARRARA - OCEANIA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	100	5.906	62	14.158	-38,00	139,72
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	45	12.322	281	125.621	524,44	919,49
MARMO LAVORATI	-	-	23	9.280	100,00	100,00
GRANITO LAVORATI	-	-	-	-	-	-
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	145	18.228	366	149.059	152,41	717,75
GRANULATI E POLVERI	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	145	18.228	366	149.059	152,41	717,75

FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

TAV. 14B - ESPORTAZIONI MASSA-CARRARA VERSO L'OCEANIA. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %. ANNO 2000-2001

MS - OCEANIA	ANNO 2000		ANNO 2001		VAR% 2001/2000	
	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro	Tonn.	Valori in Euro
MARMO BLOCCHI E LASTRE	165	118.904	30	10.012	-81,82	-91,58
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	-	-	-	-	-	-
MARMO LAVORATI	5.112	5.490.823	3.823	3.360.702	-25,22	-38,79
GRANITO LAVORATI	3.902	4.008.840	2.257	2.188.856	-42,16	-45,40
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	9.179	9.618.567	6.110	5.559.570	-33,44	-42,20
GRANULATI E POLVERI	42	6.294	4	872	-90,48	-86,15
TOTALE GENERALE	9.221	9.624.861	6.114	5.560.442	-33,69	-42,23

FONTI: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM

3. SETTORI

2. INDUSTRIA

LA ZONA INDUSTRIALE APUANA

L'ultimo censimento annuale delle attività operanti nella Zona Industriale Apuana - effettuato dagli uffici del Consorzio nella primavera del 2002 - denota il consolidamento e la stabilizzazione dei già alti livelli occupazionali rilevati in special modo nel penultimo censimento, per di più in un quadro di ulteriore incremento degli addetti totali, in linea con quanto registrato negli anni più recenti.

In termini generali, risulta infatti che gli addetti sono cresciuti di 322 unità, pari al +3,5%, mentre le imprese registrate come attive sono aumentate di 11 unità, pari al +1,9%.

TAV. 1 - SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NELLA ZONA INDUSTRIALE APUANA

	agosto 1999	aprile 2000	giugno 2001	aprile 2002
Addetti	8.086	8.250	9.180	9.502
Imprese attive	587	579	591	602
Addetti nelle maggiori 15	2.734	2.593	2.620	2.619

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

La conferma, ed anzi il miglioramento, del già positivo trend occupazionale, dimostra che i benefici effetti della concentrazione di piccole e medie imprese in aree industriali attrezzate, deve essere salutata con soddisfazione per almeno tre motivi.

In primo luogo, giova ricordare, come ogni anno viene fatto, che le statistiche qui presentate si basano su dichiarazioni rese per iscritto da ciascuna delle 602 imprese risultanti agli albi del Consorzio, e non costituiscono pertanto rilevazioni campionarie; l'unico aggiustamento che viene apportato ai dati occupazionali è la loro maggiorazione, ogni anno, nella stessa misura fissa del 5% per approssimare l'entità delle maestranze non risultanti a libro matricola: prestatori d'opera, collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori a vario titolo precario (interinali ecc.). D'altra parte le rilevazioni appaiono largamente approssimate per difetto, in quanto non includono i dipendenti in cassa integrazione di quelle, per fortuna non numerose, imprese in crisi aziendale, come la Synthesis e la B.S.I.; né gli addetti della maggiore cooperativa sociale della Regione, che ha sede nella Zona Industriale Apuana e vanta oltre 1000 fra soci e dipendenti, in prevalenza impegnati nel settore sanitario; né rilevano la dimensione occupazionale di quelle altre imprese che, pur non avendo sede fisica, economicamente gravitano nel comprensorio. Una parte cospicua di tali attività (uffici, negozi, studi professionali, piccoli autotrasportatori e anche lavoratori a domicilio) è effettivamente residente nel territorio della Z.I.A. - si tratta circa 120 nominativi - ma, per varie motivazioni, non viene assoggettata al censimento.

In secondo luogo, va segnalato che il censimento delle imprese, pur avendo iniziato da alcuni anni a registrare i trasferimenti di proprietà dovuti ai fenomeni di riuso delle aree, non registra ancora significativamente - se non per una trentina di iniziative in area ex Dalmine - l'incremento di addetti che si manifesterà a seguito dei trasferimenti di imprese già operanti all'esterno della Z.I.A. (le cosiddette delocalizzazioni, non prive di incrementi occupazionali) oppure a seguito della costruzione ex novo di stabilimenti per i quali è in corso il rilascio delle concessioni edilizie. Attualmente sono circa un'ottantina le imprese - locali e non locali - che si trovano in tali condizioni, delle quali l'Ente inizierà a registrare il dato occupazionale a partire dal prossimo censimento; pertanto il 2001 rappresenta l'ultima occasione per una valutazione delle capacità di sviluppo che la Zona Industriale Apuana, con il suo sistema di piccola e media impresa locale, ha saputo dimostrare negli ultimi anni, prima che il fenomeno della "reindustrializzazione" inizi a modificare gli equilibri interni ai vari settori produttivi che ne compongono l'ossatura. Per far meglio comprendere l'entità di queste trasformazioni, applicando alle ottanta nuove imprese la media occupazionale della Z.I.A., che oggi è di 15 addetti per impresa, si ottiene nell'arco dei prossimi 12/18 mesi un incremento di 1.200 addetti, che rappresentano oltre il 12% dell'attuale dimensionamento di tutta la Zona Industriale Apuana. Si consideri inoltre che tra queste nuove imprese vi sono cantieri della nautica da diporto che annunciano un fabbisogno aggiuntivo dell'ordine delle 170 unità dirette, pari al peso dell'intero settore nell'attuale Z.I.A., e senza contare l'occupazione indotta, che tipicamente raggiunge il doppio dell'occupazione diretta di cantiere. Siamo alla vigilia di una sorta di "rivoluzione" nelle statistiche occupazionali del nostro comprensorio industriale.

In terzo luogo, come forse si ricorderà, nel presentare i risultati del censimento 2001 avevamo manifestato qualche perplessità circa le dimensioni effettive dell'incremento degli addetti della Z.I.A., perplessità dovute ad un'innovazione legislativa che a far data dal 1° gennaio dello scorso anno imponeva di iscrivere a libro matricola gli organi sociali delle imprese; Anche per questa ragione, era stato chiesto di specificare quanti fra gli addetti dichiarati fossero costituiti da "titolari o soci che svolgono la propria attività all'interno dell'impresa". Orbene, l'evidenza del 2002 pare dimostrare il carattere autentico e non illusorio del miglioramento occupazionale, che appare per la quasi totalità riconducibile all'occupazione alle dipendenze.

TAV. 2 - ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLA ZONA INDUSTRIALE APUANA (2002 SU 2001)

Settori	var. imprese	var. addetti	var. soci o titolari
Edilizia e Impiantistica	-2	+79	+1
Industria manifatturiera	+2	-24	-4
Servizi privati	+7	-15	+9
Servizi pubblici	+2	+199	0
Settori misti (*)	+2	+45	+9
Commercio	0	+23	-7
TOTALI	+11	+307	+8
+5% addetti indiretti		+15	

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

(*) settori ibridi tra commercio e produzione, per i quali non è immaginabile una collocazione al di fuori della Z.I.A. (articoli tecnici industriali, arredamenti, officine e concessionarie auto e motoveicoli)

È dal punto di vista settoriale che, come si vede, l'incremento degli addetti trova la sua giustificazione, ma svela anche il significato vero di una fase congiunturale che è da considerarsi

meglio come di consolidamento che non di sviluppo nella Z.I.A.: ben i due terzi della crescita occupazionale sono dovuti ai servizi pubblici (il deposito del CAT si è trasferito nel 2001), mentre per la prima volta dalla fine delle dismissioni industriali il contributo della manifattura in senso stretto diminuisce, seppur lievemente, di 24 unità, pur se compensate dalla più che proporzionale crescita dell'edilizia e impiantistica (+79 addetti).

Rimane certo confermata, guardando ai numeri assoluti delle tipologie di attività svolte, l'opzione industriale della Z.I.A., le cui attività per oltre due terzi (sia in termini di imprese che di addetti) risultano appartenenti al settore manifatturiero ovvero all'edilizia ed impiantistica, ma si ha l'impressione di un indebolimento dell'autonoma capacità di crescita del tessuto locale di piccola e media impresa; fortunatamente in tempo utile per registrare, dal 2003 in avanti, gli effetti positivi sotto il profilo occupazionale delle operazioni immobiliari ormai intercorse nel quadro della cosiddetta "reindustrializzazione" della Zona Industriale Apuana.

TAV. 3 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE IMPRESE NELLA ZONA INDUSTRIALE APUANA (2002)

Settori	n. imprese	%	n. addetti	%	di cui: soci o titolari
Edilizia e Impiantistica	73	12,1	887	9,8	127
Industria manifatturiera	328	54,5	5.147	56,9	554
Servizi privati	92	15,3	1.190	13,1	410
Servizi pubblici	7	1,2	595	6,6	0
Settori misti (*)	39	6,5	398	4,4	64
Commercio	63	10,5	833	9,2	96
TOTALI	602	100	9.050	100	1.251
+ 5% addetti indiretti			9.502		

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

(*) settori ibridi tra commercio e produzione, per i quali non è immaginabile una collocazione al di fuori della Z.I.A. (articoli tecnici industriali, arredamenti, officine e concessionarie auto e motoveicoli)

Sul tema della presenza di attività terziarie nella Zona Industriale Apuana, il Consorzio ribadisce che la collocazione del "puro commercio" nella Z.I.A. risulta totalmente incompatibile con la sua destinazione produttiva, sancita dalla Legge del 1938: trattasi in particolare del Centro Carrefour (escluse le realtà di vendita interne e le attività direzionali lungo la via Massa Avenza, che non vengono censite) e di una ventina di negozi, prevalentemente alimentari, distribuiti in tutta l'area. Altre attività la cui codifica ISTAT rientra nel commercio sono ritenute - non da oggi - dal Consorzio compatibili con la destinazione produttiva della Z.I.A., tenuto conto non solo degli strumenti urbanistici vigenti, ma anche del carattere misto (in parte industriale o artigianale, in parte commerciale) delle attività stesse, per cui una loro diversa collocazione all'interno del tessuto urbano sarebbe quanto meno singolare: è il caso dei depositi di marmo, degli articoli tecnici industriali, delle carrozzerie ed autoriparazioni, delle officine e concessionarie di auto e moto.

Ulteriori informazioni sull'evoluzione congiunturale si possono ottenere riclassificando opportunamente la variazione occupazionale dal 2001 al 2002 per tipologie di attività prevalenti.

Dal punto di vista settoriale, le lavorazioni metalmeccaniche, pur confermandosi la tipologia produttiva più rappresentata ed a maggior contenuto occupazionale, per il secondo anno consecutivo registrano una diminuzione assoluta degli addetti, anche se interamente dovuta a una singola impresa di grandi dimensioni, mentre il distretto di piccola e media impresa ha mante-

nuto un trend positivo.

Analogo risultato denotano le lavorazioni lapidee, con l'aggravante di una diminuzione estesa anche alla numerosità delle imprese censite.

Apparentemente in crescita è il settore dei servizi pubblici e privati, ma in realtà l'inserimento nel 2001 del dato riferito al CAT nasconde un calo effettivo degli addetti delle altre attività preesistenti.

Se ne può concludere che per la prima volta tutti e tre i settori più cospicui della Zona Industriale Apuana registrano in effetti una leggera battuta d'arresto, mentre la crescita occupazionale appare più o meno uniformemente distribuita sugli altri comparti, in particolare sull'impiantistica, l'edilizia, i trasporti.

TAV. 4 - ORDINAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ PREVALENTE

Attività	n. imprese 2002	%	differenza 2002 su 2001	n. addetti 2002	%	Differenza 2002 su 2001
Lavorazioni metalmeccaniche	120	19,8	+3	2.538	28,0	-39
Servizi pubblici e privati	78	11,7	+9	1.546	17,1	+152
Lavorazioni lapidee	75	13,2	-3	831	9,2	-24
Attività commerciali	43	7,3	=	711	7,9	+24
Impiantistica	47	8,3	-2	552	6,1	+42
Lavorazioni chimiche	8	1,4	=	354	3,9	-1
Edilizia	26	4,4	=	335	3,7	+37
Carrozzerie, Autoriparazioni	45	7,8	-1	272	3,0	+20
Trasporti e Spedizioni	21	3,6	=	239	2,6	+32
Carbonato di calcio	9	1,4	+1	228	2,5	+16
Officine/Concessionarie Auto/Moto	19	3,0	+1	226	2,5	+9
Abrasivi, Utensili diamantati	18	2,9	+1	212	2,3	+9
Tessile, Abbigliamento	5	0,8	=	183	2,0	-27
Prodotti Refrattari	2	0,3	=	160	1,8	0
Allestimenti navali	10	1,5	+1	156	1,7	+21
Falegnamerie, Arredamenti	30	4,9	+1	143	1,6	+23
Articoli tecnici industriali	14	2,4	=	139	1,5	+21
Depositi di prodotti lapidei	20	3,4	=	122	1,3	-1
Altri settori diversi	12	2,0	=	103	1,1	-7
TOTALI	602	100	+11	9.050	100	+307
+ 5% addetti indiretti				9.502		+322

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

Da ultimo può essere interessante esaminare la serie storica - fra il 1999 e il 2002 - delle principali classi dimensionali di impresa e di addetti in cui si articola la Zona Industriale Apuana.

Sotto il profilo della popolazione imprenditoriale, in un contesto di sostanziale invarianza dell'occupazione nelle 15 maggiori imprese (diminuita di una sola unità, come attesta la tav. 1), si assiste ad una riduzione numerica delle imprese con oltre 100 addetti, il cui numero diminuisce di un terzo (da 12 a 8), con conseguente e significativo aumento della dimensione media delle imprese rimaste (da 194 a 244 dipendenti). Tuttavia il numero complessivo delle imprese con oltre 20 addetti - da alcuni anni sotto monitoraggio da parte del Consorzio, nell'ottica di promuovere un rafforzamento dimensionale e quindi organizzativo del tessuto industriale locale - non diminuisce rispetto all'anno precedente, e in tal modo consolida il positivo incremento riscontrato nel 2001 rispetto al 2000.

Per quanto riguarda le classi dimensionali inferiori, spiccano il buon risultato dello scaglione

da 6 a 10 addetti, che si incrementa di 18 imprese (numero solo per un terzo dovuto a insediamento di nuove attività, per il resto riconducibile allo sviluppo delle attività esistenti) e il quasi azzeramento dello scaglione senza addetti (anche se in realtà il Consorzio ha inserito in banca dati un'ottantina di nuove iniziative che hanno stipulato contratti di acquisto di lotti nelle aree c.d. dismesse oggetto di "reindustrializzazione"). Resta in ogni caso fissato a 15 il numero medio di addetti delle imprese della Zona Industriale Apuana, incrementatosi di una unità già nel 2001 rispetto al 2000.

TAV. 5 - ORDINAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE NELLA Z.I.A. PER CLASSI DI ADDETTI

Scaglioni	n. imprese 1999	%	n. imprese 2000	%	n. imprese 2001	%	n. imprese 2002	%	differenza 2002-01	dim. media 2000	dim. media 2001	dim. media 2002
oltre 100 addetti	12	2,0	10	1,7	12	2,0	8	1,3	-4	212	194	244
da 51 a 100 addetti	9	1,5	9	1,6	14	2,4	20	3,3	+6	74	74	77
da 31 a 50 addetti	15	2,6	23	4,0	21	3,6	21	3,5	=	35	37	37
da 21 a 30 addetti	35	6,0	31	5,3	41	6,9	39	6,5	-2	25	25	25
da 11 a 20 addetti	103	17,5	119	20,5	127	21,5	128	21,3	+1	15	14	15
da 6 a 10 addetti	119	20,3	128	22,1	133	22,5	151	25,1	+18	8	8	8
da 1 a 5 addetti	267	45,5	250	43,2	236	39,9	234	38,9	-2	3	3	3
senza addetti	27	4,6	9	1,6	7	1,2	1	0,2	-6	0	0	0
TOTALI	587	100	579	100	591	100	602	100	+11	14	15	15

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

TAV. 6 - ORDINAMENTO DEGLI ADDETTI NELLA Z.I.A. PER CLASSI DIMENSIONALI DI IMPRESA

Scaglioni	n. addetti 1999	%	n. addetti 2000	%	n. addetti 2001	%	n. addetti 2002	%	differenza 2002-01
oltre 100 addetti	2.449	31,8	2.119	27,0	2.331	26,7	1.955	21,6	-376
da 51 a 100 addetti	656	8,5	662	8,4	1.031	11,8	1.545	17,1	+514
da 31 a 50 addetti	552	7,2	816	10,4	785	9,0	785	8,7	=
da 21 a 30 addetti	905	11,8	788	10,0	1.022	11,7	960	10,6	-62
da 11 a 20 addetti	1.464	19,0	1.755	22,3	1.835	21,0	1.877	20,7	+42
da 6 a 10 addetti	934	12,1	972	12,4	1.013	11,6	1.203	13,3	+190
da 1 a 5 addetti	741	9,6	745	9,5	726	8,3	725	8,0	-1
senza addetti	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	=
TOTALI	7.701	100	7.857	100	8.743	100	9.050	100	+307
+ 5% addetti indiretti	8.086		8.250		9.180		9.502		+322

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

Si conferma, nel confronto fra le ultime quattro rilevazioni, la diminuzione assoluta dell'occupazione nelle "grandi imprese" (quelle con oltre 100 dipendenti), dovuta più al loro ridimensionamento numerico - sono passate, come si è visto, da 12 a 8 - che alla loro ridotta capacità occupazionale; già considerando l'apporto delle "medie imprese" (quelle con oltre 50 dipendenti) l'occupazione complessiva non diminuisce ma aumenta negli ultimi quattro anni, ed in particolare nell'ultimo.

Il dato più saliente rimane comunque, a nostro avviso, quello già segnalato per la popolazione imprenditoriale, e cioè che, guardando alle imprese con oltre 20 addetti, il loro "peso" occupazionale aumenta dalle 4.562 unità del 1999 alle 5.245 del 2002, benché il rapporto percentuale sul totale dell'occupazione in Z.I.A. diminuisca dal 59,3% del 1999 al 58% del 2002. Dietro tale crescita stanno, in buona sostanza, gli ingressi di 16 nuove imprese nei vari scaglioni, men-

tre l'occupazione delle imprese già presenti si è consolidata nel tempo, come dimostrano l'aumento (o la non diminuzione) della dimensione media in tutti gli scaglioni sopra i 20 addetti.

Simili considerazioni valgono per la fascia "critica" tra 11 e 20 addetti, che negli ultimi quattro anni ha incrementato di 27 imprese e 413 addetti, e per lo scaglione tra 6 e 10 addetti, il più dinamico nel confronto fra 2001 e 2002, ove hanno fatto ingresso negli ultimi quattro anni 32 imprese per una crescita occupazionale di 269 addetti, 190 dei quali nel solo ultimo anno. Infine nello scaglione da 1 a 5 addetti l'occupazione è rimasta stagnante, ma a fronte di una riduzione di 33 imprese in quattro anni che ha consentito di tener ferma a 3 addetti la dimensione media aziendale, che è anche la più diffusa di tutta la Zona Industriale Apuana.

In conclusione, in quello che potrebbe essere l'ultimo censimento delle attività operanti in Z.I.A. a non scontare - se non marginalmente - gli effetti dei processi di reimpiego delle aree dismesse - lo scenario che si propone alla riflessione appare il seguente:

- consolidamento e stabilizzazione degli ottimi risultati occupazionali registrati nel 2001;
- battuta d'arresto simultanea di tutti i principali settori produttivi che hanno fin qui caratterizzato la Zona Industriale Apuana (metalmeccanica, lapideo e servizi);
- ottimi risultati occupazionali dei settori edile e impiantistico, dei trasporti e dei "settori misti";
- elevato dinamismo congiunturale delle imprese fra 6 e 10 addetti;
- stazionarietà delle maggiori 15 imprese;
- possibile indebolimento dell'autonoma capacità di crescita del tessuto locale di piccola e media impresa;
- rafforzamento del trend registrato da vari anni, nella direzione di un irrobustimento della dimensione media delle imprese della Zona Industriale Apuana, ed in particolare degli scaglioni con oltre 20 addetti.

Per ovvie ragioni, in parte argomentate nel testo, lo scenario sopra delineato subirà modifiche importanti nel prossimo censimento, allorché il Consorzio inizierà a registrare in via definitiva gli esiti dei c.d. processi di reindustrializzazione della Z.I.A.

EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DEL SETTORE INDUSTRIALE PROVINCIALE ATTRAVERSO LA GIURIA DELLA CONGIUNTURA

Nel corso del 2001 l'andamento della produzione industriale, secondo i dati scaturiti dall'indagine semestrale svolta dalla Camera di Commercio, ha fatto registrare valori piuttosto differenziati nei singoli settori monitorati.

Il settore lapideo, che pure riflette una situazione di sempre maggiore difficoltà legata alla progressiva perdita di competitività nel granito, è riuscito, comunque, ad originare dati positivi: il volume della produzione, infatti, è aumentato dell'1,72% rispetto all'anno precedente.

Questo risultato, peraltro, deriva da un primo semestre improntato decisamente al rialzo, +3,28%, mentre nel secondo si è manifestata una contrazione piuttosto significativa, -1,51%, che ha in parte vanificato la vivacità iniziale.

A questo proposito gli effetti negativi del dopo 11 Settembre, pur avendo inciso in maniera significativa, da soli non possono assolutamente giustificare tale flessione: occorre, quindi, scavare in profondità perché, evidentemente, c'è di più.

Uno dei motivi che ha inciso più degli altri è da ricondurre al trend negativo del granito, che ormai non è più azzardato definire di natura strutturale; la sua crisi, non solo ha caratterizzato l'ultimo periodo, ma è inevitabilmente destinata a proiettare un'ombra sinistra per il breve -

medio periodo.

Questa considerazione scaturisce dal diffuso clima di pessimismo emerso nel corso dei colloqui con gli imprenditori intervistati che hanno paventato timori piuttosto concreti di recessione.

Le ragioni di tutto ciò sono da ricondurre, in larga misura, al fatto che i paesi con giacimenti di granito hanno, nel corso degli anni, affinato le loro tecnologie di trasformazione, ottimizzato il ciclo produttivo, razionalizzato la loro organizzazione e la struttura di vendita al punto tale da ottenere prodotti finiti ad un costo molto più basso rispetto ai nostri che rischiano, sempre di più, di rimanere ai margini del mercato mondiale.

Poiché tale processo, in mancanza di soluzioni che obiettivamente al momento non si intravedono, è inevitabilmente destinato ad essere irreversibile, si può ben comprendere quanto fondate e forti siano le preoccupazioni, non solo degli imprenditori, ma di tutta la comunità apuana, le cui sorti dipendono, in larga misura, dal comparto lapideo.

Sempre nel corso del 2001 il fatturato è salito del 4,01% dato che, seppur confortante, è significativamente inferiore a quello dell'anno precedente allorché l'incremento aveva sfiorato il 10%: anche in questo caso, peraltro, la crescita è da ascrivere al primo semestre poiché negli ultimi sei mesi si è registrata una sostanziale stagnazione.

Il grado di utilizzazione degli impianti è, praticamente, in linea con i valori della produzione, mentre il dato sicuramente più positivo che emerge è quello relativo all'occupazione: dal 1994, allorché è iniziata l'indagine, è la prima volta, fatta eccezione per il 2° semestre del 1995, che un anno si chiude col segno positivo.

In verità l'andamento del primo semestre, + 1,54%, aveva creato un clima di aspettative ben più roseo ma, come già sottolineato, le difficoltà emerse nell'ultimo scorcio di 2001 hanno frenato un'ulteriore crescita occupazionale.

Il miglioramento dei livelli occupazionali, seppur modesto, + 0,95%, riveste un significato ben superiore rispetto all'entità con la quale si è manifestato poiché, negli anni addietro, a decisi aumenti della produzione, non solo non erano corrisposti nuovi posti lavoro ma, addirittura, erano seguite flessioni.

Il settore meccanico, che negli ultimi anni, in virtù soprattutto del progressivo recupero delle aree inserite nel perimetro della Zona Industriale Apuana, aveva fatto riscontrare trend di crescita elevato, nel 2001, dopo un primo semestre decisamente apprezzabile, ha evidenziato un rallentamento praticamente speculare.

Tutto ciò, peraltro, non deve far dimenticare che, nel corso degli ultimi 8 anni il comparto ha conosciuto un vero e proprio boom testimoniato dal fatto che la produzione è aumentata di oltre il 25%.

Questo dato, oltre tutto, è rafforzato dal deciso innalzamento dei valori relativi al fatturato, che è cresciuto di oltre il 30%.

Anche ciò che emerge dal grado di utilizzo degli impianti consente valutazioni ben più positive rispetto all'entità che traspare, + 5,8%.

Questo valore, molto al di sotto della variazione di produzione testimonia, infatti, l'utilizzo di macchinari ed apparecchiature di livello qualitativo ben più elevato rispetto al precedente standard, verosimilmente in virtù di investimenti mirati all'ottimizzazione dei fattori che concorrono alla produzione.

In mezzo a molte note positive si inserisce un elemento negativo per quanto attiene l'occupazione: nel corso del 2001, infatti, si è registrata una flessione pari al 3,51% che ha confermato, purtroppo al rialzo, la tendenza dell'anno precedente.

Anche in questo caso, però, non mancano note che rendono meno nebulose le prospettive

future: intanto la dinamica negativa, nel corso del secondo semestre dell'anno, è risultata molto meno accentuata rispetto al primo periodo mentre dovrebbe proseguire il processo di insediamento di nuove aziende del settore nell'area della Zona Industriale per cui, quando tutto ciò andrà a regime, dovrebbero scaturirne significativi innalzamenti soprattutto a livello occupazionale.

Un'ultima annotazione riguarda le altre aziende manifatturiere: la tabella mostra un trend che, seppure con valori abbastanza contenuti, tende al ribasso.

La produzione è diminuita di quasi il 3%, con punte più accentuate nel primo scorcio del 2001 mentre valori più elevati, - 5,63%, si evidenziano nel fatturato, soprattutto nel primo semestre.

In questo contesto obiettivamente poco incoraggiante l'occupazione, pur essendo in calo, tutto sommato ha subito riflessi meno pesanti poiché si è attestata su valori negativi abbastanza modesti, - 0,64%.

Quello che, semmai, rende la situazione preoccupante è la costante e continua flessione che, in tutti gli otto anni di osservazione, ha caratterizzato il settore, tanto da raggiungere un valore che, ormai, non si discosta molto dal 10%.

TAV. 7 - INDAGINE CAMPIONARIA "GIURIA DELLA CONGIUNTURA" DEL SETTORE MARMIFERO. BASE 100=II° SEMESTRE 1994 SETTORE MARMIFERO

SEMESTRE	PRODUZIONE			FATTURATO			GRADO DI UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI			OCCUPAZIONE		
	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.
II° 1994	100,00			100,00			100,00			100,00		
I° 1995	106,44	6,44		109,06	9,06		103,26	3,26		100,91	0,91	
II° 1995	108,45	1,89	8,45	112,94	3,56	12,94	106,01	2,66	6,01	101,27	0,36	1,27
I° 1996	105,42	-2,79	-0,96	110,76	-1,93	1,56	104,64	-1,29	1,34	99,03	-2,21	-1,86
II° 1996	102,11	-3,14	-5,85	109,75	-0,91	-2,82	101,37	-3,13	-4,38	94,50	-4,57	-6,68
I° 1997	103,44	1,30	-1,88	110,52	0,70	-0,22	98,26	-3,07	-6,10	90,46	-4,28	-8,66
II° 1997	104,09	0,63	1,94	110,79	0,24	0,95	99,27	1,03	-2,07	87,14	-3,67	-7,80
I° 1998	101,67	-2,32	-1,71	109,65	-1,03	-0,79	97,40	-1,88	-0,88	86,65	-0,55	-4,21
II° 1998	96,90	-4,69	-6,91	107,31	-2,13	-3,14	95,02	-2,44	-4,28	85,21	-1,67	-2,22
I° 1999	96,02	-0,91	-5,56	105,79	-1,42	-3,52	97,79	2,92	0,40	84,42	-0,92	-2,58
II° 1999	97,01	1,03	0,11	111,88	5,76	4,26	99,04	1,28	4,23	84,24	-0,21	-1,13
I° 2000	100,74	3,84	4,92	120,89	8,05	14,27	99,77	0,74	2,02	81,88	-2,80	-3,00
II° 2000	100,48	-0,26	3,58	122,11	1,01	9,14	98,88	-0,89	-0,16	82,61	0,88	-1,94
I° 2001	103,78	3,28	3,02	127,05	4,05	5,10	99,23	0,35	-0,54	83,88	1,54	2,43
II° 2001	102,21	-1,51	1,72	127,01	-0,03	4,01	99,13	-0,10	0,25	83,39	-0,58	0,95

FONTE: CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA

**TAV. 8 – INDAGINE CAMPIONARIA “GIURIA DELLA CONGIUNTURA” DEL SETTORE MECCANICO. BASE 100=II° SEMESTRE 1994
SETTORE MECCANICO**

SEMESTRE	PRODUZIONE			FATTURATO			GRADO DI UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI			OCCUPAZIONE		
	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.
II° 1994	100,00			100,00			100,00			100,00		
I° 1995	110,19	10,19		115,88	15,88		109,77	9,77		101,78	1,78	
II° 1995	112,88	2,44	12,88	121,22	4,61	21,22	109,36	-0,37	9,36	102,08	0,29	2,08
I° 1996	117,80	4,36	6,91	128,62	6,10	10,99	108,30	-0,97	-1,34	102,67	0,58	0,88
II° 1996	126,20	7,13	11,80	135,55	5,39	11,82	109,17	0,80	-0,17	101,29	-1,35	-0,78
I° 1997	126,65	0,36	7,51	135,11	-0,32	5,05	108,36	-0,74	0,06	102,38	1,08	-0,29
II° 1997	127,32	0,53	0,89	135,31	0,15	-0,18	108,65	0,27	-0,48	102,77	0,39	1,47
I° 1998	129,46	1,68	2,22	137,85	1,88	2,03	106,55	-1,93	-1,67	104,16	1,35	1,74
II° 1998	128,07	-1,07	0,59	135,25	-1,89	-0,04	98,02	-8,01	-9,78	102,57	-1,52	-0,19
I° 1999	113,70	-11,22	-12,17	117,73	-12,95	-14,60	99,02	1,02	-7,07	101,88	-0,68	-2,19
II° 1999	112,68	-0,90	-12,02	115,97	-1,49	-14,26	95,67	-3,38	-2,40	99,80	-2,04	-2,70
I° 2000	125,03	10,96	9,96	129,97	12,07	10,40	106,42	11,24	7,47	97,72	-2,08	-4,08
II° 2000	126,57	1,23	12,33	131,74	1,36	13,60	106,51	0,08	11,33	98,71	1,01	-1,09
I° 2001	129,03	1,94	3,20	134,23	1,89	3,28	105,63	-0,83	-0,74	95,84	-2,91	-1,93
II° 2001	125,94	-2,39	-0,50	131,50	-2,03	-0,18	105,80	0,16	-0,67	95,25	-0,62	-3,51

FONTE: CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA

**TAV. 9 – INDAGINE CAMPIONARIA “GIURIA DELLA CONGIUNTURA” DEGLI ALTRI SETTORI MANIFATTURIERI. BASE 100=II°
SEMESTRE 1994
ALTRI SETTORI MANIFATTURIERI**

SEMESTRE	PRODUZIONE			FATTURATO			GRADO DI UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI			OCCUPAZIONE		
	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al sem. preced.	Variaz. % rispetto allo stesso sem. dell'anno preced.
II° 1994	100,00			100,00			100,00			100,00		
I° 1995	123,02	23,02		120,99	20,99		122,83	22,83		102,57	2,57	
II° 1995	119,60	-2,78	19,60	120,64	-0,29	20,64	118,59	-3,45	18,59	104,74	2,12	4,74
I° 1996	119,69	0,08	-2,71	116,15	-3,72	-4,00	122,38	3,20	-0,37	106,52	1,70	3,85
II° 1996	116,57	-2,61	-2,53	106,81	-8,04	-11,46	117,85	-3,70	-0,62	104,15	-2,23	-0,57
I° 1997	124,25	6,59	3,81	107,05	0,22	-7,83	120,21	2,00	-1,77	101,98	-2,09	-4,27
II° 1997	118,95	-4,27	2,04	103,82	-3,02	-2,80	117,95	-1,88	0,08	97,83	-4,07	-6,07
I° 1998	126,10	6,01	1,49	108,64	4,64	1,49	127,49	8,09	6,06	98,02	0,20	-3,88
II° 1998	112,10	-11,10	-5,76	98,40	-9,43	-5,22	124,40	-2,42	5,47	96,84	-1,21	-1,01
I° 1999	109,24	-2,55	-13,37	100,34	1,97	-7,64	124,20	-0,16	-2,58	96,44	-0,41	-1,61
II° 1999	108,20	-0,95	-3,48	99,36	-0,98	0,98	123,16	-0,84	-1,00	93,08	-3,48	-3,88
I° 2000	108,90	0,65	-0,31	102,39	3,05	2,04	124,12	0,78	-0,06	93,28	0,21	-3,28
II° 2000	108,20	-0,64	0,00	104,28	1,85	4,95	124,65	0,43	1,21	93,28	0,00	0,21
I° 2001	104,91	-3,04	-3,66	97,95	-6,07	-4,34	124,47	-0,14	0,28	93,08	-0,21	-0,21
II° 2001	105,01	0,10	-2,95	98,41	0,47	-5,63	124,31	-0,13	-0,27	92,69	-0,42	-0,64

FONTE: CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA

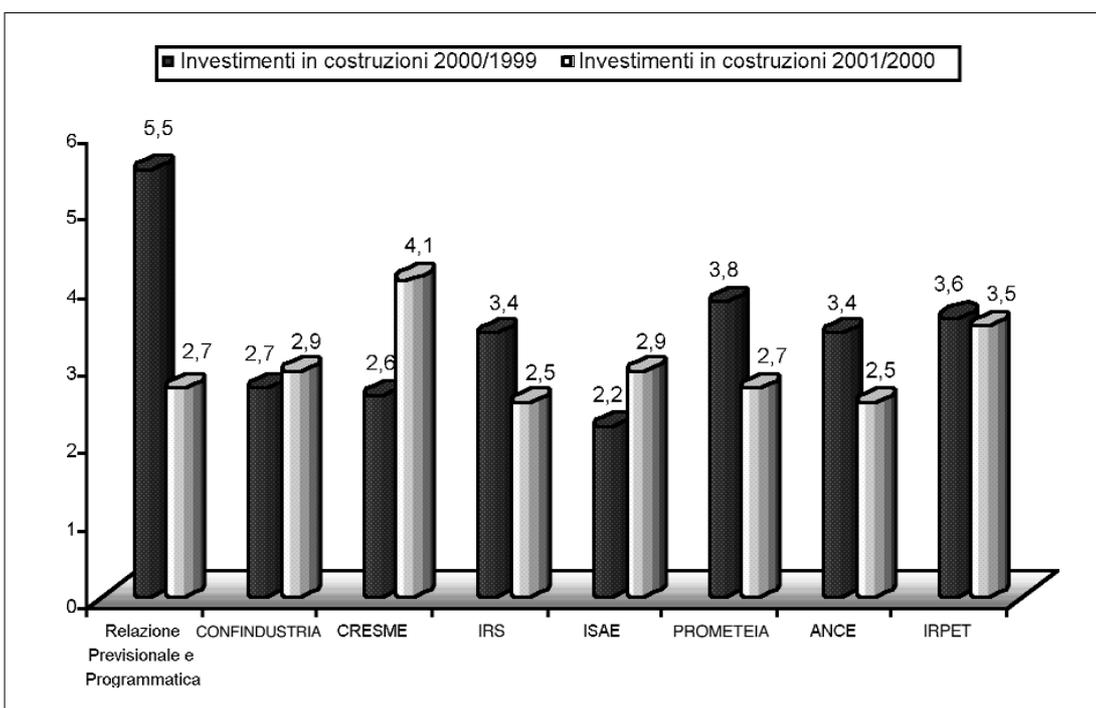
3. SETTORI

3. EDILIZIA

QUADRO CONGIUNTURALE NAZIONALE

Il 2001 ha rappresentato per l'industria delle costruzioni un ulteriore anno di soddisfacenti risultati. La fase di recessione registrata in ambito macroeconomico, che ha interessato le dinamiche congiunturali dell'economia reale del paese, sembra aver inciso in maniera limitata sull'andamento del settore. Le stime dei maggiori istituti di ricerca hanno indicato una crescita media degli investimenti in costruzione all'incirca del 2,9% annuo, un incremento consistente ma inferiore rispetto al 3,4% del periodo precedente.

GRAFICO 1 – TASSI DI CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA 2000/1999 E 2001/2000



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ANCE TOSCANA

Rileviamo, tuttavia, che il rallentamento del ritmo di crescita del settore è avvenuto prevalentemente nella seconda parte dell'anno.

La contrazione degli investimenti in costruzioni non si è in ogni caso tradotta in recessione, come testimoniano gli sviluppi avvenuti sia nel comparto delle nuove edificazioni che in quello

delle ristrutturazioni. Secondo i risultati dell'osservatorio congiunturale dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), le variazioni rispetto al 2000 degli investimenti in costruzioni sono state pari al 2,5%, raggiungendo la somma totale di 98 miliardi d'euro.

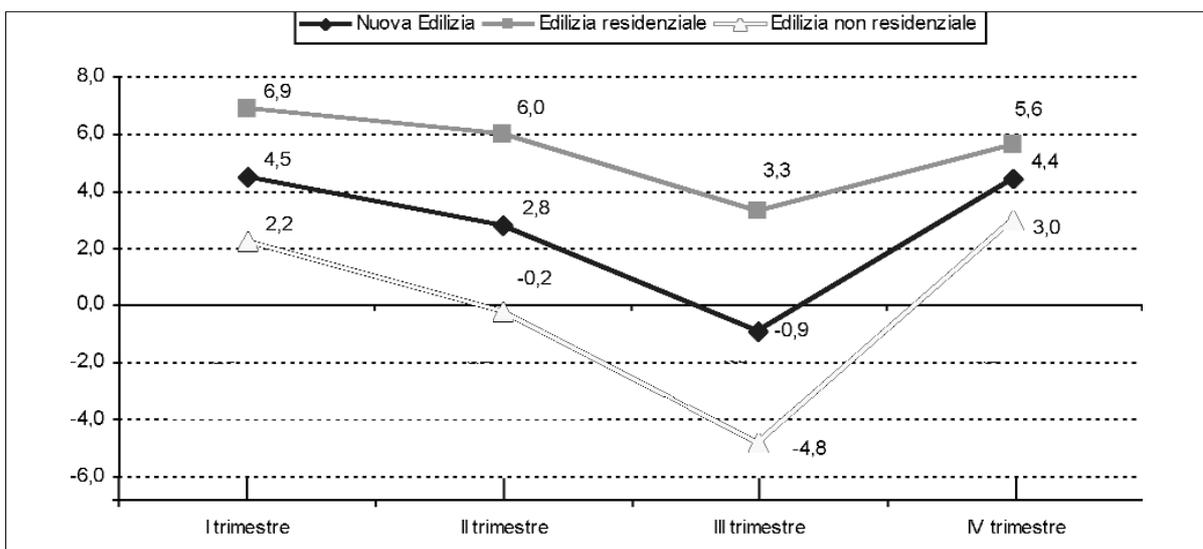
INDICE DI PRODUZIONE ¹

In linea con il trend generale degli investimenti anche l'indice di produzione del settore edile che, esprimendo il livello del volume fisico prodotto dalle imprese di costruzione per la parte relativa alla nuova edilizia, è incrementato mediamente del 2,6% rispetto al 2000. Le variazioni negative hanno riguardato unicamente il terzo trimestre del 2001.

La produzione edile relativa ai nuovi fabbricati ad uso abitativo (edilizia residenziale) ha segnato, nel quarto trimestre del 2001, un forte aumento congiunturale², interrompendo la fase di ristagno che aveva caratterizzato i trimestri precedenti. Il tasso di crescita medio tendenziale³ del 2001 è risultato superiore del 5,4% nel confronto con quello del 2000.

Per quanto riguarda l'altra componente della nuova edilizia, la produzione destinata prevalentemente ai settori produttivi e ai servizi (edilizia non residenziale), si è registrata una forte diminuzione congiunturale nel secondo semestre dell'anno. Il tasso di variazione tendenziale, invece, è diventato nuovamente positivo nella parte finale dell'anno, dopo i risultati negativi del secondo e terzo trimestre. Nella media del 2001 l'indice è rimasto sostanzialmente invariato, meno 0,1%, rispetto all'anno precedente.

GRAFICO 2 - VARIAZIONE INDICI DI PRODUZIONE EDILE, DISTINTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE E NON, NEI QUATTRO TRIMESTRI DEL 2001



FONTI: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

- 1 L'indice di produzione dell'edilizia è un indice di quantità ottenuto come sintesi degli indici di produzione dell'edilizia residenziale e dell'edilizia non residenziale, ponderati con i valori di produzione realizzata nell'anno base. I singoli indici (residenziale e non residenziale) sono elaborati trimestralmente secondo una metodologia che utilizza le volumetrie concesse, acquisite con la rilevazione dell'attività edilizia, assegnandole ai trimestri successivi a quello di rilascio, sulla base dei tempi medi di realizzazione per tipologia di fabbricato.
- 2 Variazione congiunturale: variazione percentuale di un numero indice rispetto al periodo precedente.
- 3 Variazione tendenziale: variazione percentuale di un numero indice rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

INDICE DI COSTO ⁴

Ulteriori indicazioni congiunturali provengono dalle rilevazioni delle variazioni dei costi diretti per la realizzazione di tre tipologie d'opere edili: un fabbricato residenziale, un capannone ad uso industriale e due tipi di tronchi stradali.

L'indice mensile del costo di costruzione di un fabbricato residenziale mostra una variazione della media degli indici del 2001, rispetto a quella del 2000, del più 2,4%, anche se in leggero calo nel raffronto con l'incremento del 3% registrato nel 2000.

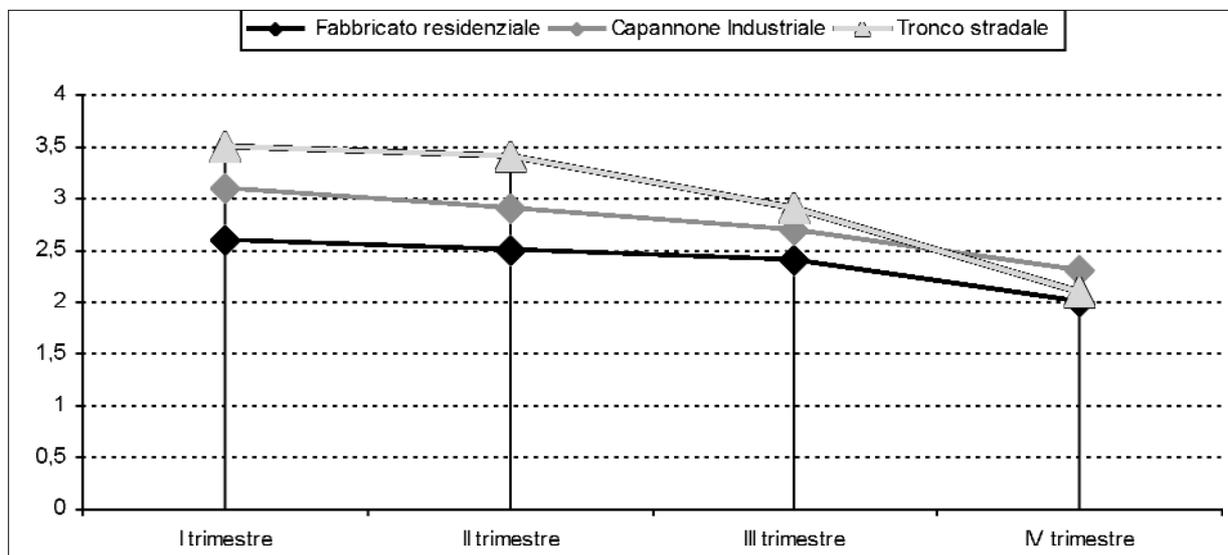
L'aumento verificatosi è il risultato dovuto alle componenti della mano d'opera (0,8%), dei trasporti e noli 2,1%, e in particolare alla crescita del 4,3% del costo dei materiali.

L'indice di costo di costruzione di un capannone industriale ha segnato un incremento del 2,8% rispetto al 2000, quando si era registrato un aumento nel confronto del 1999 del 3,1%. Nel raffronto con il 2000 la mano d'opera è cresciuta del 0,7%, i materiali del 4,5%, i trasporti e noli del 3,5%.

L'indicatore del costo di costruzione di un tronco stradale comprende due indici distinti: il primo, che misura l'evoluzione dei costi di un tronco stradale senza tratto in galleria, è incrementato del 3% rispetto al 2000, con una diminuzione del 0,9% nel raffronto con l'aumento dell'anno 2000 sul 1999. Anche il secondo, che misura i costi di un tronco stradale con tratto in galleria, è cresciuto del 3%, con una differenza (-0,6%) meno marcata rispetto al dato del 2000.

In termini di gruppi di costi gli aumenti più consistenti sono stati quelli dei materiali, 4,6% per il tronco stradale senza galleria e del 4,2% per quello con tratto, ed i trasporti cresciuti del 3,3% per ambedue le tipologie.

GRAFICO 3 - VARIAZIONI % DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI MANUFATTI DELL'EDILIZIA IN ITALIA NEL 2001



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

4 Gli indici dei costi di costruzione dei manufatti dell'edilizia misurano le variazioni nel tempo dei costi diretti di realizzazione di alcune "opere tipo", rappresentative del settore delle costruzioni. In particolare, vengono rilevati i costi per la mano d'opera, per i materiali, per i trasporti e i noli necessari alla realizzazione di tre manufatti caratteristici di settori dell'industria edile: un fabbricato residenziale, un capannone ad uso industriale e due tipologie di tronco stradale, per i quali vengono calcolati i relativi indici. Sono esclusi dal calcolo i costi del suolo, della progettazione e della direzione dei lavori. Tutti gli indici sono a base fissa. Gli indici elementari di ciascuna voce di costo, per ciascun capoluogo di provincia, sono sintetizzati mediante media aritmetica ponderata e formula di Laspeyres

COMPOSIZIONE STRUTTURALE DEL SETTORE EDILE A MASSA-CARRARA

Agli inizi degli anni novanta le imprese di costruzioni registrate alla C.C.I.A.A. di Massa Carrara risultavano di poco inferiori alle 2.000 unità, una consistenza che nell'arco temporale di un decennio, in maniera particolare negli ultimi cinque anni, si è notevolmente incrementata passando dalle 2.143 imprese del 1995 alla quantità record di ben 2.806 aziende registrate nel 2001. Quest'ampliamento strutturale molto marcato si è sviluppato in linea con quanto avveniva sia a livello regionale sia nazionale.

Il consuntivo del 2001 segnala un saldo positivo, iscritte meno cessate, di 90 aziende edili per un tasso di crescita del 3,36%, inferiore al 4,16% regionale ma nettamente superiore al 2,18% nazionale. Nella provincia apuana l'aumento numerico più marcato ha interessato le imprese meno strutturate, in modo quasi esclusivo le ditte individuali, cresciute del 4,76% rispetto al 5,02% della Toscana e al 3,40% dell'Italia. Meno significativi risultano gli incrementi provinciali registrati per le società di capitali (1,50%), per le società di persone (0,40%), e per le altre forme societarie (0,85%), nel complesso tutti gli aumenti risultano maggiori rispetto ai dati nazionali ed inferiori nel confronto con gli incrementi regionali, con la sola eccezione della categoria delle altre forme societarie.

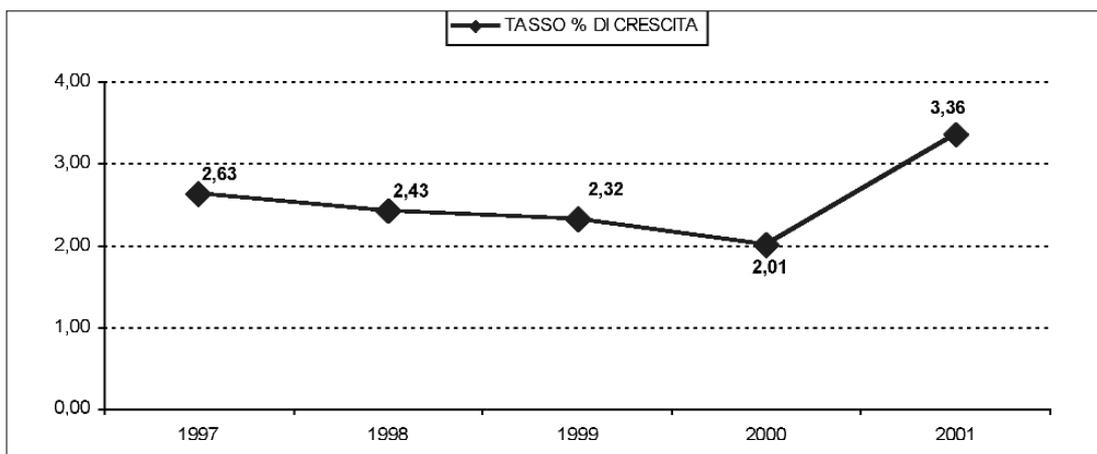
TABELLA 1 – IMPRESE DI COSTRUZIONI REGistrate AL 31-12-2001, A MASSA-CARRARA, IN TOSCANA E IN ITALIA, CON RELATIVO TASSO % DI CRESCITA E SUDDIVISIONE PER FORMA GIURIDICA

	MASSA-CARRARA			TOSCANA			ITALIA		
	Registrate	Saldo	Tasso % crescita	Registrate	Saldo	Tasso % crescita	Registrate	Saldo	Tasso % crescita
Soc. di capitale	359	5	1,50	5.451	241	4,75	100.588	1343	1,41
Soc. di persone	511	2	0,40	8.868	113	1,30	117.077	-433	-0,38
Ditte individuali	1.814	82	4,76	34.477	1638	5,02	441.329	14.412	3,40
Altre forme	122	1	0,85	1.324	-6	-0,45	34.398	-748	-2,15
TOTALE	2.806	90	3,36	50.120	1.986	4,16	693.392	14.574	2,18

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI MOVIMPRESE

Un tasso di crescita del 3,36% è la migliore performance degli ultimi cinque anni, collocandosi al di sopra del tasso del 2000 di 1,25 punti percentuali, e rispetto al soddisfacente incremento del 1997 a più 0,7%.

GRAFICO 4 – SERIE STORICA DEL TASSO % DI CRESCITA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI A MASSA-CARRARA



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI MOVIMPRESA

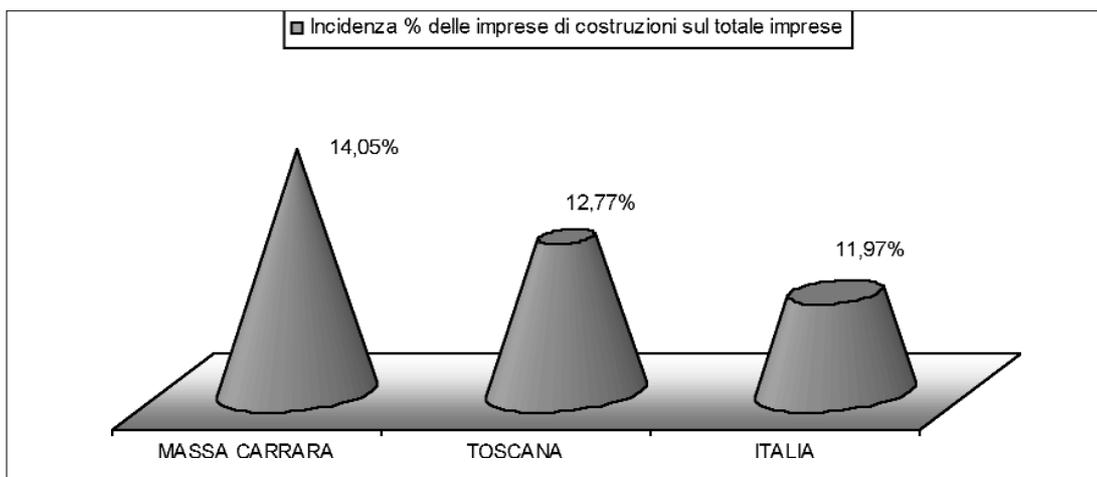
Se dal lato strutturale il tasso di crescita indica un andamento d'apprezzabile sviluppo della base imprenditoriale edile provinciale, l'importanza del settore nel panorama locale si evidenzia con maggiore chiarezza dalla crescita dell'incidenza del settore stesso sul totale delle imprese.

Nel 1997 il peso del comparto delle costruzioni si attestava al 13,14%, nel 2001, la costante crescita quinquennale si è consolidata al 14,05%.

L'influenza quantitativa delle aziende edile di Massa-Carrara sul totale delle imprese è nettamente superiore rispetto sia al dato regionale (12,77%), sia al dato nazionale (11,97%).

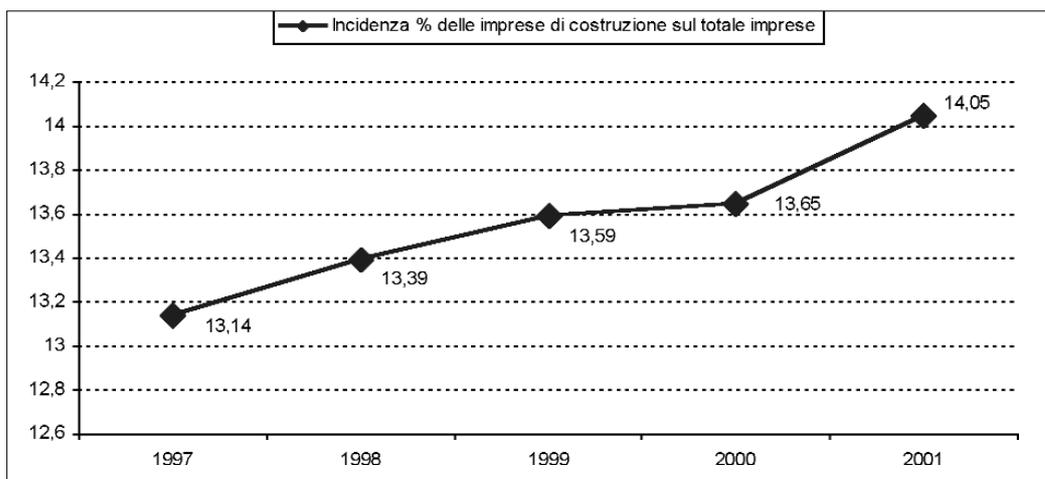
Le vicende strutturali degli ultimi anni, pertanto, ottengono nel 2001 un bilancio di medio-lungo periodo favorevole. Si pone in evidenza la vivacità dell'edilizia come comparto attrattivo ed in continua evoluzione, e soprattutto si rileva il costante contributo di valore aggiunto che il settore delle costruzioni apporta nel panorama economico locale.

GRAFICO 5 – INCIDENZA % DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI SUL TOTALE DELLE IMPRESE AL 31-12-2001, PER MASSA-CARRARA, TOSCANA E ITALIA



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI MOVIMPRESA

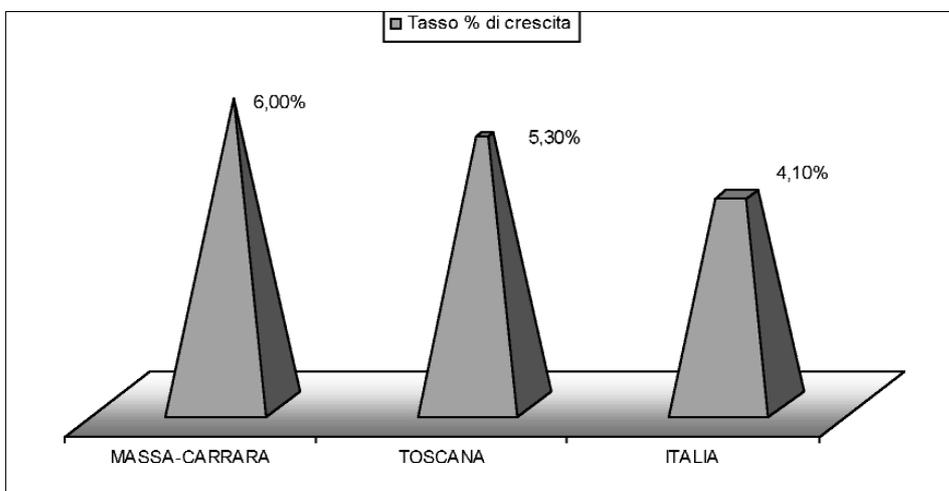
GRAFICO 6 – SERIE STORICA DELL'INCIDENZA % DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI SUL TOTALE DELLE IMPRESE NEGLI ANNI DAL 1997 AL 2001 A MASSA-CARRARA



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI MOVIMPRESE

Puntualizziamo, inoltre, che se il 65% delle imprese delle costruzioni sono ditte individuali, la prevalenza del mercato edile apuano è ovviamente caratterizzato dalla presenza di piccole o piccolissime imprese, il più delle volte operanti in cooperazione con altre se non addirittura in regime di fittizia dipendenza. Ulteriore testimonianza deriva dal fatto che il 70% delle imprese di costruzioni sono artigiane e contribuiscono in maniera determinante agli sviluppi strutturali del settore, come mostra l'incremento del tasso di crescita delle stesse che, nell'anno appena trascorso, è risultato pari al 6%, con un saldo attivo, iscrizioni meno cessazioni, di 110 unità, e con un aumento superiore al 5,3% regionale e al 4,1% nazionale. Proprio grazie allo status d'artigiane le imprese edili della provincia possono segnalare il buon dinamismo strutturale del comparto, con tendenze, in alcuni casi, nettamente più favorevoli rispetto a quelle della regione Toscana e dell'Italia.

GRAFICO 7 – TASSO % DI CRESCITA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI ARTIGIANE NEL 2001, PER MASSA-CARRARA, TOSCANA E ITALIA



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI MOVIMPRESE

A questo punto dell'indagine per analizzare in maniera più particolareggiata la situazione strutturale provinciale è opportuno disaggregare il dato provinciale nella propria componente comunale e il generale comparto delle costruzioni nelle distinte ed ulteriori segmentazione settoriali.

Fatto 100 il totale delle imprese di costruzioni della provincia possiamo osservare che il 38% è ubicato nel comune di Massa, il 28% nel comune di Carrara, il 5% nel comune di Montignoso, mentre il restante 29% si trova in Lunigiana. Nell'area della Lunigiana la parte più consistente delle aziende, circa il 6% appartiene ad Aulla, seguita da Fivizzano con il 4% e da Pontremoli con il 3,9%, seguono con incidenze minori gli altri comuni lunigianesi. Delle 2.806 imprese di costruzione il 50% circa si occupa della costruzione completa o parziale d'edifici, il 26,6% del lavoro di completamento degli edifici, il 19,7% dell'installazione di servizi in un fabbricato, il 3,1% della preparazione del cantiere, l'1,2% di costruzioni in generale, e lo 0,04% del noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o demolizione di fabbricati.

TABELLA 2 – STRUTTURA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI AL 31-12-2001 A MASSA-CARRARA, DISTINTE PER SETTORI ATECO E PER COMUNI

	Costruzioni in generale di edifici	Preparaz. cantiere edile	Costruz. completa o parziale	Installaz. servizi	Lavoro di complet. edifici	Noleggio macchine e attrezz.	TOTALE	Inc. % sul Totale provinciale
AULLA	2	5	76	35	48	0	166	5,92
BAGNONE	0	1	21	10	6	1	39	1,39
CARRARA	14	31	364	181	206	0	796	28,37
CASOLA L.	0	0	9	2	1	0	12	0,43
COMANO	0	2	5	4	7	0	18	0,64
FILATTIERA	0	1	14	5	6	0	26	0,93
FIVIZZANO	1	5	58	16	33	0	113	4,03
FOSDINOVO	1	2	25	14	15	0	57	2,03
LICCIANA NARDI	0	1	42	8	10	0	61	2,17
MASSA	14	29	543	201	280	0	1067	38,03
MONTIGNOSO	1	1	77	28	39	0	146	5,20
MULAZZO	0	1	9	3	20	0	33	1,18
PODENZANA	1	2	17	3	8	0	31	1,10
PONTREMOLI	0	5	51	18	37	0	111	3,96
TRESANA	0	1	19	2	6	0	28	1,00
VILLAFRANCA L.	0	2	39	18	20	0	79	2,82
ZERI	0	0	11	7	5	0	23	0,82
TOTALE	34	89	1380	555	747	1	2806	100,00
Inc. %	1,21	3,17	49,18	19,78	26,62	0,04	100,00	

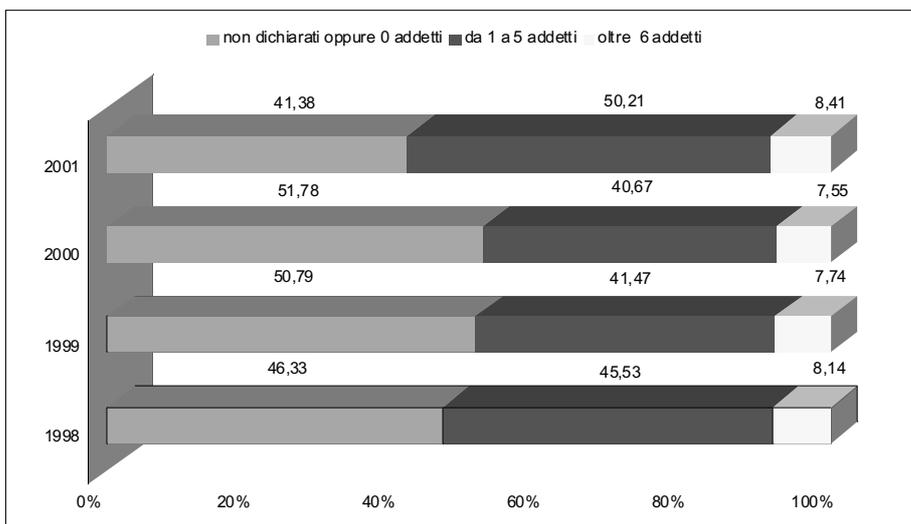
FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

La struttura aziendale edile può essere ulteriormente distinta in base al numero di addetti per unità produttiva. Una breve serie storica permette di sottolineare che nel 1998 il 46,3% delle imprese non avevano o non dichiaravano alcun addetto, il 45,5% dichiarava da 1 a 5 addetti, mentre solo l'8,1% era rappresentato da imprese edili abbastanza strutturate con un numero di addetti superiore a 6.

Nel corso degli anni la forbice tra le imprese che non dichiaravano addetti, oppure che ne dichiaravano zero, e quelle con un numero di addetti da 1 a 5 si è notevolmente ampliata fino a distanziarsi, nel 2000, di ben 11 punti percentuali. Nel 2001 è sorprendentemente intervenuta una dinamica in controtendenza con lo sviluppo del passato, tanto da invertire completamente

l'incidenza delle imprese distinte in base al numero di addetti. Infatti, le imprese senza addetti o che non dichiaravano addetti sono scese dal 51,8% al 41,4 %, perdendo il 10%, contemporaneamente sono invece aumentate le imprese più strutturate, nelle quali la componente di aziende con un numero di addetti variabile da 1 a 5 è passata dal 40% del 2000 al 50,2% del 2001.

GRAFICO 8 – SERIE STORICA DAL 1997 AL 2001 DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI DI MASSA-CARRARA PER NUMERO DI ADDETTI



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

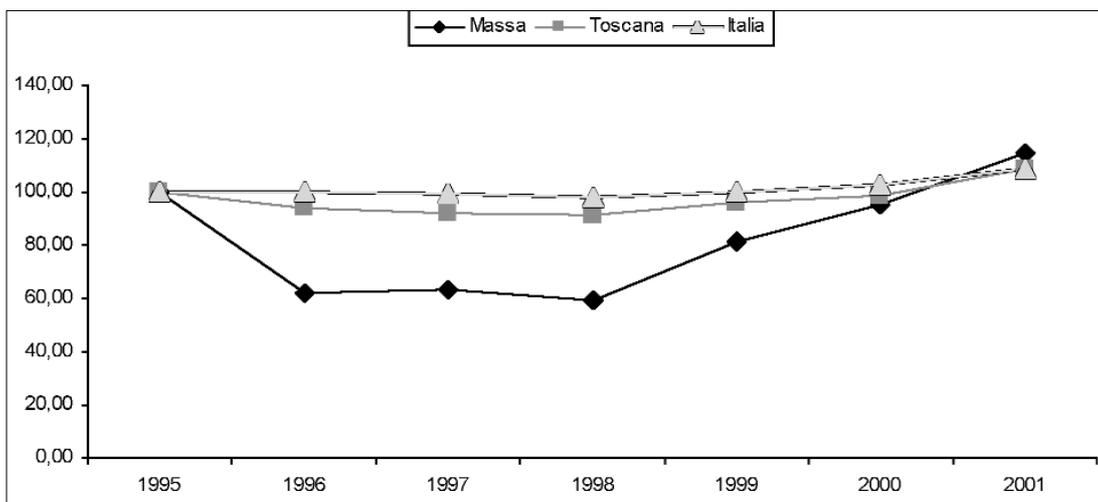
OCCUPAZIONE

L'indicatore per eccellenza dello status di un comparto e dell'incidenza dello stesso sugli andamenti economico-sociali circostanti è il bacino occupazionale corrispondente. Con 7.731 occupati il settore delle imprese di costruzione contribuisce per il 10,5% alla formazione degli occupati complessivi dell'intero sistema economico locale.

Dal 1995 ad oggi gli occupati del comparto edile sono incrementati mediamente del 14,6%, con un tasso di crescita che nel 2001 è stato del 19% ed ha generato, in maniera più marcata rispetto agli sviluppi registrati a livello sia regionali sia nazionale, 1.282 nuovi occupati, contribuendo in modo determinante alla crescita occupazionale provinciale, anche se la tipologia del nuovo occupato nel 97,7% dei casi è quella del lavoratore autonomo.

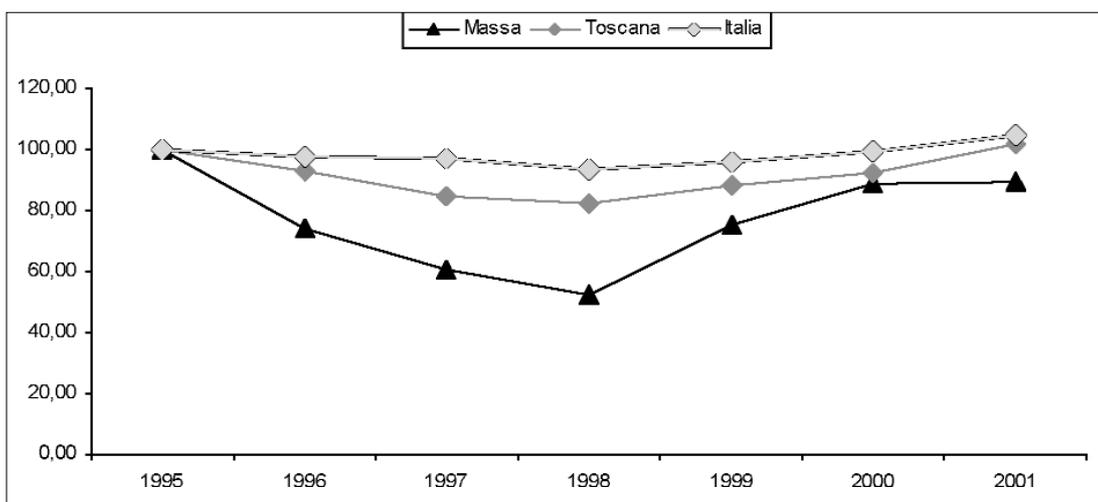
Proprio la tendenza marcatamente indirizzata verso un aumento della crescita delle attività autonome, in genere artigiane, verticalmente dipendenti da strutture imprenditoriali più organizzate, è un fenomeno molto presente nel settore edile apuano che determina una crescita degli occupati alle dipendenze inferiore a quanto avviene nella media regionale e nazionale.

GRAFICO 9 - EVOLUZIONE DELL'INDICE DEGLI OCCUPATI COMPLESSIVI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (1995/2001), A MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA-BASE 1995=100



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

GRAFICO 10 - EVOLUZIONE DELL'INDICE DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (1995/2001), A MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA-BASE 1995=100



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

APPALTI

Per l'impossibilità di confronto omogeneo tra fonti con il 2000, i bandi di gara d'appalto sono presentati senza una valutazione corretta della congiuntura. I dati elaborati consentono comunque di verificare, in termini di importo procapite, le migliori performances dell'anno delle province toscane. Firenze, Pisa e Siena hanno ottenuto i migliori risultati, superiori alla media regionale anche Grosseto e Livorno. Soddisfacenti le prestazioni di Massa-Carrara dove sono stati pubblicati 138 appalti in opere pubbliche, corrispondenti al 7,3% regionale, per un totale in valore di quasi 54 milioni di euro, che incidono sul totale regionale in misura del 4,8%, e dai quali deriva un importo medio per opera di 390.000 euro, per un importo medio procapite di 270 euro.

TABELLA 3 – APPALTI IN OPERE PUBBLICHE, NUMERO IMPORTO MEDIO E PROCAPITE NELLE PROVINCE DELLA TOSCANA NEL 2001

	numero	Inc. % sul tot.	Euro	Importo medio	Inc. sul totale Toscana	Importo Procapite
Arezzo	154	8,19	62.060.043	402.987	5,54	192
Firenze	402	21,38	407.161.708	1.012.840	36,35	426
Grosseto	185	9,84	70.477.774	380.961	6,29	327
Livorno	190	10,11	108.086.682	568.877	9,65	324
Lucca	223	11,86	67.749.849	303.811	6,05	180
Massa Carrara	138	7,34	53.799.315	389.850	4,80	270
Pisa	211	11,22	151.871.898	719.772	13,56	392
Pistoia	132	7,02	46.723.339	353.965	4,17	173
Prato	54	2,87	52.721.986	976.333	4,71	229
Siena	191	10,16	99.405.558	520.448	8,88	391
Totale	1.880	100,00	1.120.058.152	595.776	100,00	316
Appalti Interprovinciali			43.807.423			
Appalti Interregionali			46.673.243			
Toscana			1.210.538.819			

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ANCE TOSCANA

CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI E DICHIARAZIONI INIZIO ATTIVITÀ

Nell'ambito delle attività edili locali l'interazione tra enti pubblici e imprese di costruzioni rappresenta un elemento di estrema importanza per il mercato, la cui efficacia è diretta a semplificare e velocizzare le procedure riguardanti le concessioni, le autorizzazioni e le denunce d'inizio delle attività edilizie. A tale proposito si è ritenuto di analizzare le variazioni registrate nel comune di Carrara, in quello di Massa, di Aulla e Pontremoli, nel periodo compreso tra il 1999/2001.

Le concessioni edili rilasciate dal comune di Carrara nel 2001 sono state 110 e rappresentano la quota più bassa mai registrata, una diminuzione che rispetto al dato del 2000 è del 48% e che diviene addirittura superiore all'80% nel confronto con il 1999. Diminuzioni, anche se meno consistenti quantitativamente, sono state registrate anche dal comune di Massa, meno 15% rispetto al 2000 e meno 29% nel confronto con il 1999. In Lunigiana sia il comune di Aulla (-22% rispetto al 2000), che il comune di Pontremoli (-7% rispetto al 2000 e -65% nel confronto con il 1999) hanno seguito la stessa tendenza osservata nell'Area costiera.

Tali costanti perdite numeriche dovute alla diminuzione delle concessioni rilasciate, che di primo acchito potrebbero sembrare segnali preoccupanti, sono, invece, sintomo di una valida e funzionale maturazione procedurale sia da parte degli enti pubblici che degli imprenditori edili.

Infatti, la possibilità introdotta dalla normativa regionale, della denuncia di inizio attività⁵, è servita per sostituire il complesso iter burocratico del rilascio di concessioni edilizie. Prova della ricaduta pratica di tale nuova procedura si rileva dall'andamento delle stesse D.I.A.⁶, che sono incrementate notevolmente in tutti i comuni oggetto dello studio. Nel comune di Massa le D.I.A. sono aumentate nell'ultimo periodo del 56%, e nel comune di Carrara del 25%, con un aumento del 156% rispetto al 1999. Il comune di Aulla ha visto crescere le denunce di inizio attività del 67% nel confronto con il 2000, mentre a Pontremoli sono aumentate del 38% circa. Quanto suddetto per le concessioni è valido anche per le autorizzazioni, le quali, soggette anch'esse alla nuova normativa, sono notevolmente diminuite favorendo l'utilizzo delle D.I.A. L'unico comune che presenta variazioni positive nel comparto delle autorizzazioni è il comune di Pontremoli, più 42% rispetto al 2000.

Osserviamo, inoltre, che il totale delle procedure edili rilasciate nel 2001 è stato pari a ben 3.444, con un aumento del 16% rispetto al 2000. L'incremento edile maggiore è stato registrato nel comune di Massa con 1.589 procedure edili rilasciate (+24% rispetto al 2000), mentre il comune di Carrara segue con 1.217 (+2% rispetto al 2000).

Le annotazioni conclusive non possono fare altro che evidenziare come l'introduzione della procedura di denuncia di inizio attività sia ben attecchita nel territorio provinciale, in particolare nel comune di Massa, e stia sostituendo rapidamente le domande di concessione e quelle di autorizzazione edile.

Abbiamo infine introdotto un ulteriore indicatore, ottenuto dal rapporto tra il totale delle concessioni, autorizzazioni e D.I.A., e il numero di abitanti, conseguendo un indice che segnala come nell'ultimo anno il rapporto tra il totale delle procedure edili e il numero di residenti sia passato da 1,48 (2000) a 1,74 (2001), l'ennesima testimonianza del soddisfacente stato di salute del comparto delle costruzioni in provincia di Massa-Carrara.

TABELLA 4 – CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI, DICHIARAZIONI INIZIO ATTIVITÀ RILASCIATE DAI COMUNI DI MASSA, CARRARA, AULLA E PONTREMOLI NEGLI ANNI 1999-2000-2001

CONCESSIONI					
	1999	2000	2001	Var. % 99/01	Var. % 00/01
Massa	547	455	383	-29,98	-15,82
Carrara	643	212	110	-82,89	-48,11
Aulla	68	86	67	-1,47	-22,09
Pontremoli	71	27	25	-64,79	-7,41
Totale	1329	780	585	-55,98	-25,00
AUTORIZZAZIONI					
	1999	2000	2001	Var. % 99/01	Var. % 00/01
Massa	90	75	32	-64,44	-57,33
Carrara	412	346	313	-24,03	-9,54
Aulla	63	60	55	-12,70	-8,33
Pontremoli	38	14	20	-47,37	42,86
Totale	603	495	420	-30,35	-15,15

5 Per una più specifica analisi tecnico-giuridica si rimanda alla legge regionale, 14 ottobre 1999, n.52.

6 Abbreviazione di Dichiarazione Inizio Attività.

DICHIARAZIONI INIZIO ATTIVITÀ

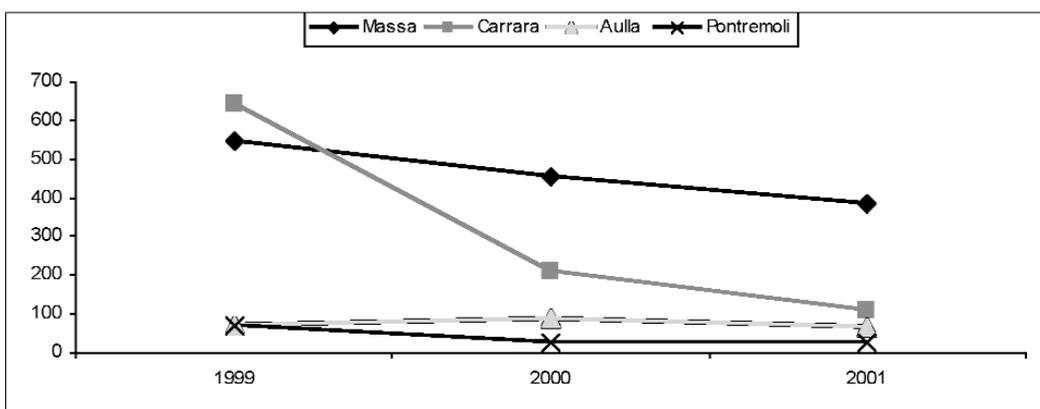
	1999	2000	2001	Var. % 99/01	Var. % 00/01
Massa	931	749	1174	26,10	56,74
Carrara	310	632	794	156,13	25,63
Aulla	153	146	244	59,48	67,12
Pontremoli	117	165	227	94,02	37,58
Totale	1511	1692	2439	61,42	44,15

TOTALE PROCEDURE EDILI

	1999	2000	2001	Var. % 99/01	Var. % 00/01
Massa	1.568	1.279	1.589	1,34	24,24
Carrara	1.365	1.190	1.217	-10,84	2,27
Aulla	284	292	366	28,87	25,34
Pontremoli	226	206	272	20,35	32,04
Totale	3.443	2.967	3.444	0,03	16,08

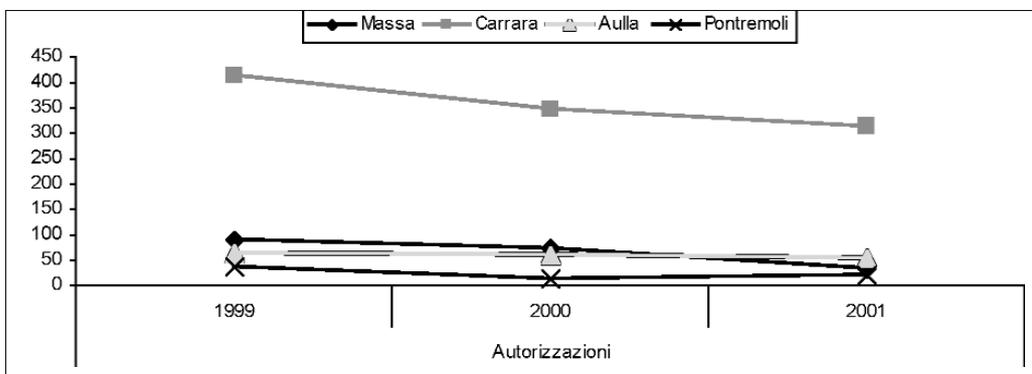
FRONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI UFFICI TECNICI COMUNALI

GRAFICO 11 - ANDAMENTO DELLE CONCESSIONI RILASCIATE DAI COMUNI DI MASSA, CARRARA, AULLA E PONTREMOLI NEGLI ANNI 1999-2000-2001



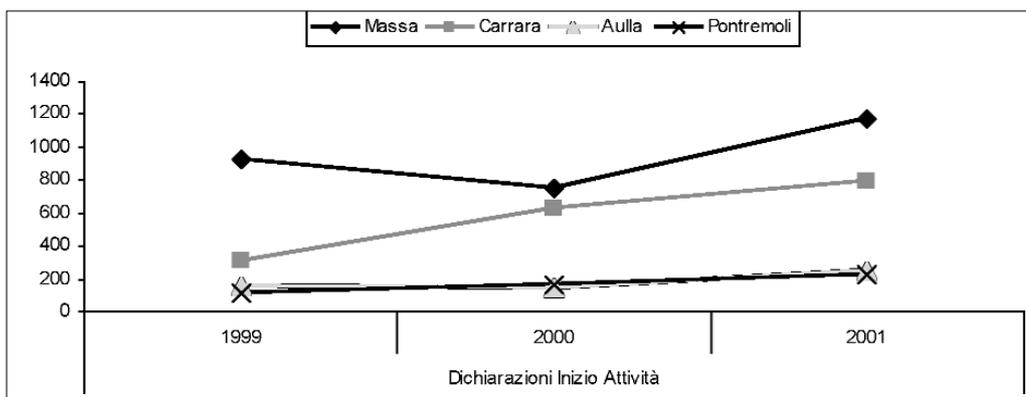
FRONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI UFFICI TECNICI COMUNALI

GRAFICO 12 - ANDAMENTO DELLE AUTORIZZAZIONI RILASCIATE DAI COMUNI DI MASSA, CARRARA, AULLA E PONTREMOLI NEGLI ANNI 1999-2000-2001



FRONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI UFFICI TECNICI COMUNALI

GRAFICO 13 – ANDAMENTO DELLE DICHIARAZIONI INIZIO ATTIVITÀ RILASCIATE DAI COMUNI DI MASSA, CARRARA, AULLA E PONTREMOLI NEGLI ANNI 1999-2000-2001

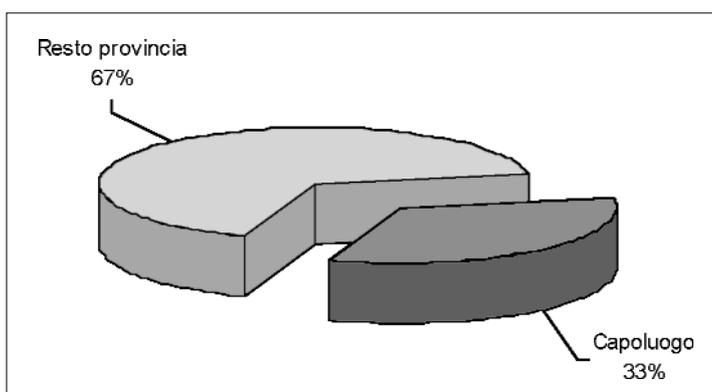


FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI UFFICI TECNICI COMUNALI

MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE A MASSA-CARRARA: FATTURATO

Il 2001 ha visto consolidarsi ed accentuarsi i segnali positivi che il mercato residenziale aveva già espresso nella seconda metà del 2000. Il fatturato complessivo è risultato pari a 263 milioni di euro, un terzo del quale realizzato nel comune di Massa, con un incremento rispetto al 2000 del 5%.

GRAFICO 14 – FATTURATO DEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE NEL 2001 IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, CON LA DISTINZIONE TRA CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA

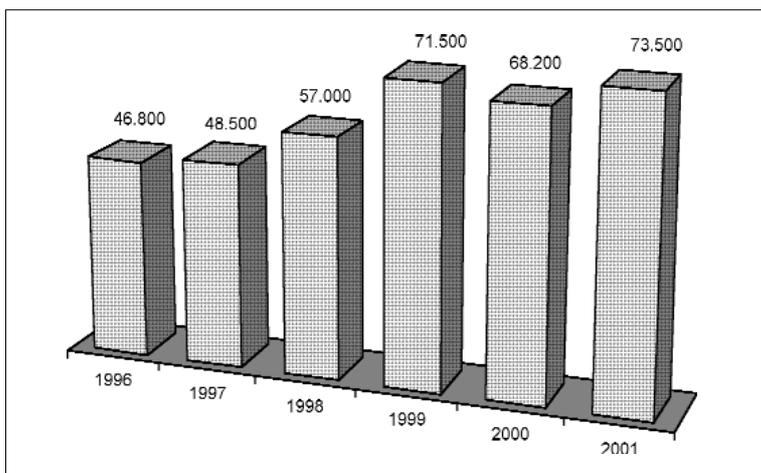


FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI

ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE: VOLUMI

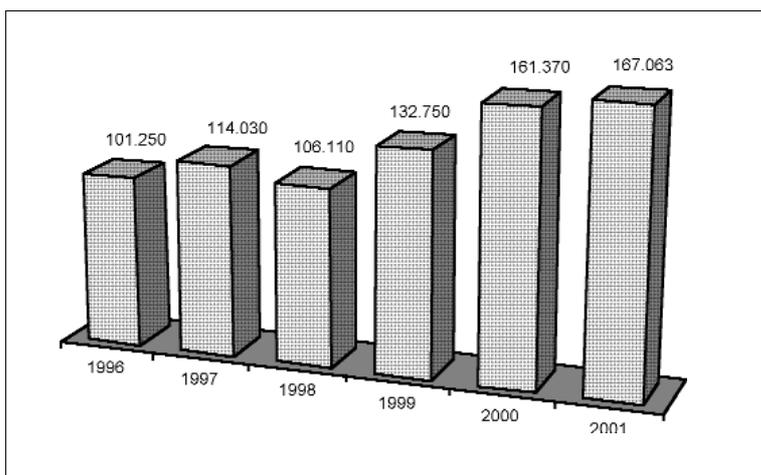
Il mercato residenziale apuano nel corso degli ultimo cinque anni è cresciuto notevolmente passando da 46.800 metri quadrati compravenduti nel 1996 nel comune capoluogo (Massa), agli attuali 73.500 (+57%). Anche il resto della provincia ha incrementato notevolmente le proprie vendite passando dai 101.250 metri quadrati del 1996 agli odierni 167.063. Nel comune capoluogo, nel 2001, si è registrata una variazione positiva del 7,7% rispetto al 2000 e del 2,8% nel confronto con il 1999. Apprezzabili sono state anche le variazioni verificatesi nel resto della provincia, dove rispetto al 2000 il volume delle compravendite del mercato immobiliare residenziale è cresciuto del 3,5% che diviene addirittura 25,8% nel confronto con il 1999.

**GRAFICO 15 – ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE, METRI QUADRATI COMPRA-
VENDUTI NEL CAPOLUOGO DAL 1996 AL 2001**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI

**GRAFICO 16 – ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE, METRI QUADRATI COMPRA-
VENDUTI NEL RESTO DELLA PROVINCIA DAL 1996 AL 2001**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI

PREZZI AL METRO QUADRATO PER APPARTAMENTI DI CIRCA 100 METRI QUADRATI⁷

Una verifica ulteriore dell'andamento del mercato immobiliare provinciale ci è offerta dalla dinamica dei prezzi degli appartamenti distinti per comune e zone residenziali.

La zona costiera presenta valori sia minimi sia massimi nettamente superiori rispetto alla Lunigiana, dove solo le zone di pregio del comune di Aulla si avvicinano ai livelli medi dei comuni costieri.

Nel comune di Massa, che presenta le valutazioni più alte dell'intera provincia, le zone di

7 I prezzi degli appartamenti di circa 100 metri quadrati si riferiscono alla media ottenuta tra i valori di appartamenti nuovi, semi nuovi, ristrutturati.

maggior pregio sono Ronchi e Poveromo, valore minimo al metro quadrato 2.100 euro valore massimo 2.600 euro, Marina di Massa, con valori che oscillano da un minimo di 2.000 euro ad un massimo di 2.500, segue tra le zone di pregio la località Puccini con valori tra 1.600 e 2.066 euro al metro quadrato. Per il comune di Carrara la valutazione più alta risulta quella della zona costiera di Marina di Carrara, con valori massimi, 1.807 euro, ben distanti comunque dalle quotazioni delle località costiere del comune di Massa.

Infine segnaliamo che le stime economiche riguardanti il centro storico di Massa risultano più elevate rispetto a quelle del centro storico del comune Carrara.

TABELLA 5 – PREZZI AL METRO QUADRATO PER APPARTAMENTO DI CIRCA 100 METRI QUADRATI IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, DISAGGREGAZIONE PER COMUNE E ZONA RESIDENZIALE NEL 2001

Comune	Zona	Valore in Euro	
		Minimo	Massimo
MASSA	Puccini	1.601	2.066
	Quercioli	1.343	1.704
	Romagnano	1.085	1.291
	San Cristoforo	1.214	1.369
	Ronchi-Poveromo	2.100	2.600
	Remola	1.291	1.756
	Marina di Massa	2.000	2.500
	Partaccia	1.500	1.600
	Centro Storico	1.500	1.800
MONTIGNOSO	Zona di pregio	1.446	1.859
	Altre zone	955	1.214
CARRARA	Cavour	1.498	1.756
	Castellaro	1.446	1.782
	Covetta	955	1.239
	Avenza	1.007	1.291
	San Luca	1.136	1.498
	Marina	1.549	1.807
AULLA	Zona di pregio	1.085	1.394
	Altre zone	852	1.033
PONTREMOLI	Zona di pregio	981	1.136
	Altre zone	878	1.033

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI E OPERATORI LOCALI

VARIAZIONI PERCENTUALI PREZZI DI VENDITA E CANONI DI LOCAZIONE 2000/2001

E' interessante osservare come l'andamento del mercato immobiliare di Massa-Carrara nelle sue pur positive variazioni dei prezzi di vendita e dei canoni di locazione manifesti sviluppi in controtendenza rispetto a quanto avviene mediamente nella regione Toscana.

Le vendite immobiliari della provincia apuana hanno subito incrementi del 5,3% nelle zone di pregio (Toscana più 8,3), aumenti del 6,4 nelle zone intermedie (Toscana più 7,2), e variazioni positive del 4,0 nelle zone periferiche (Toscana più 6,0). Gli stessi andamenti sono osservabili anche per le variazioni dei canoni di locazione, per i quali Massa-Carrara presenta crescite del

4,0 nelle zone di pregio, del 3,2 nelle zone intermedie e del 2,8 nelle zone periferiche, inferiori ai rispettivi 5,5-4,7 e 4,0 della regione Toscana. Un mercato immobiliare, quello provinciale, che registra andamenti favorevoli ma con andamenti differenti rispetto a quelli medi regionali e quindi con caratteristiche proprie, come del resto si è già ampiamente osservato nell'analisi effettuate nel presente capitolo.

TABELLA 6 – VARIAZIONI % DEI PREZZI DI VENDITA E CANONI DI LOCAZIONE NEL 2000/2001 IN TOSCANA E IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Città	Zone	Prezzi di vendita	Canoni di locazione
Toscana	Pregio	8,3	5,5
	Intermedie	7,2	4,7
	Periferiche	6,0	4,0
Massa-Carrara	Pregio	5,3	4,0
	Intermedie	6,4	3,2
	Periferiche	4,0	2,8

FONTI: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI

SUDDIVISIONE PATRIMONIO RESIDENZIALE PER TIPOLOGIA ABITATIVA

L'approfondimento delle tematiche riguardanti il mercato immobiliare provinciale è arricchito da una valutazione complessiva del patrimonio residenziale attualmente disponibile a Massa-Carrara. Il buon andamento del settore edile registrato in questi ultimi anni, anche se inferiore a quanto avvenuto a livello regionale (6,2%), è testimoniato dal fatto che il 4,5% del totale del patrimonio abitativo locale è rappresentato da nuove abitazioni, ossia costruite nell'arco degli ultimi dieci anni.

Le abitazioni denominate recenti, ossia costruite negli ultimi 20 anni, in provincia sono l'8,8% rispetto al 8,6% regionale: il bilanciamento positivo provinciale è il frutto esclusivo delle performances del comune di Massa, per il quale il dato sale al 10,4%, 2 punti percentuali in più nel raffronto con la regione. Anche per le abitazioni costruite negli ultimo 40 anni il dato registrato è interessante, infatti, il comune di Massa (35,1%) e il comune di Carrara (33,6%), rappresentano standard superiori al dato medio regionale, anche se tale tendenza è notevolmente abbassata dalla componente del resto della provincia che fa precipitare l'incidenza sul totale del patrimonio al 31,7%, distante all'incirca 1 punto percentuale rispetto al dato toscano.

Le abitazioni costruite da oltre 40 anni sono in provincia il 42,2%, e divengono addirittura il 48,3% se si escludono il comune di Carrara (40,7%), e il comune di Massa (37,6%). Lo standard medio regionale si attesta al 39,3%.

Infine ricordiamo l'incidenza sul patrimonio abitativo locale delle abitazioni ristrutturate che rappresentano il 12,8% del totale, con punte nel comune di Carrara del 13,1%, contro il dato medio regionale che è del 13,4%.

La suddivisione del patrimonio residenziale per tipologia abitativa ha evidenziato come il 70% del totale delle abitazioni siano state costruite in un arco di tempo superiore agli ultimo 20 anni, con incidenze percentuali che aumentano con l'aumentare del tempo di edificazione, rappresentando dinamiche inversamente proporzionale a quanto avviene a livello regionale, come dimostrato sostanzialmente dal dato sulle nuove abitazioni, inferiore in provincia di Massa-Carrara di quasi 2 punti percentuali rispetto al dato regionale.

TABELLA 7 – SUDDIVISIONE PATRIMONI RESIDENZIALE PER TIPOLOGIA ABITATIVA IN TOSCANA E PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

	Nuove (max 10 anni)	Recenti (max 20 anni)	Vecchie (max 40 anni)	Vecchie (oltre 40 anni)	Ristrutturate	Totale
Massa	4,6	10,4	35,1	37,6	12,3	100,0
Carrara	4,4	8,2	33,6	40,7	13,1	100,0
Resto provincia	4,5	7,9	26,4	48,3	12,9	100,0
Totale provincia	4,5	8,8	31,7	42,2	12,8	100,0
Toscana	6,2	8,6	32,5	39,3	13,4	100,0

FORNTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI

STIMA DELLA DOMANDA (USO DIRETTO) DI ABITAZIONI (2002-2003)

Il paragrafo finale dell'indagine sul mercato immobiliare è stato riservato all'analisi della domanda residenziale in provincia di Massa-Carrara nell'arco del prossimo biennio⁸.

I risultati ottenuti dall'indagine pongono in evidenza come 3.800 nuclei familiari sono attualmente alla ricerca di un'abitazione nella provincia apuana, invece 84.700 sono quelli quantificati nella regione Toscana.

La misurazione della domanda totale provinciale può essere suddivisa in cinque principali categorie che consentono di descrivere l'idea di casa che attualmente ha la famiglia acquirente media apuana. La costituzione di un nucleo familiare forma il 21% della domanda e rappresenta un dato superiore alla media regionale che si attesta al 17,4%.

Una fascia di mercato che oramai anche in provincia di Massa-Carrara ha conquistato un peso importante è quella composta dai nuclei formati da una sola persona, siano neosingle oppure separazioni rappresentano il 5%, il dato regionale è superiore di qualche punto percentuale, 8,4%. Una quota minoritaria, 3% sia a livello provinciale sia regionale, è costituita da famiglie già raggiunte da provvedimenti di sfratto esecutivo, oppure da nuclei familiari decisi ad abbandonare spontaneamente lo status di inquilino.

Con quasi il 40%, sia a Massa-Carrara sia in Toscana, la quota riferita al concetto di mobilità esprime la fetta prevalente della domanda. Si tratta di una domanda estremamente omogenea che sarebbe interessante suddividere nelle sue diverse componenti, identificando la provenienza delle immigrazioni e le rispettive motivazioni.

Il 32% sul totale della domanda residenziale apuana, il 30% in Toscana, ha come motivazione principale il desiderio di migliorare nel suo complesso la propria condizione abitativa e residenziale, scegliendo un taglio dimensionale superiore o ricercando una maggiore qualità dell'immobile e della zona in cui questo è collocato.

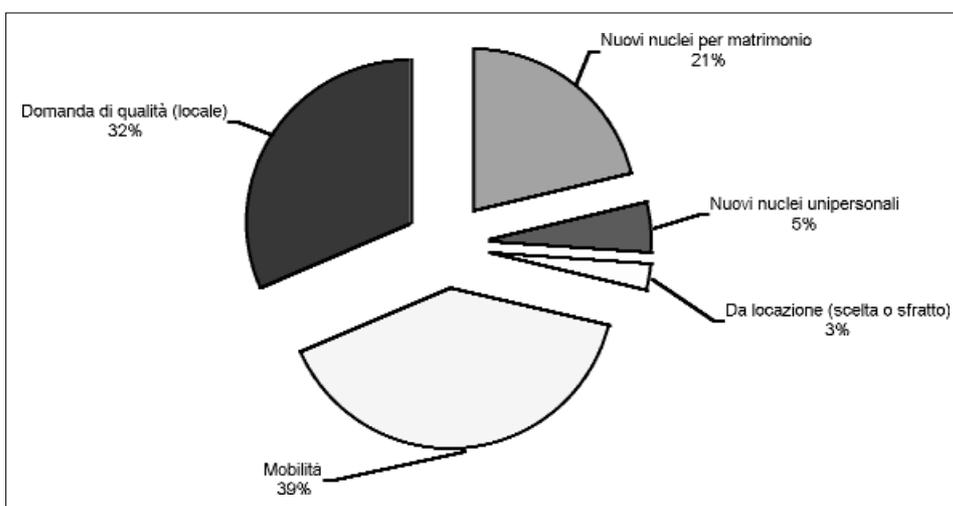
⁸ E' doveroso ricordare che i dati sono il risultato di un'indagine campionaria, compiuta tramite sondaggio con metodologia CATI, dall'Istituto Scenari Immobiliari in collaborazione con l'Ance Toscana.

TABELLA 8 – STIMA DELLA DOMANDA (USO DIRETTO DI ABITAZIONI NEL 2002/2003 IN TOSCANA E PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

	Nuovi nuclei per matrimonio	Nuovi nuclei unipersonali (neosingle, separazioni)	Da locazione (scelta o sfratto)	Mobilità (immigrati da altre regioni o spostamenti interni alla regione)	Domanda di qualità (locale)	Totale
Massa-Carrara	800	200	100	1.500	1.200	3.800
Toscana	14.750	7.100	2.650	34.300	25.900	84.700
Inc. % MS	5,4	2,8	3,8	4,4	4,6	4,5

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI

GRAFICO 13 – SUDDIVISIONE % DELLA DOMANDA DI ABITAZIONI PER USO DIRETTO STIMATA PER IL 2002/2003 IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARA



Fonte: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SCENARI IMMOBILIARI

NOTE CONCLUSIVE

Il comparto edile apuano analizzato complessivamente in questo capitolo sia nella componente strutturale sia in quella congiunturale ha mostrato segnali di breve e medio periodo piuttosto incoraggianti. Il costante incremento quantitativo delle imprese di costruzioni collegato con il conseguente aumento occupazionale rappresentano le note più positive del settore, pur non dimenticando le preoccupazioni che permangono dal punto di vista della crescita qualitativa del comparto. Quest'ultimo aspetto, infatti, è risultato evidente dall'analisi condotta sulle dinamiche del mercato immobiliare residenziale apuano, il quale si presenta spesso non in linea con le più positive tendenze regionali. Un settore edile che comunque incide con il proprio valore aggiunto in maniera sempre più significativa nel panorama produttivo locale. Ricordiamo, a tale proposito, che i recenti dati del censimento delle abitazioni hanno sottolineato un incremento nel numero di abitazioni in provincia di Massa-Carrara, nell'ultimo decennio, di ben 7.249 unità abitative, che in termini percentuali significano un aumento del 10,2%.

3. SETTORI

4. ARTIGIANATO

DINAMICA IMPRENDITORIALE

L'albo artigiani della provincia di Massa-Carrara indica come al 31 dicembre dell'anno 2001 risultino complessivamente operative in provincia ben 5.281 imprese. Si tratta numericamente di un fenomeno che, dopo la crisi affrontata nella prima metà degli anni novanta per i noti eventi della deindustrializzazione (indolori non sono state le perdite di quasi 400 unità, più del 7%, subite a cavallo tra il 1991 e il 1995), ha ripreso a camminare, accelerando il passo soprattutto negli ultimi tre periodi. Ed il 2001 ha consentito di innestare una marcia più potente: un anno record per il sistema artigiano della nostra provincia, in virtù di un tasso di sviluppo senza pari non solo in tutta la Regione Toscana, ma anche sull'intera area del Centro-Nord (superato solo da Reggio-Emilia), surclassando di oltre due volte e mezzo il saggio medio nazionale. Un tasso di crescita imprenditoriale capace di dare una nuova dimensione ai pur buoni esiti locali dell'anno precedente, con un +2,65 per cento, che significa in termini numerici nuove 137 attività artigiane in più, allorché la crescita toscana si arrestava un punto al di sotto (precisamente all'1,63%) e quella nazionale si collocava appena sopra l'1%. In altre parole, un artigianato locale che ha visto rafforzare il suo peso specifico sul sistema regionale, passando da un'incidenza del 4,6% del 2000 ad una attuale del 4,7%, e tornando a riappropriarsi di quel ruolo di motore della crescita del tessuto produttivo provinciale, tipico della fine anni ottanta, per la quale ne tratteggiava le dinamiche, ed un po' appiattito intorno alla metà dell'ultima decade. Il sistema ha ripreso a descrivere il 34% dell'intero scenario imprenditoriale extra-agricolo, pronunciandosi in maniera analoga sia in Lunigiana sia nella zona di costa, e tornando nuovamente sui livelli toccati in passato.

Le spinte più vigorose maturano da un secondo trimestre che è migliorato del +1,81 per cento, a fronte di un ciclo medio toscano fermatosi al +1,26% e italiano allo 0,96%, e, dall'altro, da una fase di chiusura che ha sfiorato l'1%, in un contesto evolutivo regionale e nazionale contenuto nella forbice 0,3-0,4%, raddoppiando la congiuntura dello stesso trimestre dell'anno precedente. Il tutto, per giunta, in un scenario generale socio-politico inasprito dagli attentati dell'11 settembre e dagli inevitabili strascichi internazionali susseguenti, e dato un ciclo economico in fase di dimagrimento, dopo le "abbuffate" del 2000.

Esaminando la demografia imprenditoriale dall'angolo di settore, emerge il ruolo cruciale svolto nel corso dell'anno dalle imprese edili, le quali accogliendo nuovi 110 ingressi, hanno consentito un allargamento del parco aziende del +6%, ovvero sopra il livello regionale. E' giusto tuttavia far osservare come molte delle nuove imprese mimetizzate sottoforma di ditte individuali, derivino in realtà da "alleggerimenti" dimensionali di unità più strutturate, che si vanno a collocare nella successiva fase della filiera, ove traggono la loro principale fonte di sostentamento, o ponendosi unicamente come tentativi fittizi di creazione di nuove opportunità di lavoro.

Ulteriori segnali positivi provengono dall'artigianato manifatturiero che conta oltre il 28% dell'universo delle imprese artigiane, il quale ha contabilizzato nell'anno nuove 57 attività, per un incremento percentuale pari al 3,9% a fronte di una variazione contenuta all'1,0% del sistema produttivo toscano. In tale sfera, il sistema metalmeccanico è il comparto che più di ogni altro ha trainato maggiormente, in particolare a livello locale, registrando un tasso di crescita del più 6,6 per cento, contro l'1,4% della Regione; seguono a ruota le altre attività manifatturiere, fermatesi al 4,6%, mentre è in fase di arretramento il sistema locale collegato alla moda, rispetto ad una tendenza toscana sostanzialmente piatta; l'importante sezione del lapideo deve annotare l'espulsione di una sola unità dall'anno precedente.

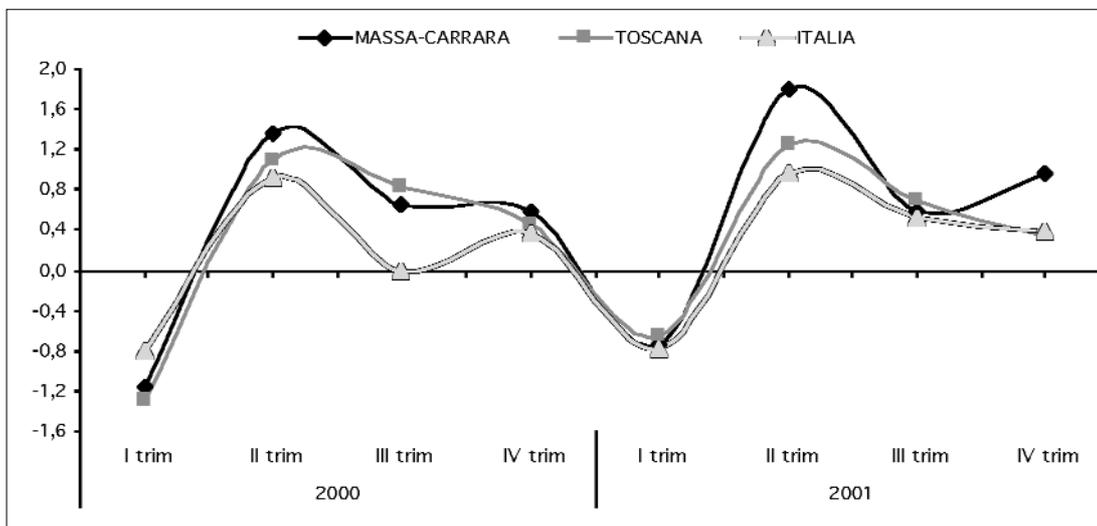
Sintomi meno incoraggianti provengono dall'artigianato dei servizi, sebbene in generale le perdite siano più limitate di quelle notate in Regione (-0,7% in provincia e -1,0% in Toscana). Ha sofferto particolarmente il segmento delle riparazioni, con cali nel numero delle strutture del -2,5%, così come il comparto dei trasporti (-2,2%), mentre i servizi alle imprese e alle famiglie hanno reagito positivamente (+1,4%), in funzione di una situazione media toscana data in leggera contrazione (-0,3%).

TAV. 1 - STRUTTURA ARTIGIANA PER SETTORI ATECO AL 31 DICEMBRE 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

2001	MASSA-CARRARA		TOSCANA		ITALIA	
	Attive	Incid %	Attive	Incid %	Attive	Incid %
Agricoltura e pesca	85	1,61	1.494	1,33	14.537	1,04
Estrazione di minerali	18	0,34	73	0,06	1.291	0,09
Attività manifatturiere	1.489	28,20	41.652	37,08	446.751	31,94
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,00	2	0,00	174	0,01
Costruzioni	1.934	36,62	37.079	33,01	451.126	32,25
Commercio	468	8,86	8.099	7,21	138.666	9,91
Alberghi e ristoranti	63	1,19	259	0,23	6.159	0,44
Trasporti e comunicazioni	484	9,16	8.641	7,69	121.263	8,67
Intermed. mon e fin.	1	0,02	13	0,01	219	0,02
Att.immob, informatica e ricerca	146	2,76	4.200	3,74	62.902	4,50
Istruzione	6	0,11	74	0,07	1.919	0,14
Sanità e altri servizi sociali	13	0,25	86	0,08	1.305	0,09
Altri servizi pubbl, soc. e pers.	565	10,70	10.556	9,40	148.654	10,63
Servizi domestici	0	0,00	1	0,00	31	0,00
Imprese non classificate	9	0,17	96	0,09	3.725	0,27
TOTALE ARTIGIANATO	5.281	100,00	112.325	100,00	1.398.722	100,00

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

GRAF. 1 - EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DEL SISTEMA ARTIGIANO NEGLI ANNI 2000 E 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA



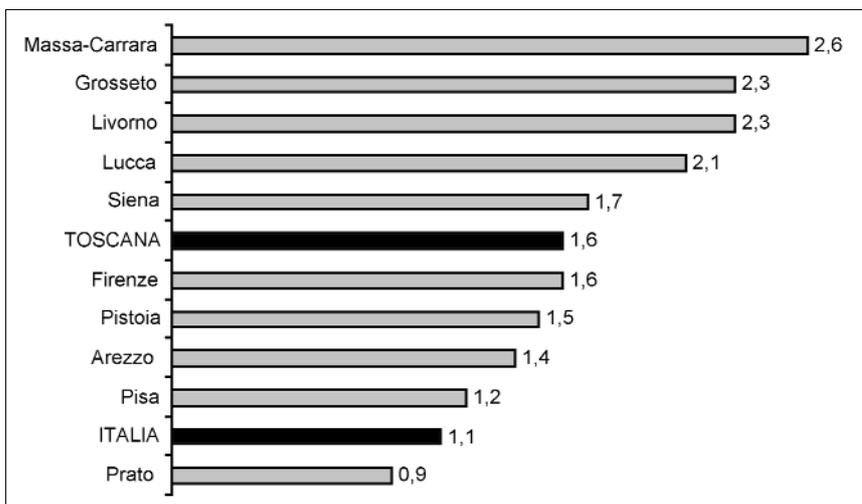
FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

TAV. 2 - EVOLUZIONE CONGIUNTURALE 2000-2001 DEL SISTEMA ARTIGIANO, CON RELATIVI SUB-TOTALI. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

	MASSA-CARRARA		TOSCANA		ITALIA	
	Saldo	Tasso %	Saldo	Tasso %	Saldo	Tasso %
I° trim 2000	-59	-1,16	-1.400	-1,28	-11.121	-0,81
II° trim 2000	69	1,37	1.183	1,09	12.646	0,92
III° trim 2000	33	0,65	906	0,83	7.931	0,57
IV° trim 2000	30	0,58	492	0,45	4.975	0,36
SUB-TOTALE 2000	73	1,43	1.181	1,08	14.431	1,04
I° trim 2001	-38	-0,73	-729	-0,66	-10.912	-0,78
II° trim 2001	93	1,81	1.390	1,26	13.355	0,96
III° trim 2001	31	0,59	769	0,69	7.182	0,51
IV° trim 2001	51	0,97	377	0,34	5.449	0,39
SUB-TOTALE 2001	137	2,65	1.807	1,63	15.074	1,08

FONTI: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

GRAF. 2 - EVOLUZIONE DEL SISTEMA ARTIGIANO NEL 2001, PER AREE PROVINCIALI (TASSI DI SVILUPPO RISPETTO AL 2000)



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

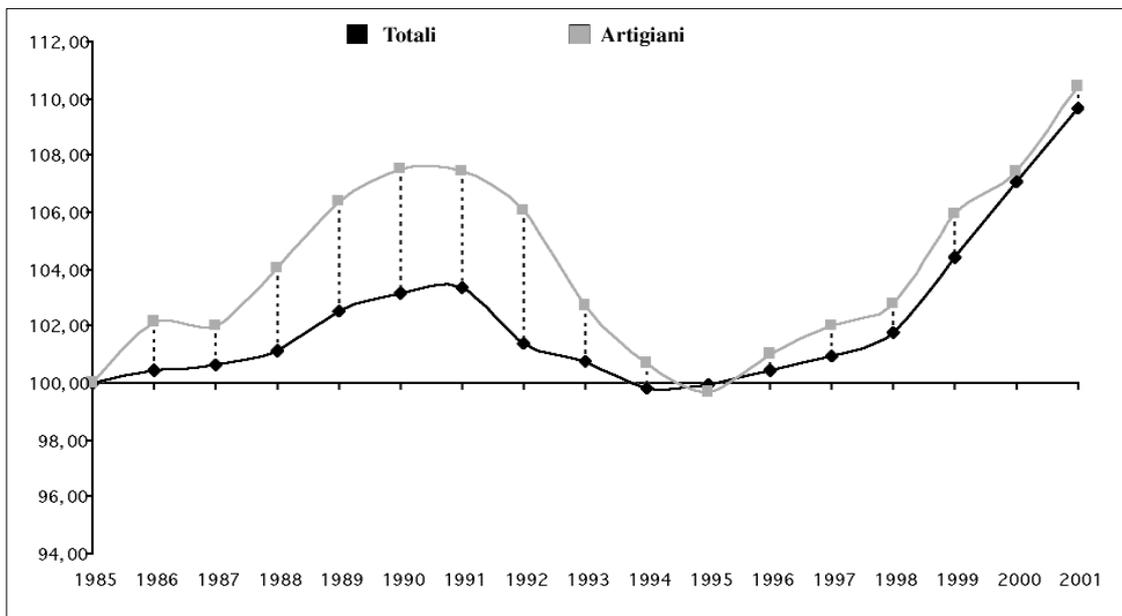
TAV. 3 -ANDAMENTO DELLE IMPRESE ARTIGIANE NEL PERIODO 2000-2001 PER SETTORI DI ATTIVITÀ. MASSA-CARRARA, TOSCANA

	MASSA-CARRARA		TOSCANA	
	Nuove attività	Tassi % di crescita	Nuove attività	Tassi % di crescita
Sistema moda	-5	-7,1	37	0,2
Sistema Lapideo e pietre	-1	-0,4	-6	-0,3
Sistema metalmeccanico	34	6,6	173	1,8
Altre attività manifatturiere	29	4,6	209	1,4
SETTORE MANIFATTURIERO	57	3,9	413	1,0
Edilizia	110	6,0	1.872	5,3
INDUSTRIA COMPLESSIVA	167	5,0	2.285	3,0
Riparazioni-Commercio	-12	-2,5	-247	-2,9
Trasporti	-11	-2,2	-26	-0,3
Servizi alle imprese e persone	11	1,4	-47	-0,3
SETTORE TERZIARIO	-12	-0,7	-320	-1,0
Altre artigiane*	-18		-158	
TOTALE ARTIGIANATO	137	2,65	1.807	1,63

* La voce "Altre artigiane" comprende le imprese agricole e quelle non classificate, pertanto il tasso di sviluppo non viene calcolato in quanto non significativo

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

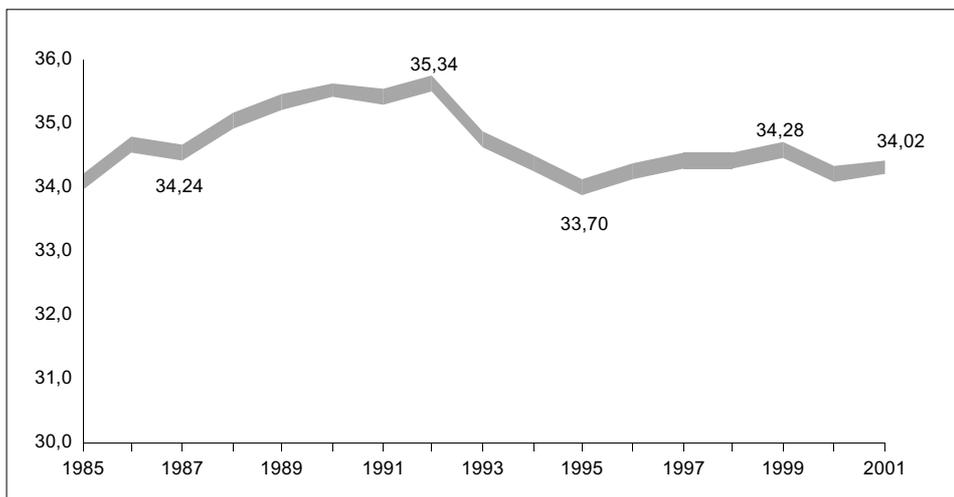
GRAF. 3 - ANDAMENTI DELLE IMPRESE ATTIVE ISCRITTE ALL'ALBO ARTIGIANI E DELLE IMPRESE TOTALI A MASSA-CARRARA, DAL 1985 AL 2001 BASE1985=100



* Le variazioni dal 1997 in poi delle imprese totali sono state depurate degli effetti dell'obbligo di iscrizione al Registro Imprese esteso alle aziende agricole

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI CCIAA DI MASSA-CARRARA E INFOCAMERE-MOVIMPRESE

GRAF. 4 - EVOLUZIONE DEL PESO DELLE IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE DELLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE A MASSA-CARRARA DAL 1985 AL 2001



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI CCIAA DI MASSA-CARRARA E INFOCAMERE-MOVIMPRESE

CONGIUNTURA ECONOMICA

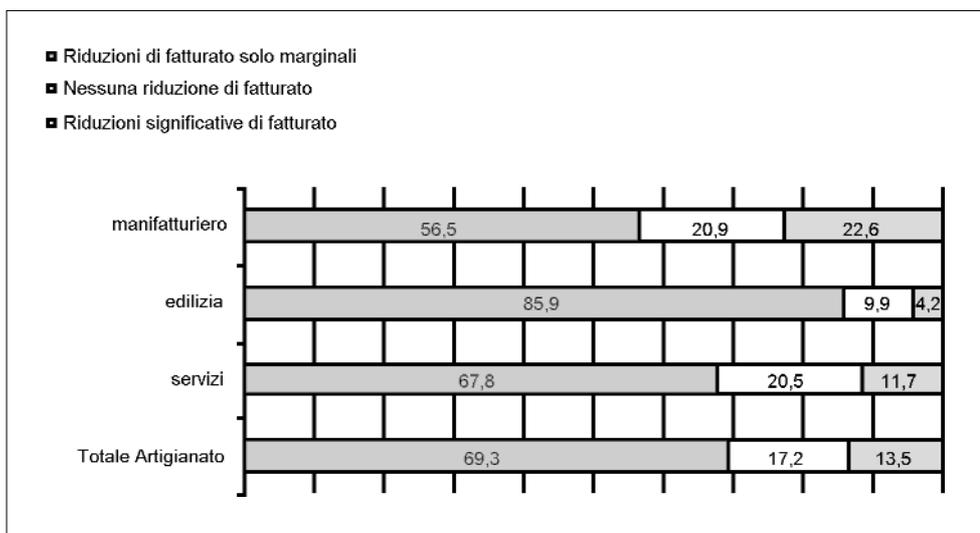
Le dinamiche imprenditoriali del sistema artigiano paiono spiegare anche le vicende più strettamente economiche corse dal settore nell'anno 2001: l'economia artigiana regionale ha chiuso fornendo segnali positivi, o quantomeno stabili, in ogni suo capitolo, anche se non paragonabili con quelli brillanti del 2000. Stando ai dati licenziati dall'indagine sulla congiuntura dell'artigianato in Toscana, condotta nell'ambito dell'Osservatorio regionale sull'artigianato, il giro d'affari complessivo delle imprese artigiane della Regione è cresciuto nel 2001 dell'1,5 per cento, l'occupazione si è attestata su valori positivi (0,7%), seppur ridotti rispetto a quelli dell'anno passato, il divario tra le risposte aumenti/diminuzioni nella sezione investimenti è risultato pari a 18 punti, e le prospettive future emerse dalle imprese per il primo semestre del 2002 lasciano sperare in una buona ripresa delle attività (+2,6%). Gli eventi del dopo 11 settembre, pur avendo esercitato indubbiamente un impulso regressivo, come testimoniato anche dalla più bassa quota di imprese dichiaranti aumenti di fatturato rispetto alle manifestazioni dell'anno precedente (nel 2001 il 24% delle 6.000 imprese intervistate ha denunciato crescite, contro il 30% del 2000), hanno avuto riflessi molto limitati, circoscritti solo ad alcuni segmenti, ancorché taluni di una certa rilevanza. Alla luce dei risultati emersi dall'indagine, più che parlare di fase recessiva, la sensazione più legittima è che ci si sia trovati di fronte ad una crescita congiunturale non bilanciata: l'11 settembre pare abbia agito sulla direzionalità dei flussi di domanda, dei bisogni collettivi, spostandoli da quei settori più tradizionalmente vocati all'export, risucchiati nel vortice recessivo degli scambi internazionali, quale il sistema moda, a quelli meno coinvolti, in un certo senso, nel processo di globalizzazione, come il comparto delle costruzioni. L'artigianato dei servizi è apparso stagnante.

Dalle percezioni degli stessi attori vengono confermate queste diversità: se, in generale, circa 70 imprese su cento non ha denunciato alcuna riduzione di fatturato, a seguito degli attentati alle Twin Towers e di Washington, e oltre l'86% ha registrato scarse ripercussioni economiche, lasciando intendere con ciò una repentina normalizzazione dei mercati, dopo le inevitabili reazioni ostili del momento, tra le imprese manifatturiere, ed in particolare della moda, i contraccolpi sono apparsi invece significativi, a confronto con i segnali mostrati dalle imprese edili¹.

In un tale stato di cose, il sistema artigiano di Massa-Carrara è risultato quello che ha subito in tal periodo le minori ripercussioni tra tutti i sistemi delle diverse province toscane, uscendo sostanzialmente immutato dalle tensioni internazionali del dopo "ground zero". Se otto aziende sulle dieci intervistate non hanno percepito alcuna diminuzione nel proprio giro d'affari, solo il 15% hanno accusato riflessi marginali, e meno del 5% sono andate effettivamente incontro a riduzioni significative nelle vendite.

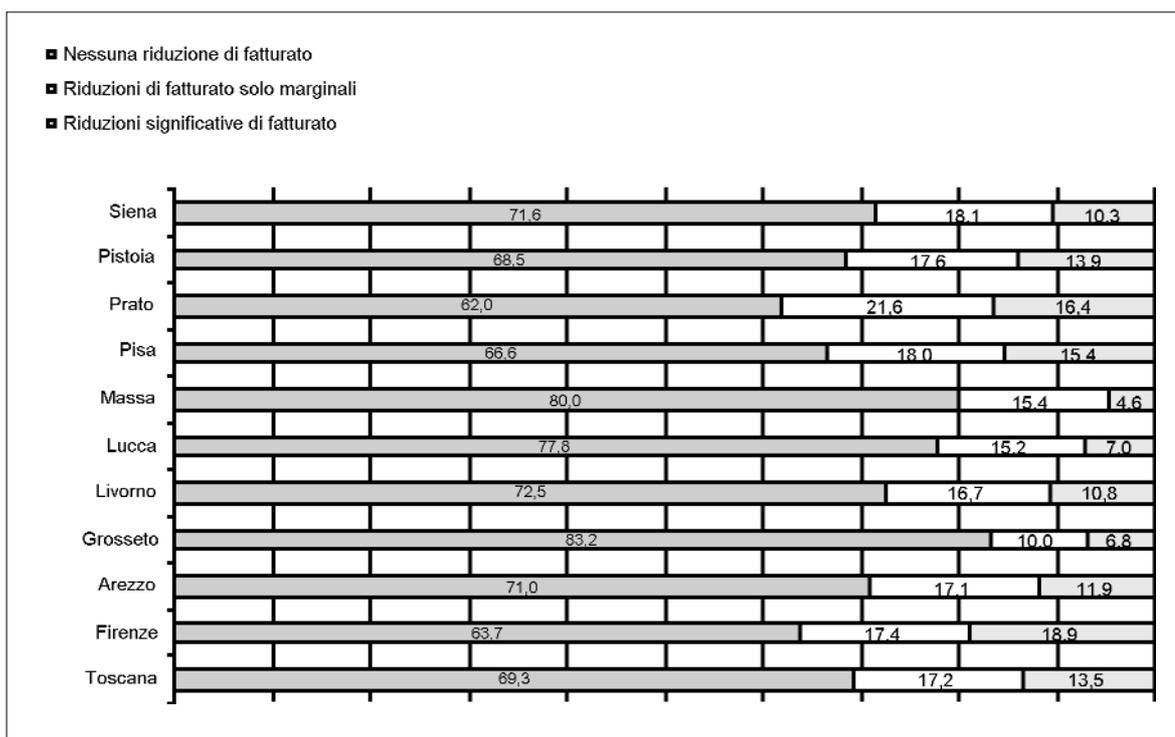
1 Si osservi in proposito che solo il 56,5% delle imprese manifatturiere ha dichiarato di non aver subito alcun danno economico e se si guarda alla moda le risposte scendono al 43,3%, mentre nel settore edile, per l'86% dei casi non si è percepito alcun effetto negativo e il 10% delle imprese intervistate ha riportato conseguenze solo marginali.

GRAF. 5 - CONSEGUENZE CONGIUNTURALI DEI FATTI DELL'11 SETTEMBRE IN TOSCANA PER SETTORI DI ATTIVITÀ (FREQUENZE PERCENTUALI)



FONTE: INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

GRAF. 6 - CONSEGUENZE CONGIUNTURALI DEI FATTI DELL'11 SETTEMBRE IN TOSCANA PER AREE PROVINCIALI (FREQUENZE PERCENTUALI)

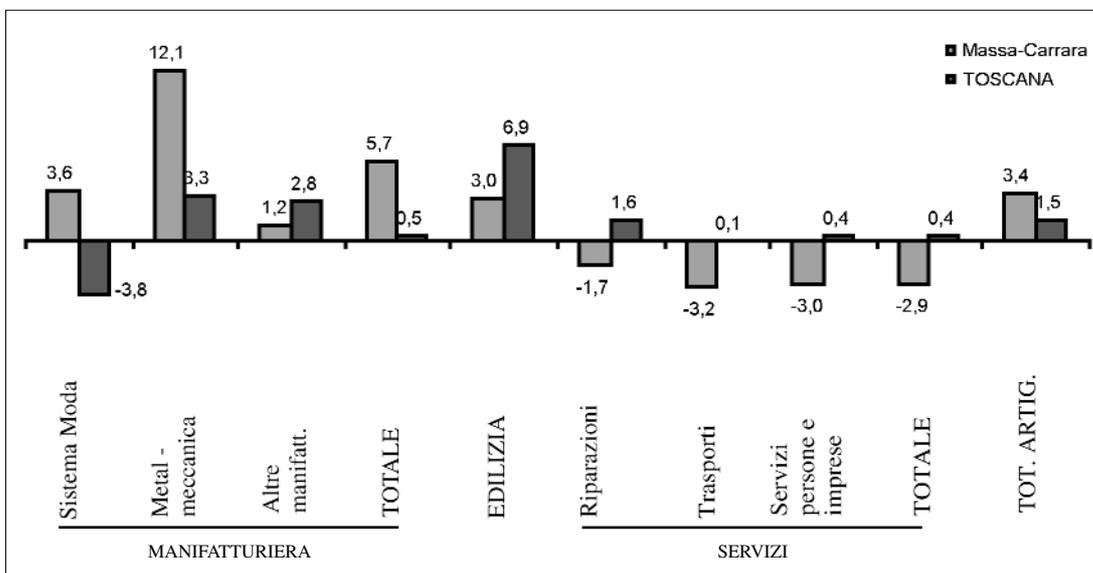


FONTE: INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

FATTURATO

I dati sull'andamento del fatturato nel 2001 forniscono un'ulteriore conferma della buona annata delle imprese artigiane della nostra provincia, la quale si è contraddistinta però per un andamento squilibrato dei settori. Il giro d'affari dell'intera economia è cresciuto ad una media piuttosto elevata rispetto all'anno precedente (3,4%), risultando più che doppia da quella regionale (1,5%), in virtù dell'exploit nelle vendite dei prodotti metalmeccanici (+12,1%) superiore di circa quattro volte gli aumenti toscani (+3,3%), che hanno trascinato l'intera manifattura. Gli altri due comparti produttivi, la moda e le restanti attività hanno fornito risposte positive, seppur con qualche distinguo: il primo comparto mostrando tendenze positive (+3,6%) speculari alle dinamiche negative delle vendite regionali (-3,8%), del tutto inaspettate alla luce di quanto descritto dalle stesse cifre sulla demografia imprenditoriale; il secondo crescendo poco meno della metà (1,2%) dei fatturati medi realizzati in Regione (2,8%). Ancora, le locali imprese edili hanno avuto un aumento significativo nei ricavi (+3,0%), tanto da poter confermare anche in sede provinciale il loro determinante contributo allo sviluppo dell'intera economia artigiana, nonostante una crescita decisamente più bassa della media regionale. Mentre l'artigianato dei servizi produttivi ha dovuto fare i conti con perdite di fatturato di circa il 3%, laddove in Toscana si manteneva su posizioni di stallo, progredendo solo significativamente nel segmento delle riparazioni: ogni comparto del terziario locale ha subito arretramenti nel giro d'affari, a partire dall'importante sezione dei trasporti (-3,2%), strettamente correlata alle attività lapidee, a quella dei sempre più presenti servizi alle famiglie e alle imprese (-3,0%), a quelle stesse riparazioni (-1,7%) dagli esiti regionali positivi.

GRAF. 7 - ANDAMENTO DEL FATTURATO 2001 PER SETTORI DI ATTIVITÀ. MASSA-CARRARA, TOSCANA (VARIAZIONI % RISPETTO AL 2000)

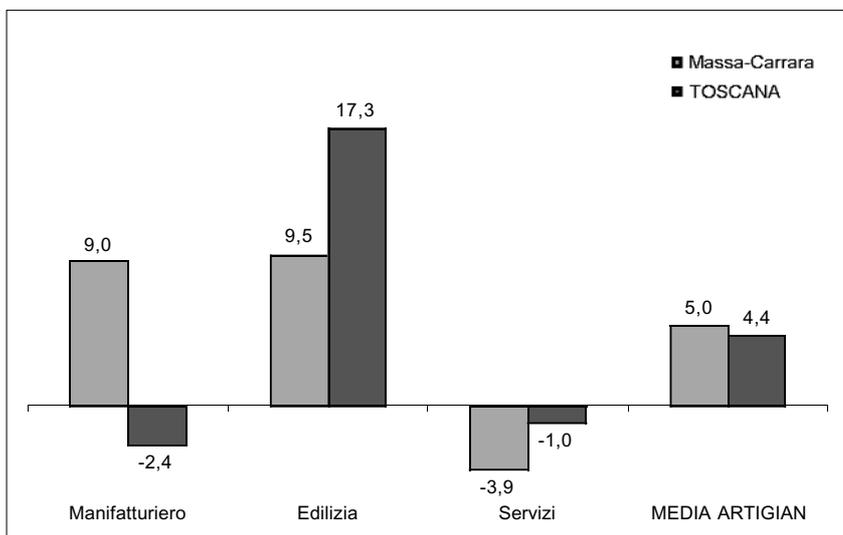


FONTI: INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

Dall'analisi dei saldi tra le risposte positive di aumento di fatturato e quelle negative viene ribadito ulteriormente una capacità di crescita del sistema locale superiore a quella assunta in Regione, sebbene la trasmissione non abbia toccato minimamente il settore dei servizi: se infatti

ti sull'intero sistema industriale, manifatturiero ed edilizio, i saldi sono scaturiti positivi e nel caso del manifatturiero addirittura contrapposti ai risultati regionali, il terziario produttivo deve registrare al contempo segni meno e più ampi delle differenze determinate dalla comparazione delle risposte toscane.

GRAF. 8 - ANDAMENTO DEI SALDI AUMENTO/DIMINUZIONE DI FATTURATO NEL 2001 PER SETTORI DI ATTIVITÀ. MASSA-CARRARA, TOSCANA



Fonte: INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

OCCUPAZIONE

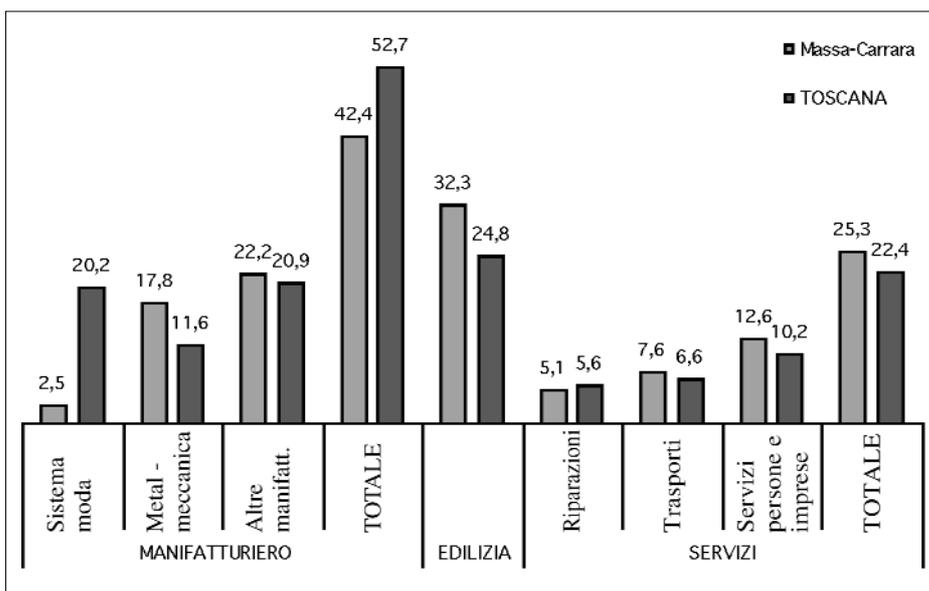
Sul fronte occupazione i dati del 2001 confermano lo stato semi-stagnante che ha attraversato l'economia artigiana regionale, con peggioramento dalla seconda parte d'anno in poi. Come lo stesso rapporto sulla congiuntura dell'artigianato in Toscana riporta, malgrado su base annua, si rilevi un incremento complessivo dell'occupazione pari allo 0,7%, tale risultato è espressione di una crescita che, oltre ad essere inferiore a quella attivata nell'anno precedente, è nettamente al di sotto degli aumenti occupazionali emersi negli ultimi anni novanta. Questo leggero trend d'aumento parrebbe derivare, da un lato, da una simmetria dei cicli occupazionali dell'edilizia e del manifatturiero, per cui le espulsioni di addetti del secondo comparto sembra siano state sostanzialmente assorbite dalla vitalità del primo, e, dall'altro, dalla reattività dell'artigianato dei servizi, in contrasto con le sensazioni (di calma piatta) provenienti dall'analisi dei dati sulle vendite.

Passando ad osservare l'economia artigiana apuana, notiamo come essa riesca ad occupare oltre 12.000 addetti diretti, distribuendo il 74,7% di essi tra i settori industriali e il 25,3% nei servizi, contro rispettivamente il 77,6% e il 22,4% della Regione. La più elevata concentrazione si insinua nel settore manifatturiero con oltre il 42% di occupati anche se a distanza di dieci punti dal bacino manifatturiero della Toscana: il sub-settore produttivo più rappresentativo è quello delle altre attività, nel quale è presente un'occupazionalità del 22,2% leggermente sopra il tratto regionale, per l'intervento del sistema lapideo; segue il metalmeccanico che accoglie un'oc-

cupazione relativa (17,8%) superiore di sei punti a quella mediamente presente tra le imprese toscane, mentre il sistema moda detiene localmente un ruolo marginale.

L'altro segmento industriale, l'edilizia, occupa da sola circa 1/3 dell'intero serbatoio occupazionale dell'economia artigiana, sganciandosi di sette punti e mezzo dal livello medio regionale. Sul versante dell'artigianato dei servizi, emerge l'importanza sia del locale settore dei trasporti (7,6%), quale indotto dell'economia lapidea, sia in particolare del comparto dei servizi individuali e alle imprese che abbraccia oltre il 12% degli addetti nell'artigianato, a confronto con il 10% regionale.

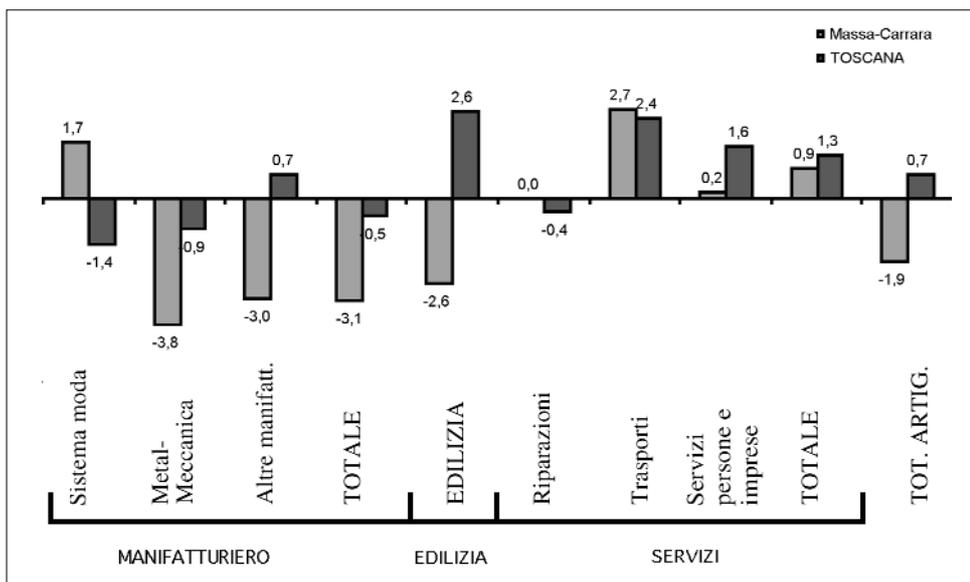
GRAF. 9 -RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE ARTIGIANA PER SETTORI DI ATTIVITÀ NELL'ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA



FONTE: INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

In termini di variazione occupazionale, il dato provinciale appare quanto mai sorprendente: la maggiore crescita dell'intero sistema artigianale non si è tradotta in nuovi posti di lavoro, come si poteva immaginare, bensì all'opposto, è stata accompagnata da una perdita nel numero degli addetti (-237, ossia -1,9%), riscontrata sia nel settore della manifattura (-3,1%), e per giunta tra quelle imprese metalmeccaniche additate come le più vivaci nel capitolo vendite, sia nel settore delle costruzioni (-2,6%). Per contro, i più brillanti esiti occupazionali vengono segnalati da quel settore dei servizi locali, soprattutto di trasporto, che sul piano dei fatturati hanno sofferto fortemente l'affievolirsi della domanda mondiale e, indirettamente, le rivoluzioni di consumo del dopo attentati americani.

GRAF. 10 - ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEL 2001 PER SETTORI DI ATTIVITÀ. MASSA-CARRARA, TOSCANA (VARIANZA. % RISPETTO AL 2000)



FONTE: INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

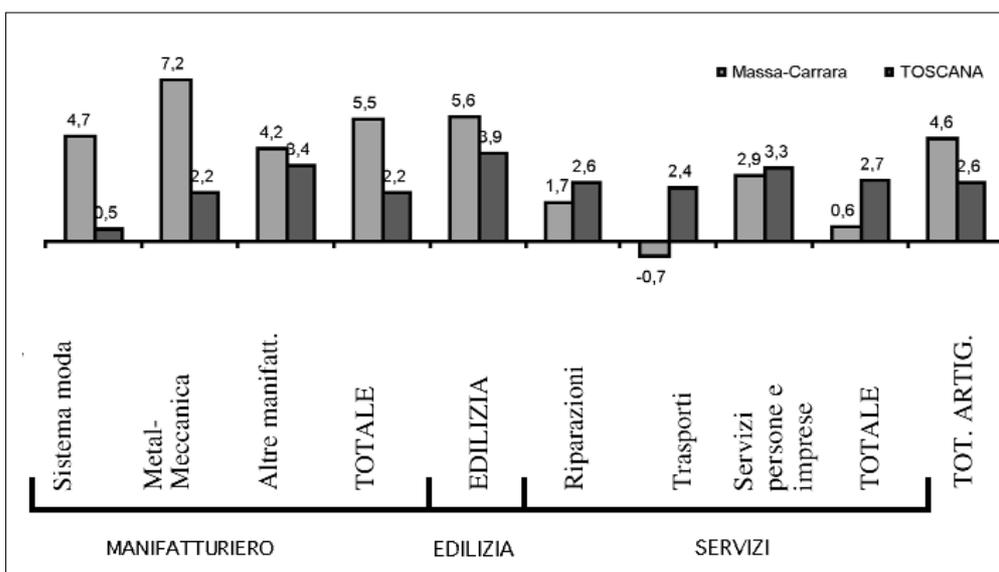
PREVISIONI PER IL PRIMO SEMESTRE 2002

Le conseguenze del dopo 11 settembre potrebbero esercitare un effetto "rimbalzo" negli indici economici, creando una nuova ondata di ottimismo tra le rappresentanze imprenditoriali, che potrebbe esercitare, in tempi brevi, un impulso all'economia internazionale. Le influenze negative dovrebbero tendere ad affievolirsi e il clima nei prossimi mesi potrebbe riaccendersi, dando il là ad una nuova fase di ripresa economica sostenuta. Sono queste le considerazioni, con un filo di speranza, che emergono alla luce dell'indagine sulle imprese artigiane condotta nell'ambito dell'Osservatorio regionale sull'Artigianato, circa le previsioni di vendita per il prossimo semestre del 2002. Entrando nello specifico, le previsioni sembrano mettere in evidenza un atteggiamento decisamente più fiducioso per l'avvenire da parte delle imprese artigiane della nostra provincia rispetto ai comportamenti regionali: complessivamente, infatti, le attese locali coincidono con una previsione di aumento del volume d'affari, per i prossimi sei mesi, superiore di due punti rispetto a quelle sentite in Regione (4,6 contro 2,6), e sono spalmate su tutti i settori economici, ad eccezione delle riparazioni, ove continua a prevalere una certa sfiducia. E' chiaro che le attenzioni verso il futuro sono collegate in un qualche modo con le dinamiche vigenti al momento dell'indagine: si spiegano solo così le fiduciose attese di alcuni comparti, quali metal-meccanica e costruzioni, che, è utile ricordarlo, hanno chiuso un 2001 in maniera brillante sotto l'aspetto degli incassi di vendita, per cui chiedono e prevedono un prossimo semestre all'insegna del consolidamento. Diversa è la questione tra le imprese della moda, che ereditata un'annata ai minimi storici, già con i primi mesi del 2002 contano sì di poter rialzare la testa, confidando in un cambiamento di rotta nel commercio internazionale ed un ritorno a quei beni di lusso, tanto accantonati nel 2001, ma le loro aspettative non possono apparire comunque che caute, alla luce di un anno sfavorevole.

Nel terziario produttivo, mentre su scala regionale prevale la percezione di una robusta cre-

scita dei fatturati per il prossimo semestre, le attese degli artigiani in quel settore della nostra provincia appaiono decisamente meno ottimistiche, anche a confronto con le forti aspettative dei colleghi del settore industriale. Questa maggiore cautela nel futuro è forse figlia di un presente, il 2001, che in area apuana ha visto registrare segnali poco confortanti in tale segmento, a differenza di una sostanziale tenuta dei servizi regionali.

GRAF. 11 - PREVISIONI SU ANDAMENTO FATTURATO NEL 1° SEMESTRE 2002 PER SETTORI DI ATTIVITÀ. MASSA-CARRARA, TOSCANA



FONTI: INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

TAV. 4 - RIEPILOGO SU ANDAMENTO FATTURATO, ADDETTI E PREVISIONI, PER SETTORI DI ATTIVITÀ. ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA

	FATTURATO		OCCUPAZIONE		PREVISIONI 1° SEM 2002	
	MS	TOSCANA	MS	TOSCANA	MS	TOSCANA
Sistema moda	3,6	-3,8	1,7	-1,4	4,7	0,5
Metal-meccanica	12,1	3,3	-3,8	-0,9	7,2	2,2
Altre manifatt.	1,2	2,8	-3,0	0,7	4,2	3,4
MANIFATTURIERO Totale	5,7	0,5	-3,1	-0,5	5,5	2,2
EDILIZIA	3,0	6,9	-2,6	2,6	5,6	3,9
Riparazioni	-1,7	1,6	=	-0,4	1,7	2,6
Trasporti	-3,2	0,1	2,7	2,4	-0,7	2,4
Servizi persone e imprese	-3,0	0,4	0,2	1,6	2,9	3,3
SERVIZI Totale	-2,9	0,4	0,9	1,3	0,6	2,7
TOTALE ARTIGIANATO	3,4	1,5	-1,9	0,7	4,6	2,6

FONTI: ELABORAZIONE ISR SU DATI INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

ACCESSO AL CREDITO BANCARIO

Un'ultima curiosità prima di concludere riguarda l'argomento relativo al credito e alla ricchezza delle imprese artigiane, trattato in un apposito lavoro dal titolo *"Rapporto sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane – Edizione 2001"*, a cura dell'Artigiancassa SpA (Gruppo BNL) in collaborazione con Fedart Fidi. In quest'ultima edizione, che termina al 31 dicembre 2000, risulta come gli impieghi ancora in essere a favore delle imprese artigiane ammontino, a livello nazionale, ad oltre 46 miliardi di Euro, rappresentando il solo 5,1% dell'intero credito bancario erogato al sistema delle imprese, di cui l'86% immesso nell'area del Centro-Nord. Ciò in un contesto nazionale ove, per giunta, il peso economico dell'artigianato appare rilevante, stimato pari a quasi il 14% del PIL, al 21% dell'intera occupazione generata dalla compagine imprenditoriale e al 18% del valore dei beni esportati.

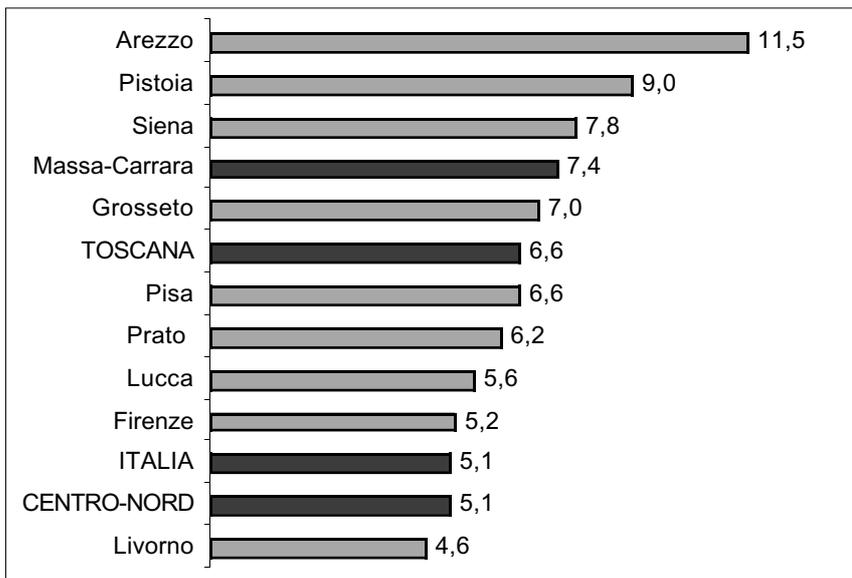
Tali numeri danno la conferma di un fenomeno che, sebbene abbia consolidato le sue posizioni su tutto lo stivale, continua ad essere attraversato da una persistente criticità sul versante della disponibilità di credito. Scendendo a livello di Regione Toscana, tali punti critici appaiono leggermente rientrare, in virtù di una capacità di assorbimento del credito, da parte degli artigiani toscani, del 6,6%, che a livello di provincia di Massa-Carrara sale fino al 7,4%. Ma se poi si va ad osservare l'ammontare dell'impiego medio erogato per impresa, si nota come mentre di norma le imprese toscane e italiane beneficiano di 33.000 Euro di prestiti (per la precisione 32.800 su scala nazionale e 400 Euro in più su scala regionale), gli artigiani della nostra provincia non riescano a raggiungere neppure i 29.000 Euro!

Ciò che al contrario risulta positivo a livello locale, è la quota di credito agevolato destinata alle imprese artigiane, decisamente sopra i livelli medi nazionale e regionale, toccando il 14,7% delle agevolazioni bancarie complessive, anche se non è dato sapere l'importo medio erogato ad impresa.

La natura di tali prestiti, per la maggior parte dei casi, viene destinata inevitabilmente a soddisfare esigenze di liquidità, confermando una tendenza che da sempre contraddistingue l'indebitamento delle imprese più piccole, le quali notoriamente denunciano un basso grado di autofinanziamento e problemi di sottocapitalizzazione rispetto alle grandi. E nella nostra provincia la richiesta del breve appare accentuata, in funzione di una quota di credito a 18 mesi che sfiora il 60%, contro il 57,7% domandato su scala regionale ed il 56,4% nazionale.

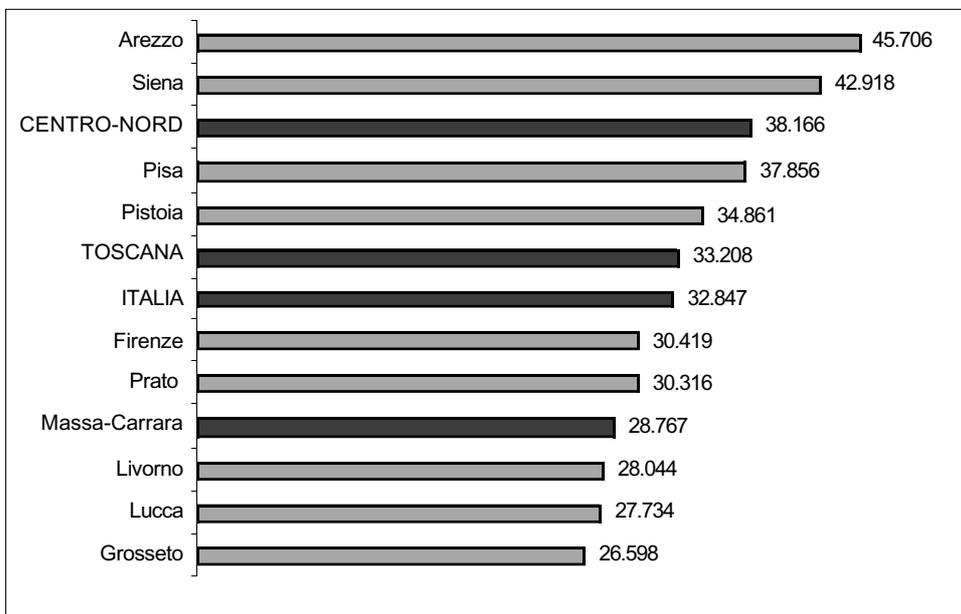
I depositi medi pro-impresa locali ammontano a 6.700 Euro, contro gli 8.200 toscani, mentre l'incidenza dei depositi artigiani su quelli attivati complessivamente, seppur limitata (2,7%), risulta maggiore di quella media nazionale. La nostra provincia, in sostanza, si caratterizza per un rapporto più ampio impieghi/depositi medi per artigiano, sintetizzato in 4,3 impieghi per deposito, contro una forbice nazionale del 4,0 ad 1, ed una regionale del 3,7 ad 1.

GRAF. 12 - QUOTA % DI IMPIEGHI BANCARI TOTALI DESTINATI ALLE IMPRESE ARTIGIANE, PER PROVINCE TOSCANE



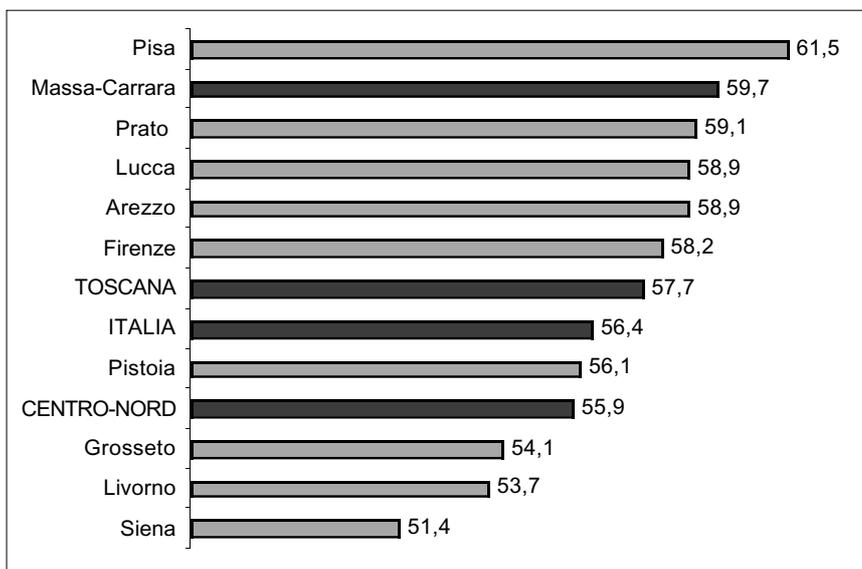
FONTE: "RAPPORTO SUL CREDITO E SULLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE – ED. 2001"
A CURA DI ARTIGIANCASSA SPA

GRAF. 13 - CONSISTENZA DEGLI IMPIEGHI MEDI BANCARI PER IMPRESA ARTIGIANA, PER PROVINCE TOSCANE (VALORI IN EURO)



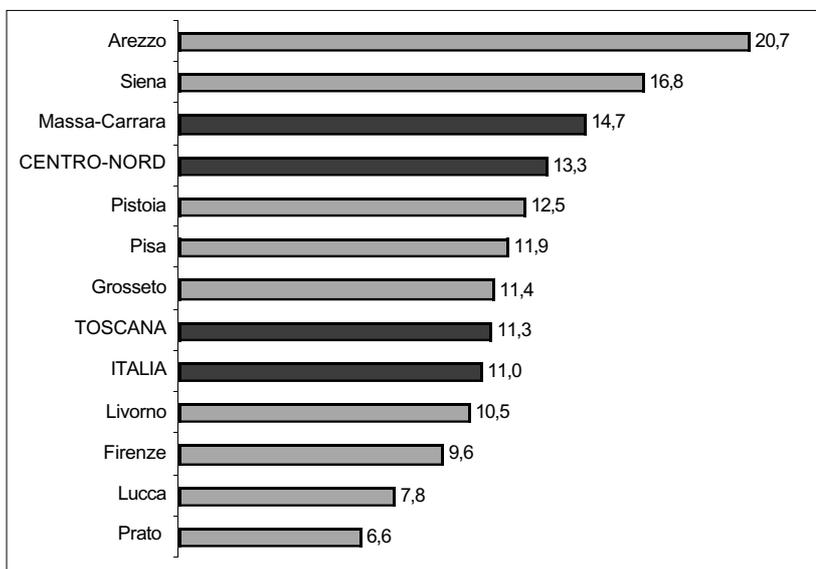
FONTE: "RAPPORTO SUL CREDITO E SULLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE – ED. 2001"
A CURA DI ARTIGIANCASSA SPA

GRAF. 14 - QUOTA % DI IMPIEGHI A BREVE TERMINE SUGLI IMPIEGHI TOTALI, DESTINATI ALLE IMPRESE ARTIGIANE, PER OGNI PROVINCIA TOSCANA



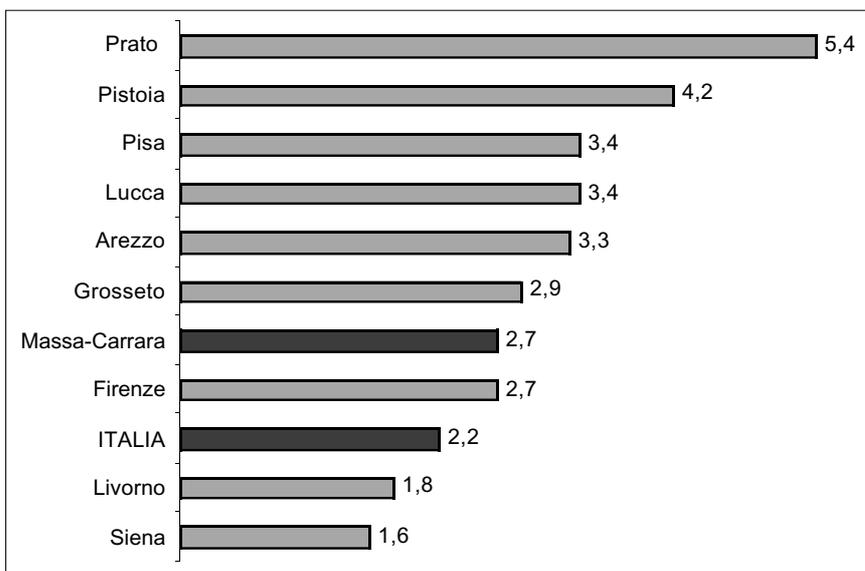
FONTE: "RAPPORTO SUL CREDITO E SULLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE - ED. 2001"
A CURA DI ARTIGIANCASSA SPA

GRAF. 15 - QUOTA % DI IMPIEGHI AGEVOLATI ARTIGIANI SU IMPIEGHI AGEVOLATI COMPLESSIVI, PER OGNI PROVINCIA TOSCANA



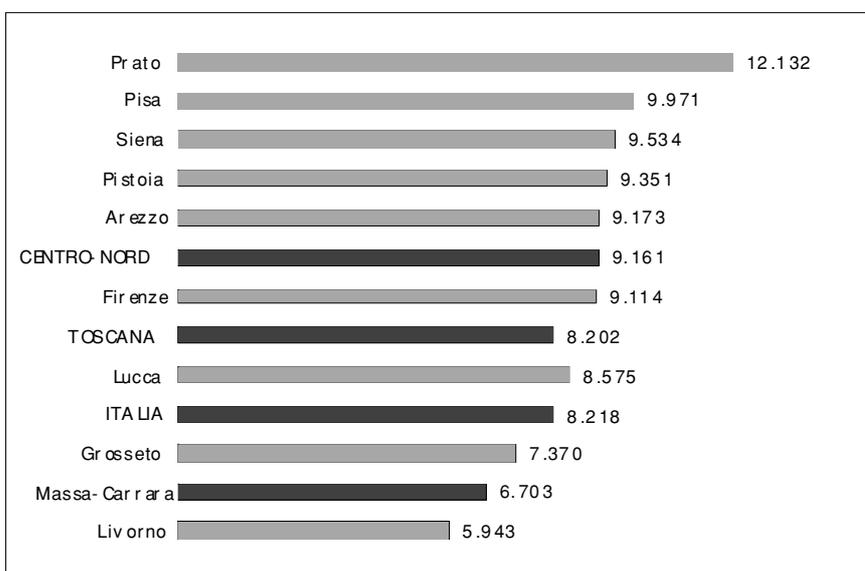
FONTE: "RAPPORTO SUL CREDITO E SULLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE - ED. 2001"
A CURA DI ARTIGIANCASSA SPA

GRAF. 16 - QUOTA % DI DEPOSITI DELLE IMPRESE ARTIGIANE SUI DEPOSITI COMPLESSIVI, PER OGNI PROVINCIA TOSCANA



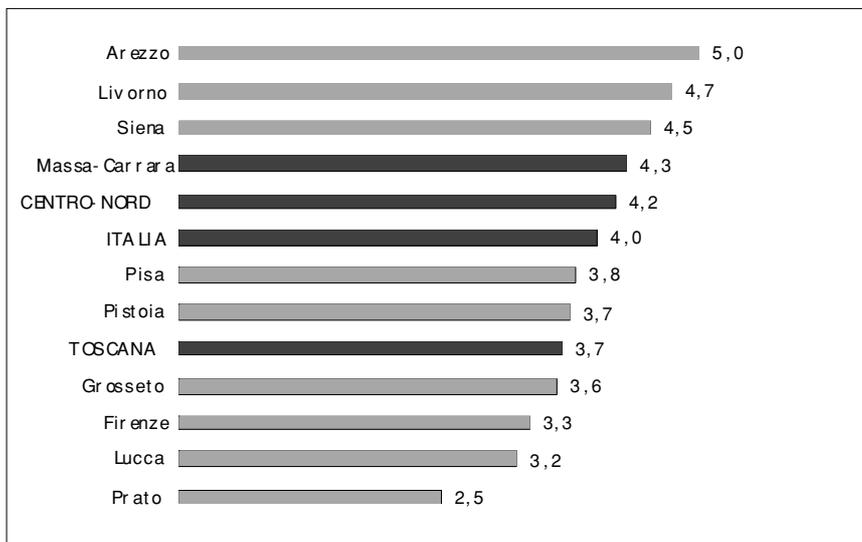
FONTE: "RAPPORTO SUL CREDITO E SULLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE - ED. 2001"
A CURA DI ARTIGIANCASSA SPA

GRAF. 17 - DEPOSITI MEDI PER IMPRESA ARTIGIANA, PER OGNI PROVINCIA TOSCANA (VALORI IN EURO)



FONTE: "RAPPORTO SUL CREDITO E SULLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE - ED. 2001"
A CURA DI ARTIGIANCASSA SPA

GRAF. 18 - RAPPORTO TRA IMPIEGHI MEDI EROGATI PER IMPRESA ARTIGIANA E DEPOSITI MEDI ATTIVATI, PER OGNI PROVINCIA TOSCANA



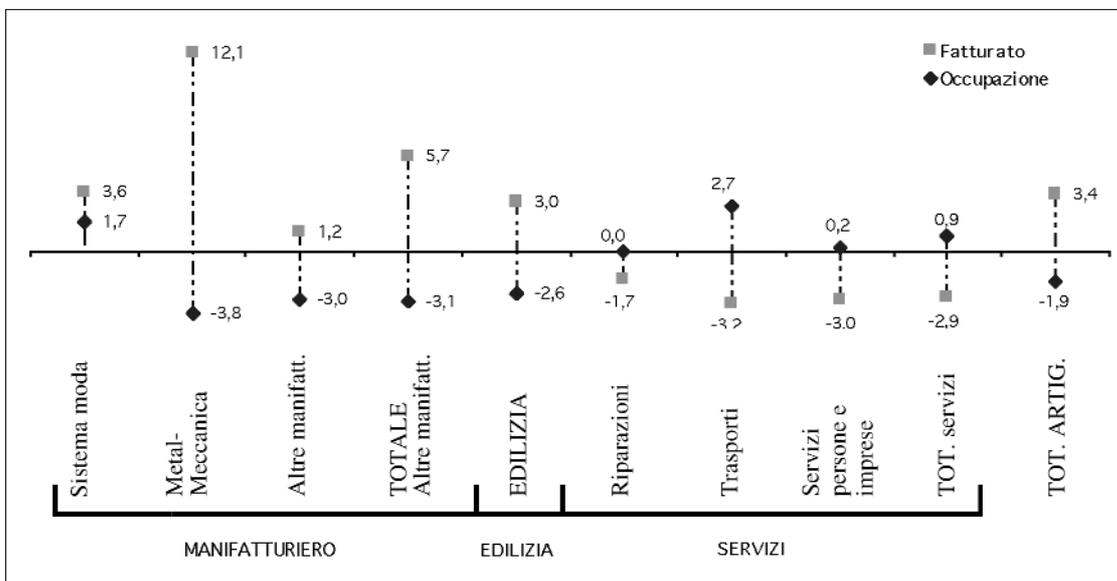
FONTE: ELABORAZIONI ISR SU "RAPPORTO SU CREDITO E SU RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE - ED. 2001 A CURA DI ARTIGIANCASSA

ALCUNE VALUTAZIONI

Se è vero che a livello regionale il percorso di crescita dell'economia artigiana, intrapreso dal secondo semestre del 1999, è un po' rallentato, indebolendosi ulteriormente dopo gli attentati americani, sulla sponda provinciale le lacerazioni paiono meno evidenti, anche alla luce delle testimonianze degli stessi operatori ed in virtù dei risultati di vendita scaturiti. Ciò che, invece, appare più preoccupante è il dato sulla dinamica occupazionale: malgrado, non siano venuti meno gli incassi, anche con una certa diffusione, soprattutto tra i settori industriali del manifatturiero e dell'edilizia, e realizzati per di più in un contesto tormentato dalle tensioni internazionali, l'apporto occupazionale di tali settori è praticamente rimasto al palo, se non addirittura diminuito, allorché le imprese artigiane meno vivaci, come quelle dei servizi produttivi, segnate da dinamiche correnti ed aspettative future non delle più rosee, facessero ricorso a nuova manodopera.

Ci si è domandati, dunque, perché tali differenze di comportamento fra la curva degli andamenti di mercato ed il trend dell'occupazione?

GRAF. 19 – CONFRONTI TRA CURVA ANDAMENTI FATTURATO E TREND OCCUPAZIONE NEI SETTORI ECONOMICI DI MASSA-CARRARA. ANNO 2001



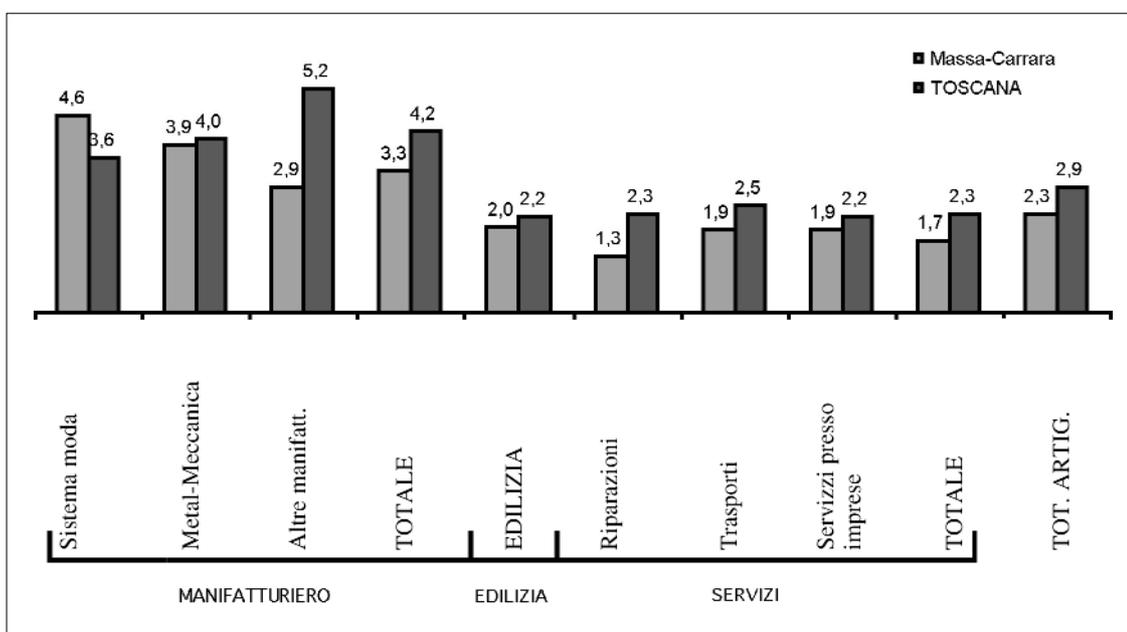
FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'ORTA

Una possibile risposta, oltre naturalmente quella legata a nuove flessibilità del mercato del lavoro, sta nella dimensione d'impresa. Lo stesso rapporto sulla congiuntura dell'artigianato in Toscana, inserito nell'ambito dell'Osservatorio regionale sull'Artigianato, riscontra come la micro impresa sia stata «il motore dell'occupazione artigiana» (malgrado sia anche quella che perde più in competitività), inserendosi da «protagonista di un processo di sostituzione di forme di lavoro subordinato con altre indipendenti». Le forme di lavoro indipendenti si sarebbero sviluppate anche e soprattutto «attraverso la nascita di nuove imprese, con prevalenza di quelle individuali». E' il caso dell'edilizia, ma soprattutto del settore dei servizi, quello più scarsamente strutturato, con meno di due addetti ad impresa, che nonostante risultati economici poco brillanti, ha allargato il bacino di addetti. Ed è anche il caso di quel sistema della moda locale, le cui rimanenti imprese, pur non essendo paragonabili né per numerosità, né per peso economico a quelle presenti mediamente nelle diverse realtà della Regione, proprio in virtù di una continua selezione naturale, anche più spiccata di altre (forse a causa di condizioni diverse di sviluppo, di minore sistematicità), risultano per l'appunto molto dinamiche, in grado di muoversi senza timori di sorta in uno scenario di competitors spietati, non solo toscani.

Un sistema artigiano, il nostro, dunque, contraddistinto fortemente da una elevata diffusione della micro-impresa, rispetto alla caratterizzazione degli altri sistemi della Regione: ogni impresa locale dispone mediamente di 2,3 addetti, contro i 2,9 toscani e rispetto alla prima della classe, Prato, sconta oltre un addetto (3,5); si può affermare, in altri termini, come l'economia artigiana di Massa-Carrara sia in grado di accogliere circa 6 addetti in meno ogni 10 unità imprenditoriali rispetto all'economia regionale e da quella pratese distare di ulteriori 6. Una bassa dimensionalità che viene confermata anche dall'analisi dell'incidenza delle ditte individuali sul sistema, in cui la nostra provincia detiene la quota più elevata a livello regionale (78,4%), sopra i quattro punti alla media toscana e di ben otto punti da Arezzo, la provincia a più basso tasso di individualità.

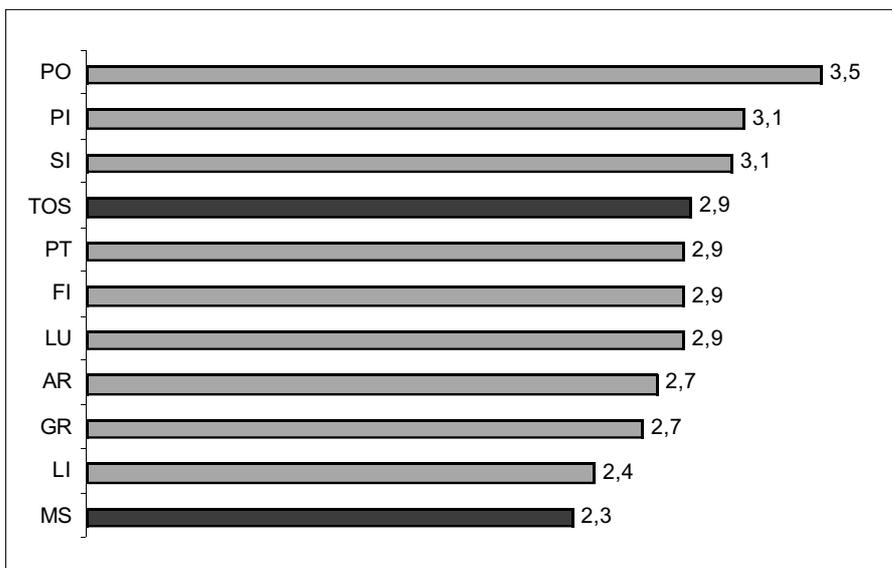
L'eccessiva micronizzazione rappresenta certamente una limitazione, anche futura, allo sviluppo economico del sistema: se da un punto di vista occupazionale la micro-impresa viene additata come la più reattiva e quella che più ricorre a manodopera locale, se per turn-over e saggi di natalità è la più dinamica, però, rappresenta al tempo stesso la tipologia con le più serie difficoltà ad affrontare, con efficacia e durevolmente, le sfide della globalizzazione, a mantenere quote di mercato, differenziandosi per di più dalle organizzazioni più dimensionate per autonomia strategica e progettuale nonché capacità di investimento limitate - come lo stesso rapporto sulla congiuntura dell'artigianato in Toscana, del resto, conferma. Si tratta di un'organizzazione meno capace ad aggiornarsi e ristrutturarsi, a causa delle maggiori problematiche di accesso al credito ed una modesta capacità di autofinanziamento, già peraltro evidenziato ampiamente in una parte di questo studio, è quella che tende a perdere di più nell'economicità, data una bassa produttività del fattore umano, è la struttura che possiede le minori capacità cognitive per interpretare e fronteggiare adeguatamente il cambiamento, è, in sostanza, la più vulnerabile di fronte a repentini mutamenti di scenario, come quelli verificatisi di recente.

GRAF. 20 – DIMENSIONE MEDIA ARTIGIANA PER SETTORI DI ATTIVITÀ. ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE E INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO

GRAF. 21 - NUMERO DI ADDETTI PER IMPRESA ARTIGIANA NEL 2001, NELLE PROVINCE TOSCANE



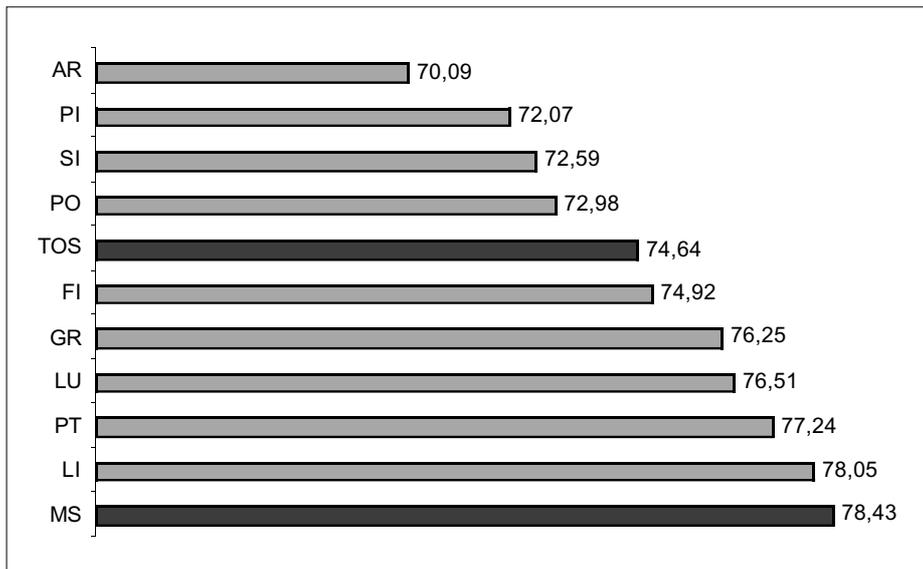
FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE E INDAGINE CONGIUNTURALE 2001 SU "LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA" DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ARTIGIANATO.

TAV. 5 - RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER FORMA GIURIDICA AL 31 DICEMBRE 2001, NELLE PROVINCE TOSCANE

	Società Capitali	Società Persone	Ditte Individuali	Altre forme giuridiche
AREZZO	0,64	28,93	70,09	0,34
FIRENZE	0,38	24,55	74,92	0,14
GROSSETO	0,29	23,01	76,25	0,46
LIVORNO	0,49	21,17	78,05	0,28
LUCCA	0,75	21,99	76,51	0,75
MASSA-CARRARA	0,49	20,51	78,43	0,57
PISA	0,48	27,29	72,07	0,16
PISTOIA	0,73	21,90	77,24	0,13
PRATO	0,42	26,40	72,98	0,19
SIENA	0,43	26,69	72,59	0,29
TOSCANA	0,51	24,56	74,64	0,29

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

GRAF. 22 - QUOTA % DELLE DITTE INDIVIDUALI SUL TOTALE DELLE IMPRESE ARTIGIANE, NELLE PROVINCE TOSCANE - ANNO 2001



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

TAV. 6 – COMPOSIZIONE % PER RIGA DELLA STRUTTURA ARTIGIANA PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNO 2001. MASSA-CARRARA

	AGRICOLT.					INDUSTRIA					SERVIZI			N.C.	
	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE					COSTRUZIONI			TOT. INDUST.	Comm e Riparaz.	Trasp.	Servizi impr. e famiglie	TOT. SERV.		
	Sist. moda	Sist. lapideo	Sist. Metal.	Altre attività	Totale	Edilizia	Impian- tistica	Totale							
Aulla	2,2	1,6	2,2	9,2	12,1	25,2	26,8	9,9	36,6	61,8	13,7	8,0	14,3	36,0	0,0
Bagnone	3,3	0,0	0,0	6,7	16,7	23,3	36,7	16,7	53,3	76,7	1,7	6,7	11,7	20,0	0,0
Casola	0,0	0,0	0,0	15,0	5,0	20,0	50,0	10,0	60,0	80,0	5,0	5,0	10,0	20,0	0,0
Comano	8,3	0,0	0,0	4,2	8,3	12,5	50,0	8,3	58,3	70,8	4,2	4,2	12,5	20,8	0,0
Filattiera	0,0	0,0	0,0	13,2	15,1	28,3	35,8	7,5	43,4	71,7	1,9	13,2	13,2	28,3	0,0
Fivizzano	2,2	0,4	2,2	7,6	16,1	26,5	33,6	6,7	40,4	66,8	8,5	9,4	13,0	30,9	0,0
Fosdinovo	8,6	0,0	2,2	9,7	14,0	25,8	29,0	15,1	44,1	69,9	2,2	9,7	8,6	20,4	1,1
Licciana	0,9	3,4	0,9	10,3	12,9	27,6	29,3	6,0	35,3	62,9	10,3	8,6	17,2	36,2	0,0
Mulazzo	3,6	0,0	3,6	8,9	7,1	19,6	46,4	5,4	51,8	71,4	5,4	7,1	10,7	23,2	1,8
Podenzana	0,0	0,0	2,5	15,0	7,5	25,0	50,0	10,0	60,0	85,0	2,5	5,0	7,5	15,0	0,0
Pontremoli	0,9	2,3	1,4	6,9	9,6	20,2	33,9	6,9	40,8	61,0	12,8	8,7	16,5	38,1	0,0
Tresana	6,1	0,0	0,0	8,2	10,2	18,4	36,7	2,0	38,8	57,1	2,0	20,4	14,3	36,7	0,0
Villafranca	0,0	2,1	0,7	6,9	10,3	20,0	34,5	12,4	46,9	66,9	11,0	11,0	11,0	33,1	0,0
Zeri	7,5	0,0	0,0	7,5	12,5	20,0	32,5	15,0	47,5	67,5	7,5	10,0	7,5	25,0	0,0
LUNIGIANA	2,4	1,2	1,5	8,6	12,1	23,5	33,4	9,1	42,5	66,0	9,1	9,2	13,2	31,5	0,1
Carrara	0,7	1,2	8,7	10,9	12,5	33,3	21,4	7,8	29,2	62,6	10,3	10,3	16,1	36,7	0,1
Massa	1,3	1,0	3,5	11,4	12,6	28,5	27,7	8,9	36,6	65,1	8,3	9,0	16,1	33,5	0,2
Montignoso	5,3	2,7	3,1	8,0	13,3	27,1	36,9	9,3	46,2	73,3	4,9	6,2	10,2	21,3	0,0
AREA COSTA	1,2	1,2	5,9	10,9	12,6	30,6	25,4	8,4	33,8	64,4	9,0	9,4	15,8	34,2	0,1
PROVINCIA	1,6	1,2	4,7	10,3	12,5	28,6	27,6	8,6	36,2	64,9	9,0	9,4	15,1	33,5	0,1

Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE

3. SETTORI

5. COMMERCIO

CONTESTO GENERALE TOSCANO E NAZIONALE

La liberalizzazione promossa con la riforma Bersani ha avuto indubbiamente il merito di portare nuova linfa ad un settore, il commercio, che, fino a quel momento, presentava deboli andamenti nello sviluppo di nuove strutture commerciali. Come già annunciato in sede di pre-consumtivo d'anno, gli esiti del 2001 vanno nella direzione di un prolungamento del sentiero di quella stagione di riforme, avviatasi con l'entrata a regime del decreto 114/98.

Dalle elaborazioni statistiche relative all'intero 2001, ottenute dai dati Infocamere, emergono infatti risultati incoraggianti, in termini di crescita, per l'intero apparato commerciale: sia in ambito nazionale che toscano si assiste a buone dinamiche pressoché somiglianti, rispettivamente +2,8% in Italia e +2,5% in Toscana, che trovano spiegazione nei positivi segnali mostrati dai principali segmenti; solo il dettaglio alimentare, tutt'ora in una fase di razionalizzazione, ed il comparto della riparazione di beni di consumo personali e per la casa, dalle sorti correlate al progresso tecnico, presentano nei fatti movimenti dal segno meno.

Se analizzate alla luce di una situazione economica generale che già dai primi mesi dell'anno produceva i primi sintomi di rilassamento, ulteriormente acuitisi poi con le note tensioni dell'ultimo periodo, le cifre di crescita sopra riferite consentono di poter ribadire, anche per l'annata alle spalle, una situazione di sostanziale tenuta dei consumi privati, come già emerso peraltro dall'analisi intermedia e confermato dagli ultimi dati grezzi dell'ISTAT¹. L'indice generale del valore corrente delle vendite Italia del commercio fisso al dettaglio ha segnato nel 2001 un aumento rispetto all'anno precedente del 2,0 per cento, a sintesi di incrementi del 2,2 per cento per i prodotti alimentari e dell'1,8 per cento per quelli non alimentari; a livello toscano le tendenze sono risultate ancora più elevate, con una crescita del giro d'affari pari al +3,3% rispetto al 2000. Trainante è stato ancora una volta in entrambi i contesti il segmento della grande distribuzione, registrando un aumento delle vendite che ha sfondato abbondantemente il 4%, mentre le imprese operanti su piccole superfici, pur non avendo raggiunto gli stessi traguardi, hanno chiuso l'anno con un saldo comunque positivo. In terra toscana, i migliori risultati sono da ascrivere alle vendite del segmento non alimentare (+5,5%) e agli esercizi non specializzati di entrambi i gruppi merceologici, alimentare e non. Tra gli specializzati, gli andamenti di fatturato dei vari gruppi di prodotti sono stati nel complesso simili, passando dal più 2,6% degli alimentari, al più 2,4% dei mobili-elettrodomestici ed al più 2,3% dei tessili e farmaceutici, mentre solo in leggera espansione sono apparse le vendite del gruppo libri-giornali, con un modesto +1,0%, a seguito delle flessioni del secondo e terzo trimestre d'anno.

¹ Da segnalare che nella fase di interpretazione di tali informazioni si devono tenere in attenta considerazione gli effetti stagionali incorporati nei valori correnti.

ANALISI PROVINCIALE

In un simile contesto, il sistema commerciale della provincia di Massa-Carrara raggiunge nel 2001 quota 7.500 strutture, circa il 75% (5.500) delle quali composto da attività commerciali strettamente intese (ingrosso e dettaglio). Anche a livello provinciale, il settore riesce ad evolvere oltre la soglia del 2%, pur restando al di sotto della tendenza media toscana e nazionale, con una costa tutto sommato complessivamente più vivace nel promuovere nuove iniziative (2,14%) e più vicina alla dinamica regionale, ed una Lunigiana che traina il particolare segmento del retail.

Il comparto che nel periodo osservato ha realizzato le migliori performance per crescita relativa è stato il commercio all'ingrosso (escludendo gli agenti intermediari), con uno scarto del +3,7%, a forbice per le due principali aree di riferimento: molto favorevole sul litorale costiero (+4,6%), tanto da riservare una discreta fiducia per gli esiti delle imprese commerciali lapidee, tipica sezione locale, e di segno decisamente negativo in Lunigiana, contrapponendosi alle movimentazioni toscane e nazionali.

Dall'analisi dei settori più propriamente distributivi emerge inoltre un quadro evolutivo dalle altalenanti congiunture. Gli esercizi al dettaglio in sede fissa, la parte più numerosa dell'intera filiera commerciale locale, mostrano sviluppi differenti tra i due gruppi merceologici, l'alimentare e l'extra-alimentare. Per la prima categoria, il riassetto distributivo del settore si propone con una "forza d'urto" (-2,5%) superiore rispetto a quella manifestata nel resto della Regione e d'Italia (-2,2%), se si tiene altresì conto del fatto che l'alimentare tradizionale svolge tutt'ora per buona parte della collettività lunigianese un ruolo sociale, un punto di incontro, data la lontananza dai grandi poli commerciali, laddove sul litorale la massiccia gravitazione di questi ultimi tende, al contrario, a velocizzare la fuoriuscita del piccolo commercio marginale, poco moderno e difficilmente competitivo.

Dal segmento del no food, per la valida funzione "rifugio" quale riveste, le indicazioni che spuntano dai due territori sono omogenee e positive e tratteggiano un'andatura della rete provinciale (+2,45%), soprattutto quella lunigianese, che fa il paio con l'evoluzione toscana (+2,7%).

Nonostante la sempre minor estraneità alle sfide con la grande distribuzione, l'ambulantato, componente non di scarso peso, annoverando oltre 1.000 imprese attive, ha licenziato l'anno con risultati davvero confortanti, in particolare in seno alla Regione e nel resto d'Italia, registrando la nascita di 500 e 7.000 nuove attività. Anche per tale segmento, come del resto per tutti gli altri, il futuro – stando a quanto anche le stesse Associazioni di categoria sottolineano e si sforzano di portare avanti - significano sempre più scelte innovative, di qualità, di specializzazione, di prezzi competitivi, in un contesto urbano che sia più orientato a favorire percorsi commerciali e godibilità delle manifestazioni fieristiche e dei mercati all'aperto, e ponga fine ai soliti problemi di gestione, di carenza dei parcheggi e di contingentamento dei tempi e del traffico.

La deregolamentazione introdotta con la riforma Bersani pare, dunque, stia mostrando i propri effetti, a qualsiasi livello territoriale, anche se con manifestazioni distinte: più attivamente in territorio regionale e nazionale, ove il passo dell'aggregato dettaglio varia dal 2,15% della Toscana al 2,73% del resto Italia, meno spiccatamente a Massa-Carrara, con una crescita prossima all'1,2%, seppur con qualche diversità interna.

Ciò che al contrario risulta in forte luce nella nostra provincia sono tutte quelle configurazioni non strettamente distributive, a partire dalle concessionarie e carrozzerie di autoveicoli e motocicli, incrementate in un anno del +2,55% rispetto al periodo precedente (contro l'appena 0,44% della Toscana e lo 0,98% italiano), ai distributori di carburante che hanno registrato un perentorio aumento (del 3,26%) nonostante viga una normativa volta a favorirne la razionalizza-

zione², per finire con i pubblici esercizi, ovvero sia le strutture turistiche, alberghi, complementari, bar e ristoranti, il cui andamento rassicurante di entrambi i SEL (2,33% in Lunigiana e 3,34% in costa) riflette certamente, più di ogni altra tipologia, il crescente interesse per l'area.

TAV. 1 – STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELLA RETE COMMERCIALE AL 31 DICEMBRE 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

ESERCIZI AL 31/12/2001	Lunigiana	Zona di costa	PROV. MS	TOSCANA	ITALIA
Ingresso, escluso intermediari	126	1.104	1.230	15.940	223.521
Dettaglio in sede fissa					
alimentare	178	457	635	9.059	142.227
non alimentare	713	1.758	2.471	43.357	592.637
Dettaglio ambulante	260	752	1.012	12.032	165.788
Riparazione beni di consumo personali e per la casa	37	114	151	2.552	32.308
Totale commercio al dettaglio	1.118	3.081	4.269	67.000	932.960
Comm, manutenz e riparaz auto-moto	144	379	523	10.269	167.460
Distributori carburante	26	69	95	1.707	24.271
Pubblici esercizi	395	989	1.384	21.415	272.467
TOTALE	1.879	5.622	7.501	116.331	1.620.679
VARIAZIONI % 2001/2000					
Ingresso, escluso intermediari	-3,82	4,64	3,71	5,01	4,81
Dettaglio in sede fissa					
alimentare	2,30	-4,19	-2,46	-2,20	-2,16
non alimentare	2,74	2,33	2,45	2,73	3,69
Dettaglio ambulante	=	0,53	0,40	4,63	4,77
Riparazione beni di consumo personali e per la casa	-2,63	2,70	1,34	-2,78	-2,16
Totale commercio al dettaglio	1,89	0,88	1,16	2,15	2,73
Comm, manutenz e riparaz auto-moto	3,60	2,16	2,55	0,44	0,98
Distributori carburante	4,00	2,99	3,26	1,67	-0,05
Pubblici esercizi	2,33	3,34	3,05	2,86	2,63
TOTALE	1,73	2,14	2,04	2,50	2,77

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE

A completamento dell'analisi si riporta un apposito lavoro dal titolo "La rete distributiva in Toscana al 30 giugno 2001" condotto da Regione e Unioncamere Toscana, volto a ricostruire la rete distributiva regionale per tipologie di esercizio di vendita, mediante l'ausilio delle amministrazioni comunali che si sono adoperate nella compilazione di apposite schede di rilevazione.

Emergono delle attitudini, soprattutto riguardo alle evoluzioni temporali degli esercizi di vicinato, che solo in parte tendono a congiungersi con quelle prodotte dalle denunce al Registro Imprese, e che pertanto saranno oggetto di una più puntuale trattazione in altra sede.

Ciò che qui preme sottolineare è una provincia che ha ormai superato la quota dei 4.000 esercizi di vicinato, 1.000 in Lunigiana e 3.000 in costa, quale unione di 1.370 attività alimentari e 2.660 no food, e che muove verso un processo di ampliamento degli spazi per i punti di commercializzazione più decisamente rispetto alla tendenza regionale.

Nella Lunigiana, in particolare, notiamo un forte sviluppo delle medie distribuzioni, come possono essere i piccoli centri commerciali, testimoniato da una crescita della superficie occupata

2 Da tenere in debita considerazione, a proposito del diverso andamento dei distributori di carburante locali rispetto alle dinamiche nazionali, che a differenza delle grandi aree in cui la realizzazione di mega posti di servizio multifunzionali, in luogo delle semplici pompe di benzina, ha ampi spazi di mercato, nelle nostre piccole realtà tali aggregazioni vengono "soffocate" da un bacino di utenza certamente molto più ristretto che limita la razionalizzazione.

da tali strutture che aumenta di oltre il 20%, con punte del 57% nel settore grocery, laddove le grandi catene continuano a preferire il piano, dato un bacino d'utenza potenziale decisamente più ampio e una disponibilità infrastrutturale che ne permette una facile accessibilità. Tale tendenza trova conferma se si osserva l'estensione delle grandi strutture di vendita alimentari che sul suolo lunigianese riuniscono una superficie complessiva che non va oltre i 4.300 mq, concentrandosi solo su 2 (Fosdinovo e Licciana Nardi) dei 14 comuni della zona, equivalente ad appena il 25% dell'area conquistata da tale segmento in Provincia, e se soprattutto si esamina il no food, ove non si va oltre la presenza di Mulazzo.

TAV. 2 - CONSISTENZA DELLA RETE DISTRIBUTIVA, PER SETTORE E TIPOLOGIA DI ESERCIZIO, DI OGNI COMUNE DI MASSA-CARRARA. ANNO 2001

	N° EX VICINATO			SUP. MEDIE STRUTTURE (MQ.)			SUP. GRANDI STRUTTURE (MQ.)		
	alim.	non alim.	totali	alim.	non alim.	totali	alim.	non alim.	totali
Aulla	51	216	267	5.804	8.001	13.805	0	0	0
Bagnone	12	7	19	0	0	0	0	0	0
Casola	12	11	23	0	0	0	0	0	0
Comano	5	6	11	0	0	0	0	0	0
Filattiera	21	19	40	164	151	315	0	0	0
Fivizzano	72	73	145	196	3.982	4.178	0	0	0
Fosdinovo	23	34	57	0	1.727	1.727	2.200	0	2.200
Licciana	25	39	64	0	5.930	5.930	2.101	0	2.101
Mulazzo	7	6	13	370	0	370	0	1.900	1.900
Podenzana	6	0	6	0	0	0	0	0	0
Pontremoli	93	145	238	1.659	2.400	4.059	0	0	0
Tresana	13	5	18	0	0	0	0	0	0
Villafranca	27	85	112	1.686	3.333	5.019	0	0	0
Zeri	10	13	23	0	313	313	0	0	0
LUNIGIANA	377	659	1.036	9.879	25.837	35.716	4.301	1.900	6.201
Carrara	540	926	1.466	6.339	8.049	14.388	2.419	2.419	4.838
Massa	405	1.014	1.419	6.611	16.979	23.590	9.932	12.143	22.075
Montignoso	50	61	111	704	2.118	2.822	0	0	0
ZONA COSTIERA	995	2.001	2.996	13.654	27.146	40.800	12.351	14.562	26.913
PROVINCIA	1.372	2.660	4.032	23.533	52.983	76.516	16.652	16.462	33.114

FONTE: "LA RETE DISTRIBUTIVA IN TOSCANA AL 30 GIUGNO 2001" DI REGIONE TOSCANA E UNIONCAMERE TOSCANA

TAV. 3 - EVOLUZIONE RETE DISTRIBUTIVA 1999-2001, PER SETTORE, TIPOLOGIA DI ESERCIZIO E MACRO-AREA. MASSA-CARRARA, TOSCANA

		LUNIGIANA	ZONA COSTIERA	PROVINCIA MS	TOSCANA
N° EX DI VICINATO					
alimentari	2001	377	995	1.372	17.037
	var%	-11,5	7,1	1,3	-1,4
non alimentari	2001	659	2.001	2.660	43.828
	var%	5,8	1,0	2,1	1,6
totale	2001	1.036	2.996	4.032	60.865
	var%	-1,2	2,9	1,8	0,8
SUP. MEDIA E STRUTTURE (MQ)					
alimentari	2001	9.879	13.654	23.533	347.192
	var%	57,3	12,2	27,6	17,0
non alimentari	2001	25.837	27.146	52.983	1.488.073
	var%	10,7	-2,4	3,6	-0,7
totale	2001	35.716	40.800	76.516	1.835.265
	var%	20,6	2,0	9,9	2,3
SUP. GRANDI STRUTTURE (MQ)					
alimentari	2001	4.301	12.351	16.652	209.432
	var%	=	111,2	64,1	26,5
non alimentari	2001	1.900	0	16.462	396.141
	var%	=	1104,5	429,5	24,8
totale	2001	6.201	12.351	33.114	605.573
	var%	=	281,4	149,8	25,4

FONTE: "LA RETE DISTRIBUTIVA IN TOSCANA AL 30 GIUGNO 2001" DI REGIONE TOSCANA E UNIONCAMERE TOSCANA

TAV. 4 - ESERCIZI DI VICINATO: EVOLUZIONI DI CONSISTENZA 1999-2001 ED INDICI, PER SETTORI E PER OGNI COMUNE DI MASSA-CARRARA

	N° EX VICINATO									DENSITA' EX x 1.000 ABITANTI AL 2001		
	alimentari			non alimentari			totali			alimen.	non alimen	totale
	1999	2001	var%	1999	2001	var%	1999	2001	var%			
Aulla	76	51	-32,9	194	216	11,3	270	267	-1,1	4,9	20,9	25,8
Bagnone	11	12	9,1	6	7	16,7	17	19	11,8	5,9	3,4	9,3
Casola	14	12	-14,3	12	11	-8,3	26	23	-11,5	9,1	8,3	17,5
Comano	4	5	25,0	4	6	50,0	8	11	37,5	6,2	7,4	13,6
Filattiera	19	21	10,5	16	19	18,8	35	40	14,3	8,3	7,5	15,7
Fivizzano	87	72	-17,2	85	73	-14,1	172	145	-15,7	7,8	7,9	15,7
Fosdinovo	22	23	4,5	32	34	6,3	54	57	5,6	5,3	7,8	13,2
Licciana	25	25	=	39	39	0,0	64	64	0,0	5,2	8,1	13,3
Mulazzo	10	7	-30,0	9	6	-33,3	19	13	-31,6	2,7	2,3	5,0
Podenzana	6	6	=	0	0	=	6	6	=	3,3	0	3,3
Pontremoli	95	93	-2,1	124	145	16,9	219	238	8,7	11,5	18	29,5
Tresana	16	13	-18,8	5	5	0,0	21	18	-14,3	6,3	2,4	8,7
Villafranca	27	27	=	79	85	7,6	106	112	5,7	5,8	18,3	24,1
Zeri	14	10	-28,6	18	13	-27,8	32	23	-28,1	7,2	9,3	16,5
LUNIGIANA	426	377	-11,5	623	659	5,8	1.049	1.036	-1,2	6,7	11,8	18,5
Carrara	488	540	10,7	941	926	-1,6	1.429	1.466	2,6	8,3	14,2	22,4
Massa	384	405	5,5	980	1.014	3,5	1.364	1.419	4,0	5,9	14,9	20,8
Montignoso	57	50	-12,3	61	61	=	118	111	-5,9	5,0	6,2	11,2
ZONA COSTIERA	929	995	7,1	1.982	2.001	1,0	2.911	2.996	2,9	6,9	14	20,9
PROVINCIA	1.355	1.372	1,3	2.605	2.660	2,1	3.960	4.032	1,8	6,9	13,3	20,2

FONTE: "LA RETE DISTRIBUTIVA IN TOSCANA AL 30 GIUGNO 2001" DI REGIONE TOSCANA E UNIONCAMERE TOSCANAFD

DOTAZIONE QUANTITATIVA DELLE INFRASTRUTTURE COMMERCIALI

Come nota curiosa per una migliore comprensione dell'impianto commerciale della nostra provincia e dell'incidenza contestualizzata a livello nazionale, si è resa opportuna una ricostruzione dell'indice di dotazione distributiva per ciascuna delle province toscane, come riportato dalla tabella sotto esposta. Tale indicatore, espresso come quota su Italia di ciascuna "infrastruttura" commerciale, derivato "normalizzando" il dato di consistenza con il parametro territoriale (nel nostro caso prendendo a prestito l'ammontare della popolazione) ed esprimendo successivamente quanta parte della dotazione nazionale si localizzi in un'area piuttosto che in un'altra, segnala come gli abitanti della provincia di Massa-Carrara possano disporre potenzialmente di strutture che, in termini quantitativi, risultano complessivamente superiori di oltre 1/3 all'offerta a disposizione dell'intera popolazione italiana. Non solo, tale indice, contestualizzato a livello di Regione, conferma ancora una volta una capacità di "assorbimento" locale superiore a quella media toscana e successiva solo a quella delle province fiorentina e livornese. Ciò configura inevitabilmente una sezione fortemente parcellizzata, caratterizzata dalla eccessiva competitività tra microimprese a gestione familiare, rispetto ad una meno frazionata situazione regionale e nazionale, come peraltro veniva sottolineato con puntualità già in precedenti Rapporti.

Tra i vari indicatori provinciali espressione dei diversi segmenti risalta per entità quello relativo al settore ambulante, che segnala un'ampiezza della diffusione tra la popolazione locale superiore di tre quarti (indice pari a 177,1) alla media italiana; segue poi il settore all'ingrosso (159,6), la cui elevata dotazione viene influenzata dalla tipicità locale dei commerci lapidei, e per finire le infrastrutture del turismo che presentano una disponibilità relativa provinciale (147,34) maggiore di circa la metà a quella nazionale. Osservando poi l'intero settore al minuto, il territorio dispone complessivamente di una dotazione infrastrutturale maggiore di oltre il 15% rispetto all'offerta media incontrabile in Toscana, e si "completa" in ogni suo segmento: da notare in particolare come le attività di recupero dei beni di consumo, a differenza di quanto succeda mediamente in Regione e in Italia, riescano a rappresentare nella nostra zona, soprattutto in costa, una nicchia da poter ancora occupare, come testimoniato anche dai saggi positivi proposti dalla tavola 1.

Unico segmento locale ancora sottodotato è quel comparto delle carrozzerie-autorimesse-concessionarie auto e moto che tende a riscuotere particolari successi per es. nelle zone attorno a Firenze!

TAV. 5 – INDICE DI DOTAZIONE DELLA RETE COMMERCIALE AL 31 DICEMBRE 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

BASE ITALIA=100
2001

	Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	Distrib. carbur.	Ingresso escluso intermediari	Dettaglio in sede fissa alimentare	Dettaglio in sede fissa non alimentare	Dettaglio ambulante	Riparaz. beni di consumo personali e per la casa	Totale comm. al dettaglio	Pubblici esercizi	TOTALE
AREZZO	101,82	124,45	110,66	85,58	111,49	83,01	130,55	103,14	95,44	103,06
FIRENZE	370,84	87,21	118,99	99,71	111,18	110,30	128,78	109,88	105,96	137,10
GROSSETO	115,36	165,82	75,98	114,51	140,93	112,47	162,77	132,60	186,21	132,52
LIVORNO	103,51	145,55	88,40	150,37	139,61	145,81	125,96	141,88	178,21	136,70
LUCCA	94,53	131,96	120,00	102,09	129,52	122,41	132,50	124,18	152,76	125,46
MASSA	90,61	113,56	159,65	129,53	120,97	177,10	135,60	132,75	147,37	134,28
PISA	84,20	127,87	106,60	97,56	112,41	137,96	108,53	114,55	96,32	107,46
PISTOIA	111,03	100,38	131,57	69,57	119,58	147,60	132,96	117,40	124,25	119,59
PRATO	99,86	73,45	188,84	88,80	85,50	92,54	111,14	88,14	67,92	99,62
SIENA	102,91	126,63	77,20	114,77	139,02	72,50	133,18	123,30	194,18	126,81
TOSCANA	172,66	114,47	116,28	103,85	119,29	118,33	128,79	117,09	128,15	124,54
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT E INFOCAMERE

Osservando, inoltre, l'evoluzione dal 1998 ad oggi di tale indicatore per i due principali gruppi merceologici del retail, spuntano delle curiosità: laddove nel segmento food l'indice di dotazione locale cresce costantemente in rapporto alla quota Italia, assumendo per di più una tendenza contraria alla dinamica (decescente) toscana, nonostante le innumerevoli fuoriuscite dal mercato dei piccoli negozi marginali incapaci di reggere il passo con la GDO, il non alimentare presenta, al tempo stesso, una parabola di discesa, comune per verso a quella regionale (anche se superiore per entità), in uno stato in cui, in tal caso, però, si registra un'espansione nel numero di esercizi, in quell'intervallo di tempo.

TAV. 6 – EVOLUZIONE DELL'INDICE DI DOTAZIONE DEL DETTAGLIO FISSO (1998-2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA BASE ITALIA=100

DETTAGLIO ALIMENTARE IN SEDE FISSA

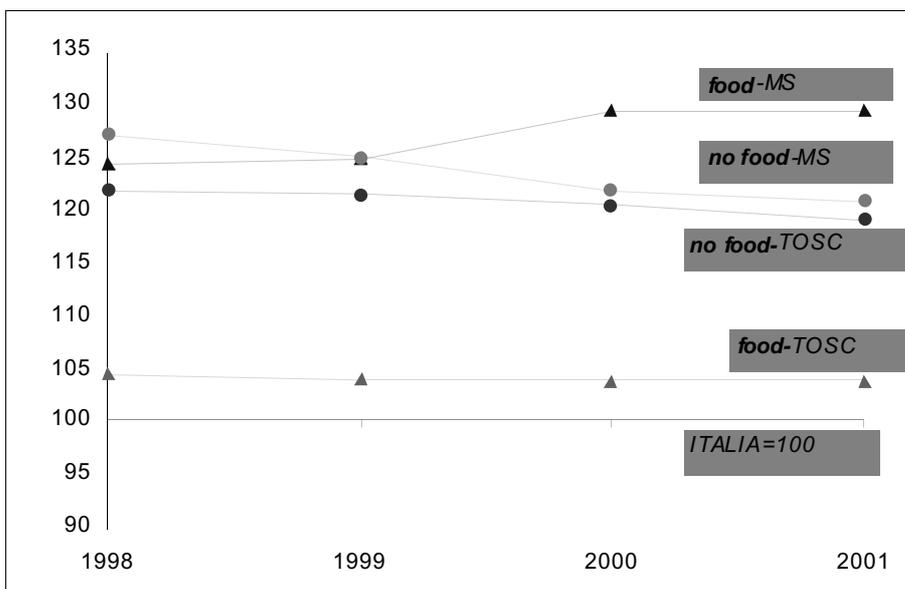
	1998	1999	2000	2001
MASSA CARRARA	124,5	125,0	129,5	129,5
TOSCANA	104,6	104,0	103,9	103,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

DETTAGLIO NON ALIMENTARE IN SEDE FISSA

	1998	1999	2000	2001
MASSA CARRARA	127,2	125,1	122,0	121,0
TOSCANA	121,9	121,6	120,4	119,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT E INFOCAMERE

GRAF. 1 – EVOLUZIONE DELL'INDICE DI DOTAZIONE DEL DETTAGLIO FISSO (1998-2001). MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA BASE ITALIA=100

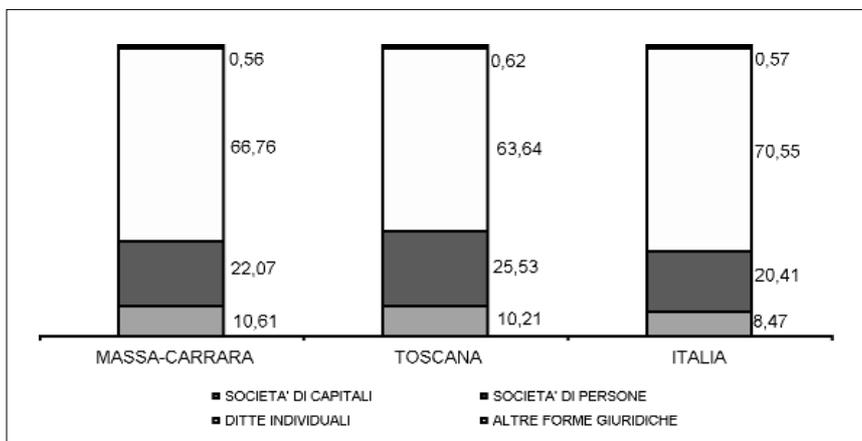


FONTI: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT E INFOCAMERE

STRUTTURA PER FORMA GIURIDICA, PER SESSO ED ETÀ DEL MANAGEMENT

Passando ad un'analisi qualitativa delle infrastrutture presenti, le statistiche relative alla diversa distribuzione giuridica del settore mostrano come, rispetto alla Toscana, il nostro sistema commerciale tenda maggiormente a polarizzarsi verso le estremità, rappresentate, da un lato, da quelle imprese della medio-grande distribuzione costituite prevedibilmente sottoforma di società di capitale e, dall'altro, dalle ditte individuali, micro-imprese a gestione familiare. La figura intermedia, la società di persone, che veste la gran parte delle imprese di dimensione medio-piccola presenta una minore significatività rispetto alla rappresentatività media toscana e la sua collocazione, nel periodo 1998-2001, oscilla attorno al 22%. I maggiori contributi alla crescita nel periodo osservato provengono dalle società più capitalizzate che passano da un'incidenza del 9,13% del 1998 al 10,61% del 2001, così come sempre più peso tendono ad assumere le altre forme giuridiche residuali, quali le cooperative, transitando dallo 0,45% allo 0,56% attuale. Le ditte individuali risultano, viceversa, l'unica tipologia che mostra negli anni una continua e costante discesa: seppur gravitino per 2/3 sull'intera rete commerciale, la loro influenza tende a ridursi di circa un punto e mezzo rispetto a tre anni or sono, come accade all'incirca per i due livelli territoriali sovrastanti.

GRAF. 2 – RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE COMMERCIALI PER FORMA GIURIDICA NELL'ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE

TAV. 7 – EVOLUZIONE DELLE FORME GIURIDICHE NEL SETTORE COMMERCIALE TRA IL 1998 ED IL 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

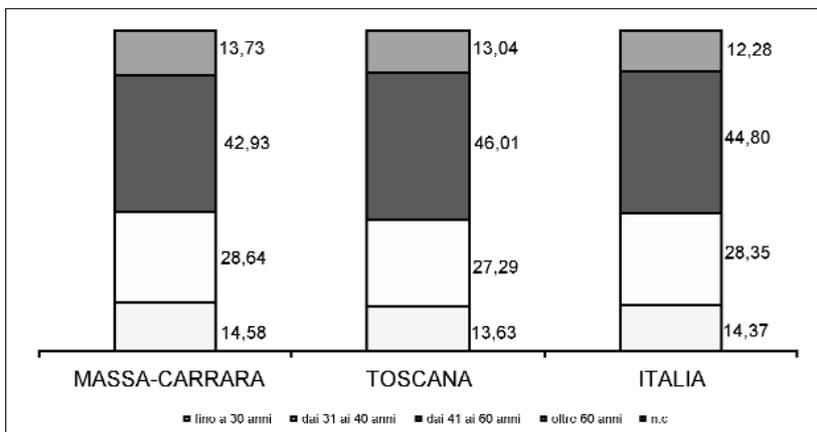
		SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME GIURIDICHE	TOTALE
MASSA-CARRARA	2001	10,61	22,07	66,76	0,56	100,00
	2000	10,06	21,89	67,53	0,52	100,00
	1999	9,78	22,18	67,56	0,49	100,00
	1998	9,13	22,41	68,01	0,45	100,00
TOSCANA	2001	10,21	25,53	63,64	0,62	100,00
	2000	9,68	25,68	64,01	0,63	100,00
	1999	9,12	25,80	64,45	0,63	100,00
	1998	8,75	25,67	64,95	0,62	100,00
ITALIA	2001	8,47	20,41	70,55	0,57	100,00
	2000	7,93	20,41	71,10	0,56	100,00
	1999	7,49	20,30	71,65	0,55	100,00
	1998	7,13	20,02	72,31	0,54	100,00

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE

Il management locale tende anch'esso a polarizzarsi verso le fasce esterne giovani-anziani in misura più consistente rispetto alla composizione del governo toscano e nazionale. Il tasso di managerialità giovanile (under 30) del settore è nel 2001 a Massa-Carrara il 14,58%, "versus" il 13,63% della Regione e il 14,37% del resto d'Italia e rispetto al 2000 cresce di ulteriori 1,4 punti, mentre gli ultrasessantenni tendono ad essere sempre meno operativi, pur mantenendo ancora una elevata partecipazione nella direzione aziendale.

Sommando le prime due fasce d'età, si può constatare come il nostro sistema commerciale presenti una classe manageriale più fresca di quella espressa dal management medio toscano e italiano: gli under 40 costituiscono infatti il 43,2% dell'intero gruppo dirigente, rispetto al 40,9% della Regione e al 42,7% del resto d'Italia, logorando di anno in anno il ruolo guida degli ultra-quarantenni.

GRAF. 3 – CLASSI DI ETÀ DEL MANAGEMENT DELLE IMPRESE COMMERCIALI NELL'ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA



FONTI: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE

TAV. 8 – CLASSI DI ETÀ DEL MANAGEMENT DEL SETTORE COMMERCIALE NEL 2000 E NEL 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

		fino a 30 anni	dai 31 ai 40	dai 41 ai 60	oltre 60 anni	n.c.	TOTALE
MASSA-CARRARA	2001	14,58	28,64	42,93	13,73	0,13	100,00
	2000	13,18	27,97	43,98	14,74	0,13	100,00
TOSCANA	2001	13,63	27,29	46,01	13,04	0,03	100,00
	2000	12,21	26,71	46,86	14,18	0,04	100,00
ITALIA	2001	14,37	28,35	44,80	12,28	0,19	100,00
	2000	12,54	27,76	45,97	13,53	0,20	100,00

FONTI: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE

TAV. 9 – SESSUALITÀ NELLE CLASSI D'ETÀ DEL MANAGEMENT NEL SETTORE COMMERCIALE NELL'ANNO 2001. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

	MASSA-CARRARA			TOSCANA			ITALIA		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
fino a 30 anni	43,5	56,5	100,0	39,0	61,0	100,0	35,4	64,6	100,0
dai 31 ai 40 anni	36,9	63,1	100,0	33,8	66,2	100,0	31,3	68,7	100,0
dai 41 ai 60 anni	38,1	61,9	100,0	32,0	68,0	100,0	30,1	69,9	100,0
oltre 60 anni	41,5	58,5	100,0	31,3	68,7	100,0	29,6	70,4	100,0
n.c.	0,0	100,0	100,0	19,0	81,0	100,0	12,2	87,8	100,0
TOTALE	39,0	61,0	100,0	33,3	66,7	100,0	31,1	68,9	100,0

FONTI: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE

SPECIALIZZAZIONE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA

Data la complessità dell'ultimo stadio della catena distributiva, in questa sede si è deciso di metterne a fuoco più attentamente la struttura, incentrando l'analisi sulle diverse specializzazioni che compongono il dettaglio in sede fissa (alimentare, extra-alimentare, tabelle speciali), al fine di comprendere i flussi e le dinamiche, le nuove aperture e la dotazione relativa di ogni tipologia commerciale.

E' emerso un singolare spaccato della realtà locale nelle sue diverse ramificazioni e nelle tendenze in corso.

Le specializzazioni alimentari maggiormente in voga nel nostro territorio risultano ancora oggi gli esercizi venditrici di frutta e verdura, che si contano in 186, l'80% dei quali situati in costa. La diffusione tra la collettività locale si presenta quasi doppia rispetto alla dotazione medesima della Regione e del resto Italia. Da un punto di vista congiunturale, si tratta di un comparto che va incontro, ormai da qualche anno, a riordini interni, soffrendo la sfida con le medio-grandi competizioni distributive: anche la nostra provincia non ne è immune, presentando una perdita del -7%, superiore al -5,5% toscano e -3,9% italiano, seppure in Lunigiana si registrino andamenti in controtendenza. Circa le nuove aperture attivate, nel 2001 sono state 14 sulle 70 della Regione, per una superficie complessiva di vendita di 682 mq.

L'altra tipologia alimentare rilevante, le macellerie ed attività affini, con 172 negozi, presenta anch'essa una diffusione media superiore di oltre il 20% a quella toscana e nazionale. Le note vicende della "mucca pazza" e della messa al bando della carne "fiorentina" affrontate dal settore nell'ultimo corso, paiono non averne logorato eccessivamente la vivacità, soprattutto nelle nostre zone. A fronte delle sensibili contrazioni riscontrate agli altri livelli (-3,8% toscano e -3,0% nazionale) il locale settore ha sofferto, difatti, perdite molto circoscritte (-0,6%), grazie ad una Lunigiana propositiva che ne ha sostenuto il cammino, così come è accaduto comunemente per ogni categoria del dettaglio alimentare. Sei sono state le nuove aperture, contraddistinte da un'estensione media di vendita alquanto apprezzabile.

Altre segnalazioni abbastanza curiose, sempre per il genere food, riguardano le pescherie, data l'elevata concentrazione tra la popolazione locale, soprattutto tra i comuni di costa, e gli esercizi di panetteria e pasticceria, per il positivo trend (+1,7%) confermato dai 12 nuovi ingressi, che si scontra con i cali regionali e nazionali.

Passando ad osservare il gruppo dei non alimentari, la più diffusa specializzazione locale appartiene al settore abbigliamento e pellicceria, presente con oltre 500 negozi, una diffusione (117,2) leggermente inferiore a quella toscana (118,8), ed una tenuta sopra il 3% compresa tra la crescita regionale e l'exploit nazionale. Ulteriori attività in sviluppo, a parte la voce residuale "altri esercizi specializzati non alimentari", sono i mobilifici e i casalinghi, aventi una presenza superiore a quella toscana e nazionale, che registrano una buona espansione (+3,0%) anche se minore dei due livelli territoriali sovraprovinciali, mentre stonature provengono dal settore della cosmesi e dei profumi, per consistenti perdite, e dalle librerie e cartolerie, dato il basso indice di diffusione ed una dinamica che particolarmente in costa lascia preoccupati per l'evoluzione futura del settore.

Quanto alle più rilevanti "altre attività" sia i despecializzati che i tabacchi, entrambi dotati oltre il livello toscano, presentano nell'anno 2001 aumenti al loro interno (rispettivamente +2,2% e +1,5%) che risultano tuttavia, in ambedue i casi, più bassi delle dinamiche dei due livelli sovra-locali.

Dalle tendenze di fondo emerse da questa analisi è necessario, dunque, tirare alcune brevi riflessioni conclusive. Le diverse specializzazioni del comparto alimentare, qualsiasi livello territoriale venga analizzato, hanno inconfutabilmente intrapreso nell'ultima decade una parabola estremamente discendente: indolori non sono stati gli esodi del piccolo dettaglio tradizionale che, già poco evoluto ed appiattito sul mantenimento di rendite di posizione, con l'era della GDO è divenuto ulteriormente marginale, in momenti per di più caratterizzati da rivoluzioni nei comportamenti di spesa e da congiunture poco brillanti. La parte bassa del grafico 4 ne mostra perfettamente le dinamiche. L'opera di modernizzazione, di reset della rete appare oggi fortunatamente quanto mai ad un bivio. Paiono sostanzialmente lontane le "picchiate" dei primi anni novanta e qualche timido segnale di risveglio si avverte con la scesa in campo delle nuove leve. Una nuova classe imprenditoriale sta emergendo, costituita per lo più da giovani molto determinati che possiedono conoscenze e flessibilità più adeguate ad un contesto estremamente competitivo, e scelgono di collocarsi autonomamente nel settore molto spesso più per convinzione che per opportunità di ripiego. Il sistema del commercio tradizionale sembra, dunque, aver maturato i propri anticorpi per fronteggiare la grande distribuzione; e localmente, soprattutto in alcuni segmenti ed in particolare nell'entroterra lunigianese pare osservabile una nuova tendenza, fatta di rioccupazione dei centri storici e di un maggior associazionismo con l'ambiente circostante (intendiamo con esso un'area vasta che comprende l'intera regione), con i prodotti tipici, con l'enogastronomia, il biologico, l'agro-alimentare, ossia in altri termini una tendenza alla "qualità" che si pone in maniera sinergica con uno sviluppo sostenibile. Certamente poi l'avvento della riforma Bersani, che ha previsto un profondo ripensamento delle politiche di insediamento e di sviluppo commerciale, ne ha lubrificato le potenzialità, soprattutto dei piccoli e tradizionali, tracciando le linee guida per un "nuovo" progresso ed individuando nell'estensione merceologica e nella diversificazione dell'offerta, la strada maestra per elevare la capacità competitiva.

Il segmento no food, come si evince dal trend crescente riproposto dalla parte alta dello stesso grafico, ha pure esso trovato giovamento da tale normativa, dal momento che pur mantenendo una spiccata specializzazione, particolarmente su alcuni aspetti distributivi, tende ad orientarsi verso un ampliamento della gamma d'offerta, proponendo anche prodotti di nicchia, ed una più attenta ricerca qualitativa per soddisfare un target medio-alto, il tutto in un contesto competitivo, però, meno esasperato dalla presenza delle grandi imprese rispetto al segmento alimentare, che consente margini di manovra sul mercato più ampi.

Il commercio al dettaglio, anche locale, pare dunque evolversi verso un modello duale: da un lato, le piccole imprese identificabili con i negozi di vicinato che, pur riducendosi nel complesso, mostrano individualmente una grande vitalità ed una capacità di stare attivamente sul mercato, quando si legano con il territorio e le sue peculiarità e spiccano verso una specializzazione high quality; e dall'altro, le grandi superfici, con profitti medi per impresa molto elevati, capaci di intercettare i grossi flussi di spesa e di rappresentare momenti di socializzazione, ma caratterizzate da una minore dinamicità e da problemi di programmazione urbana e di carenza di ampie aree.

TAV. 10 – STRUTTURA E DINAMICA DEI COMPARTI ALIMENTARI SPECIALIZZATI. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

ALIMENTARI			Frutta e verdura	Carne e prodotti	Pesci, crostacei e molluschi	Pane, pasticc. dolciumi	Bevande	Altre specializ.
ESERCIZI AL 31/12/2001	N°	Lunigiana	38	55	10	15	2	5
		Costa	148	117	35	46	11	20
		MASSA	186	172	45	61	13	25
		TOSCANA	1.792	2.527	463	885	419	1.241
		ITALIA	27.292	40.886	8.118	13.769	5.412	23.095
INDICE								
DOTAZIONE								
	2001	Lunigiana	143,7	138,9	127,2	112,5	38,2	22,4
		Costa	218,8	115,5	174,0	134,8	82,0	34,9
		MASSA	197,7	122,1	160,8	128,5	69,7	31,4
		TOSCANA	107,1	100,8	93,0	104,8	126,2	87,6
		ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZ.								
%								
	2001/2000	Lunigiana	8,6	1,9	=	=	=	=
		Costa	-10,3	-1,7	=	2,2	-8,3	-13,0
		MASSA	-7,0	-0,6	=	1,7	-7,1	-10,7
		TOSCANA	-5,5	-3,8	1,1	-0,9	5,5	-8,1
		ITALIA	-3,9	-3,0	2,2	-0,9	2,5	-7,2
NUOVE APERTURE 2001	N°	MASSA	14	6	2	12	1	26
		TOSCANA	70	54	18	108	34	380
		ITALIA	1.270	1.074	410	1.236	463	4.360
SUP.								
COMPL.								
	VENDITA	MASSA	682	413	82	435	64	2.024
		TOSCANA	3.593	2.918	577	3.337	845	26.938
		ITALIA	61.657	50.623	19.771	51.894	19.418	368.614
SUP.								
MEDIA								
	VENDITA	MASSA	48,7	68,8	41,0	36,3	64,0	77,8
		TOSCANA	51,3	54,0	32,1	30,9	24,9	70,9
		ITALIA	48,5	47,1	48,2	42,0	41,9	84,5

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE E OSSERVATORIO NAZIONALE DEL COMMERCIO –
MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

TAV. 11 – STRUTTURA E DINAMICA DEI COMPARTI NON ALIMENTARI SPECIALIZZATI. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

NON ALIMENTARI		Cosmet. e profum.	Tessili e bianch.	Abbigliam. e pellicc.	Calzat. e cuoio illuminaz.	Mobili, casalinghi,	Elettro- domestici giardinag.	Ferram., vernici, cartoleria	Libri, giornali,	Altre specializ.	Articoli di 2a mano
ESERCIZI al 31/12/2001											
N°	Lunigiana	17	37	124	17	85	24	41	52	111	11
	Costa	76	84	377	47	152	62	96	133	369	9
	MASSA	93	121	501	64	237	86	137	185	480	20
	TOSCANA	1.534	1.400	9.035	2.051	3.631	1.594	2.602	3.746	9.696	476
	ITALIA	22.462	20.924	123.973	26.053	50.240	25.264	38.230	43.983	126.123	3.193
INDICE DOTAZIONE 2001											
	Lunigiana	78,1	182,6	103,3	67,4	174,7	98,1	110,7	122,1	90,9	355,7
	Costa	136,5	162,0	122,7	72,8	122,1	99,0	101,3	122,0	118,1	113,7
	MASSA	120,1	167,8	117,2	71,3	136,9	98,8	104,0	122,0	110,4	181,7
	TOSCANA	111,4	109,1	118,8	128,4	117,8	102,9	111,0	138,9	125,3	243,1
	ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZ. % 2001/2000											
	Lunigiana	=	2,8	=	-5,6	1,2	4,3	=	4,0	4,7	22,2
	Costa	-6,2	2,4	4,4	17,5	4,1	3,3	-3,0	-1,5	4,2	-10,0
	MASSA	-5,1	2,5	3,3	10,3	3,0	3,6	-2,1	=	4,3	5,3
	TOSCANA	-1,0	3,9	2,7	0,6	4,3	3,2	3,6	0,7	3,2	1,5
	ITALIA	-2,1	-3,1	5,3	2,9	5,4	5,7	4,4	1,4	3,5	4,1
NUOVE APERTURE 2001											
N°	MASSA	10	12	34	9	7	12	5	9	110	0
	TOSCANA	153	96	643	103	182	84	111	202	1.401	38
	ITALIA	1.720	1.141	8.410	1.376	1.986	1.181	1.208	2.068	22.539	215
SUP. COMPL. VENDITA											
	MASSA	278	750	1.776	937	1.598	1.764	330	217	7.228	0
	TOSCANA	5.921	5.805	47.238	10.190	25.242	12.064	12.879	8.973	106.999	2.009
	ITALIA	90.177	76.228	738.878	118.907	333.464	427.431	135.978	94.744	1.746.935	16.051
SUP. MEDIA VENDITA											
	MASSA	27,8	62,5	52,2	104,1	228,3	147,0	66,0	24,1	65,7	0,0
	TOSCANA	38,7	60,5	73,5	98,9	138,7	143,6	116,0	44,4	76,4	52,9
	ITALIA	52,4	66,8	87,9	86,4	167,9	361,9	112,6	45,8	77,5	74,7

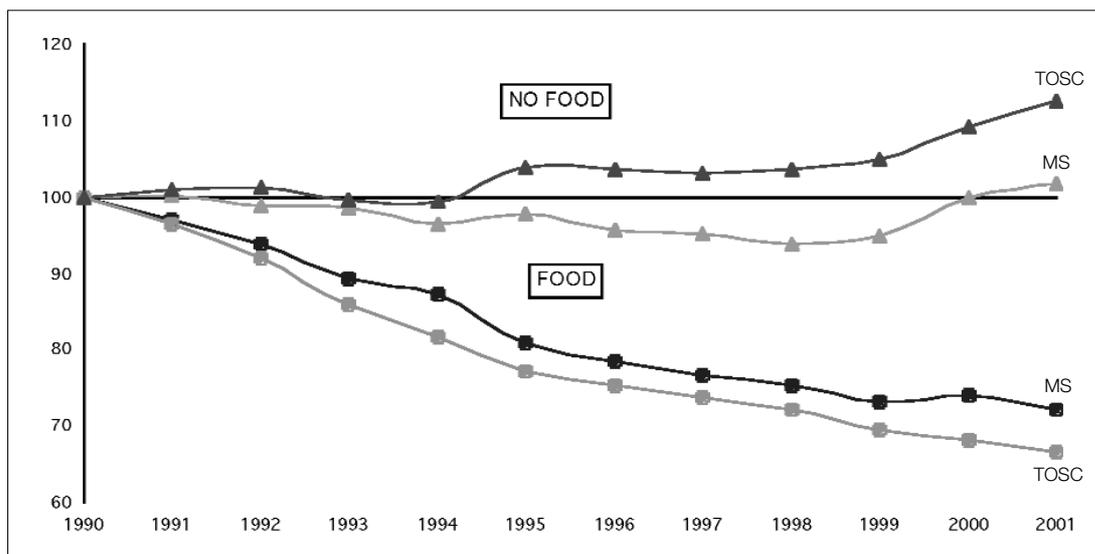
FONTI: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE E OSSERVATORIO NAZIONALE DEL COMMERCIO – MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

TAV. 12 – STRUTTURA E DINAMICA DEI COMPARTI SPECIALIZZATI IN ALTRE ATTIVITÀ. MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

ALTRE ATTIVITA'		Carburanti	Tabacco e altri generi di monopolio	Farmacie	Articoli medicali e ortopedici	N.S aliment+ non aliment.
ESERCIZI al 31/12/2001						
N°	Lunigiana	26	53	26	3	165
	Zona di costa	69	80	38	7	308
	MASSA	95	133	64	10	473
	TOSCANA	1.707	1.732	1.087	221	6.284
	ITALIA	24.271	23.655	17.253	3.825	91.114
INDICE DOTAZIONE 2001						
	Lunigiana	110,6	231,3	155,6	81,0	187,0
	Zona di costa	114,7	136,5	88,9	73,8	136,4
	MASSA	113,6	163,1	107,6	75,9	150,6
	TOSCANA	114,7	119,4	102,7	94,2	112,5
	ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZ. % 2001/2000						
	Lunigiana	4,0	=	4,0	=	4,4
	Zona di costa	3,0	2,6	2,7	=	1,0
	MASSA	3,3	1,5	3,2	=	2,2
	TOSCANA	1,7	5,6	1,7	6,8	3,6
	ITALIA	-0,1	3,8	1,5	8,9	3,8
NUOVE APERTURE 2001						
N°	MASSA	0	3	1	1	23
	TOSCANA	13	47	18	6	1.604
	ITALIA	241	880	411	173	11.450
SUP. COMPL. VENDITA						
	MASSA	0	88	35	35	9.390
	TOSCANA	917	1.165	1.270	288	169.725
	ITALIA	32.093	27.945	24.462	9.774	1.583.854
SUP. MEDIA VENDITA						
	MASSA	0,0	29,3	35,0	35,0	408,3
	TOSCANA	70,5	24,8	70,6	48,0	105,8
	ITALIA	133,2	31,8	59,5	56,5	138,3

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE E OSSERVATORIO NAZIONALE DEL COMMERCIO –
MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

**GRAF. 4 - EVOLUZIONE DELLA RETE DEL DETTAGLIO ALIMENTARE E NON NEL PERIODO 1990-2001.
 MASSA-CARRARA, TOSCANA BASE1990=100**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE

3. SETTORI

6. PORTO

Nel 2001, il porto di Carrara ha registrato, rispetto 2000, una diminuzione complessiva della movimentazione totale pari a -6,79%, attestando il totale delle merci a 3,155 milioni di tonnellate tra sbarchi e imbarchi che, pur essendo inferiori al risultato boom del 2000, rappresentano in ogni modo la terza miglior performance da sempre nella storia dello scalo apuano.

Aggiungiamo che questo risultato è avvenuto in un anno sicuramente non brillante dell'economia apuana dal punto di vista dell'import/export, a seguito della crisi del commercio internazionale, già presente ed accentuata dai fatti dell'11 settembre scorso.

Hanno determinato quest'andamento, una diminuzione degli imbarchi (-5,04%) ed un più accentuato calo degli sbarchi (-8,20%).

Come sempre per il porto, è decisiva la movimentazione dei lapidei. Gli imbarchi di blocchi (prevalentemente marmo), sono diminuiti del 17,22%, parzialmente compensati dall'incremento dei granulati di marmo (+4,39%), del cocciame (+39,81%), del granulato in sacconi (+47,58), mentre continua il calo dei lavorati (-3,95%). Rispetto allo scorso anno gli imbarchi lapidei complessivi sono inferiori di circa 30 mila tonnellate (-2,30%).

Più grave è la situazione negli sbarchi lapidei (quasi esclusivamente blocchi grezzi di granito), calati del 16,42%, una diminuzione che pesa per circa 250 mila tonnellate. E' la certificazione, come se ancora ve ne fosse il bisogno, della grave crisi attraversata dal granito da molti operatori definita "strutturale" e che sta creando numerosi problemi alle aziende del settore che non tarderanno, purtroppo, ad avere effetti anche sul piano occupazionale. Si tratta di una crisi ancor più seria, sul sistema locale, di quanto comunicato dai dati del porto poiché lo scalo apuano movimentava blocchi di granito per l'intero territorio nazionale e spesso la fase commerciale limita o nasconde le difficoltà della fase di lavorazione del materiale. Sono inoltre da escludere spostamenti nei traffici poiché anche le banchine di Marghera-Venezia, recentemente acquisite, dalla Porto di Carrara s.p.a., all'interno di una movimentazione largamente inferiore a quella dello scalo apuano e pari a circa 250.000 ton. di blocchi grezzi di granito, hanno registrato anch'esse una diminuzione dell'import rispetto 2000. Per quanto riguarda invece la diminuzione degli imbarchi di blocchi di marmo dal porto di Carrara, si tratta di una spiacevole novità dopo anni di crescita continua determinata soprattutto da difficoltà in importanti mercati mediorientali: Egitto -21,63%, Libano -11,55%, Siria -23,90%, non compensati da positivi risultati in Algeria, Libano e Tunisia. Anche i mercati europei di blocchi di marmo sono in calo, in particolare il più importante, la Spagna, che ha registrato una diminuzione del 43,57%, perdendo circa 18.000 ton.

In virtù di questi andamenti, l'incidenza dei prodotti lapidei sulla movimentazione totale dello scalo è scesa dal 79,61% del 2000 al 76,61% del 2001, dove l'incidenza degli imbarchi lapidei su gli imbarchi totali è salita dal 75,34% del 2000 al 77,52% del 2001, ma solo grazie ai progressi registrati nell'export nel cocciame, nelle scaglie di marmo e nei granulati (ormai queste merci pesano da sole per oltre il 50% degli imbarchi totali del porto e per quasi il 24% sulla movi-

mentazione totale); al contrario l'incidenza degli sbarchi lapidei (si tratta, ribadiamo, prevalentemente di blocchi di granito) su gli sbarchi totali, è scesa dal 83,26% del 2000 al 75,81% del 2001.

Per quanto riguarda le altre merci, da rilevare il positivo andamento dei tubi di ferro e dei prodotti siderurgici sia agli imbarchi sia, soprattutto, agli sbarchi, oltre 100.000 ton. in più movimentate (+41,85%), che hanno contribuito a diminuire le perdite nel lapideo. Il porto sta mostrando una buona capacità di servizio verso il settore siderurgico anche grazie all'entrata in funzione dell'unica banchina virtuale con Marghera e le prospettive per questo segmento dei traffici sono assai positive: da un lato lo scalo apuano continua a rappresentare il terminal d'imbarco per i tubi Dalmine, dall'altro si avvia a diventare il supporto logistico, il distributore di tubi standard e di semilavorati (coils) prodotti in Argentina ed in Messico. In questa categoria, ed è un dato che fa riflettere e da approfondire, è la diminuzione dell'export di macchinari (-27,45%), uno dei comparti fondamentali della meccanica apuana. Più contrastato è il risultato della movimentazione degli altri prodotti. In aumento gli imbarchi di merci varie (+11,17%), ma in calo gli sbarchi (-18,45%) determinati dalle flessione della carta in bobine. Andamento analogo lo registriamo nelle "rinfuse solide", in pratica i minerali, in calo agli imbarchi ed in aumento agli sbarchi (significativo è l'incremento della barite e della bauxite). Le merci in contenitori sono in diminuzione sia agli imbarchi sia agli sbarchi, anche in questo caso interrompendo un positivo trend. In sostanza appaiono in crisi i prodotti più direttamente collegati al sistema economico locale, mentre il porto nel suo complesso mostra, nella difficile situazione che ci lascia il 2001, una positiva dinamica imprenditoriale diversificandosi e proponendosi come servizio di un'area più vasta ed in tal modo compensando le perdite del lapideo.

TAB. 1 - MOVIMENTO DEI PRODOTTI LAPIDEI NEL PORTO DI MARINA DI CARRARA, ANNI 1990-2001. QUANTITA' IN TONN.

ANNI	IMBARCHI (A)				SBARCHI (B) BLOCCHI	TOTALE (A+B)
	LAVORATI	BLOCCHI	GRANUL.	TOTALE		
1990	36.901	29.109	475.984	541.994	1.296.509	1.838.503
1991	37.508	41.176	455.655	534.339	1.324.850	1.859.189
1992	36.201	65.195	466.962	568.358	1.053.505	1.621.863
1993	47.461	136.938	546.411	730.810	1.160.040	1.890.850
1994	61.076	212.673	701.190	974.939	1.210.167	2.185.106
1995	111.030	298.952	636.951	1.046.933	1.553.898	2.600.831
1996	78.056	363.017	523.782	964.855	1.445.179	2.410.034
1997	30.882	346.549	594.240	971.671	1.581.919	2.553.590
1998	25.796	400.106	650.402	1.076.304	1.472.273	2.548.577
1999	15.590	384.514	631.583	1.031.687	1.374.238	2.405.925
2000	14.296	463.163	696.792	1.174.251	1.519.360	2.693.611
2001	13.732	383.406	750.146	1.147.284	1.269.952	2.417.236

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA

TAB. 2 - INCIDENZA DEGLI IMBARCHI DI PRODOTTI LAPIDEI SUGLI IMBARCHI COMPLESSIVI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA, ANNI 1990-2001

ANNI	IMBARCHI TOTALI	LAVORATI	BLOCCHI	GRANUL.	INCIDENZA %
					TOTALE
1990	1.024.337	3,60	2,84	46,47	52,91
1991	901.762	4,16	4,57	50,53	59,25
1992	889.887	4,07	7,33	52,47	63,87
1993	1.078.440	4,40	12,70	50,67	67,77
1994	1.262.888	4,84	16,84	55,52	77,20
1995	1.266.378	8,77	23,61	50,30	82,67
1996	1.211.037	6,45	29,98	43,25	79,67
1997	1.136.931	2,72	30,48	52,27	85,46
1998	1.329.550	1,94	30,09	48,92	80,95
1999	1.377.839	1,13	27,91	45,84	74,88
2000	1.558.643	0,92	29,72	44,71	75,34
2001	1.480.041	0,93	25,91	50,68	77,52

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA

TAB. 3 - INCIDENZA DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI LAPIDEI SUGLI SBARCHI COMPLESSIVI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA, ANNI 1990-2001

ANNI	SBARCHI TOTALI	INCIDENZA LAPIDEI %
1990	1.939.898	66,83
1991	1.720.834	76,99
1992	1.505.926	69,96
1993	1.534.464	75,60
1994	1.521.235	79,55
1995	1.944.926	79,89
1996	1.712.086	84,41
1997	1.876.880	84,28
1998	1.827.158	80,58
1999	1.681.934	81,71
2000	1.824.887	83,26
2001	1.675.241	75,81

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA

TAB. 4 - INCIDENZA DEI MOVIMENTI DI PRODOTTI LAPIDEI SUI MOVIMENTI COMPLESSIVI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA, ANNI 1990-2001

MOVIMENTO ANNI	INCIDENZA TOTALE (SBARCHI+ IMBARCHI)	LAPIDEI %
1990	2.964.235	62,02
1991	2.622.596	70,89
1992	2.395.813	67,70
1993	2.612.904	72,37
1994	2.784.123	78,48
1995	3.211.304	80,99
1996	2.923.123	82,45
1997	3.013.811	84,73
1998	3.156.708	80,74
1999	3.059.773	78,63
2000	3.383.530	79,61
2001	3.155.282	76,61

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA

TAB. 5 - MOVIMENTO PORTO DI MARINA DI CARRARA NELL'ANNO 2001 E RAFFRONTO CON IL 2000

DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALI		
	2000	2001	% + o -	2000	2001	% + o -	2000	2001	% + o -
Cocciame/scaglie di marmo	54.779	76.584	39,81%	0	0	0,00%	54.779	76.584	39,81%
Granulato di marmo in sacconi	7.778	11.479	47,58%	0	0	0,00%	7.778	11.479	47,58%
Granulato di marmo rinfusa	634.235	662.083	4,39%	0	0	0,00%	634.235	662.083	4,39%
Marmo/granito in blocchi	463.163	383.406	-17,22%	1.519.189	1.269.952	-16,41%	1.982.352	1.653.358	-16,60%
Marmo/granito lavorato	14.296	13.732	-3,95%	171	3	-98,25%	14.467	13.735	-5,06%
Totale prodotti lapidei	1.174.251	1.147.284	-2,30%	1.519.360	1.269.955	-16,42%	2.693.611	2.417.239	-10,26%
Autoveicoli	268	1.210	351,49%	24	57	137,50%	292	1.267	333,90%
Carta in bobine	1.860	0	-100,00%	9.238	1.624	-82,42%	11.098	1.624	-85,37%
Cartoncino in pallets	48	2.077	4227,08%	0	754	100,00%	48	2.831	5797,92%
Cellulosa	0	0	0,00%	23.519	28.509	21,22%	23.519	28.509	21,22%
Compensato, tavole e travicelli	723	0	-100,00%	5.378	98	-98,18%	6.101	98	-98,39%
Legname in tronchi	0	0	0,00%	0	1.299	100,00%	0	1.299	100,00%
Merce in fusti	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Merce in pallets	37.817	43.406	14,78%	4.255	0	-100,00%	42.072	43.406	3,17%
Merce in sacconi	4.747	4.081	-14,03%	0	1.245	100,00%	4.747	5.326	12,20%
Merce su semirimorchi	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Mezzi meccanici	728	1.666	128,85%	654	993	51,83%	1.382	2.659	92,40%
Merce varia in genere	2.625	1.830	-30,29%	187	697	272,73%	2.812	2.527	-10,14%
Totale merci varie	48.816	54.270	11,17%	43.255	35.276	-18,45%	92.071	89.546	-2,74%
Coils	273	1.998	631,87%	4.340	26.590	512,67%	4.613	28.588	519,73%
Lamiere e lamierino in pacchi	56	304	442,86%	2.034	2.634	29,50%	2.090	2.938	40,57%
Macchinario in genere	16.201	11.754	-27,45%	2.714	3.164	16,58%	18.915	14.918	-21,13%
Pezzi speciali	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Prodotti Dalmine	103.290	107.434	4,01%	13.427	36.524	172,02%	116.717	143.958	23,34%
Tondino e vergella	8.592	9.650	12,31%	17.875	38.257	114,03%	26.467	47.907	81,01%
Prodotti siderurgici diversi	3.308	1.200	-63,72%	12.189	21.926	79,88%	15.497	23.126	49,23%
Totale prodotti siderurgici	131.720	132.340	0,47%	52.579	129.095	145,53%	184.299	261.435	41,85%
Argilla	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Barite	0	0	0,00%	38.107	42.471	11,45%	38.107	42.471	11,45%
Bauxite	0	0	0,00%	31.439	52.314	66,40%	31.439	52.314	66,40%
Caolino	0	0	0,00%	0	995	100,00%	0	995	100,00%
Carbone	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Cromite e colemanite	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Magnesite	0	0	0,00%	31.366	33.573	7,04%	31.366	33.573	7,04%
Minerali di ferro	0	0	0,00%	0	15.002	100,00%	0	15.002	100,00%
Sabbia	0	350	100,00%	0	0	0,00%	0	350	100,00%
Scorie di rame/alluminio	37.425	13.431	-64,11%	0	0	0,00%	37.425	13.431	-64,11%
Rinfuse solide diverse	0	0	0,00%	46.917	54.028	15,16%	46.917	54.028	15,16%
Totale rinfuse solide	37.425	13.781	-63,18%	147.829	198.383	34,20%	185.254	212.164	14,53%
Olio vegetale	0	0	0,00%	6.408	10.630	65,89%	6.408	10.630	65,89%
Rinfuse liquide diverse	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Totale rinfuse liquide	0	0	0,00%	6.408	10.630	65,89%	6.408	10.630	65,89%
Merce in contenitori da 20'	164.105	130.000	-20,78%	54.001	31.757	-41,19%	218.106	161.757	-25,84%
Merce in contenitori da 40'	2.326	2.366	1,72%	1.452	145	-90,01%	3.778	2.511	-33,54%
Totale merci in contenitori	166.431	132.366	-20,47%	55.453	31.902	-42,47%	221.884	164.268	-25,97%
TOTALE GENERALE	1.558.643	1.480.041	-5,04%	1.824.884	1.675.241	-8,20%	3.383.527	3.155.282	-6,75%

FONTE: AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA

3. SETTORI

7. TURISMO

Il presente capitolo sul turismo rappresenta una sintesi del lavoro, recentemente presentato, da I.S.R. ed Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara sulla stima dei flussi reali del turismo nella realtà locale.

LE PRESENZE STANZIALI E SOMMERSE

Poche brevi considerazioni; la congiuntura in contrazione dell'1,3%, registrata nel 2001 dalle presenze ufficiali, è stimata in realtà in crescita del 9,3% se si includono le presenze stimate, comprensive del sommerso turistico stanziale, dato in linea con l'aumento nell'anno del 3,8% della ricettività, aumento che raggiunge il 18,9% se riferito alla disponibilità 1999, posti letto creati che vanno a regime di programmazione e lavoro nei due anni seguenti.

TAV. 1 - PRESENZE UFFICIALI E STIMATE PER COMUNE DELLA COSTA E LUNIGIANA - VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI CONGIUNTURALI 2001/2000

	Presenze ufficiali	Var. % ufficiali	Sommerso	Totali stimate	Var. % stimate
MASSA					
1999	1.428.760		179.340	1.608.100	
2000	1.472.134	3,0%	278.542	1.750.676	8,9%
2001	1.428.590	-3,0%	495.606	1.924.196	9,9%
CARRARA					
1999	106.575		50.001	156.576	
2000	104.806	-1,7%	54.900	159.706	2,0%
2001	97.932	-6,6%	69.641	167.573	4,9%
MONTIGNOSO					
1999	78.559		21.925	100.484	
2000	76.071	-3,2%	29.058	105.129	4,6%
2001	90.539	19,0%	15.574	106.113	0,9%
LUNIGIANA					
1999	80.415		190.412	270.827	
2000	94.053	17,0%	147.272	241.325	-10,9%
2001	107.414	14,2%	160.846	268.260	11,2%
TOTALE PROVINCIA					
1999	1.694.309		441.678	2.135.987	
2000	1.747.064	3,1%	509.772	2.256.836	5,7%
2001	1.724.475	-1,3%	741.667	2.466.142	9,3%

Il 2001 dunque è un anno molto promettente, un anno di conferma e rafforzamento del turismo in provincia di Massa Carrara, un anno in cui si assiste ai primi risultati della politica di loca-

lizzazione di impresa ricettiva e di promozione e commercializzazione del prodotto e alla inedita capacità incrementale dei posti letto creati negli ultimi due nel tradursi in effettiva presenza.

Sono quasi 2,5 milioni i turisti con comportamento stanziale riconducibile alle strutture che hanno pernottato sul territorio provinciale; nel corso del 2001 è notevolmente cresciuto il sommerso turistico (+30% circa) fino a 742mila presenze da sommare al flusso ufficiale.

Per un ulteriore test di coerenza dei dati stimati rispetto a quelli ufficiali, si rileva come la crescita turistica stimata sia in linea con i dati degli indicatori indiretti utilizzati nell'indagine quali marker di impatto di persone sul territorio.

TAV. 2 - VARIAZIONE TOTALE ANNUA 2001 RISPETTO AL 2000 DEI PRINCIPALI INDICATORI INDIRETTI SU SCALA PROVINCIALE

Indicatori indiretti	Variazione % 2001/2000
RSU+RD Massa	+2,42%
RSU+RD Carrara	+1,55%
RSU+RD Montignoso	+2,52%
RSU+RD Lunigiana	+5,81%
RSU+RD Totale Provincia	+3,00%
Entrate Casello autostradale Carrara	+4,72%
Entrate Casello autostradale Massa	+5,00%
Entrate Casello autostradale Pontremoli	+5,83%
Entrate Casello autostradale Aulla	+1,65%
Entrate Caselli autostradali Provincia	+4,78%
IL TIRRENO Massa-Montignoso	-1,62%
IL TIRRENO Carrara	+3,91%
IL TIRRENO Lunigiana	-4,63%
LA NAZIONE Massa-Montignoso	+0,03%
LA NAZIONE Carrara	+10,21%
LA NAZIONE Lunigiana	+6,42%

Al netto di una contrazione di vendita de' Il Tirreno nelle aree di Massa-Montignoso e nella Lunigiana, tutti gli indicatori si dimostrano in forte crescita con una variabilità su scala locale che però non elimina un saldo positivo della nettezza urbana prodotta del 3%, un movimento autostradale che aumenta del 5% e una vendita de' La Nazione, a maggiore tiratura e bacino di utenza allargato rispetto al locale Il Tirreno, che sale del 6% con una punta a Carrara oltre il +10%.

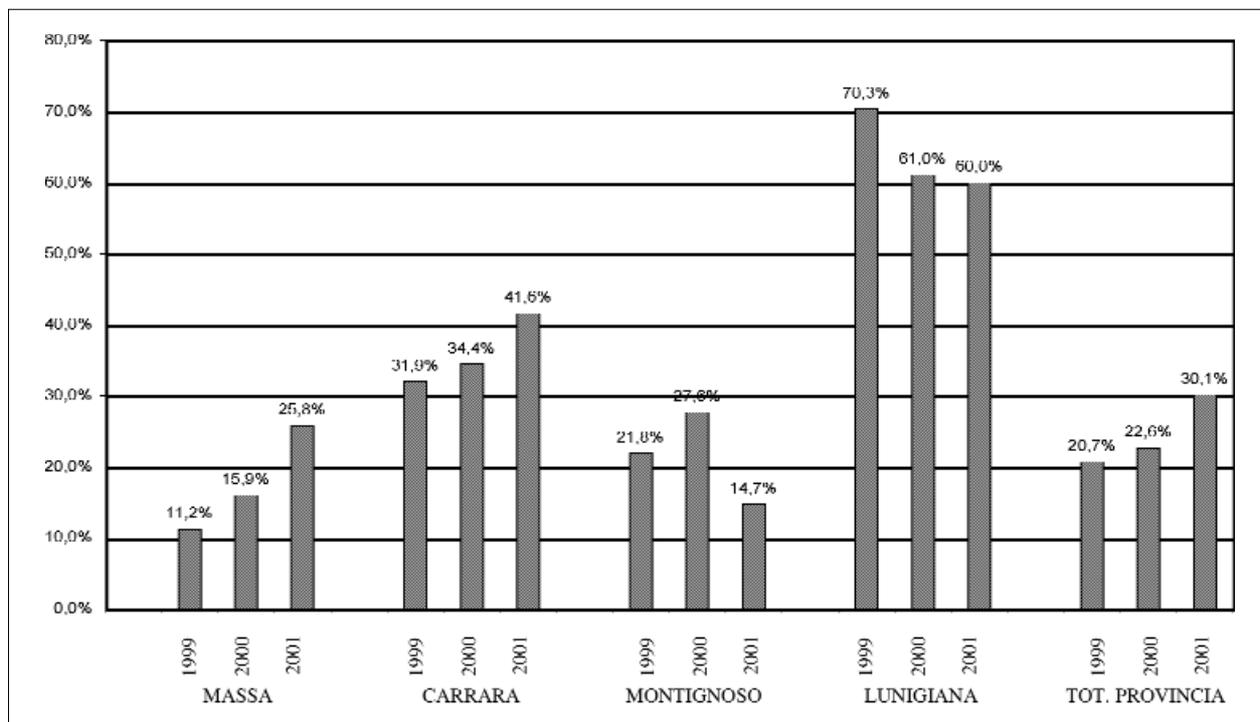
Da analizzare più in particolare la stima dei flussi su scala territoriale.

La variazione complessiva del +9,3% è però frutto di comportamenti differenziati; la ricostruzione della domanda totale indica un miglioramento della congiuntura a Massa in linea con il tasso di variazione su scala provinciale. E' infatti del +9,9% la prevista crescita del flusso stimato nella capitale turistica della provincia contro il -3% rilevato dai dati ufficiali.

La stima del sommerso sale da 278mila a 495mila unità nel corso del 2001 per un valore globale di presenze riconducibili alle strutture prossimo ai 2 milioni. A spiegare un tale aumento possono contribuire sicuramente controlli non ancora aggiornati sulla avvenuta ricezione dei dati provenienti dalle strutture di nuova istituzione quali l'ostello e l'aumento di 3.500 posti letto nei campeggi rilevato nella nota sull'offerta. Il sommerso costituisce a Massa il 26% della domanda totale rispetto ad una incidenza del 16% che appariva nelle stime del 2000.

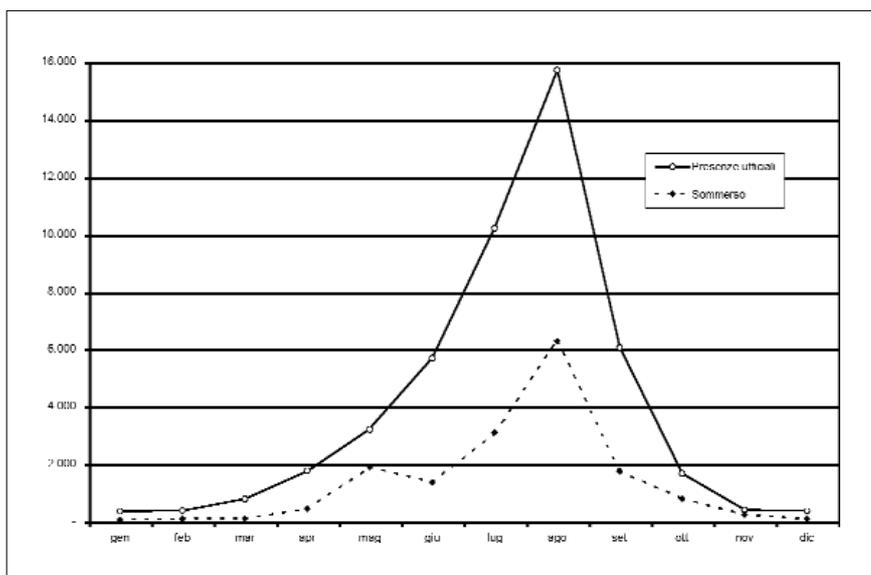
Anche a Carrara le stime dei flussi dimostrano un'inversione della elevata negatività della congiuntura turistica 2001 registrata dai dati ufficiali (-6,6%); si stimano infatti quasi 168mila presenze in aumento del 5% rispetto all'anno precedente con un sommerso turistico che raggiunge il 41% delle presenze totali stimate nelle strutture.

GRAF. 1 - INCIDENZA PERCENTUALE DEL SOMMERSO TURISTICO SUL FLUSSO STANZIALE STIMATO - INCIDENZE PERCENTUALI 1999-2001

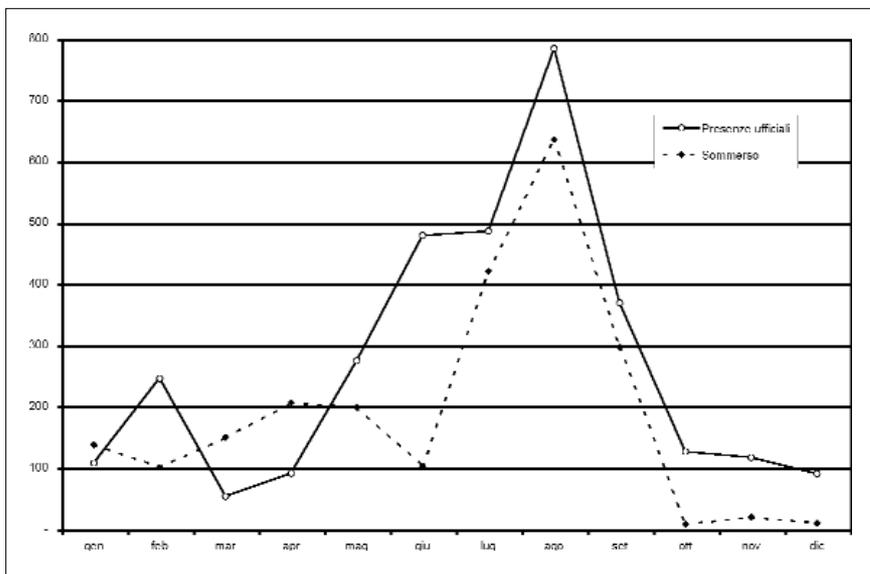


Il modello rende inoltre meno credibile l'esplosione 2001 registrata dalle statistiche ufficiali per il comune di Montignoso, limando tale crescita a poco meno del punto percentuale; la stima complessiva rende un valore di 106mila presenze contro le 105 dello scorso anno, la gran parte delle quali, per il solo 2001, registrate ufficialmente nelle strutture e tali da evidenziare una caduta della parte residuale sommersa fino a poco sotto il 15% del totale, dato quasi la metà di quello stimato nel 2000.

GRAF. 2 - PRESENZE STIMATE E SOMMERSE - STAGIONALITÀ A MASSA

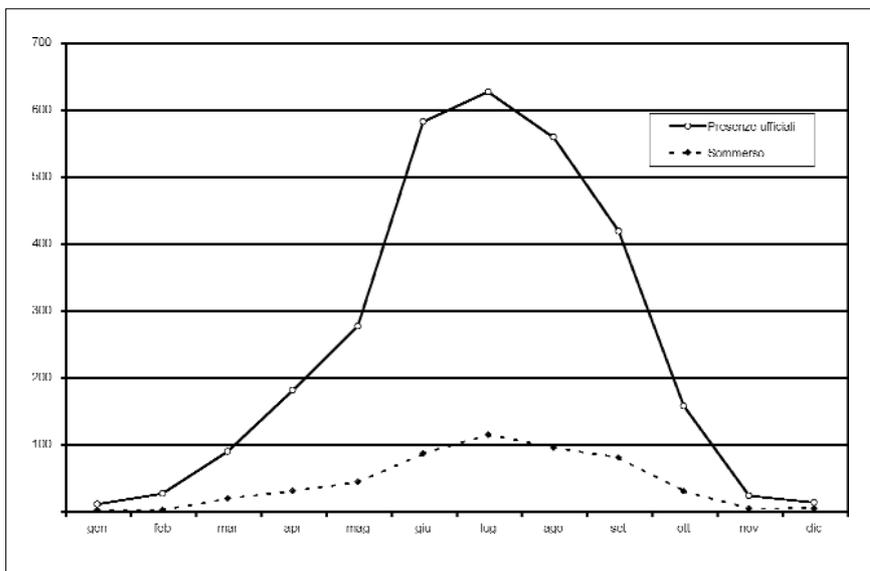


GRAF. 3 - PRESENZE STIMATE E SOMMERSE - STAGIONALITÀ A CARRARA

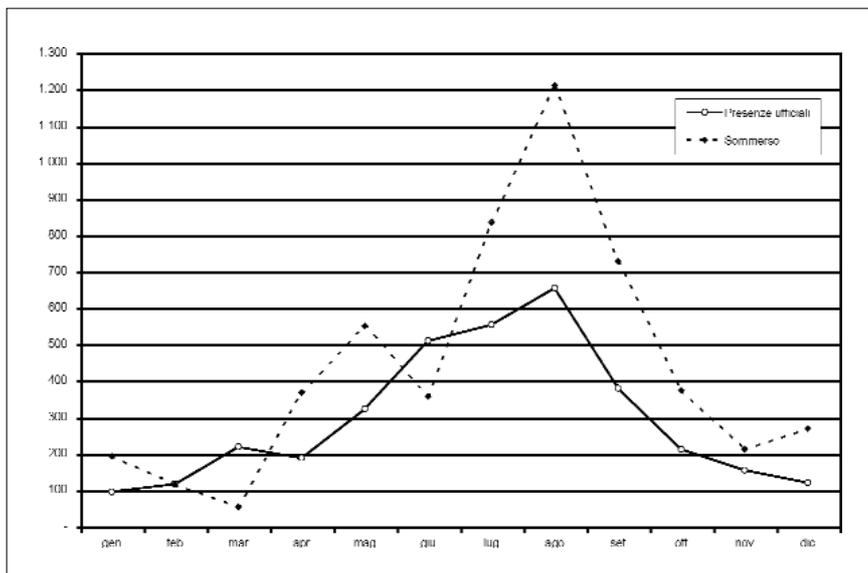


La significatività statistica dei dati ufficiali raggiunge nel 2001 la quota massima tra le aree in esame.

GRAF. 4 - PRESENZE STIMATE E SOMMERSE - STAGIONALITÀ A MONTIGNOSO



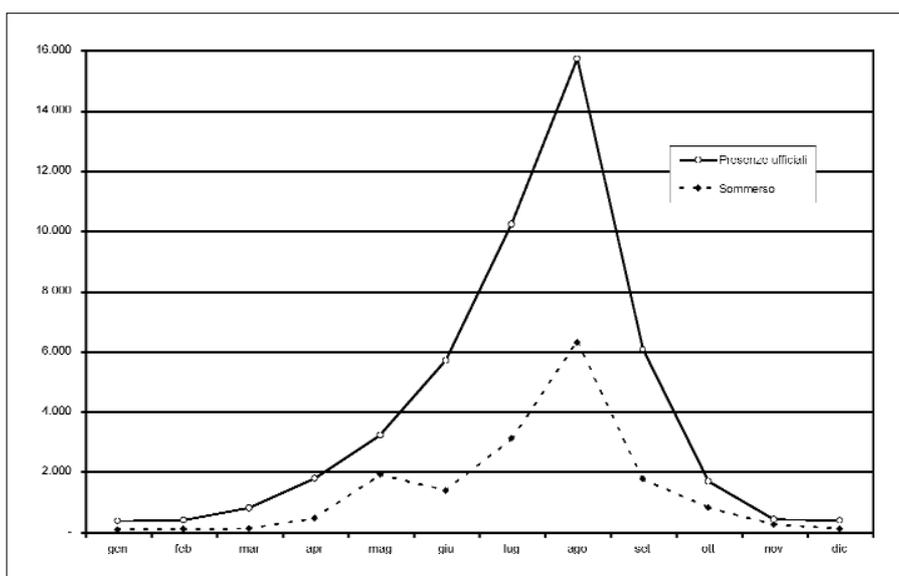
GRAF. 5 - PRESENZE STIMATE E SOMMERSE - STAGIONALITÀ IN LUNIGIANA



La favorevole congiuntura della Lunigiana è confermata dai dati stimati, dai quali si evince una domanda turistica di quasi 270.000 persone rispetto alle 107.000 dei dati ufficiali; la crescita complessiva è dell'11,7%, dato che si riallinea al 1999 dopo un anno di maggiore criticità (il 2000).

Come si vede, sebbene in contrazione dal 71% al 60%, l'apporto del sommerso alle presenze stimate è superiore al flusso ufficialmente disponibile nelle schede Istat dell'Amministrazione Provinciale e la sua manifestazione appare omogenea per gran parte dell'anno (solo a febbraio, marzo e giugno tale relazione si inverte).

GRAF. 6 - PRESENZE STIMATE E SOMMERSE - STAGIONALITÀ IN PROVINCIA



Questa ultima analisi apre la possibilità di valutare la variazione reale stagionale dei flussi nelle aree in esame; per prima cosa, si rileva a Massa, Carrara e in Lunigiana un'ottima fase finale del-

l'anno, quella seguente all'11 settembre, nella quale sembra possa aver influito la capacità di richiamo dell'area del turista italiano, costretto a sostituire la destinazione estera con una scelta locale di vacanza.

La provincia di Massa ha risposto molto produttivamente a questa pur occasionale richiesta perché tradizionalmente vocata per la componente nazionale di turismo, subendo meno di altre località turistiche toscane le difficoltà di movimenti turistici indotte dalla situazione politica internazionale.

Soprattutto a novembre e dicembre gli stranieri hanno disertato la provincia apuana (solo 5.000 e 2.500 presenze rispettivamente); gli alberghi di Montignoso non hanno approfittato della congiuntura favorevole dopo una notevole performance riscontrata durante tutta l'estate se si eccettua una lieve contrazione in agosto.

TAV. 3 - VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE PRESENZE STIMATE

	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Gennaio	7,5%	6,5%	-71,4%	-18,1%	-5,1%
Febbraio	11,8%	11,2%	-65,3%	-12,2%	-0,2%
Marzo	0,0%	67,0%	-31,6%	22,7%	31,6%
Aprile	1,4%	6,3%	-23,0%	10,1%	3,9%
Maggio	8,5%	7,3%	-18,4%	13,2%	6,6%
Giugno	0,2%	8,7%	27,5%	36,4%	11,4%
Luglio	-0,8%	10,2%	29,8%	28,2%	11,6%
Agosto	3,7%	9,1%	-13,9%	-2,9%	7,1%
Settembre	7,1%	11,3%	21,8%	-5,6%	9,3%
Ottobre	-2,2%	10,2%	58,5%	41,8%	16,1%
Novembre	51,7%	11,8%	-68,6%	37,9%	15,3%
Dicembre	54,7%	10,5%	-34,6%	26,5%	18,7%
TOTALE	4,9%	9,9%	0,9%	11,2%	9,3%

Ottima la presenza stimata nell'estate in Lunigiana che prosegue una stagione favorevole iniziata in primavera. Questa prolungata serie di variazioni positive dei flussi globali indica una interessante attività destagionalizzante del turismo in Lunigiana, a seguito probabilmente della programmazione di mostre, eventi e incentivazioni del turismo enogastronomico che iniziano a dare frutti di grande rilevanza per il futuro di breve e medio periodo.

LE CASE PER VACANZA

Come già evidenziato nelle note congiunturali degli anni passati, il turismo in provincia di Massa Carrara "è Casa".

La stima annuale della domanda turistica nelle abitazioni non adibite a residenza su scala provinciale risulta quasi 4 volte superiore alle presenze ufficiali delle strutture del 2001, per un totale di oltre 6,7 milioni di presenze, che sommati alle presenze stimate riconducibili alle strutture rendono una domanda turistica complessiva di 9,2 milioni di pernottamenti, in crescita del 4,4% rispetto all'anno 2000 sebbene in lieve calo nell'incidenza sul totale delle presenze stanziali stimate dal 75,3% del 1999 al 73,2% attuale.

Se si vuole evidenziare l'impatto del turismo che soggiorna in provincia, occorre moltiplicare i flussi ufficiali di presenza nelle strutture ricettive e moltiplicarlo per il coefficiente 5,3!!

La pressione massima sul territorio è stimata ovviamente in agosto, mese nel quale si stima in 52.000 unità in media giornaliera la base operativa del parco case della provincia di Massa Carrara, con punte massime nel fine settimana e a ferragosto facilmente ipotizzabili oltre le 70.000 presenze.

TAV. 4 - FLUSSI STIMATE NELLE SECONDE CASE – IMPATTO IN VALORI ASSOLUTI, VARIAZIONE DEL TURISMO STANZIALE GLOBALE E FATTORE MOLTIPLICATIVO IN RAPPORTO ALLE PRESENZE UFFICIALI

	Turisti nelle case per vacanza	Turismo stanziale (ufficiali, sommerso e case)	Var. % turismo stanziale	Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali
MASSA				
1999	1.571.096	3.179.196		2,2
2000	1.575.113	3.325.789	4,6%	2,3
2001	1.594.930	3.519.126	5,8%	2,5
CARRARA				
1999	1.393.507	1.550.083		14,5
2000	1.397.891	1.557.597	0,5%	14,9
2001	1.444.354	1.611.927	3,5%	16,5
MONTIGNOSO				
1999	588.364	688.848		8,8
2000	589.541	694.670	0,8%	9,1
2001	623.319	729.432	5,0%	8,1
LUNIGIANA				
1999	2.967.348	3.238.175		40,3
2000	2.997.230	3.238.555	0,0%	34,4
2001	3.072.551	3.340.811	3,2%	31,1
TOTALE PROVINCIA				
1999	6.520.315	8.656.302		5,1
2000	6.559.774	8.816.610	1,9%	5,0
2001	6.735.154	9.201.296	4,4%	5,3

Il dato è diversificato sul territorio; se infatti le presenze ufficiali e stimate si concentrano per il 78% del totale provinciale nel comune di Massa, per il flusso che utilizza la casa destinata a vacanza la quota scende al 23,7% del totale, a dimostrazione di un radicamento più esteso sul territorio di questa tradizionale forma ricettiva.

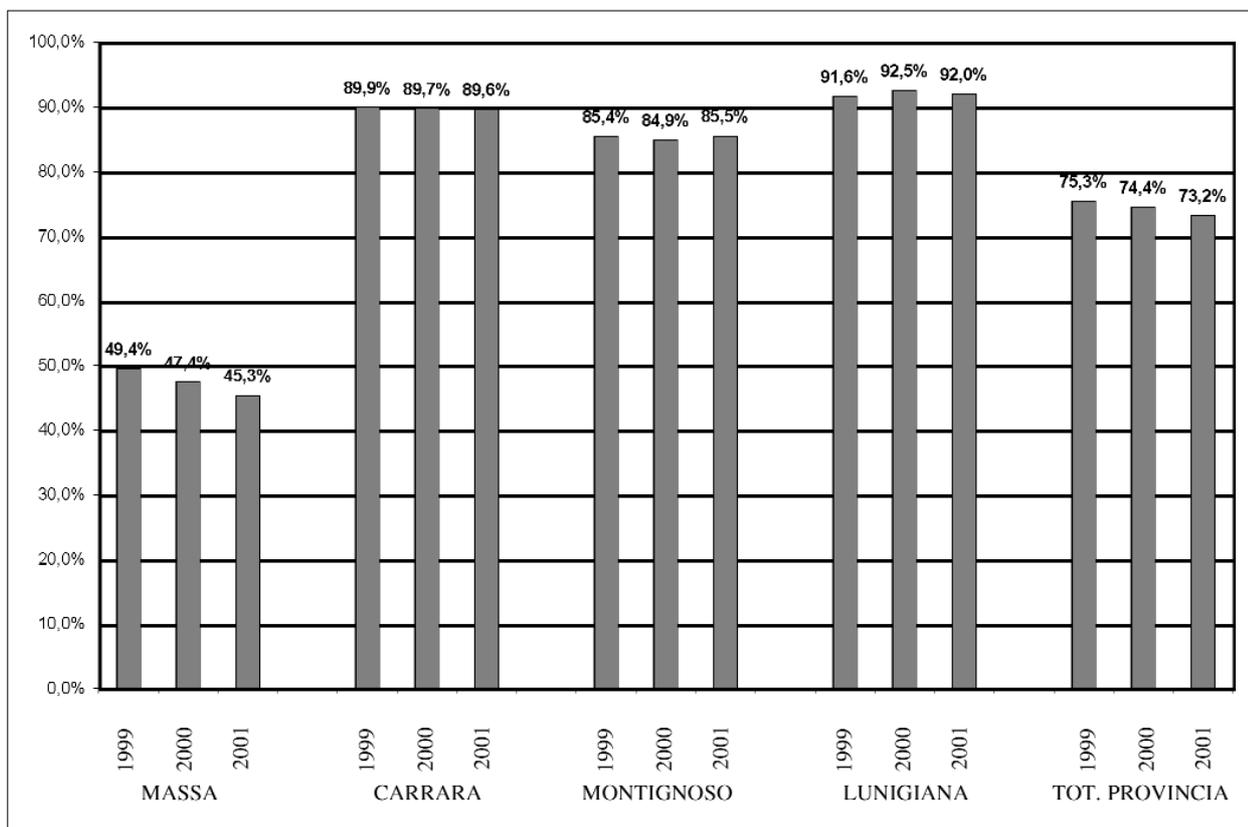
“Solo” 2,5 è il coefficiente moltiplicativo del turismo stanziale, comprensivo della domanda nelle case, rispetto a quello ufficiale; questo significa 3,5 milioni di presenze annue nel comune della Costa di cui 1,6 nelle abitazioni per vacanza (il 45% delle complessive dunque) ed una punta massima di 11.600 presenze ad agosto in media giornaliera.

TAV. 5 - PRESENZE NELLE ABITAZIONI PER VACANZA – STAGIONALITÀ 2001 PER TERRITORIO IN ESAME.

	Carrara	Massa	Montign.	Lunigiana	Totale
Gennaio	89	160	95	1.605	1.949
Febbraio	282	492	222	843	1.838
Marzo	1.984	1.874	969	985	5.811
Aprile	3.726	3.038	1.500	5.651	13.915
Maggio	4.802	5.392	2.275	8.841	21.310
Giugno	7.216	8.746	3.170	13.859	32.992
Luglio	8.439	10.272	4.006	17.939	40.656
Agosto	8.976	11.582	4.265	27.012	51.835
Settembre	6.243	6.179	2.001	11.733	26.156
Ottobre	2.630	2.859	1.101	5.928	12.518
Novembre	1.718	904	624	3.628	6.874
Dicembre	1.124	608	137	2.297	4.166

La minor concentrazione di questa forma ricettiva consente di evidenziare il notevole potenziale di offerta di abitazioni non occupate nella Lunigiana; in questa zona è rilevato oltre la metà dell'impatto massimo di agosto (27.000 presenze). In totale oltre 3 milioni di presenze nel 2001, volume ben 31 volte superiore a quello attivato dalle strutture ricettive, pari al 92% delle presenze stanziali stimate per l'area dei 14 comuni.

GRAF. 7 - INCIDENZA DELLE SECONDE CASE SUL FLUSSO STANZIALE DI TURISMO - VALORI PERCENTUALI



Consistente anche la domanda a Carrara, che realizza una punta massima pari a 9.000 persone in media giornaliera a luglio e agosto e un totale annuo di 1,5 milioni, ben 16 volte quelle ufficiali e circa il 90% di quelle stimate.

Più basso in termini assoluti l'impatto del sistema delle seconde case a Montignoso che portano il turismo stanziale ad una crescita del 5% rispetto al 2000 in un anno in cui le presenze ufficiali sono risultate sostanzialmente stabili. Il rapporto tra le forme di ricettività indica un eccesso di presenze di 8 volte rispetto agli esercizi alberghieri ed extralberghieri, in calo però rispetto a quanto rilevato nel 2000.

L'entità dei valori stimati è da tenere in conto; le ricadute economiche, sociali e infrastrutturali che questo impatto genera sul sistema locale, se non conosciute e previste, possono snaturare anche le migliori campagne di marketing territoriale di area ma in particolare, produrre disfunzioni enormi per il sistema ecosostenibile di vita della popolazione residente.

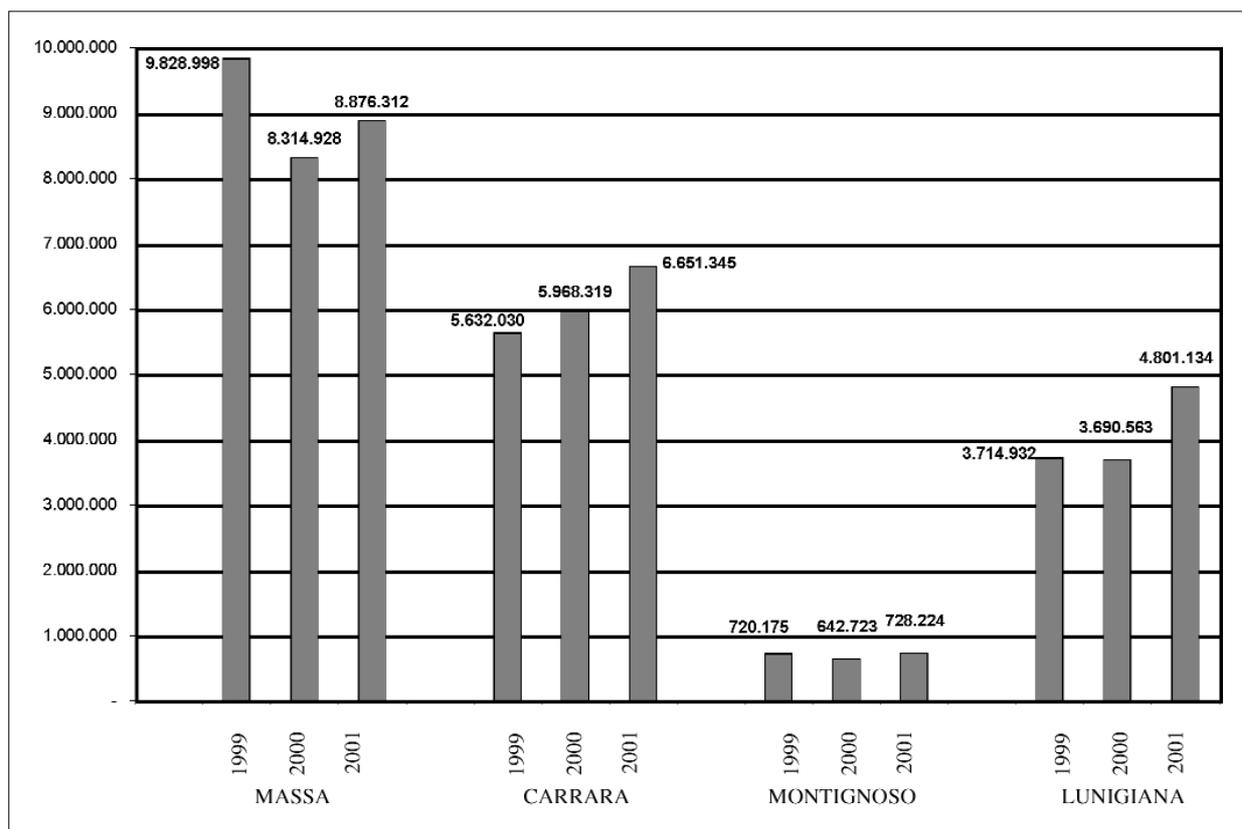
IL TURISTA DI PASSAGGIO

Un elemento di novità nella disamina turistica è la stima del flusso degli escursionisti.

I visitatori turistici e non turistici che gravano su un territorio sono spesso fonte di problemi piuttosto che di valore aggiunto.

E' anche vero che il turista di passaggio non è controllabile se non tramite rigidissime scelte politiche, perciò sembra appropriato prendere atto della componente, valutarne la consistenza e determinare il suo apporto alla ricchezza globale prima di pianificare le scelte che saranno opportune solo dopo una dettagliata opera di conoscenza.

GRAF. 8 - IL TURISTA DI PASSAGGIO NELLE AREE IN ESAME - VALORI ASSOLUTI 1999-2001



Evitando di fornire un dato provinciale per la possibile sovrapposizione di persone che contribuiscono in un giorno al flusso escursionista di Carrara e anche di Aulla ad esempio, il turista escursionista, nel quale sono ricompresi sia coloro che viaggiano con motivazioni di turismo sia quelli che sono indotti giornalmente dal sistema sociale, dalla vita quotidiana, da motivi di lavoro, studio, visita a parenti e amici ecc., raggiunge quota 8,9 milioni annui a Massa, 6,6 milioni a Carrara, 4,8 in Lunigiana e 730.000 a Montignoso.

La stima globale per le 4 aree appare addirittura in aumento rispetto allo scorso anno, soprattutto nei 14 comuni dell'entroterra.

TAV. 6 - FATTORE MOLTIPLICATIVO DEI PASSAGGI RISPETTO AI TURISTI STANZIALI (CASE, STRUTTURE E SOMMERSO)

	Carrara	Massa	Montign.	Lunigiana	Totale
GENNAIO	19,7	14,7	9,9	6,0	9,4
FEBBRAIO	30,9	17,5	5,0	13,0	17,6
MARZO	7,2	7,2	1,1	14,1	7,5
APRILE	3,5	4,0	0,8	1,8	2,8
MAGGIO	3,1	1,9	0,6	1,3	1,8
GIUGNO	2,9	1,8	1,0	1,1	1,7
LUGLIO	2,8	1,7	0,9	0,9	1,5
AGOSTO	3,3	1,5	0,7	0,5	1,3
SETTEMBRE	2,7	2,1	1,3	0,9	1,7
OTTOBRE	4,8	3,5	1,0	1,4	2,7
NOVEMBRE	7,9	12,2	0,9	2,8	5,6
DICEMBRE	13,3	18,7	6,4	4,3	9,5
TOTALE	4,1	2,5	1,0	1,4	2,3

In termini di impatto, il flusso si rafforza su Massa e Carrara con un differenziale rispettivamente di 2,5 e 4 volte superiore alle stime dei turisti stanziali (ufficiali, sommersi e case).

La stagionalità dell'indicatore di incremento risalta il dato molto consistente ad agosto (soprattutto per i valori assoluti di presenza che induce) ma gli alti coefficienti rilevati nei mesi fuori stagione fanno dell'escursionista visitatore un soggetto molto più visibile dalla popolazione residente proprio nel periodo da novembre a febbraio.

In questi mesi l'escursionista trova maggiori difficoltà a "nascondersi" dentro le nuvole di turisti stanziali fino al punto di risultare oltre 30 volte più presente di questi a Carrara in febbraio.

Interessante la valutazione del dato in Lunigiana, che dimostra la propensione all'accoglienza del turista di passaggio allungarsi fino a marzo inoltrato, sintomo del richiamo esercitato dalle risorse locali per la gita fuori porta dal fiorentino fino al genovese; la spesa per ristorazione che queste presenze nascondono, peraltro non l'unica spesa della giornata, devono far riflettere sull'apporto alle economie locali prima di lamentare i soli effetti distruttivi del turista escursionista. Economie locali spesso sprovviste di altra risorsa, prive di sistema ricettivo e quasi mai inserite nei tradizionali percorsi turistici dalle grandi agenzie di viaggio.

Un sistema unico per il sostentamento della comunità locale dei piccoli comuni, capace di attivare valore aggiunto dal mantenimento dell'identità culturale, dalla valorizzazione del particolare, dalla preservazione delle antiche tradizioni, dalla scoperta di una modalità sostenibile di rendere tali risorse visibili al viaggiatore, sia pure esso un viaggiatore di giornata.

6. IMPATTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DEL TURISMO NELL'ECONOMIA PROVINCIALE

Per ricostruire l'impatto economico e occupazionale del turismo secondo il procedimento di stima che tiene conto del fenomeno del "sommerso" e della capacità ricettiva degli immobili non occupati e dichiarati per vacanza, occorrono due strumenti fondamentali:

- la stima della spesa turistica complessiva nella provincia, ottenuta moltiplicando la spesa media ricavata per il numero delle presenze complessive,
- un precedente lavoro dell'Irpet che, tramite il sistema econometrico fornisce una stima degli effetti diretti e indotti sul complesso dell'economia nelle diverse aree, in termini valutari (valore aggiunto) e occupazionali (unità di lavoro), le interconnessioni cioè del turismo con gli altri settori, fino alla identificazione del peso del settore nell'economia provinciale e regionale.

E' una sezione molto importante del lavoro perché, l'analisi della spesa può evidenziare una situazione di grande contribuzione del settore all'economia locale; da tale fotografia è più semplice costruire un'opportuna programmazione per trasformare i flussi di presenza solamente per passaggio in un più alto apporto economico, lavorando sui settori prettamente turistici (incrementare la spesa media giornaliera), ricercando più strette connessioni a monte con il resto delle attività economiche e trasformando in stanziale parte di quel flusso di passaggio in così forte sviluppo ma a più alto impatto ambientale che economico.

Il primo dei due strumenti è fornito dall'utilizzo della rilevazione diretta via questionario effettuata durante l'estate 2000 dal gruppo di lavoro dell'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa-Carrara, somministrato presso le località di maggiore richiamo della provincia. Viene utilizzato nuovamente il questionario 2000 per la mancanza di una nuova rilevazione; i prezzi, la spesa globale e il valore aggiunto sono pertanto da considerarsi a prezzi costanti 2000 con variazioni non affette da distorsione inflazionistica 2001/2000.

L'elaborazione, relativamente alla tipologia ricettiva e alla durata e ai partecipanti della vacanza, forniva i livelli medi di spesa media giornaliera procapite attesi, che abbiamo applicato anche ai flussi turistici del 2001.

Strutt. Alberghiere	Strutt. Extralberghiere	Sommerso turistico	Abitazioni per vacanza	Passaggi Escursionisti
265.500	148.500	185.641	82.350	10.000

Per il secondo strumento, non potendo utilizzare la procedura Irpet della Matrice Intersettoriale toscana, occorre ipotizzare che la capacità di attivare valore aggiunto dalla spesa turistica del sistema produttivo provinciale sia rimasta inalterata tra il 1997, anno di applicazione Irpet nella pubblicazione "Impatto del Turismo sull'Economia di Massa Carrara" per conto di Amministrazione Provinciale, e i due anni attuali. Tale assunzione implica che, al netto della domanda dall'estero, dei moltiplicatori di reddito e delle imposte dirette, ogni miliardo di spesa per turismo generi all'interno della regione un valore aggiunto di 687 milioni, 330 dei quali direttamente in provincia di Massa Carrara.

Parimenti, la capacità di tale valore aggiunto di produrre unità di lavoro è quantificata in circa 67 milioni per unità di lavoro.

L'applicazione dei valori medi procapite giornalieri di spesa per tipologia ricettiva alle presenze complessive ricostruite (comprendenti, quindi, sia i dati ufficiali, che la loro rivalutazione e la stima delle presenze nelle case private) fornisce una valutazione di massima della spesa totale per motivi turistici sostenuta nella provincia di Massa-Carrara per l'intero anno 2001, con raffronti possibili anche per gli anni 1999 e 2000.

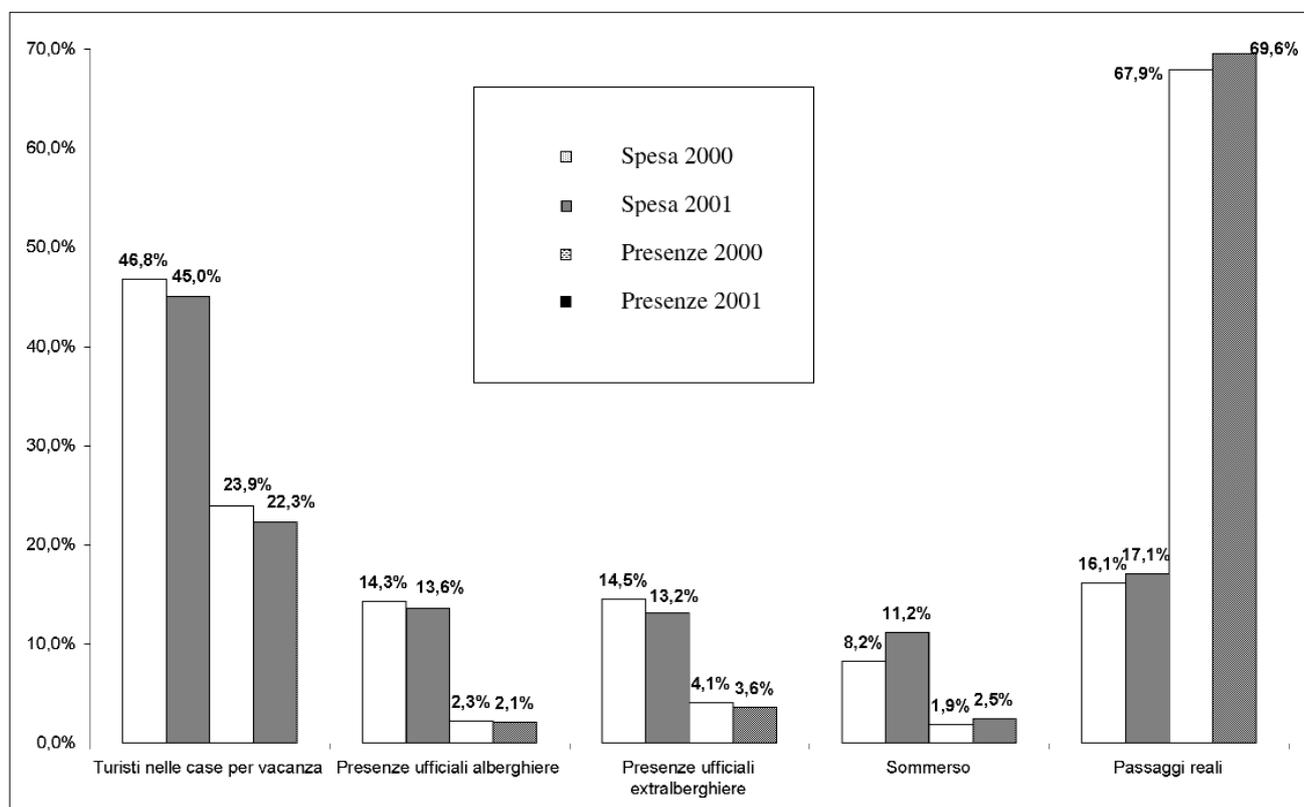
L'ammontare complessivo 2001 è pari a poco meno di 1.233 miliardi, in crescita di circa 80 miliardi rispetto all'anno precedente, con una suddivisione fra le diverse tipologie ricettive (pur ricordando ancora una volta che si tratta di una spesa globale e non solo quella riferita all'alloggio utilizzato) che vede la netta prevalenza della componente delle case private, seguita su valori pressoché uguali da quelle nei campeggi e negli alberghi. Consistente l'aumento della spesa del turismo sommerso (+43 miliardi), in linea con l'aumento registrato nel flusso.

TAV. 7 - SPESA TURISTICA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI MASSA CARRARA PER MOTIVAZIONE DI PRESENZA 1999-2001 - MILIARDI DI £.

		Turisti nelle case per vacanza	Presenze ufficiali alberghiere	Presenze ufficiali extralbergh.	Sommerso	Passaggi reali	Spesa totale (MLD)
MASSA	1999	129,4	136,6	135,8	33,3	98,3	533,3
	2000	129,7	107,3	158,6	51,7	83,1	530,5
	2001	131,3	103,8	154,1	92,0	88,8	570,0
CARRARA	1999	114,8	22,3	3,4	9,3	56,3	206,0
	2000	115,1	19,3	4,8	10,2	59,7	209,0
	2001	118,9	19,3	3,7	12,9	66,5	221,4
MONTIGNOSO	1999	48,5	20,4	0,2	4,1	7,2	80,4
	2000	48,5	20,1	0,1	5,4	6,4	80,5
	2001	51,3	23,7	0,2	2,9	7,3	85,4
LUNIGIANA	1999	244,4	16,5	2,7	35,3	37,1	336,1
	2000	246,8	18,5	3,6	27,3	36,9	333,2
	2001	253,0	21,0	4,2	29,9	48,0	356,1
TOTALE PROVINCIA	1999	536,9	195,8	142,1	82,0	199,0	1155,8
	2000	540,2	165,2	167,1	94,6	186,2	1153,2
	2001	554,6	167,8	162,2	137,7	210,6	1232,9

I 20 milioni e oltre di passaggi turistici rivestono il 69,6% della domanda complessiva ma il loro apporto in termini quantitativi all'economia locale è contratto a 210 miliardi che in termini percentuali, significano poco più del 17,1% dell'intero importo.

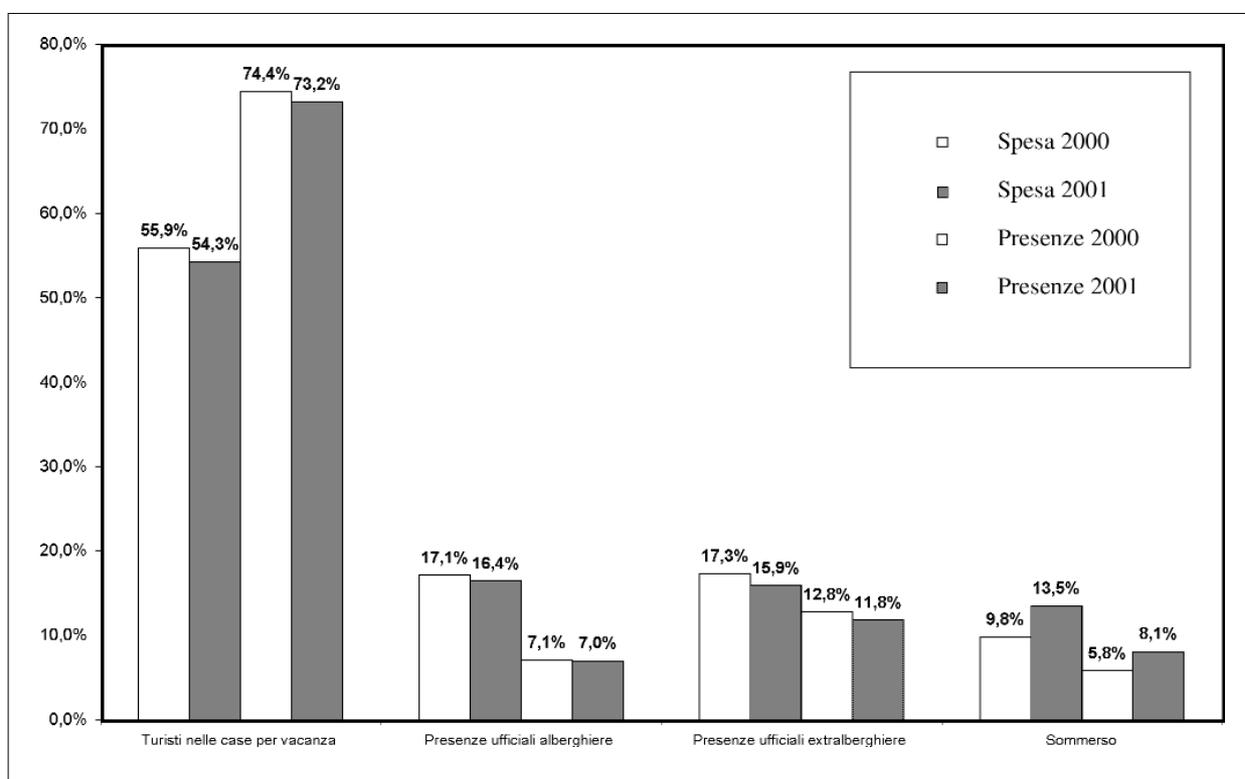
GRAF. 9 - INCIDENZA DELLE PRESENZE E DELLA SPESA TURISTICA IN PROVINCIA DI MASSA CARRARA PER MOTIVAZIONE DI PRESENZA 2000-2001 INCLUSO IL FLUSSO ESCURSIONISTA



Le altre motivazioni stanziali di presenza assumono un ruolo di produttore unitario di redditività molto superiore rispetto al turista escursionista; se si elimina questa motivazione dalla disamina dei dati, si rileva come il turista alberghiero contribuisca alla formazione di reddito in maniera doppia di quanto non sia il suo impatto quantitativo sul tessuto sociale; il sommerso, media ponderata della ricettività alberghiera ed extralberghiera, presenta una simile valutazione, mentre il turista extralberghiero, raggiunge la stessa quota di spesa dell'alberghiero (in lieve inversione di priorità rispetto al 2000) con una quota di mercato di domanda di quasi 5 punti percentuali superiore.

La conferma che il turismo "è casa" si deduce dai tre quarti delle presenze nelle unità immobiliari di possesso o in affitto che generano una quota superiore alla metà della spesa turistica provinciale.

GRAF. 10 - INCIDENZA DELLE PRESENZE E DELLA SPESA TURISTICA IN PROVINCIA DI MASSA CARRARA PER MOTIVAZIONE DI PRESENZA 2000-2001 - ESCLUSO IL FLUSSO ESCURSIONISTA



L'apporto alberghiero ed extralberghiero ufficiale è pari ad un terzo della spesa totale; sale al 45,8% se si considera il sommerso, ma rimane comunque in una posizione di subalternità rispetto al turista delle case per vacanza.

Dalla spesa turistica complessiva ne deriva un'attivazione di valore aggiunto di 846 miliardi, 406 dei quali in provincia che corrispondono ad una quantità di lavoro attribuibile complessivamente al fenomeno turismo di circa 6.066 unità di lavoro annue. In termini percentuali, rispetto al valore aggiunto provinciale, si tratta di una quota prossima al 6,1%.

TAV. 8 - ATTIVAZIONE DI VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO IN PROVINCIA DI MASSA CARRARA 2001 – INCIDENZA DEL SETTORE SUL TOTALE DELL'ECONOMIA LOCALE

	Lunigiana	Costa	Totale
Spesa turistica	356	877	1233
Valore Aggiunto Toscana	244,5	602,1	846,6
Valore Aggiunto Massa	117,4	289,0	406,4
Incidenza % Turismo su economia	8,4%	5,4%	6,1%
Occupazione Toscana	3.649	8.986	12.635
Occupazione Massa Carrara	1.752	4.314	6.066

La valutazione dell'impatto economico del fenomeno turistico è stata effettuata tramite le stime di spesa connesse alle presenze nelle diverse tipologie ricettive della provincia. In questi dati è incluso il contributo economico derivante dal turismo di passaggio e dal turista escursionista, per qualsiasi motivazione turistica e non, entrambe comunque apportatrici di reddito all'economia locale. La quota di spesa imputata (£. 10.000 medie giornaliere per persona) è simbolica; l'eliminazione di questa motivazione di presenza consente di rivedere le stime della tabella precedente.

TAV. 9 - ATTIVAZIONE DI VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO IN PROVINCIA DI MASSA CARRARA 2001 – INCIDENZA DEL SETTORE SUL TOTALE DELL'ECONOMIA LOCALE AL NETTO DEL FLUSSO ESCURSIONISTA

	Lunigiana	Costa	Totale
Spesa turistica	308	714	1.022
Valore Aggiunto Toscana	211,5	490,4	702,0
Valore Aggiunto Massa	101,6	235,5	337,0
Incidenza % Turismo su economia	7,3%	4,4%	5,0%
Occupazione Toscana	3.157	7.320	10.477
Occupazione Massa Carrara	1.516	3.514	5.030

In sintesi, la spesa turistica generata dalla motivazioni stanziali di presenza attiva nella provincia ha un valore aggiunto complessivo che rapportato al totale rappresenta circa il 5%, da cui scaturiscono circa 5.030 unità di lavoro occupate: non è valore elevato. La provincia di Massa-Carrara, viste precedenti esperienze nella regione, si colloca agli ultimi posti fra le province della Toscana, quali Grosseto, Siena, Livorno, Lucca e Firenze.

La scarsa attivazione, a fronte di oltre 9,2 milioni di presenze fra componenti ufficiali e non, può essere frutto di un livello medio di spesa giornaliera del turista inferiore alle altre realtà turistiche della Toscana, ma soprattutto per una già evidenziata altre volte, scarsa capacità di collegamento dei settori più strettamente turistici con il retroterra produttivo della provincia, concentrato in attività scollegate dalle necessità dei comparti turistici.

L'analisi della spesa risalta, comunque, una situazione di "residualità" del turismo rispetto alla generalità dell'economia provinciale, ma presenta anche dati che permettono di affermare che attraverso un'azione finalizzata è possibile trasformare gli elevati flussi di presenza in un ben maggiore apporto economico lavorando sia sui settori prettamente turistici (tentando di incrementare la spesa media giornaliera) che ricercando più strette connessioni a monte con il resto delle attività economiche.

Buona la dinamica dell'attivazione che cresce nel corso di un solo anno di oltre 52 miliardi che trascina una crescita del sistema occupazionale di oltre 400 unità; se si tiene conto degli adeguamenti qualitativi e quantitativi avvenuti in seno alla struttura ricettiva di offerta nel corso dell'anno 2000, è presumibile che i livelli di spesa media del turista utilizzati in questa analisi siano sottostimati rispetto al valore reale; ciò conduce a ipotizzare che la crescita di 52 miliardi e di 425 unità di lavoro durante il 2001 possa essere addirittura un dato deficitario e che la ten-

denza assunta e analizzata nello studio possa consentire al settore di riallinearsi in breve tempo all'importanza assunta nelle altre province costiere della Toscana, assumendo un ruolo non più marginale nelle economie locali.

Ulteriore elemento di valutazione, che emerge dall'attivazione, è quello territoriale; i più contenuti livelli di spesa, di reddito attivato e di occupazione non scongiurano la più alta vocazione turistica della Lunigiana, nella quale il settore raggiunge, al netto dell'intero flusso di escursionisti, il 7,3% del contributo alla ricchezza totale e a oltre 1.500 unità di lavoro, mentre nella costa emerge il problema della connessione tra turismo e contesto produttivo. La quota dell'economia attivata dal turismo è pari al 4,4% a fronte di 5,8 milioni di presenze annue!

UNA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE SULLE AREE IN ESAME

L'ultimo aspetto è comunque interessante; quanti sono i turisti ufficiali, stimati e nelle case rispetto agli abitanti e quanto influenzano il normale svolgimento della vita quotidiana? E se si fornisce una stima del turismo di passaggio, lo stesso impatto che livello raggiunge?

Una prima valutazione emerge dallo scarso peso ed impatto generato dai soli turisti ufficiali nelle strutture a Carrara e Montignoso che supera di poco il punto percentuale anche nel periodo di massimo carico (agosto), quota che sale in Lunigiana al 6%. L'incidenza è superiore a Massa (23%) per la quale però, si assiste ad un minore peso – non entità - delle presenze nelle case per vacanza che porta l'impatto totale delle motivazioni stanziali (presenze ufficiali e sommerse incluse) al 50% in agosto, quota raggiunta e superata comunque anche a Montignoso e Lunigiana, per le quali si può evidenziare una vera e propria priorità del turismo nelle case rispetto a quello delle strutture. Una incidenza oltre il 50% indica alle amministrazioni competenti che, per 10 cittadini residenti sono presenti 5 altre persone che soggiornano e pernottano stabilmente sul territorio, raddoppiando quasi il fabbisogno idrico, elettrico, infrastrutturale, di servizi, di pubblici esercizi, di assistenza, ecc. rispetto al livello standard garantito durante tutto l'anno per la popolazione residente.

Il dato di Carrara invece non supera il 16% neanche nel mese di massimo carico, anche se, è presumibile che nell'area di Marina e di Avenza si possano rilevare gli stessi indici di impatto descritti per Massa.

Se si ipotizza per un momento l'inclusione nella domanda turistica globale del turista escursionista, ci accorgiamo che il livelli di impatto appena emersi, sono quasi la metà dell'effettivo; a Massa il peso "sociale" è più che doppio rispetto ai residenti nel mese di agosto; a Montignoso per 10 residenti si registra la presenza di altre 8 persone sia a luglio che ad agosto, mentre a Carrara il dato del +69,4%, indica la stima di 7 turisti per 10 abitanti effettivamente presenti sul territorio.

Per Carrara sale in maniera evidente l'indicatore se includono i passaggi turistici al punto da evidenziare una rilevante capacità di richiamo del turismo di giornata che potrebbe coincidere anche con la diversificazione dell'offerta del territorio che varia dalla città d'arte, alla culla dell'attività ornamentale italiana e solo per finire alla risorsa balneare.

TAV. 10 - INCREMENTO % SOCIALE RISPETTO AI RESIDENTI – STAGIONALITÀ

	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana
Gennaio	+10,57%	+12,99%	+11,73%	+23,72%
Febbraio	+30,76%	+25,60%	+15,08%	+26,85%
Marzo	+27,60%	+32,95%	+23,28%	+33,86%
Aprile	+28,00%	+38,16%	+30,99%	+31,10%
Maggio	+33,62%	+45,20%	+40,76%	+39,56%
Giugno	+46,20%	+64,56%	+77,26%	+56,59%
Luglio	+54,52%	+93,26%	+88,68%	+66,06%
Agosto	+69,42%	+123,71%	+85,74%	+75,48%
Settembre	+39,54%	+62,51%	+57,80%	+44,01%
Ottobre	+24,83%	+34,64%	+25,64%	+28,19%
Novembre	+25,45%	+29,49%	+12,40%	+27,12%
Dicembre	+26,80%	+30,51%	+11,56%	+25,22%

Il dato della Lunigiana (+75%) indica una propensione al passaggio non superiore agli altri territori, vista l'alta incidenza della componente nelle abitazioni per vacanza; è ipotizzabile che le molte abitazioni della Lunigiana stessa, o quantomeno la parte più limitrofa alla costa, servano come base stanziale per escursioni giornaliere nei tre comuni della costa per finalità balneari.

Riguardo i valori minimi, si concentrano in gennaio per i due centri maggiori (intorno al +10/12%), mentre per Montignoso (stessi valori di Massa e Carrara) l'impatto è allungato anche al mese di dicembre.

Nella Lunigiana il movimento globale di turismo è superiore anche nel fuori stagione (+24/25%), tale da evidenziare una maggiore stagionalità, slegata dai movimenti turistici ufficiali e nelle strutture, che si realizza per la maggiore affluenza in zona del fenomeno dell'escursionismo e nelle abitazioni per vacanza.

STIMA DELL'IMPATTO SOCIALE GIORNALIERO NEL PERIODO DI MASSIMO CARICO

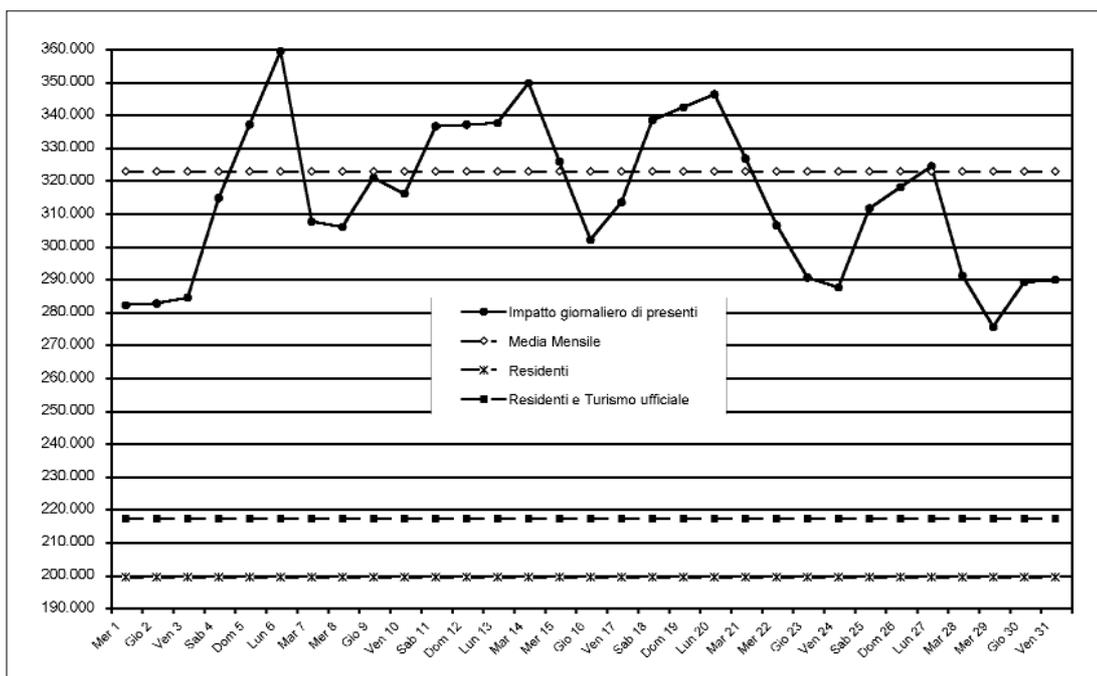
La disponibilità di un'osservazione giornaliera della vendita dei giornali e della raccolta di nettezza urbana per il mese di agosto consente di ipotizzare una distribuzione giornaliera dei flussi totali di turismo che nel modello sono stati invece presentati come media mensile.

La fluttuazione intorno al valore medio mensile costituisce un importante indice di impatto sul territorio dal momento che i flussi del fine settimana, anche in pieno agosto sono molto evidenti; purtroppo viene a mancare la distribuzione giornaliera delle presenze nelle strutture (impossibile da rilevare) e, di conseguenza, la possibilità di applicare la procedura modellistica di scorporo del turismo totale tra le diverse componenti, oggetto invece della rilevazione su base media mensile.

La procedura supera la diffusa credenza di un aumento della propensione alla lettura delle persone nel periodo estivo perché utilizza il parametro di raffronto con la distribuzione di nettezza urbana in maniera tempovariante, che varia cioè in base alla giornata in cui i due valori (giornali e rifiuti) sono analizzati.

Il grafico esprime in maniera chiara la variabilità della distribuzione giornaliera intorno al dato medio mensile stimato dal modello (323mila unità di persona); i valori massimi di flusso sono rilevati nel fine settimana antecedente il ferragosto; sarebbe interessante confrontare il fenomeno più omogeneo di agosto (la più massiccia presenza del turismo stanziale tende ad eliminare picchi giornalieri di entrambe le direzioni) con quello molto irregolare dei fine settimana di luglio in cui si sommano le domande turistiche di giornata, pendolare o escursionista di passaggio a quelle di un fortissimo utilizzo della case per vacanza.

GRAF. 11 - DISTRIBUZIONE GIORNALIERA DELLE PRESENZE REALI STIMATE IN PROVINCIA DI MASSA CARRARA NEL MESE DI AGOSTO 2001 - MEDIA MENSILE E DATI GIORNALIERI E CONFRONTO CON RESIDENTI E TURISMO UFFICIALE



L'impatto delle 360-350 mila presenze dei weekend di agosto è comunque molto consistente per una comunità la cui capacità sostenibile di vita è costruita intorno a 200mila unità residenti, quota che sale a 217.000 se si inserisce l'impatto turistico dell'immaginario collettivo, quello delle strutture ricettive ufficiali. L'impatto complessivo è mediamente del 45% superiore a quello di residenti e turisti ufficiali, ma raggiunge il +66% nel primo fine settimana di agosto e si mantiene oltre il +50% nei 5-6 giorni intorno al ferragosto: servizi pubblici da erogare, infrastrutture, parcheggi, ordine pubblico, richiesta di pronto soccorso e sanitaria, sono solo alcuni esempi di fattori sui quali tale flusso va ad incidere in maniera rilevante, non attesa dall'amministratore ma chiaramente da prevedere per razionalizzare l'"offerta sociale" delle località soggette a tale flusso di domanda turistica.

3. SETTORI

8. AGRICOLTURA

CONSIDERAZIONI GENERALI

Non è più una novità il fatto che l'agricoltura ha, da alcuni anni ormai, recuperato ampi spazi, riscattando interesse ed attenzione anche tra coloro che si mostravano più lontani e disinteressati dalle problematiche agricole.

La ragione di ciò va certamente individuata in una inversione di tendenza rispetto a quanto era avvenuto negli anni 80 e 90, ovvero un processo di progressiva dissociazione ed allontanamento tra il mondo agricolo, deputato alla produzione beni primari, e l'universo dei consumatori di questi beni. Il motivo di questo riavvicinamento va sicuramente ricondotto alla voglia di andare oltre "il prodotto" in sé e di riscoprire tutto il retroterra culturale, di tradizioni, di storia che esso esprime.

Questa consapevolezza ha quindi innescato anche un processo di controesodo che ha visto negli ultimi anni una riscoperta di aree interne, il recupero di superfici abbandonate, la ristrutturazione del patrimonio urbanistico e rurale in genere.

La conoscenza della struttura produttiva a livello territoriale può oggi disporre di strumenti conoscitivi sicuramente più rispondenti e calzanti rispetto al passato, grazie alla crescente funzione ed alle competenze acquisite dagli Enti locali (Provincia e C. Montana) nell'ambito della programmazione delle politiche rurali.

In virtù di questo, l'analisi che segue pone su piani diversi, quanto emerge dai dati provenienti anche dall'ultimo censimento dell'agricoltura (ISTAT 2000), che pure ci offrono in termini relativi alcune indicazioni generali estremamente significative, e quanto, invece, risulta da indicatori più specificatamente collegati al sistema produttivo locale.

Per la nostra Provincia, come testimonia anche l'ultimo rapporto dell'IRPET sull'economia agricola della Toscana (Maggio 2001), grazie anche alla revisione di alcune stime, si è pervenuti ad una rivalutazione significativa del peso del nostro settore agricolo sulla P.L.V. regionale.

TAB. 1 DISTRIBUZIONE DELLA P.V TRA LE PRODUZIONI AGRICOLE DELLA PROVINCIA MS

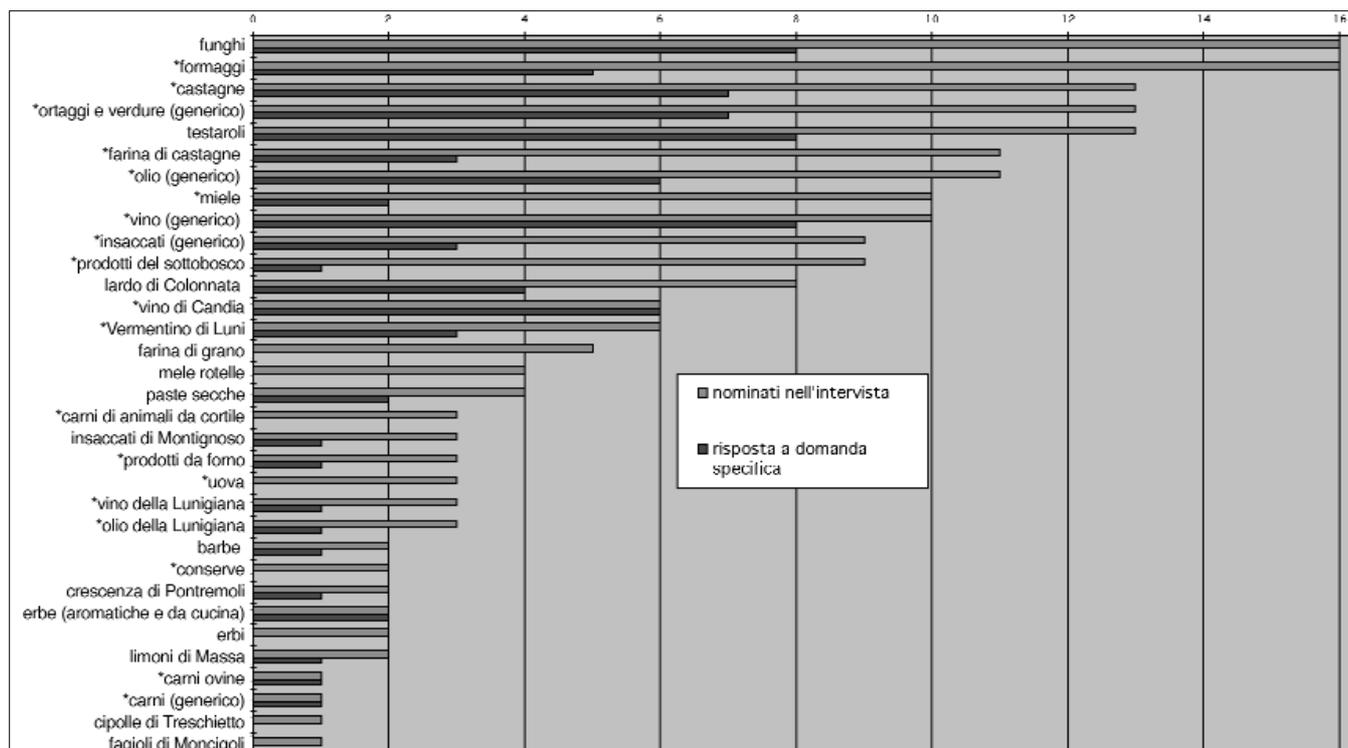
PRODUZIONI	P.V.	% P.V.
A.1 Cereali	4241	4,2
A.2. Patate e Ortaggi	24093	24,1
A.3 Fiori e Piante in vaso	6748	6,8
A.4. Piante industriali		
A.5 Foraggi	7515	7,5
A TOTALE ERBACEE	42787	42,8
B.1 Vino	13217	13,2
B.2 Uva venduta	2216	2,2
B.3 Olio di oliva	2077	2,1
B.5 Vivai	994	1
B. TOTALE ARBOREE	20131	20,2
C.1 Bovini	5290	54,3
C.2 Suini	2145	2,1
C.3 Ovini e Caprini	1355	1,4
C.4 Pollame e Conigli	10034	10
C.5 Latte vacca e Bufala	2072	2,1
C.6 Latte pecora e capra	1990	2
C. TOTALE ZOOTECNIA	25852	25,9
D. Servizi annessi	11132	11,1
P.V. TOTALE	99902	100

FONTE RAPPORTO ECONOMIA AGRICOLA DELLA TOSCANA MAGGIO 2001 (VALORI 000 £.)

I dati generali relativi alla campagna 2000-2001 indicano, tuttavia, una flessione netta delle produzioni, legata in particolare ad un andamento climatico particolarmente sfavorevole ad alcune colture; il quadro complessivo riconferma gli equilibri ed i rapporti di settore già configurati nelle annate scorse, con le coltivazioni orticole, viticole e la zootecnia in testa; anche sul piano strettamente economico si rileva la buona tenuta dei prezzi al consumo, sostenuta da una domanda in forte crescita relativamente ai prodotti tipici e locali.

Proprio in riferimento alle tipicità nostrane, una indagine di mercato sul livello di conoscenza da parte della distribuzione locale (commercianti, ristoratori, agriturismi) delle produzioni tipiche, ci offre un quadro sorprendente, ribaltando molti luoghi comuni ed interpretazioni superficiali circa la diffusione ed il livello di conoscenza di molti dei prodotti considerati

GRAF. 1 - PRODOTTI PIÙ CONOSCIUTI



Un aspetto che viene evidenziato dall'indagine condotta, su un campione di 25 intervistati ripartiti tra le categorie menzionate per tipologia e collocazione geografica come evidenziato dal graf. 1, è che tra i prodotti più conosciuti in senso assoluto, o meglio i prodotti verso i quali esiste un rapporto stretto con il sistema della distribuzione locale, non compaiono tra i primi, quelli che si fregiano di una denominazione di origine (D.O.C. e I.G.T). Il motivo è sicuramente da ricercarsi nella limitata utilizzazione dei marchi di origine da parte dei produttori e da una conseguente, scarsa reperibilità di essi da parte degli utilizzatori finali; è il caso dei Vini DOC "Candia dei Colli Apuani" e "Colli di Luni".

IL LAVORO

Le fonti ufficiali indicano per la nostra Provincia una composizione della forza lavoro agricola ancora prevalentemente centrata sul lavoro autonomo con imprenditori coltivatori diretti in netta prevalenza sulle altre categorie lavorative; tuttavia va segnalato anche un modesto ma significativo incremento sia di lavoratori a tempo indeterminato (OTI) che a tempo determinato (OTD)

TAB. 2 - ARCHIVIO INPS

	Lavoratori autonomi	OTI	OTD
n. DITTE	1305	19	44
UNITA'	1481	180	129

FONTE: INPS

Tale evoluzione è riconducibile sia ad una crescita di aziende professionali ma anche al ricorso a forme diverse di gestione, da parte di nuovi operatori, non impegnati direttamente nella

conduzione di imprese agricole (es.: soggetti provenienti dall'esterno che hanno investito in attività agricole utilizzando manodopera per lo più avventizia).

TAB. 3 - REGISTRO DELLE IMPRESE - CAMERA DI COMMERCIO AL 31.10.2001

AULLA	130
BAGNONE	36
CARRARA	92
CASOLA IN LUNIGIANA	44
COMANO	26
FILATTIERA	54
FIVIZZANO	262
FOSDINOVO	103
LICCIANA NARDI	79
MASSA	181
MONTIGNOSO	41
MULAZZO	53
PODENZANA	18
PONTREMOLI	120
TRESANA	49
VILLAFRANCA	35
ZERI	87
TOTALE POSIZIONI	1410

FONTI: CCIAA DI MASSA-CARRARA

Se prendiamo poi come riferimento il dato del Registro Imprese della C.C.I.A.A. abbiamo che la ripartizione spaziale delle imprese agricole trova soprattutto nella Bassa Lunigiana il maggior numero di iscritti, con in testa il Comune di Fivizzano (262 iscritti); per i comuni della fascia costiera, è Massa a detenere ancora il primato di Comune a più alta concentrazione di ditte attive nel settore agricolo.

TAB. 4 - ALBO I.A.T.P. - PROVINCIA DI MASSA CARRARA

COMUNI	TOT. ISCRITTI	ISCRIZ. 2001	II° Sottosez.	Donne tit.	% Lunigiana	% Costa
AULLA	33	1	22	20	61	
BAGNONE	10	0	7	5	50	
CARRARA	16	2	12	5		31
CASOLA L.	7	0	6	2	29	
COMANO	10	2	6	5	50	
FILATTIERA	10	1	9	5	50	
FIVIZZANO	74	4	65	43	58	
FOSDINOVO	24	2	20	12	50	
LICCIANA N.	18	2	16	8	44	
MASSA	38	0	31	13		34
MONTIGNOSO	8	0	8	2		25
MULAZZO	12	3	12	8	67	
PODENZANA	1	0	1	1	100	
PONTREMOLI	41	1	33	24	59	
TRESANA	12	4	9	3	25	
VILLAFRANCA L.	13	1	12	10	77	
ZERI	20	2	20	11	55	
TOTALI	347	25	289	177	55	30

FONTI: IATP DI MASSA-CARRARA

L'albo degli Imprenditori Agricoli A Titolo Principale della Provincia ripropone sostanzialmente lo stesso quadro interpretativo, mentre un dato interessante è quello che conferma un più alto tasso di presenza femminile nelle aziende delle aree interne (55%) rispetto a quelle della costa (30%).

LE FILIERE PRODUTTIVE

VITICOLTURA

Per il comparto viticolo, il 2001 è stato interessato da avvenimenti di grande portata sia a livello strutturale che di mercato. Con il 31.12.01 si sono conclusi gli adempimenti più volte oggetto di proroga, relativi al fatidico catasto viticolo, con i quali si sarebbe dovuto fotografare in termini reali la effettiva consistenza degli impianti esistenti in provincia. I dati definitivi non sono al momento disponibili, anche se è realistico ritenere che le dichiarazioni ad oggi effettuate non trovino corrispondenza con l'effettivo potenziale viticolo. In particolare la zona di costa, quella più intensamente coltivata a vigneti specializzati (Area CANDIA) evidenzia, da una analisi sommaria, il maggior squilibrio tra superfici denunciate e quelle vitate totali (-40%). La ragione va individuata probabilmente in quella che cronicamente rappresenta la difficoltà più ostica da superare, ovvero raggiungere efficacemente l'alto numero di operatori con i consueti canali di informazione, considerato che solo pochi risultano impegnati professionalmente nell'attività di coltivazione.

Al contrario le aree tradizionalmente caratterizzate da una viticoltura più marginale rispetto agli altri settori produttivi (Lunigiana) hanno risposto con più partecipazione in virtù di un rapporto più stretto e codificato con le Associazioni di Categoria e gli altri Enti che operano in agricoltura.

Tale fenomeno, in riferimento alle politiche di settore, porta ovviamente ad una grave penalizzazione, rallentando l'impatto degli strumenti ordinari di programmazione.

Il Reg. 1493/99 (OCM VINO) ha poi attivato importanti misure di intervento a favore delle imprese che intendono provvedere alla ristrutturazione dei vigneti.

I fondi assegnati, per un totale di circa 430 milioni (equivalenti a 10 ha in Candia e 20 ha in Lunigiana), sono stati utilizzati solo in parte dalle aziende ricadenti nell'area della Comunità Montana mentre si sono rivelati insufficienti per le aziende viticole della costa Apuana.

GLI ALBI

TAB. 5 - D.O.C. CANDIA DEI COLLI APUANI

COMUNE	N. TOTALE ISCRITTI	31.12.2000 NUOVE ISCR.	2001	HL. VINO DOC
CARRARA	16	15	1	822,24
MASSA	22	17	5	1789,26
MONTIGNOSO	2	2		126,28
TOTALE	40		6	1915,54

TAB. 6 - D.O.C COLLI DI LUNI

COMUNE	N. TOTALE ISCRITTI	31.12.2000 NUOVE ISCR.	2001	HL. VINO DOC
FOSDINOVO	10	9	1	731,09 5,30
PODENZANA	1			
TOTALE				736,39

TAB. 7 - I.G.T. VAL DI MAGRA (I quantitativi di vino prodotto sono stimati in base alle superfici iscritte)

COMUNE	N. TOTALE ISCRITTI	31.12.2000 NUOVE ISCR.	2001	HL. VINO DOC
FIVIZZANO	10		4	830,2
VILLAFR. L.	1			80,40
LICCIANA N.	8		2	220,1
MULAZZO	2			130
AULLA	1			70
PONTREM.	2			480
FILATTIERA	1			160
TOTALE	25		6	1970,7

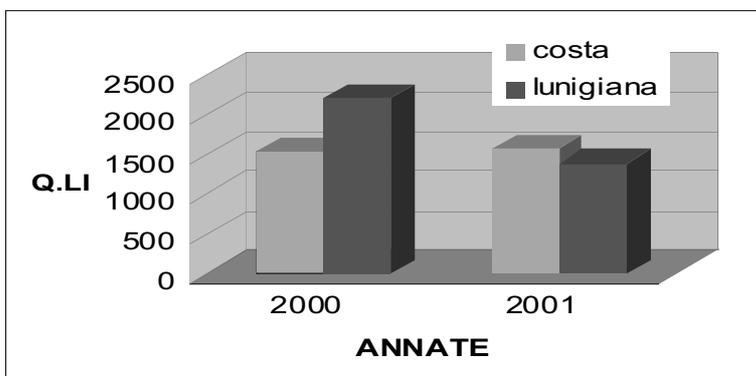
L'incremento ancora molto lento di nuovi iscritti all'albo dei vigneti D.O.C. riflette ancora una volta i limiti strutturali di un settore che, invece, sul piano qualitativo offre segnali di grande vitalità e dinamismo. Le aziende che hanno conseguito un assetto dimensionale adeguato, oggi stanno raccogliendo risultati, insperati solo pochi anni fa; ma è ancora troppo esiguo il numero delle aziende in grado di affacciarsi sul mercato del vino, a causa di una frammentazione patologica che ostacola la naturale quanto realistica espansione del settore.

OLIO

Lo sviluppo dell'olivicoltura degli ultimi anni dopo l'oscurità del "dopo gelata", si è concretizzato con una razionalizzazione degli impianti esistenti, mediante interventi di tecnica colturale appropriati. Le superfici esistenti non hanno registrato mutamenti significativi negli ultimi 5 anni e pertanto il settore ha poco risentito della cosiddetta riforma ponte della O.C.M. (Reg CEE 1638/98) la quale disponeva che gli olivi piantati a far data maggio 1998 non fossero ammissibili all'aiuto alla produzione, a partire dal novembre 2001, salvo casi particolari (Riconversione oliveti obsoleti etc.).

La campagna appena conclusa va però annoverata tra quelle meno felici degli ultimi anni avendo la coltura risentito negativamente delle avverse condizioni climatiche che hanno determinato, per la siccità prolungata del periodo estivo, uno scarso accrescimento del frutto pregiudicandone la successiva fase di "inolizione"; a questo è seguito un periodo autunnale di piogge intense che hanno favorito attacchi rilevanti di mosca olearia.

GRAF. 2 - PRODUZIONE DI OLIO NELLE ULTIME 2 CAMPAGNE



L'alternanza di produzione, che caratterizza in maniera più evidente l'entroterra lunigianese, indica che occorre insistere ancora per riportare gli impianti ad un più equilibrato rapporto vege-

to-produttivo con interventi di riforma, apporto di fertilizzanti adeguato ed introduzione della pratica irrigua, ove possibile.

Le rese medie si attestano complessivamente sui valori dello scorso anno con valori che toccano il 18% per la Lunigiana mentre per l'area di costa assumono un valore medio del 16,07% leggermente superiore a quello dello scorso anno. Tale risultato, apparentemente positivo, non deve tuttavia trarre in inganno, spiegandosi con il fatto che le drupe, per i motivi citati, non hanno raggiunto l'ingrossamento dovuto, esaltando pertanto il valore della resa che rimane, comunque, un parametro di valutazione relativo.

ZOOTECNICA

Il settore zootecnico, nonostante le traumatiche trasformazioni che hanno portato dall'88 ad oggi ad un drastico ridimensionamento dell'intero patrimonio (- 50%) di capi allevati, continua a rappresentare in termini di P.V. una voce di assoluto rilievo (25,9%).

Trattandosi prevalentemente di allevamenti orientati alla produzione del latte, è questo il comparto che ha risentito maggiormente di questa flessione. Nella specie bovina la riduzione dei capi è avvenuta sostanzialmente a carico delle numerose microaziende con numero di capi compreso tra 1 e 5 che costituivano al censimento del 1991 circa l'80% delle aziende della Provincia.. Questo tuttavia non ha comportato una riduzione così drastica nella quantità di latte munto, proprio in virtù del consolidamento delle poche aziende professionali che di fatto garantivano da sole il 90% della produzione locale.

FILIERA CARNE

La crisi della BSE ha rappresentato a più riprese il fenomeno che più ha condizionato le dinamiche di filiera. La seconda crisi, esplosa con la scoperta del primo caso in Italia nel gennaio 2001, ha nuovamente prodotto un abbattimento dei consumi che nei mesi precedenti avevano ripreso a crescere positivamente. La struttura dei nostri allevamenti, indipendentemente dalle vicende Bse, mostra, peraltro, una cronica fragilità, come testimoniato dalla dimensione degli stessi (3,3 capi / allevam.), nettamente inferiore alla media regionale (17 capi/allevam.); questo ovviamente porta a vanificare o a limitare fortemente anche l'impatto degli strumenti di programmazione e delle strategie di sviluppo adottate.

TAB. 8 - PATRIMONIO ZOOTECNICO

CATEGORIE	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
	< 1 anno		> 2 anni		Altre categorie		TOTALE	
BOVINI	3018	3114	2423	2367			5441	5481
OVINI	agnelli 4050	agnelli 4730	Pecore L. 7631	Pecore L. 8310	Pecore c.	Pecore c. 1565	12446	14605
CAPRINI	capretti 678	capretti 649	Capre 1735	Capre 1740			2413	2389
EQUINI	cavalli 1475	cavalli 1460	Asini	Muli 34	Asini	Muli 29	1509	1489
SUINI	scrofe 478	scrofe 482	Verri 26	Verri 22	Altri suini	Altri suini 4550	5094	5054
STRUZZI							20	20

FONTE A.P.A MASSA CARRARA

TAB. 9 - PRODUZIONE ED IMPIEGO DEL LATTE ANNO 2001

TIPO LATTE	q.li LATTE MUNTO		Latte preso direttamente dai redi alla mammella	TOTALE	Media a capo riferita a lattazione completa	6 = (3+5)
	Destinato alimentazione umana (consegne a stabilimenti lattiero caseari etc.)	Destinato alimentaz. dei redi con poppatoi o secchi				
	1	2	3	4	5	
Latte di vacca	110619	90	110709	51	4200	114909
Latte di Bufala						
Latte di pecora	11634	80	11714	1,5	560	12274
Latte di Capra	4470	10	4480	2,6	390	4870

FONTI: A.P.A. MASSA CARRARA

OVICAPRINI ZERASCA

Il 2001 ha consacrato definitivamente l'agnello di Zeri come una delle tipicità più apprezzate, non solo a livello locale; la costituzione di un Consorzio tra produttori indica l'inizio di un percorso di valorizzazione che, attraverso una organizzazione della filiera, punta soprattutto a risolvere i problemi legati alla macellazione dei capi, ma anche, in prospettiva, alla certificazione "biologica del prodotto".

APICOLTURA

Il settore apistico ha conosciuto negli ultimi anni momenti difficili, ma le aziende hanno saputo affrontare con maturità le situazioni e i momenti di maggiore criticità. Oggi l'apicoltura in Provincia occupa posizioni di tutto rispetto, sia come numero di praticanti che in termini di consistenza di alveari denunciati che ammontano complessivamente a circa 6000 unità (arnie) delle quali oltre l'80% ubicati in Lunigiana. Anche nel contesto regionale, la Provincia di Massa Carrara assume un ruolo di assoluta rilevanza in termini numerici, ma ancor più per la qualità riconosciuta delle produzioni.

TAB. 10 - DATI ASSOCIAZIONE TOSCANA MIELE

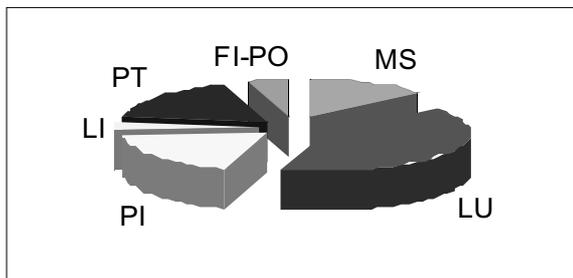
Il dato è relativo ai Soli Soci

PROVINCIA	n. APICOLTORI	Tot. Arnie	Media x Apicoltore	Dimensione aziende (arnie)			
				< 10	11-50	51-100	>100
MS	76	3220	42	28	32	7	9

FONTI: ASSOCIAZIONE TOSCANA MIELE

L'Associazione Interprovinciale "Toscana Miele", costituitasi nel 1991 ai sensi del Reg CEE 1360/78, ha avuto un ruolo decisivo nello sviluppo dell'apicoltura provinciale per molte ragioni: l'Ass.ne ha operato da sempre a favore di una crescita professionale degli apicoltori mediante la organizzazione di corsi formativi e incontri divulgativi di vario livello; ha poi operato per la valorizzazione del miele e negli ultimi anni anche per la commercializzazione.

GRAF. 3 - CONFRONTO TRA IL PATRIMONIO APISTICO PROVINCIALE NELL'AMBITO DELL'ASSOCIAZIONE "TOSCANA MIELE"



FONTI: ASSOCIAZIONE TOSCANA MIELE

Grazie infatti alle sinergie intervenute tra privati e Istituzioni locali è stato possibile nel 2001 rendere operativa la mieleria consortile di Boceda (Mulazzo) che, attraverso il conferimento dei Soci dell'Associazione, ha lavorato nel 1° anno circa 650 q.li di miele. Nel prossimo futuro oltre ad un incremento dei conferimenti (si stima poter raggiungere i 1000 q.li) sarà possibile, anche per coloro che commercializzano privatamente, accedere alle strutture della mieleria per la trasformazione del prodotto.

Il Consorzio di Tutela della D.O.P. costituitosi nel corso del 2001 conta, ad oggi, oltre 50 Soci; anche se la ormai attesissima D.O.P. "Miele Della Lunigiana" non ha ancora avuto il definitivo varo dall'UE, per la certificazione del prodotto, sul piano organizzativo è ormai tutto definito.

Aspetto di non secondaria importanza, inerente le tipologie di impresa, il fatto che l'attività apistica, tradizionalmente esclusiva di fasce di età medio-alte (pensionati, part-time) oggi raccoglie consensi anche tra i giovani (a Massa Carrara oltre il 20%) e fasce di età intermedia: indice del fatto che anche questa pratica si sta affrancando da una connotazione di tipo hobbistico per diventare a pieno titolo una attività da reddito.

AGRITURISMO

L'incremento registrato dalle autorizzazioni del 2001 conferma il "trend" degli ultimi 4 anni, sovrapponendo ampiamente la variazione degli esercizi registrata su media regionale (25 %) rispetto all'anno precedente. Dal confronto con il 1999 (34 esercizi autorizzati) risulta praticamente sfiorato il raddoppio (63). In termini assoluti l'offerta agrituristica comincia a diventare di rilievo anche nel contesto dell'offerta turistica complessiva (14% degli esercizi totali) anche se la capacità ricettiva si mantiene ovviamente a livelli molto inferiori (1,2%). Altro dato interessante (Rapporto IRPET 2001) è quello relativo alla distribuzione delle presenze che indica un costante aumento delle presenze straniere nei nostri agriturismi, fenomeno questo generalizzato in tutte le provincie toscane, ma sorprendentemente elevato in una Provincia come la nostra, che è al di fuori dei circuiti storicamente frequentati da stranieri (Città d'arte etc.)

Da evidenziare come i Comuni di Pontremoli, Aulla, Fivizzano vedano confermata la propria vocazione agrituristica, in contrapposizione a quelli di Casola L., Podenzana e Zeri, ancora a quota zero.

TAB. 11 - AGRITURISMI AUTORIZZATI AL 31.12.2001 L.R. 76/94

COMUNI	TOTALI	2001
AULLA	8	3
BAGNONE	3	0
CARRARA	1	0
CASOLA IN LUNIGIANA	0	0
COMANO	1	1
FILATTIERA	1	1
FIVIZZANO	10	3
FOSDINOVO	6	2
LICCIANA NARDI	5	2
MASSA	4	0
MONTIGNOSO	1	0
MULAZZO	6	2
PODENZANA	0	0
PONTREMOLI	10	2
TRESANA	3	0
VILLAFRANCA	4	1
ZERI	0	0
TOTALE POSIZIONI	63	17

FONTI: UFF. AGRICOLTURA PROVINCIA DI MASSA CARRARA

L'altro aspetto, non secondario, riguarda la sempre più stretta cooperazione tra aziende agrituristiche e territorio, fatto testimoniato da iniziative legate all'approvvigionamento di prodotti locali (tipici, biologici etc.), così come l'adesione di moltissime az. Agrituristiche a progetti di sviluppo rurale come "Strada del Vino" o di valorizzazione dei prodotti locali ("Vetrina Toscana" "Borsino delle produzioni agroalimentari "etc.). Questa evoluzione muove da una naturale spinta a raggiungere livelli di qualità in grado di soddisfare sempre più e meglio la domanda crescente di ecologia, sicurezza e genuinità, valori largamente diffusi presso la utenza.

PRODUZIONI BIOLOGICHE - PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Il "Biologico" mostra segnali di grande dinamismo, anche se l'ordine di grandezza è ancora lontano dai grandi numeri delle altre Province toscane. Il numero di iscritti all'albo regionale ha raggiunto nel 2001 quota 28 la cui distribuzione tra le attività praticate è riportata nelle tabelle che seguono. Le classi di età medio-alte sono quelle che comprendono la maggior frequenza di operatori biologici, mentre tra i più giovani si registra una incidenza leggermente inferiore.

Anche in questo caso si rileva una forte necessità di organizzare meglio il settore da tutti i punti di vista, sia produttivo che della trasformazione e commercializzazione.

LA PROGRAMMAZIONE

P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale 2002-2006)

La programmazione territoriale e le risorse finanziarie sono riconducibili quasi per la totalità all'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (2000-2006) Reg. Cee 1257/99.

Il piano ha praticamente trovato concreta applicazione a partire dall'annualità 2001. In quest'anno si sono effettivamente attivate alcune misure importanti che hanno trovato grande risposta tra le imprese agricole (ben oltre 5 milioni di euro di progetti ritenuti ammissibili)

La struttura del PSR prevede, come noto, sia interventi a favore del sistema agricolo ed agroindustriale (Investimenti aziendali, Formazione, prepensionamento), a favore dell'ambiente (Misure agroambientali, Silvicultura etc), sia interventi specifici dello sviluppo rurale.

TAB. 12 - DOMANDE PRESENTATE SUL PIANO DI SVILUPPO RURALE ANNUALITÀ FEOGA 2001 (NUMERO E IMPORTO) IN EURO

MISURA	DOMANDE AMMISSIBILI	IMPORTO COMPLESSIVO DEI CONTRIBUTI O PREMI RICHIESTI E DICHIARATI AMMISSIBILI	IMPORTO COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI PRESENTATI E DICHIARATI AMMISSIBILI
1	Investimenti in aziende agricole	54	1.354.892
2	Insedimento giovani agricoltori	26	650.000
3	Formazione	MISURA NON ATTIVATA	
4	Prepensionamento	MISURA NON ATTIVATA	
6	Misure agroambientali	93	51.645 (1)
8.2	Altri interventi forestali	10	49.571
9.3ii	Commercializzazione prodotti di qualità –azione ii	MISURA NON ATTIVATA	
9.5	Diversificazione delle attività del settore agricolo	18	1.073.768
9.10v	Ricostituzione del potenziale agricolo–azione v	MISURA NON ATTIVATA	
	TOTALE		2.478.231
			5.030.453

(1) Azione 6.3 "Allevamento razze locali in via di estinzione"

FONTE: DATI ELABORATI A CURA DI AREA ATTIVITÀ PRODUTTIVE. COMUNITÀ MONTANA DELLA LUNIGIANA

Dai dati disponibili, anche se parziali, in quanto relativi alla sola Lunigiana, si evince un forte orientamento delle richieste sugli incentivi di tipo strutturale (investimenti aziende agricole) che confermano la crescita qualitativa dell'imprenditorialità agricola provinciale, con aumento della capacità di spesa (gli importi sono nettamente superiori alle effettive erogazioni) e una progettualità mirata e coerente agli obiettivi del Piano; di contro la vecchia impostazione che ha visto in passato modalità di distribuzione delle risorse verso interventi di mera sussistenza, inadeguati ad avviare processi di sviluppo e di crescita produttiva.

LEADER PLUS

Dopo la precedente esperienza LEADER II, che ha mobilitato importanti risorse finanziarie (nel settore turistico, artigianale ed agroalimentare), si attende la prossima messa a regime del programma "Leader plus"; negli ultimi mesi del 2001 il GAL Sviluppo Lunigiana ha aperto il tavolo di concertazione per la predisposizione del Piano di Azione Locale (PAL) che è oggi tra gli 8 della Regione Toscana ammissibili. Le risorse in gioco, detratte le spese di funzionamento del GAL sono calcolate in circa 1.500.000 Euro da ripartirsi tra soggetti pubblici e privati per le tematiche individuate:

- Sostegno al sistema produttivo
- Valorizzazione della produzione e commercializzazione di prodotti tipici locali
- Miglioramento nella fruizione risorse ambientali e culturali

La pubblicazione dei bandi è attesa nel corso del 2002.

CONCLUSIONI

Lo scorso anno, in sede di commento dei dati del Rapporto Economia, abbiamo usato l'espressione "in mezzo al guado" per descrivere la situazione della provincia apuana ed abbiamo affermato che la nostra economia "cammina, ma non decolla". Non ci sentiamo di abbandonare del tutto queste definizioni con riferimento alla valutazione dell'anno appena trascorso, ma i progressi registrati da quasi tutti i fondamentali dell'economia locale sono evidenti.

Tuttavia se osserviamo la situazione economica della provincia di Massa-Carrara, in relazione a quella Toscana, non possiamo fare a meno di notare i pesanti ritardi, le manchevolezze, il tempo e le occasioni perse ed i differenti ritmi di sviluppo.

Spesso dimentichiamo di vivere in una realtà, la Toscana, non solo tra le più sviluppate e civili d'Italia, ma anche d'Europa ed i ritardi, colpevolmente accumulati dalla nostra provincia negli anni in cui la tenacia nel difendere un modello di sviluppo ormai superato dagli eventi e dalla storia (quello fondato sull'industrialismo e le grandi imprese) fu pari alla cecità, hanno giocato un ruolo pesantemente negativo nei ritmi di sviluppo di Massa-Carrara.

Se invece spostiamo il punto di vista, dalla Toscana all'Italia, i progressi verificabili in quasi tutti i parametri sono altrettanto evidenti. Si tratta di un risultato non affatto scontato.

Quindi l'essere "in mezzo al guado", potrebbe tradursi "tra l'Italia e la Toscana" dove l'aspirazione da parte dei cittadini di Massa-Carrara di integrarsi e di avere uno stile di vita simile a quello della regione appare del tutto legittima e giustificata.

Vediamo quindi questi "più" o le "luci" del 2001 dell'economia provinciale.

Il sistema imprenditoriale, il numero delle imprese, sale d'altre 340 unità (+1,74%), sviluppandosi in maniera simile al resto della Toscana e oltre la tendenza nazionale.

Ottima vitalità è registrata in particolare, tra le piccole e medie imprese artigiane, le quali segnalano un ritmo di crescita tra i più elevati dell'intero Centro-Nord (+2,65%).

Segnali confortanti provengono inoltre dal fronte occupazione: l'ISTAT licenzia per il 2001 nuove 2.500 entrate lavorative (+3,5% rispetto all'anno precedente), formate per oltre l'80% da donne, che hanno trovato lavoro nel terziario. In diminuzione invece l'occupazione nell'industria manifatturiera ed in agricoltura. Il tasso di disoccupazione, pur con tutte le cautele del dato, è vertiginosamente sceso dall'11,87% del 2000 al 6,76% del 2001, al di sotto quindi del tasso di disoccupazione nazionale. Un valore che, se confermato dalle rilevazioni dell'anno in corso, sarebbe di una positività storica.

Si è accentuato inoltre il peso delle attività terziarie all'interno dell'economia apuana, con un'incidenza nettamente superiore sia alla realtà toscana che italiana.

La fase della re-industrializzazione o meglio dell'assegnazione delle aree dimesse, è in sostanza, completata e sono ormai in via d'esaurimento le aree ancora disponibili da sfruttare per insediamenti produttivi nella zona industriale di Massa e Carrara. Oltre 600 sono le imprese attive nella Zona Industriale Apuana per oltre 9.500 occupati per una composizione per settori che vede crescere la componente terziaria e di servizio alle imprese. Ma, più dei numeri, forse

conta il fatto che assistiamo quasi ogni giorno al sorgere di nuovi capannoni che non derivano da miracoli, ma dal recente forte impegno di tutta la comunità locale.

Di là dai dati ufficiali, la congiuntura turistica ha registrato nel 2001 una crescita del 4,4%, includendo le presenze stimate ed il sommerso stanziale. In questo settore continua la crescita del turismo lunigianese. Il peso del turismo sull'economia locale, al netto del flusso escursionista, è stato stimato per il 7,3% in Lunigiana, per il 4,4% nell'area di costa, con un'incidenza media provinciale pari al 5% del valore aggiunto, da cui scaturiscono oltre 5.000 unità di lavoro occupate.

L'artigianato apuano oltre ad un incremento del numero delle imprese, ha registrato un aumento del fatturato (+3,4%) superiore a quello toscano (+1,5%), con buone performance nel manifatturiero e nell'edilizia e diminuzioni nei servizi, che comunque si sono tradotte in un incremento occupazionale superiore a quello della regione.

Anche l'edilizia mostra segnali di ripresa: aumentano le imprese e gli addetti e l'attività delle costruzioni misurata in termini di concessioni, autorizzazioni e dichiarazioni di inizio attività, è in crescita con un ruolo trainante svolto dal Comune di Massa e dalla Lunigiana.

Il reddito pro-capite provinciale, che com'è ampiamente noto è la somma di due realtà assai diverse, quella della Costa e la Lunigiana, è inferiore al dato medio nazionale e notevolmente distante da quello medio regionale. Tuttavia negli ultimi due anni sia per il reddito sia per i consumi, si intravedono timidi segnali di recupero nei confronti della regione e di un più netto avanzamento nei confronti dell'Italia.

Gli impieghi bancari, a testimonianza di vitalità economica, sono cresciuti in provincia del 9,24%, un tasso simile a quello della regione e quasi doppio rispetto al resto d'Italia. Le sofferenze, come segnala la Banca d'Italia, che pur restano elevate, sono diminuite di quasi il 18%, anche in questo caso, con un decremento superiore a quello italiano.

Tutto ciò in un anno dove però non sono mancati contraccolpi di congiunture settoriali importanti per la nostra economia, che hanno indicato un andamento dell'export provinciale inferiore e in lieve decremento, rispetto all'aggregato regionale e nazionale dovuto essenzialmente al trend non positivo di alcuni settori della metalmeccanica e del granito, mentre l'importante comparto della costruzione di macchinari e prodotti meccanici, dopo un negativo primo semestre, ha recuperato nella seconda parte dell'anno chiudendo con lievi positività in termini di valore. Ed è doveroso sottolineare, quanto sia importante l'export nella crescita del PIL di Massa-Carrara.

Ed i riflessi di questi andamenti si sono ripercossi nelle cifre dello scalo di Marina di Carrara con una diminuzione complessiva della movimentazione totale pari al 6,79%, attestando comunque il porto al di sopra delle tre milioni di merci imbarcate e sbarcate, che rappresentano in ogni modo la terza miglior performance da sempre nella storia dello scalo apuano.

Anche il commercio è riuscito ad evolversi oltre la soglia della crescita del 2% delle aziende, pur restando al di sotto della tendenza media toscana e nazionale.

Note strutturalmente positive anche dall'agricoltura, ancora importante per la Lunigiana, che ha innescato negli ultimissimi anni un processo di controtrend che ha visto una riscoperta delle aree interne, il recupero di superfici abbandonate, la ristrutturazione del patrimonio urbanistico e rurale in genere, pur in un anno, che segnala una flessione delle produzioni legata in particolare ad un andamento climatico particolarmente sfavorevole. In crescita invece il biologico anche se l'ordine di grandezza è ancora lontano dai numeri delle altre province, ma soprattutto l'agriturismo: le aziende autorizzate, sono passate dalle 34 del 1999 alle 63 del 2001, con un trend di crescita che anche nell'ultimo anno è stato superiore a quello medio regionale.

Per ultimo, ma non ovviamente per importanza, il lapideo. Da solo rappresenta oltre il 53%

dell'export provinciale, ha registrato una battuta d'arresto: l'export italiano è diminuito dell'8,01%, quello del comprensorio del 9,00%, quello della provincia del 4,85%. Massa-Carrara ha dunque registrato una situazione migliore di quella generale del settore e particolarmente migliore sia di quella veronese sia di quella di Lucca, pur nella generale condivisione di difficoltà comuni a tutto il settore lapideo italiano.

Tutto ciò evidentemente non può consolare, in un quadro dove le difficoltà del comparto appaiono rilevanti: crisi d'alcuni mercati, aumento della competizione esterna da parte d'alcuni Paesi, la Cina in primo luogo, la concorrenza pesante di prodotti simili (le ceramiche stanno occupando fasce importanti di consumo lapideo con i loro prodotti in simil-marmo e simil-granito), le ridotte dimensioni d'impresa, l'accorciamento delle prospettive temporali che rendono più difficile le previsioni e le scelte d'investimento, una tecnologia sempre più costosa in relazione alle dimensioni d'impresa, una mancata riorganizzazione delle cave di Carrara, ma anche il diverso peso sociale del settore nell'economia apuana. Ci appare opportuno riprendere, in parte, le considerazioni svolte, nel Rapporto, dall'Internazionale Marmi e Macchine: *"...la ristrutturazione del settore passa attraverso una diminuzione dell'occupazione, che non significa direttamente licenziamenti, ma certamente significa turn over ai minimi storici, e ampio ricorso a fornitura di manodopera attraverso tutti gli strumenti che il mercato del lavoro locale e nazionale può offrire. Tutto ciò implica, tra le altre cose, che l'importanza occupazionale del settore, in relazione alle altre attività economiche della provincia e del distretto, diminuisce, diminuendo conseguentemente anche la sua stessa visibilità, la sua redistribuzione diretta di ricchezza sul territorio attraverso lo strumento del monte salari, e la sua visibilità anche politica, in senso lato. Si altera quel particolare rapporto costi /benefici per il territorio, che rende più o meno accettabili per il resto della popolazione i disagi oggettivi che la presenza di un'attività a così alto impatto ambientale inevitabilmente comporta: escavazione, trasporti, discariche sono tutte attività ad elevato coinvolgimento territoriale, assai più della meccanica o dell'elettronica. E si può così arrivare alla progressiva erosione del consenso sociale attorno a queste attività, ancora più spinta dell'attuale, con conseguenze facilmente immaginabili, per esempio, di minore volontà di risoluzione di alcuni problemi settoriali"*.

Si tratta di valutazioni che occorre inserire in un contesto più generale. Il processo di globalizzazione in atto, infatti, mostra i suoi effetti sulla dimensione economica locale determinando un annullamento dei confini competitivi e rendendo quanto mai azzardato per una comunità, dipendere prevalentemente da un'unica specializzazione produttiva o da un singolo mercato, passibile degli effetti dirompenti proprie di oscillazioni cicliche di intensità sempre più crescenti. Per questo i distretti industriali ed i localismi italiani, non solo a Massa-Carrara, hanno già da qualche tempo cominciato a ripensare il proprio modello di sviluppo locale, configurandolo progressivamente come - per usare un'immaginifica espressione del CENSIS - "una torsione dolce" che va compendosi attorno ai perni tradizionali di ciascuna area.

Questa "torsione dolce" a Massa e Carrara, non può che avvenire attorno al perno fondamentale del lapideo, sfruttandone - in direzione di un turismo di qualità - innanzi tutto il brand conosciuto ovunque, le professionalità, la storia, la cultura, in una sinergia strategica con le cave di marmo, il patrimonio esistente dei flussi turistici, le risorse naturali, paesaggistiche e gastronomiche di nicchia della Lunigiana e dei paesi a monte della fascia costiera, oltre alle potenzialità di sviluppo della new economy che, proprio attorno alla terziarizzazione del lapideo, potrebbe costruire le proprie fortune in un segmento industriale di risonanza mondiale.

Occorre insomma inserire nel nostro modello di sviluppo nuovi motori, perché "se ci troviamo in una posizione arretrata e si necessita di recuperare terreno, la migliore scelta che possiamo fare non è correre, ma correre più velocemente degli altri".

APPENDICE

STUDIO DI SETTORE: ANALISI DI ALCUNI DATI DI BILANCIO DELLE PRINCIPALI IMPRESE DI MASSA-CARRARA

FINALITÀ

Al fine di avere una maggiore conoscenza della realtà economica della Provincia di Massa-Carrara, la Camera di Commercio ha ritenuto opportuno effettuare un'analisi in grado di evidenziare, all'interno di ogni settore produttivo, l'apporto delle singole società in termini di valore della produzione e di risultato d'esercizio.

Tale tipo di analisi sarà elaborata anche negli anni successivi, così da consentire un confronto non solo settoriale, ma anche temporale.

CRITERI UTILIZZATI

Lo studio è stato effettuato estrapolando i dati dai bilanci depositati dalle società di capitali, che presentavano le seguenti caratteristiche:

- sede legale nella provincia di Massa-Carrara
- fatturato superiore a un miliardo

Si è proceduto all'aggregazione di più codici di attività (per ogni azienda è stato preso in considerazione il codice di attività principale), così da individuare i vari settori economici che sono presenti nella nostra Provincia. È utile precisare che il criterio adottato ha un limite rappresentato dalla disomogeneità del campione. Le società, infatti, se pur appartenenti al solito settore svolgono attività molto differenziate fra loro.

RISULTATO OTTENUTO

All'interno di ogni settore economico sono stati redatti due elenchi decrescenti in base al valore della produzione ed al risultato d'esercizio prima delle imposte.

Questi indicatori sono stati ritenuti i più rappresentativi della realtà aziendale, in quanto il "valore della produzione" indica il valore dei ricavi complessivi della gestione caratteristica, quindi tipica di ogni azienda, mentre il risultato prima delle imposte indica la redditività dell'azienda nel suo complesso.

Inoltre all'interno di ogni settore e per ogni azienda è stato possibile confrontare i dati con quelli dell'esercizio precedente e misurare i singoli scostamenti.

SETTORE LAPIDEO

Codice attività e descrizione

26.70.1 : Segagione e lavorazione delle pietre e del marmo

14.11.1 : Estrazione di pietre ornamentali

51.53.2.1 : Commercio all'ingrosso di marmi

SETTORE MECCANICA

Codice attività e descrizione

28 : Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine ed impianti.

29 : Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici .

30 : Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici.

31 : Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici.

32 : Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi.

33 : Fabbricazione di apparecchi medicali.

51.6 : Commercio ingrosso di macchinari ed attrezzature.

SETTORE TESSILE

Codice attività e descrizione

17.53 : Fabbricazione di tessuti non tessuti.

17.54 : Fabbricazione di altri tessuti.

17.70 : Fabbricazione articoli maglieria.

18.22 : Confezione di altri indumenti esterni.

51.42 : Commercio ingrosso capi di abbigliamento.

52.41 : Commercio dettaglio di tessuti.

SETTORE NAUTICA

Codice attività e descrizione

35.1 : Industria cantieristica

71.40.22 : Noleggio imbarcazioni da diporto:

ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codici attività vari non rientranti nei settori esaminati

SETTORE ALIMENTARE

Codice attività e descrizione

15.80 : Fabbricazione di altri prodotti alimentari.

15.98 : Produzione di acque minerali.

52.11.4 : Commercio al dettaglio di prodotti alimentari.

52.25 : Commercio al dettaglio di bevande.

51.3 : Commercio ingrosso di prodotti alimentari e bevande.

SETTORE EDILIZIA

Codice attività e descrizione

26.61 : Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia.

26.63 : Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso.

45 : Costruzioni.

51.53.2 : Commercio ingrosso materiale da costruzione.

52.46.4 : Commercio al dettaglio di materiale da costruzione.

SETTORE TRASPORTI

Codice attività e descrizione

60.25 : Trasporto di merci su strada.

61.11 : Trasporti marittimi.

63.11 : Movimentazioni merci.

63.40 : Attività agenzie di trasporti.

COMMERCIO E VARIE

Codice attività vari

COMMERCIO AUTOVEICOLI E MOTOCICLI

Codice attività e descrizione

50.1 : Commercio di autoveicoli.

50.2 : Manutenzione e riparazione di autoveicoli.

50.3 : Commercio di parti e accessori di autoveicoli.

51.14 : intermediari del commercio di macchinari.

SETTORE ALBERGHIERO E RISTORATIVO

Codice attività e descrizione

55.10 : Alberghi.

55.11 : Alberghi e Motel con ristoranti.

55.12 : Alberghi e Motel senza ristoranti.

55.22 : Campeggi e aree attrezzate per roulotte.

55.23.2 : Colonie, case per ferie e di riposo.

ATTIVITA' IMMOBILIARI

Codice attività e descrizione

70 : Attività immobiliari.

70.12 : Compravendita di beni immobili.

70.20 : Locazione di beni immobili.

ALTRI SERVIZI

Codice attività vari.

LEGENDA

- a) Erroneamente non statisticata lo scorso anno
- b) Bilancio non disponibile lo scorso anno / Fatturato anno precedente inferiore al miliardo
- c) Statisticata in altro settore
- d) Le seguenti imprese, pur avendo riportato un valore della produzione superiore a £. 1.000.000.000, non sono state inserite negli elenchi in quanto il valore specifico non è disponibile nella banca dati di Infocamere:
 - Massagel
 - Clima System srl
 - De Angelis Giovanni Srl
 - C.M. & G. Srl
 - Biesse Marmi e Graniti srl
 - Manifatture Generali srl
 - Beta Compagnia di Navigazione srl
 - C.D.F. -Centro Distribuzione Freschi- Società cooperativa a r.l.
 - C.S.R.A. srl
 - Casa del Parmigiano Reggiano srl
 - COIMAR -Società Cooperativa a r.l.
 - ETA Compagnia di Navigazione srl
 - Impresa Chiara srl
 - Regnalla spa
 - Riva Pubblicità srl
- e) Le seguenti imprese non sono state inserite negli elenchi, in quanto il valore specifico della produzione presentava segni negativi:
 - Arte immobiliare
 - Arti grafiche Sanguinetti

**LE PRIME 300 IMPRESE PER FATTURATO DELLA PROVINCIA NEL 2000
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)**

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Settore
1	Nuovi Cantieri Apuania Spa	158.051	195.371	-37.320	-19,10%	Nautica
2	Imerys Minerali Spa	99.974	86.879	13.095	15,07%	Altre attività produttive
3	Campolonghi Italia Srl	87.335	72.218	15.117	20,93%	Lapideo
4	PIEMME srl	80.623	136.363	-55.740	-40,88%	Altri servizi
5	Ricciardi Srl	64.259	45.603	18.656	40,91%	Commercio varie
6	Barsanti Macchine Spa	64.199	54.851	9.348	17,04%	Meccanica
7	Fermet Srl	64.114	32.797	31.317	95,49%	Commercio varie
8	Brotini Srl	49.148	49.769	-621	-1,25%	Commercio automezzi
9	Gaspari Menotti Spa	48.917	41.064	7.853	19,12%	Meccanica
10	Porto Carrara Spa	47.950	43.900	4.050	9,23%	Trasporti
11	G. Di Vittorio Srl Coop Sociale	46.134	40.189	5.945	14,79%	Altri servizi
12	CO.GE.MAR. Srl	45.966	39.576	6.390	16,15%	Lapideo
13	Leauto Rossi Srl	45.770	7.756	38.014	490,12%	Commercio automezzi
14	STEN Stone Srl	40.833	37.165	3.668	9,87%	Lapideo
15	Vittorio Bogazzi & Figli Spa	37.491	32.241	4.250	12,79%	Trasporti
16	Santucci Armando Srl	33.115	23.587	9.528	40,40%	Lapideo
17	Adolfo Forti Marmi Spa	32.821	25.830	6.991	27,07%	Lapideo
18	I.C.A. Ind. Spa	32.285	28.864	3.421	11,85%	Meccanica
19	Coop. Prov. Acquisti a r.l.	31.628	32.141	-513	-1,60%	Commercio varie
20	Tirrena Macchine Srl	29.352	19.514	9.838	50,42%	Meccanica
21	BM Shipping Spa	27.797	21.657	6.140	28,35%	Trasporti
22	G.M.C. Spa	26.880	26.784	96	0,36%	Lapideo
23	Foster Spa	26.425	21.034	2.810	15,42%	Tessile
24	AMIA	25.185	24.337	848	3,48%	Altri servizi
25	Corsi e Nicolai Srl	24.247	18.987	5.260	27,70%	Lapideo
26	F.lli Bini Srl	24.232	20.190	4.042	20,02%	Commercio automezzi
27	Autolunigiana Srl	23.043	21.369	1.674	7,83%	Commercio automezzi
28	I.G.M. of Italy Srl	22.526	18.181	4.345	23,90%	Lapideo
29	Autocarri Versilia Srl	21.739	25.495	-3.756	-14,73%	Commercio automezzi
30	Nuova Oma Srl	21.559	13.603	7.956	58,49%	Meccanica
31	Sp. Inter.Mar.	21.187	15.120	6.067	40,13%	Trasporti
32	Pelè Granits Italia	20.457	16.428	4.029	24,53%	Lapideo
33	Furrer Spa	19.911	25.724	-5.813	-22,60%	Lapideo
34	Tirrena	19.641	10.407	9.234	88,73%	Trasporti
35	CAT Spa	18.512	18.573	-61	-0,33%	Trasporti
36	Unimin Spa	18.424	8.048	10.376	128,93%	Lapideo
37	A.L.N. Srl	17.276	15.358	1.918	12,49%	Commercio automezzi
38	Bruno Lucchetti marmi Srl	16.963	15.489	1.474	9,52%	Lapideo
39	Motoware Europa srl	16.855	25.065	-8.210	-32,75%	Commercio automezzi
40	Auto G Srl	16.778	14.084	2.694	19,13%	Commercio automezzi
41	Car Bench International Spa	16.764	19.960	-3.196	-16,01%	Meccanica
42	Transworld Service	16.636	14.640	1.996	13,63%	Altri servizi
43	C.N.S. Soc. Coop.	16.526	25.071	-8.545	-34,08%	Altri servizi
44	Marmi e Graniti d'Italia S.p.A.	16.267	14.451	1.816	12,57%	Lapideo
45	Cooperativa Cavatori di Gioia	16.216	16.595	-379	-2,28%	Lapideo
46	Il Fiorino Spa	16.190	14.865	1.325	8,91%	Lapideo
47	Bondielli Spa	15.727	3.350	12.377	369,46%	Commercio varie
48	Doganella Srl	15.705	14.262	1.443	10,12%	Lapideo
49	Bufalini Marmi Srl	15.421	11.942	3.479	29,13%	Lapideo
50	S.G.M. Segagioni srl	15.341	14.179	1.162	8,20%	Lapideo
51	Bonotti Srl	15.298	13.873	1.425	10,27%	Lapideo
52	Duegi trasporti	14.555	11.210	3.345	29,84%	Trasporti
53	A. Benetti Macchine Srl	14.430	13.717	713	5,20%	Commercio varie
54	Frugoli Spa	14.361	10.838	3.523	32,51%	Lapideo
55	Castruccio srl	14.079	2.439	11.640	477,24%	Immobiliare
56	ILVER srl	13.897	1.783	12.114	679,42%	Nautica
57	Ilver Srl	13.897	1.783	12.114	679,42%	Meccanica
58	B.B.M. Srl	13.846	17.277	-3.431	-19,86%	Meccanica
59	La dersena Srl	13.767	11.362	2.405	21,17%	Commercio varie
60	Ferric Srl	13.755	1.772	11.983	676,24%	Commercio varie
61	Benetti macchine	13.717	15.925	-2.208	-13,86%	Commercio varie
62	Fratelli Biselli Spa	13.712	13.201	511	3,87%	Lapideo
63	Marmi e Graniti Eraclit Srl	13.686	12.977	709	5,46%	Lapideo
64	I.O.S. Spa	13.511	15.706	-2.195	-13,98%	Edilizia
65	Europaper Spa	13.471	15.685	-2.214	-14,12%	Altre attività produttive
66	International Italmarmi Srl	13.329	10.394	2.935	28,24%	Lapideo
67	T.D.A Srl	12.625	5.905	6.720	113,80%	Meccanica
68	Acquatherm Srl	12.210	28.196	-15.986	-56,70%	Commercio varie

69	Danesi spedizioni	12.079	7.417	4.662	62,86%	Trasporti
70	F.A & T.A srl	11.724	10.349	1.375	13,29%	Alimentare
71	Serio e C. Spa	11.610	10.052	1.558	15,50%	Lapideo
72	S.E.T. Srl	11.577	11.861	-284	-2,39%	Meccanica
73	Euromarble Srl	11.480	11.732	-252	-2,15%	Lapideo
74	F.lli Talamoni Srl	11.479	10.077	1.402	13,91%	Tessile
75	Franchi Umberto Marmi srl	11.473	6.296	5.177	82,23%	Lapideo
76	Azienda Speciale Farmaceutica	11.324	10.812	512	4,74%	Commercio varie
77	Automobili Tongiani e Meccanica srl	11.115	11.232	-117	-1,04%	Commercio automezzi
78	Pisani Brothers Spa	10.987	7.549	3.438	45,54%	Lapideo
79	Intership Spa	10.952	7.353	3.599	48,95%	Trasporti
80	Tirrena Motori srl	10.920	6.788	4.132	60,87%	Commercio automezzi
81	G.D.G. Srl	10.800	5.594	5.206	93,06%	Commercio varie
82	Coop. Cavatori Canalgrande	10.788	10.196	592	5,81%	Lapideo
83	SP.Int.Ship.Srl	10.428	6.542	3.886	59,40%	Trasporti
84	Tecnel Srl	10.397	10.182	215	2,11%	Meccanica
85	Metro Marmi e Graniti Srl	10.364	7.482	2.882	38,52%	Lapideo
86	Nicolai Diamant Srl	10.357	8.319	2.038	24,50%	Meccanica
87	Fo.El Srl	10.083	8.719	1.364	15,64%	Commercio varie
88	G.F.1 srl	10.032	9.110	922	10,12%	Alimentare
89	V. Fontanili Srl	9.979	10.531	-552	-5,24%	Lapideo
90	Tielle Srl	9.877	9.586	291	3,04%	Trasporti
91	Marmo Mariotti Graniti S.r.l.	9.856	10.050	-194	-1,93%	Lapideo
92	N. & N. Trading srl	9.805	4.448	5.357	120,44%	Commercio varie
93	Officine Marchetti Spa	9.746	8.500	1.246	14,66%	Meccanica
94	I.G.L.O.M. Italia Spa	9.509	11.474	-1.965	-17,13%	Altre attività produttive
95	GE.M.E.G. Srl	9.419	8.440	979	11,60%	Lapideo
96	Cis Nav Srl	9.243	3.960	5.283	133,41%	Nautica
97	Marmi Lame Srl	9.168	11.914	-2.746	-23,05%	Meccanica
98	Narbor Srl	9.145	8.861	284	3,21%	Lapideo
99	Sesgra Srl	9.116	8.438	678	8,04%	Lapideo
100	F.lli Andreazzoli Srl	9.104	6.889	2.215	32,15%	Commercio automezzi
101	Internazionale Marmi e Macc. S.p.A.	8.919	7.130	1.789	25,09%	Lapideo
102	C.M. trasporti	8.877	6.339	2.538	40,04%	Commercio varie
103	Ecoline srl	8.796	7.251	1.545	21,31%	Trasporti
104	Palmyra Srl	8.772	5.263	3.509	66,67%	Lapideo
105	COMPASS Coop. Soc.	8.771	6.175	2.596	42,04%	Altri servizi
106	Forniture elettroniche Srl	8.718	7.602	1.116	14,68%	Commercio varie
107	Essegra Srl	8.571	8.063	508	6,30%	Lapideo
108	Gianola Srl	8.538	7.546	992	13,15%	Commercio varie
109	Al. Ci. Nav. Scrl	8.529	7.685	844	10,98%	Meccanica
110	Poggi Srl	8.486	10.437	-1.951	-18,69%	Edilizia
111	Ecsel S.p.A.	8.473	9.834	-1.361	-13,84%	Lapideo
112	Incomarbo Srl	8.437	7.790	647	8,31%	Lapideo
113	Figaia Spa	8.350	7.562	788	10,42%	Lapideo
114	Catelani auto Srl	8.336	9.016	-680	-7,54%	Commercio automezzi
115	Mimar Srl	8.316	7.545	771	10,22%	Lapideo
116	Il Sestante spa	8.310	6.403	1.907	29,78%	Altri servizi
117	Cooperativa Cavatori Lorano	8.184	7.461	723	9,69%	Lapideo
118	Lumachelli P. e Figli Srl	8.120	6.295	1.825	28,99%	Commercio varie
119	Promar Srl	8.111	3.972	4.139	104,20%	Lapideo
120	Ortoverde srl	8.070	7.518	552	7,34%	Alimentare
121	E.v.a.m spa	8.030	7.242	788	10,88%	Alimentare
122	Gra.Mex Srl	7.998	7.199	799	11,10%	Lapideo
123	Eurogranit Spa	7.925	7.359	566	7,69%	Lapideo
124	Umberto Danesi srl	7.874	5.795	2.079	35,88%	Trasporti
125	Woodex Srl	7.853	4.327	3.526	81,49%	Commercio varie
126	Bogazzi Cargo Spa	7.836	8.405	-569	-6,77%	Trasporti
127	Finservices Srl	7.752	4.896	2.856	58,33%	Meccanica
128	Cave Michelangelo Srl	7.679	5.055	2.624	51,91%	Lapideo
129	La Marmifera Srl	7.632	5.010	2.622	52,34%	Lapideo
130	Bernardi Marmi Srl	7.466	6.085	1.381	22,70%	Lapideo
131	Fibra Srl	7.386	5.042	2.344	46,49%	Commercio varie
132	Auto Vianello	7.384	6.220	1.164	18,71%	Commercio automezzi
133	International team Travel	7.334	6.228	1.106	17,76%	Trasporti
134	S.E.P.I. Srl	7.314	5.507	1.807	32,81%	Meccanica
135	Albatros Due Srl	7.304	6.188	1.116	18,03%	Lapideo
136	La Facciata Srl	7.262	4.767	2.495	52,34%	Lapideo
137	Di Ronza Costruzioni srl	7.258	5.642	1.616	28,64%	Edilizia
138	Salumificio Marsili & C. srl	7.202	7.580	-378	-4,99%	Alimentare
139	Carpenteria Apuana Srl	7.199	7.041	158	2,24%	Meccanica
140	Automare Srl	7.183	7.417	-234	-3,15%	Commercio automezzi
141	Pool ecologica Srl	7.155	6.145	1.010	16,44%	Altri servizi

142	Beta Marmi e Graniti Srl	7.095	6.501	594	9,14%	Lapideo
143	Rossi parfums Srl	7.087	5.721	1.366	23,88%	Commercio varie
144	Boggi srl	7.072	7.742	-670	-8,65%	Commercio automezzi
145	Coop. Lunigiana a r. l.	6.981	7.282	-301	-4,13%	Edilizia
146	Diamond Pauber Srl	6.957	7.129	-172	-2,41%	Meccanica
147	Edilcementi Spa	6.922	6.108	814	13,33%	Edilizia
148	Tekno spedizioni	6.860	4.855	2.005	41,30%	Trasporti
149	Nasa Srl	6.786	10.698	-3.912	-36,57%	Trasporti
150	Stonimport Srl	6.784	6.007	777	12,93%	Lapideo
151	Ediltecnica	6.765	6.490	275	4,24%	Edilizia
152	Edilmarket Srl	6.699	6.554	145	2,21%	Edilizia
153	Baicchi Abrasivi Srl	6.695	5.751	944	16,41%	Altre attività produttive
154	Lisanti Spa	6.679	4.256	2.423	56,93%	Lapideo
155	Fre Marmi Srl	6.674	5.399	1.275	23,62%	Lapideo
156	B.navi Spa	6.670	6.045	625	10,34%	Trasporti
157	Ing. Faggioni Srl	6.647	5.430	1.217	22,41%	Lapideo
158	Gran Bianco Carrara Srl	6.632	6.296	336	5,34%	Altre attività produttive
159	Graziani Marmi Srl	6.601	5.818	783	13,46%	Lapideo
160	Ortofrutta Sermattei srl	6.567	6.964	-397	-5,70%	Alimentare
161	Lunigas I.F. Spa	6.425	5.780	645	11,16%	Commercio varie
162	Tecno Industriale Srl	6.397	6.268	129	2,06%	Meccanica
163	Manifatture generali srl	6.332	7.385	-1.053	-14,26%	Tessile
164	Cooperativa La Victor srl	6.263	6.002	261	4,35%	Trasporti
165	Formai Stone Srl	6.254	4.569	1.685	36,88%	Lapideo
166	La Lucente Soc coop a r.l.	6.242	6.584	-342	-5,19%	Altri servizi
167	B.P. Benassi Srl	6.239	7.102	-863	-12,15%	Meccanica
168	Manfredi Import export Srl	6.205	6.585	-380	-5,77%	Lapideo
169	Alpha As Srl	6.167	8.920	-2.753	-30,86%	Meccanica
170	Maglificio Tudor's srl	6.164	4.854	1.310	26,99%	Tessile
171	A.B.Yachts Srl	6.156	4.098	2.058	50,22%	Nautica
172	Compagnia lavor. Portuali srl	6.145	6.287	-142	-2,26%	Trasporti
173	F.lli Mazzucchelli Marmi Srl	6.128	5.763	365	6,33%	Lapideo
174	Edilmateriali srl	6.101	5.509	592	10,75%	Edilizia
175	Piccini Marmi Srl	6.058	4.751	1.307	27,51%	Lapideo
176	Laticrete Spa	6.048	5.040	1.008	20,00%	Altre attività produttive
177	Dilac Toscana	6.048	5.576	472	8,46%	Alimentare
178	Selectric Srl	5.976	5.463	513	9,39%	Meccanica
179	C.L.L.A. Srl	5.910	5.910	0	0,00%	Meccanica
180	Nuova Massa legnami Srl	5.906	5.241	665	12,69%	Commercio varie
181	MLP & C.Srl	5.816	6.241	-425	-6,81%	Lapideo
182	Giorgio Vanello Srl	5.750	4.448	1.302	29,27%	Lapideo
183	Deltamar	5.729	5.076	653	12,86%	Trasporti
184	Tecnomoto srl	5.695	5.653	42	0,74%	Commercio automezzi
185	Carbonati Apuani Srl	5.677	5.274	403	7,64%	Lapideo
186	Filippi Termonasitari Srl	5.669	1.345	4.324	321,49%	Commercio varie
187	F.lli Fiasella Srl	5.668	5.461	207	3,79%	Commercio varie
188	Faita Antonio srl	5.634	4.710	924	19,62%	Alimentare
189	AGA Spa	5.622	4.762	860	18,06%	Meccanica
190	G.D.G. Srl	5.593	4.032	1.561	38,72%	Meccanica
191	Promedil	5.587	5.092	495	9,72%	Edilizia
192	Supermercato Luciano srl	5.574	4.939	635	12,86%	Alimentare
193	Cri.Mar. Srl	5.509	3.065	2.444	79,74%	Lapideo
194	Panconi catering srl	5.496	5.458	38	0,70%	Alimentare
195	M.C.S. Srl	5.317	2.802	2.515	89,76%	Trasporti
196	Lapidei srl	3.675	5.315	-1.640	-44,63%	Lapideo
197	M.I.T. Zuco Srl	5.292	5.805	-513	-8,84%	Commercio varie
198	Arnavi & C. srl	5.289	2.362	2.927	123,92%	Altre attività produttive
199	Bustaffa e Bustaffa srl	5.253	3.352	1.901	56,71%	Commercio varie
200	Sega Stone Srl	5.193	4.400	793	18,02%	Lapideo
201	Ambiente Soc. Coop. a r. l.	5.173	4.756	417	8,77%	Altri servizi
202	Max Marmi Carrara Srl	5.139	4.184	955	22,83%	Lapideo
203	Ital Dis Srl	5.098	4.553	545	11,97%	Commercio varie
204	Gulf Marble Srl	5.093	3.454	1.639	47,45%	Lapideo
205	Cella Marmi Srl	5.092	4.879	213	4,37%	Lapideo
206	Nuova Mareblu srl	5.074	2.314	2.760	119,27%	Alimentare
207	Barattini Marmi Srl	5.058	4.722	336	7,12%	Lapideo
208	Segheria Graniti Stabbio Srl	5.023	6.244	-1.221	-19,55%	Lapideo
209	Quema Srl	4.987	4.036	951	23,56%	Lapideo
210	Bianco Gioia Srl	4.984	3.021	1.963	64,98%	Lapideo
211	T & P Costruzioni Nautiche Srl	4.964	3.424	1.540	44,98%	Nautica
212	Protec Srl	4.943	5.270	-327	-6,20%	Meccanica
213	Carriona Graniti Srl	4.943	4.643	300	6,46%	Lapideo
214	Lazzarelli srl	4.876	4.044	832	20,57%	Tessile

215	Lazzarelli Srl	4.876	4.044	832	20,57%	Commercio varie
216	Laguna Srl	4.838	4.915	-77	-1,57%	Lapideo
217	RAVA spa	4.811	5.434	-623	-11,46%	Lapideo
218	Demetra Italia Srl	4.789	1.129	3.660	324,18%	Altri servizi
219	Bic Toscana	4.761	4.645	116	2,50%	Altri servizi
220	Genex Marmi Srl	4.756	2.487	2.269	91,23%	Lapideo
221	Escavazione Marmi Campanili Srl	4.754	2.497	2.257	90,39%	Lapideo
222	Marbo di Borghin Srl	4.736	3.480	1.256	36,09%	Lapideo
223	I.M.E.GRA. Srl	4.711	4.134	577	13,96%	Lapideo
224	Scaviter Srl	4.703	5.150	-447	-8,68%	Edilizia
225	Sogramar Srl	4.685	4.131	554	13,41%	Lapideo
226	Nicoli Srl	4.677	4.378	299	6,83%	Meccanica
227	Mazzucchelli Alfredo & Figli Srl	4.654	3.993	661	16,55%	Lapideo
228	Magrini le Delizie	4.646	4.315	331	7,67%	Alimentare
229	COOP.Lunilettronik	4.618	4.830	-212	-4,39%	Meccanica
230	M.G.A. Srl	4.606	6.633	-2.027	-30,56%	Edilizia
231	T.C.I. Srl	4.586	6.518	-1.932	-29,64%	Meccanica
232	Venturi impianti	4.568	2.269	2.299	101,32%	Edilizia
233	United Granite and Marble co S.r.l.	4.543	3.512	1.031	29,36%	Lapideo
234	Four Seasons Srl	4.532	3.000	1.532	51,07%	Meccanica
235	S.A.I.M.I. spa	4.522	5.294	-772	-14,58%	Altre attività produttive
236	Tris d'assi Srl	4.504	4.594	-90	-1,96%	Tessile
237	Se.Tra.Port. Srl	4.478	4.125	353	8,56%	Trasporti
238	Bettogli Marmi Srl	4.478	3.860	618	16,01%	Lapideo
239	S.T.A. Srl	4.469	4.142	327	7,89%	Albergh. e Ristorativo
240	B.S. Stones srl	4.464	3.010	1.454	48,31%	Edilizia
241	I.C.A. Techno Srl	4.449	4.771	-322	-6,75%	Meccanica
242	Ellemarmi Srl	4.434	2.942	1.492	50,71%	Lapideo
243	C.L.A.M. arl	4.379	3.310	1.069	32,30%	Lapideo
244	Martiz Srl	4.372	2.883	1.489	51,65%	Lapideo
245	Travermarmi Srl	4.359	2.762	1.597	57,82%	Lapideo
246	Caro e Colombi Spa	4.358	5.060	-702	-13,87%	Lapideo
247	Emeg Srl	4.356	2.244	2.112	94,12%	Edilizia
248	I.S.G. Spa	4.354	4.278	76	1,78%	Lapideo
249	Omar Srl	4.331	3.105	1.226	39,48%	Meccanica
250	Boni costruzioni Srl	4.303	4.502	-199	-4,42%	Edilizia
251	Marmo Industria Srl	4.292	4.251	41	0,96%	Lapideo
252	Figli Gemignani Vanelli Srl	4.285	2.054	2.231	108,62%	Lapideo
253	C.P.L.	4.283	3.671	612	16,67%	Meccanica
254	Dazzini Srl	4.247	3.779	468	12,38%	Meccanica
255	Argine Destro Graniti Srl	4.246	3.793	453	11,94%	Lapideo
256	Khater Srl	4.234	4.227	7	0,17%	Lapideo
257	A.V.I. Srl	4.220	4.079	141	3,46%	Commercio automezzi
258	Nippo Car srl	4.200	4.303	-103	-2,39%	Commercio automezzi
259	Promotion Srl	4.190	1.308	2.882	220,34%	Commercio varie
260	Mariani Graniti Srl	4.170	3.625	545	15,03%	Lapideo
261	W.S.T. Srl	4.155	3.414	741	21,70%	Lapideo
262	Pellegrini Marmi Srl	4.154	4.547	-393	-8,64%	Lapideo
263	Technostone Spa	4.151	13.460	-9.309	-69,16%	Altri servizi
264	Junckers Srl	4.118	2.492	1.626	65,25%	Commercio varie
265	Namco Srl	4.113	2.541	1.572	61,87%	Commercio varie
266	F.B.Cave Srl	4.109	3.833	276	7,20%	Lapideo
267	G.D.A. Srl	4.058	3.021	2.610	635,04%	Lapideo
268	Società Italiana Abrasivi Srl	4.049	3.982	67	1,68%	Altre attività produttive
269	Manifatture lunigiane Srl	4.044	2.174	1.870	86,02%	Tessile
270	Versilia Soc. Coop. r.l. (ex Mediterranea)	4.038	4.160	-122	-2,93%	Alimentare
271	Ronchieri & co. Srl	4.021	3.055	966	31,62%	Lapideo
272	Ecoedil Professional Srl	3.995	3.212	783	24,38%	Meccanica
273	Micheletti Macchine Srl	3.952	3.931	21	0,53%	Meccanica
274	Tecnologie Impianti Srl	3.950	3.580	370	10,34%	Meccanica
275	T.I.A.Marble & Granite Srl	3.914	2.963	951	32,10%	Lapideo
276	V.A.L.M.A.	3.894	2.553	1.341	52,53%	Alimentare
277	Radiosistemi Srl	3.869	3.859	10	0,26%	Commercio varie
278	Edilservice srl	3.841	5.188	-1.347	-25,96%	Edilizia
279	Farrel Trading Srl	3.838	2.428	1.410	58,07%	Commercio varie
280	Mirko Menconi Marmi Srl	3.834	3.470	364	10,49%	Lapideo
281	L.M. Graniti Srl	3.824	2.978	846	28,41%	Lapideo
282	Elettrotecnica Bertani Srl	3.812	3.873	-61	-1,58%	Edilizia
283	Ceramicasa Srl	3.739	3.735	4	0,11%	Commercio varie
284	P.D.F. Srl	3.732	3.811	-79	-2,07%	Commercio varie
285	Bordigoni Gina Srl	3.716	3.791	-75	-1,98%	Lapideo
286	Ortonovo Segagioni srl	3.688	3.701	-13	-0,35%	Lapideo
287	O.A.B. Carli & C. Srl	3.660	3.862	-202	-5,23%	Meccanica

288	C.M.T. di P. Vatteroni Srl	3.639	3.194	445	13,93%	Commercio varie
289	M.T. Srl	3.633	3.469	164	4,73%	Lapideo
290	Codega Srl	3.629	3.797	-168	-4,42%	Commercio automezzi
291	Marmi das Srl	3.590	2.250	1.340	59,56%	Lapideo
292	Menconi Dante Marmi & Graniti srl	3.583	3.770	-187	-4,96%	Lapideo
293	S.I.E.T. Srl	3.575	2.759	816	29,58%	Meccanica
294	Byblos Stone S.r.l.	3.543	2.014	1.529	75,92%	Lapideo
295	M.A.B. Srl	3.538	4.091	-553	-13,52%	Commercio varie
296	Mazzucchelli F. Srl	3.536	3.878	-342	-8,82%	Lapideo
297	G.F. 2 srl	3.531	3.150	381	12,10%	Alimentare
298	S.M.G. Srl	3.525	2.908	617	21,22%	Lapideo
299	Coop. Vaiba	3.522	2.790	732	26,24%	Lapideo
300	Impresa edile apuana	3.513	3.228	285	8,83%	Edilizia
Totale Valore produzione		3.431.461	3.043.006	388.455	12,77	
Media Valore produzione		11.438	10.143	1.295	12,77	

SETTORE LAPIDEO
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Campolonghi Italia Srl	87.335	72.218	15.117	20,93%	1
2	CO.GE.MAR. Srl	45.966	39.576	6.390	16,15%	2
3	STEN Stone Srl	40.833	37.165	3.668	9,87%	3
4	Santucci Armando Srl	33.115	23.587	9.528	40,40%	7
5	Adolfo Forti Marmi Spa	32.821	25.830	6.991	27,07%	5
6	G.M.C. Spa	26.880	26.784	96	0,36%	4
7	Corsi e Nicolai Srl	24.247	18.987	5.260	27,70%	8
8	I.G.M. of Italy Srl	22.526	18.181	4.345	23,90%	9
9	Pelè Granits Italia	20.457	16.428	4.029	24,53%	11
10	Furrer Spa	19.911	25.724	-5.813	-22,60%	6
11	Unimin Spa	18.424	8.048	10.376	128,93%	b)
12	Bruno Lucchetti marmi Srl	16.963	15.489	1.474	9,52%	12
13	Marmi e Graniti d'Italia S.p.A.	16.267	14.451	1.816	12,57%	b)
14	Cooperativa Cavatori di Gioia	16.216	16.595	-379	-2,28%	10
15	Il Fiorino Spa	16.190	14.865	1.325	8,91%	13
16	Doganella Srl	15.705	14.262	1.443	10,12%	14
17	Bufalini Marmi Srl	15.421	11.942	3.479	29,13%	19
18	S.G.M. Segagioni srl	15.341	14.179	1.162	8,20%	15
19	Bonotti Srl	15.298	13.873	1.425	10,27%	16
20	Frugoli Spa	14.361	10.838	3.523	32,51%	21
21	Fratelli Biselli Spa	13.712	13.201	511	3,87%	17
22	Marmi e Graniti Eraclit Srl	13.686	12.977	709	5,46%	18
23	International Italmarmi Srl	13.329	10.394	2.935	28,24%	23
24	Serio e C. Spa	11.610	10.052	1.558	15,50%	25
25	Euromarble Srl	11.480	11.732	-252	-2,15%	20
26	Franchi Umberto Marmi srl	11.473	6.296	5.177	82,23%	43
27	Pisani Brothers Spa	10.987	7.549	3.438	45,54%	35
28	Coop. Cavatori Canalgrande	10.788	10.196	592	5,81%	24
29	Metro Marmi e Graniti Srl	10.364	7.482	2.882	38,52%	37
30	V. Fontanili Srl	9.979	10.531	-552	-5,24%	22
31	Marmo Mariotti Graniti S.r.l.	9.856	10.050	-194	-1,93%	b)
32	GE.M.E.G. Srl	9.419	8.440	979	11,60%	30
33	Narbor Srl	9.145	8.861	284	3,21%	29
34	Sesgra Srl	9.116	8.438	678	8,04%	31
35	Internazionale Marmi e Macc. S.p.A.	8.919	7.130	1.789	25,09%	b)
36	Palmyra Srl	8.772	5.263	3.509	66,67%	57
37	Essegra Srl	8.571	8.063	508	6,30%	32
38	Ecsel S.p.A.	8.473	9.834	-1.361	-13,84%	27
39	Incomarbo Srl	8.437	7.790	647	8,31%	33
40	Figaia Spa	8.350	7.562	788	10,42%	34
41	Mimar Srl	8.316	7.545	771	10,22%	36
42	Cooperativa Cavatori Lorano	8.184	7.461	723	9,69%	38
43	Promar Srl	8.111	3.972	4.139	104,20%	81
44	Gra.Mex Srl	7.998	7.199	799	11,10%	b)
45	Eurogranit Spa	7.925	7.359	566	7,69%	39
46	Cave Michelangelo Srl	7.679	5.055	2.624	51,91%	59
47	La Marmifera Srl	7.632	5.010	2.622	52,34%	60
48	Bernardi Marmi Srl	7.466	6.085	1.381	22,70%	46
49	Albatros Due Srl	7.304	6.188	1.116	18,03%	45
50	La Facciata Srl	7.262	4.767	2.495	52,34%	50
51	Beta Marmi e Graniti Srl	7.095	6.501	594	9,14%	42
52	Stonimport Srl	6.784	6.007	777	12,93%	47
53	Lisanti Spa	6.679	4.256	2.423	56,93%	72
54	Fre Marmi Srl	6.674	5.399	1.275	23,62%	53
55	Ing. Faggioni Srl	6.647	5.430	1.217	22,41%	52
56	Graziani Marmi Srl	6.601	5.818	783	13,46%	48
57	Formai Stone Srl	6.254	4.569	1.685	36,88%	66
58	Manfredi Import export Srl	6.205	6.585	-380	-5,77%	41
59	F.lli Mazzucchelli Marmi Srl	6.128	5.763	365	6,33%	49
60	Piccini Marmi Srl	6.058	4.751	1.307	27,51%	63
61	MLP & C.Srl	5.816	6.241	-425	-6,81%	b)
62	Giorgio Vanello Srl	5.750	4.448	1.302	29,27%	69
63	Carbonati Apuani Srl	5.677	5.274	403	7,64%	56
64	Cri.Mar. Srl	5.509	3.065	2.444	79,74%	102
65	Sega Stone Srl	5.193	4.400	793	18,02%	70

66	Max Marmi Carrara Srl	5.139	4.184	955	22,83%	76
67	Gulf Marble Srl	5.093	3.454	1.639	47,45%	96
68	Cella Marmi Srl	5.092	4.879	213	4,37%	61
69	Barattini Marmi Srl	5.058	4.722	336	7,12%	64
70	Segheria Graniti Stabbio Srl	5.023	6.244	-1.221	-19,55%	b)
71	Quema Srl	4.987	4.036	951	23,56%	80
72	Bianco Gioia Srl	4.984	3.021	1.963	64,98%	100
73	Carriona Graniti Srl	4.943	4.643	300	6,46%	65
74	Laguna Srl	4.838	4.915	-77	-1,57%	b)
75	RAVA spa	4.811	5.434	-623	-11,46%	51
76	Genex Marmi Srl	4.756	2.487	2.269	91,23%	127
77	Escavazione Marmi Campanili Srl	4.754	2.497	2.257	90,39%	125
78	Marbo di Borghin Srl	4.736	3.480	1.256	36,09%	93
79	I.M.E.GRA. Srl	4.711	4.134	577	13,96%	b)
80	Sogramar Srl	4.685	4.131	554	13,41%	77
81	Mazzucchelli Alfredo & Figli Srl	4.654	3.993	661	16,55%	75
82	United Granite and Marble co S.r.l.	4.543	3.512	1.031	29,36%	b)
83	Bettogli Marmi Srl	4.478	3.860	618	16,01%	84
84	Ellemarmi Srl	4.434	2.942	1.492	50,71%	111
85	C.L.A.M. arl	4.379	3.310	1.069	32,30%	b)
86	Martiz Srl	4.372	2.883	1.489	51,65%	113
87	Travermarmi Srl	4.359	2.762	1.597	57,82%	119
88	Caro e Colombi Spa	4.358	5.060	-702	-13,87%	58
89	I.S.G. Spa	4.354	4.278	76	1,78%	71
90	Marmo Industria Srl	4.292	4.251	41	0,96%	73
91	Figli Gemignani Vanelli Srl	4.285	2.054	2.231	108,62%	149
92	Argine Destro Graniti Srl	4.246	3.793	453	11,94%	86
93	Khater Srl	4.234	4.227	7	0,17%	74
94	Mariani Graniti Srl	4.170	3.625	545	15,03%	90
95	W.S.T. Srl	4.155	3.414	741	21,70%	97
96	Pellegrini Marmi Srl	4.154	4.547	-393	-8,64%	67
97	F.B.Cave Srl	4.109	3.833	276	7,20%	85
98	G.D.A. Srl	4.058	3.021	2.610	635,04%	107
99	Ronchieri & co. Srl	4.021	3.055	966	31,62%	106
100	T.I.A.Marble & Granite Srl	3.914	2.963	951	32,10%	110
101	Mirko Menconi Marmi Srl	3.834	3.470	364	10,49%	94
102	L.M. Graniti Srl	3.824	2.978	846	28,41%	109
103	Bordigoni Gina Srl	3.716	3.791	-75	-1,98%	87
104	Ortonovo Segagioni srl	3.688	3.701	-13	-0,35%	89
105	Lapidei srl	3.675	5.315	-1.640	-44,63%	55
106	M.T. Srl	3.633	3.469	164	4,73%	95
107	Marmi das Srl	3.590	2.250	1.340	59,56%	140
108	Menconi Dante Marmi & Graniti srl	3.583	3.770	-187	-4,96%	88
109	Byblos Stone S.r.l.	3.543	2.014	1.529	75,92%	151
110	Mazzucchelli F. Srl	3.536	3.878	-342	-8,82%	83
111	S.M.G. Srl	3.525	2.908	617	21,22%	112
112	Coop. Valta	3.522	2.790	732	26,24%	116
113	Vimar Srl	3.375	4.354	-979	-22,49%	178
114	BMG Bruni Marmi e Graniti SRI	3.317	1.044	2.273	217,72%	223
115	La Carbonera Marmi Srl	3.302	2.231	1.071	48,01%	141
116	Pegollo Aldo Srl	3.301	2.785	516	18,53%	117
117	Eredi Achille Piccinini Srl	3.292	3.172	120	3,78%	103
118	Massa Graniti Srl	3.245	3.219	26	0,81%	99
119	M.D.M. Srl	3.196	2.943	253	8,60%	b)
120	Escavazione marmi Canalgrande Srl	3.186	2.259	927	41,04%	138
121	Marmo Canaloni Srl	3.142	3.158	-16	-0,51%	104
122	M.M- Group	3.081	2.437	644	26,43%	130
123	Marmorea Srl	3.059	1.526	1.533	100,46%	180
124	Società Marmifera Srl	3.049	3.914	-865	-22,10%	82
125	Peghini Marmi Srl	3.045	2.659	386	14,52%	120
126	F.lli Giorgini Srl	3.027	2.897	130	4,49%	108
127	Ezio Ronchieri Spa	3.005	2.717	288	10,60%	121
128	S.E.A.V. S.r.l.	2.999	3.255	-256	-7,86%	b)
129	Techno Granite Srl	2.897	2.688	209	7,78%	b)
130	Valgra Italia Srl	2.893	3.123	-230	-7,36%	96
131	Mineraria Ligure S.r.l.	2.863	2.439	424	17,38%	b)
132	SA.GE.VAN. Marmi Srl	2.848	1.423	1.425	100,14%	190
133	Ingram Srl	2.827	3.579	-752	-21,01%	91
134	Carrara Granite Marble & Stones Srl	2.733	2.804	-71	-2,53%	115
135	Nimarm di Nicodemi Srl	2.711	3.513	-802	-22,83%	92
136	Dante Tedeschi Srl	2.685	2.200	485	22,05%	142
137	Polistone Apuana Srl	2.549	2.365	184	7,78%	134
138	Italmarmi Srl	2.542	2.175	367	16,87%	143

139	Marmorum srl	2.525	1.957	568	29,02%	157
140	Mar.Gra. Srl	2.517	1.733	784	45,24%	163
141	C.B.S.Stone Srl	2.516	1.371	1.145	83,52%	194
142	GE.IMM. srl	2.505	1.935	570	29,46%	159
143	Edilpavimenti Srl	2.489	2.257	232	10,28%	139
144	IKTINOS Italiana Srl	2.460	1.065	1.395	130,99%	219
145	Fantiscritti Marmi Srl	2.441	2.401	40	1,67%	132
146	I.M.P. Srl	2.391	1.766	625	35,39%	b)
147	H.P. Stahnke marmi Srl	2.386	4.779	-2.393	-50,07%	b)
148	Valmar Srl	2.331	1.034	1.297	125,44%	200
149	Settimo Donnini srl	2.307	2.153	154	7,15%	144
150	Essemarmi Srl	2.237	2.443	-206	-8,43%	129
151	Lucchetti Armando e Figli Srl	2.231	1.966	265	13,48%	154
152	Soc. Cooperativa Lagomarsini	2.220	2.082	138	6,63%	147
153	Treis Marmo Srl	2.194	1.308	886	67,74%	198
154	Turba Marmi S.r.l.	2.194	2.049	145	7,08%	b)
155	Eurostone Srl	2.177	1.963	214	10,90%	155
156	Bernacca e C. Srl	2.170	2.767	-597	-21,58%	118
157	Escavazione Tagliata Orsini Srl	2.143	2.054	89	4,33%	148
158	Marmi Walton Carrara Srl	2.137	1.990	147	7,39%	153
159	PietroStone Srl	2.135	2.299	-164	-7,13%	136
160	Carlo Telara Marmi Srl	2.122	2.369	-247	-10,43%	133
161	Guglielmo Vennai spa	2.111	4.528	-2.417	-53,38%	b)
162	Escavazione Cancelli Gioia Srl	2.090	1.448	642	44,34%	187
163	Franchi Umberto & Figli Srl	2.086	2.533	-447	-17,65%	123
164	Escavazione Polvaccio Srl	2.082	1.861	221	11,88%	161
165	Ravalunga Marmi Srl	2.074	1.960	114	5,82%	156
166	De Angelis Giovanni srl	2.046	2.326	-280	-12,04%	135
167	Soc.Inerti Liguri Toscani S.r.l.	2.030	1.245	785	63,05%	b)
168	Calacata Crestola S.r.l.	2.015	1.703	312	18,32%	164
169	Escavazione marmi Canalbianco Srl	2.011	1.684	327	19,42%	166
170	La Fiordichiara Srl	1.994	1.998	-4	-0,20%	152
171	Bermar Srl	1.968	1.550	418	26,97%	178
172	So.Lu.ber. Srl	1.962	1.634	328	20,07%	167
173	Apuan Stone Srl	1.947	2.291	-344	-15,02%	137
174	RBR Innovazione Marmi S.r.l.	1.916	1.236	680	55,02%	b)
175	Ceccarelli marmi Srl	1.892	1.359	533	39,22%	196
176	Dell'Amico Renato Srl	1.885	1.593	292	18,33%	172
177	Lago's Srl	1.837	1.525	312	20,46%	181
178	OR.AL. Srl	1.831	1.403	428	30,51%	191
179	Dal Forno Srl	1.829	1.523	306	20,09%	b)
180	Nocciola Marmi srl	1.820	1.589	231	14,54%	173
181	Enrico di Beo Srl	1.817	2.420	-603	-24,92%	131
182	Stonest Srl	1.809	1.086	723	66,57%	b)
183	G. Dell'amico Marmi srl	1.774	1.582	192	12,14%	175
184	Nuova Venturini Marmi Srl	1.760	2.017	-257	-12,74%	145
185	Cave di Sponda Srl	1.741	1.528	213	13,94%	179
186	F.B. Marmi e Graniti Srl	1.716	1.701	15	0,88%	165
187	Marmi Verdichiara Srl	1.708	1.450	258	17,79%	186
188	Verdichiara Marmi Srl	1.708	1.451	257	17,71%	b)
189	Bocanaglia marmi	1.702	1.524	178	11,68%	182
190	MT & S Srl	1.643	1.175	468	39,83%	209
191	Tonini e Donini Srl	1.615	1.252	363	28,99%	202
192	Darmar Srl	1.614	1.436	178	12,40%	189
193	Marimpex SRI	1.612	2.497	-885	-35,44%	126
194	Sicom Srl	1.565	1.289	276	21,41%	b)
195	Guido Fabbricotti Srl	1.547	1.266	281	22,20%	201
196	A. Luciani e C. Srl	1.520	1.617	-97	-6,00%	168
197	Marmopera Scrl	1.513	1.443	70	4,85%	188
198	Tarca Marmi	1.452	1.581	-129	-8,16%	176
199	Stone Tek Srl	1.448	1.093	355	32,48%	216
200	Elmari e Co Srl	1.441	1.624	-183	-11,27%	168
201	F.lli Antonioli Srl	1.425	1.527	-102	-6,68%	212
202	Statutaria marmi Srl	1.420	1.043	377	36,15%	224
203	Marina D Srl	1.341	1.239	102	8,23%	204
204	Lucchetti Lidia Srl	1.317	1.009	308	30,53%	226
205	Oriental Marmi	1.313	1.061	252	23,75%	218
206	Ge.Ma.G Srl	1.312	1.517	-205	-13,51%	183
207	C.M.G. Coop. Marmi e graniti	1.309	1.101	208	18,89%	214
208	Euromarmi Srl	1.267	1.366	-99	-7,25%	195
209	Verdini Marmi Srl	1.234	1.492	-258	-17,29%	184
210	M.C. Srl	1.227	1.613	-386	-23,93%	170
211	Escavazione marmi Pizzagallo Srl	1.224	1.132	92	8,13%	211

212	Marmi Graniti Muraglia srl	1.222	1.753	-531	-30,29%	162
213	Escom Srl	1.212	1.389	551	39,67%	192
214	Carpevola Marmi Srl	1.202	1.111	91	8,19%	215
215	Map Srl	1.196	1.220	-24	-1,97%	205
216	Marmo Bianco Di Sagro Srl	1.194	2.101	-907	-43,17%	146
217	Escavazione Marmi Fossa Ficola	1.193	1.289	-96	-7,45%	199
218	Petacchi Marmi Srl	1.183	6.202	-5.019	-80,93%	b)
219	Cella Fernando & Figli Marmi S.r.l.	1.167	1.053	114	10,83%	222
220	Contri Dino & Figli Srl	1.070	1.339	-269	-20,09%	197
221	Cosmo Graniti Srl	1.060	1.487	-427	-28,72%	185
222	Fossalunga Srl	1.012	1.102	-90	-8,17%	213
223	Gidora Srl	964	1.149	-185	-16,10%	210
224	Calevro Srl	955	1.058	-103	-9,74%	220
225	Italian Stone Srl	903	1.598	743	87,00%	171
226	Altitalia Srl	870	1.576	1.317	510,47%	177
227	Marex Marmi Srl	742	1.057	-315	-29,80%	221
228	C. & B. Engineering S.r.l.	729	1.195	-466	-39,00%	b)
229	Karmar srl Import Export	424	2.846	-2.422	-85,10%	114
230	Alfea Srl	176	1.181	-1.005	-85,10%	208
231	Alfredo Soldani Marmi srl	25	30	-5	-16,67%	150
Totali Valori Produzione		1.328.554	1.164.466	164.088	14,09%	
Media Valori Produzione		5.751	5.041	710	14,09%	

SETTORE LAPIDEO
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Bufalini Marmi Srl	4.200	1.833	2.367	5
2	Campolonghi Italia Srl	4.055	2.312	1.743	4
3	Cooperativa Cavatori Canalgrande	3.517	3.392	125	1
4	Cooperativa Cavatori di Gioia	2.695	2.671	24	3
5	Doganella Srl	1.907	1.568	339	6
6	Sten Stone Srl	1815	935	880	13
7	Santucci Armando Srl	1.705	1.103	602	10
8	Sesgra Srl	1.686	1.458	228	7
9	Lisanti Spa	1321	746	575	15
10	Bernardi Marmi Srl	1.232	1.149	83	9
11	Metro Marmi e Graniti Srl	1181	337	844	27
12	Bianco Gioia Srl	1104	80	1.024	162
13	S.G.M. Segagioni Srl	1.090	1.214	-124	8
14	Marbo di Borghin Srl	1.077	1.016	61	12
15	Giorgio Vanello Srl	1055	65	990	106
16	Pisani Brothers Spa	912	119	793	65
17	V.Fontanili Srl	877	1.032	-155	11
18	Argine Destro Graniti Srl	765	593	172	18
19	Adolfo Forti Marmi Spa	746	244	502	37
20	Franchi Umberto Marmi srl	743	109	634	73
21	Furrer Spa	717	769	-52	14
22	Sega Stone Srl	710	680	30	16
23	Max Marmi Carrara Srl	708	102	606	76
24	International Italmarmi Srl	648	201	447	43
25	CO.GE.MAR Srl	559	-104	663	215
26	Corsi e Nicolai Srl	503	-29	532	197
27	Bruno Lucchetti Marmi Srl	502	506	-4	20
28	United Granite and Marble co S.r.l.	475	412	63	b)
29	C.L.A.M. arl	445	169	276	b)
30	I.M.E.GRA. Srl	384	64	320	b)
31	Graziani Marmo srl	375	200	175	44
32	Marmo Industria Srl	368	90	278	85
33	Marmi e Graniti d'Italia S.p.A.	364	-1726	2.090	b)
34	Escavazione Marmi Campanili srl	363	85	278	87
35	Il Fiorino Spa	342	503	-161	21
36	F.Ili Antonioli Srl	329	236	93	132
37	Dell'Amico Renato Srl	328	36	292	141
38	M.T. Srl	298	275	23	31
39	G.Dell'Amico Marmi Srl	288	364	-76	25
40	W.S.T. Srl	288	347	-59	26
41	F.Ili Mazzucchelli Marmi Srl	275	279	-4	32
42	Formai Stone Srl	274	122	152	62
43	Oriental Marmi	266	188	78	46
44	Quema Srl	264	109	155	71
45	Ellemarmi Srl	262	-401	663	223
46	I.G.M. of Italy Srl	250	254	-4	36
47	Cooperativa Cavatori Lorano	240	231	9	39
48	Lucchetti Armando e Figlio	239	158	81	52
49	Esseggra Srl	236	296	-60	30
50	Euromarble Srl	235	121	114	64
51	Gidora Srl	233	46	187	127
52	H.P. Stahnke marmi Srl	223	155	68	b)
53	La Marmifera Srl	219	93	126	82
54	Bonotti Srl	211	259	-48	34
55	Gulf Marble Srl	204	21	183	158
56	Fre. Marmi S.r.l.	201	143	58	59
57	Frugoli Spa	201	143	58	28
58	F.B. Cave Srl	189	617	-428	17
59	Incomarbo Srl	181	163	18	51
60	Travermarmi Srl	179	215	-36	40
61	Bernacca e C. Srl	178	149	29	58
62	Bettogli Marmi Srl	176	-112	288	216
63	Eurogranit S.p.A.	165	206	-41	42
64	Edilpavimenti Srl	164	166	-2	35
65	MLP & C. Srl	163	-43	206	b)

66	Treis Marmo Srl	163	92	71	84
67	Carrara Granite Marble & Stones Srl	152	40	112	134
68	Palmyra Srl	139	118	21	66
69	Statutaria Marmi Srl	139	-244	383	220
70	Martiz Srl	130	121	9	63
71	Marmi Mariotti Graniti S.r.l.	128	154	-26	b)
72	Apuan Stone Srl	127	113	14	67
73	Turba Marmi S.r.l.	126	43	83	b)
74	Cave Michelangelo Srl	123	58	65	117
75	Serio e C. Spa	122	164	-42	50
76	Marmi e Graniti Eraclit Srl	121	111	10	70
77	I.S.G. Spa	119	82	37	89
78	Ceccarelli Marmi Srl	118	39	79	137
79	Cella Marmi Srl	118	104	14	74
80	Barattini Marmi Srl	117	100	17	79
81	F.lli Giorgini Srl	115	36	79	139
82	Ortonovo Segagioni Srl	113	101	12	78
83	Coop. Valta	112	244	-132	38
84	Soc.Coop. Lagomarsini	108	60	48	115
85	Stonimport Srl	105	97	8	80
86	Genex Marmi Srl	104	48	56	122
87	GE.M.E.G. Srl	103	-65	168	209
88	Menconi Dante Marmi e Graniti Srl	101	189	-88	45
89	Carbonati Apuani Srl	98	184	-86	47
90	Italmarmi Srl	96	-38	134	201
91	Escavazione Tagliata Orsini Srl	94	109	-15	72
92	Mimar S.r.l.	94	104	-10	75
93	Sogramar Srl	90	78	12	95
94	Cri.Mar Srl	88	46	42	56
95	Dal Forno Srl	84	41	43	b)
96	Polistone Apuana Srl	84	64	20	107
97	S.E.A.V. S.r.l.	84	-66	150	b)
98	Franchi Umberto & Figli Srl	83	70	13	101
99	Unimin Spa	83	10	73	b)
100	Mar.Gra Srl	81	29	52	151
101	F.B. Marmi e graniti Srl	80	62	18	110
102	La Fiordichiarà Srl	80	78	2	94
103	Peghini marmo Srl	78	79	-1	91
104	Valgra Italia Srl	78	74	4	105
105	Cosmo Graniti Srl	76	208	-132	41
106	Darmar Srl	76	69	7	103
107	Marina D. Srl	76	113	-37	68
108	So.Lu.Ber Srl	76	72	4	99
109	Calevro Srl	74	81	-7	90
110	Ingram Srl	74	153	-79	57
111	Bermar Srl	73	39	34	136
112	Carriona Graniti Srl	72	64	8	108
113	RBR Innovazione Marmi S.r.l.	72	53	19	b)
114	C.B.S. Stone Srl	71	49	22	121
115	Promar Srl	71	-30	101	198
116	Albatros Due SRL	70	-20	90	192
117	Marmo Canaloni Srl	70	62	8	113
118	Mineraria Ligure S.r.l.	68	80	-12	b)
119	Bordigoni Gina S.r.l.	66	156	-90	53
120	Byblos Stone srl	65	60	5	116
121	Enrico Di Beo Srl	64	402	-338	24
122	Mariani Graniti Srl	64	71	-7	100
123	S.M.G. Srl	64	36	28	140
124	G.D.A. Srl	62	69	-7	102
125	Massa Graniti Srl	62	63	-1	109
126	Marimpex Srl	61	112	-51	69
127	Marmorea Srl	61	61	0	114
128	Italian Stone Srl	60	101	-41	77
129	M.D.M. Srl	60	61	-1	b)
130	OR.AL Srl	59	35	24	143
131	Beta marmi e graniti Srl	58	93	-35	164
132	T.I.A.Marble & Granite Srl	57	45	12	172
133	Mazzucchelli Alfredo e Figli Srl	56	19	37	156
134	Caro e Colombi Spa	55	489	-434	22
135	Pellegrini Marmi Srl	55	41	14	133
136	Soc.Inerti Liguri Toscani S.r.l.	55	21	34,0	b)
137	Escavazioni Cancelli Gioia	54	73	-19	97
138	M.M.Group Srl	53	33	20	35

139	Stonest Srl	53	48	5	217
140	Carpevola Marmi Srl	51	-2	53	185
141	Contri Dino & Figli Srl	51	79	-28	92
142	Eurostone Srl	50	55	-5	119
143	Escavazione marmi Canalgrande Srl	44	-10	54	190
144	C.& B. Engineering S.r.l.	43	56	-13	b)
145	Mirko Menconi Marmi Srl	41	73	-32	210
146	Sicom Srl	41	35	6	b)
147	Valmar Srl	41	-38	79	225
148	IKTINOS Italiana Srl	40	20	20	161
149	Gra.Mex Srl	39	14	25	b)
150	Pietrostone Srl	39	-42	81	202
151	Calacata Crestola SRL	38	-30	68	196
152	Escavazioni Polvaccio Srl	38	-5	43	186
153	La Carbonera Marmi Srl	38	32	6	146
154	Marmo Bianco di Sagro Srl	38	1	37	182
155	De Angelis Giovanni srl	36	66	-30	104
156	Ravalunga Marmi Srl	35	40	-5	135
157	Altitalia Srl	34	-26	60,0	195
158	Khater Srl	34	27	7	152
159	Fantiscritti Marmi	33	304	-271	29
160	Bocanaglia Marmi	32	46	-14	126
161	Pegollo Aldo Srl	32	28	4	150
162	Cella Fernando & Figli Marmi S.r.l.	29	72	-43	98
163	Dante Tedeschi Srl	29	-464	493	224
164	Marmopera Scrl	29	36	-7	138
165	Marmi Verdichiara Srl	28	-46	74	204
166	Verdichiara Marmi Srl	28	-46	74	b)
167	MT e S Srl	27	25	2	31
168	RAVA spa	26	-55	81	205
169	Tarca Marmi	26	66	-40	105
170	Techno Granite Srl	25	36	-11	b)
171	Manfredi Import Export	24	6	18	176
172	Marmi Walton Carrara Srl	24	47	-23	125
173	Nocciola Marmi Srl	22	92	-70	83
174	Escavazione marmi Pizzagallo srl	21	4	17	180
175	Società Marmifera Srl	21	11	10,0	168
176	Escavazioni Marmi Fossa Ficola	19	29	-10	149
177	Essemarmi Srl	18	13	5	b)
178	Guglielmo Vennai spa	18	537	-519	b)
179	Ronchieri Ezio Spa	17	127	-110	123
180	SA.GE.VAN Marmi Srl	16	-100	116	213
181	Marmorum Srl	14	5	9	177
182	Elmari e Co Srl	13	16	-3	163
183	L.M. Graniti Srl	13	-78	91	212
184	M.C. Srl	13	35	-22	142
185	Segheria Graniti Stabbio Srl	12	134	-122	b)
186	Tonini e Donini Srl	11	-10	21	189
187	A.Luciani e C.	7	33	-26	145
188	BMG Bruni Marmi e Graniti SRI	6	13	-7	166
189	Escavazione marmi Canalbianco Srl	5	8	-3	174
190	Marmi Das Srl	4	9	-5	170
191	Piccini Marmi Srl	3	-7	10	188
192	Nuova Venturini Marmi Srl	2	-9	11	193
193	G.M.C. Spa	1	1	0	19
194	Map Srl	1	11	-10	167
195	Marmi Graniti Muraglia srl	1	10	-9	169
196	Vimar Srl	1	15	-14	120
197	Narbor Srl	0	31	-31	147
198	Escom Srl	-1	-6	5	187
199	Cave di Sponda Srl	-3	21	-24	159
200	Alfea Srl	-7	22	-29	152
201	Euromarmi Srl	-9	-15	6	191
202	Lago's Srl	-12	-37	25	199
203	Guido Fabbricotti Srl	-13	20	-33	160
204	Stone Tek Srl	-18	2	-20	181
205	Ecsel S.p.A.	-20	97	-117	81
206	Figli Geminiani Vanelli Srl	-27	83	-110	88
207	Settimo Donnini Srl	-27	13	-40	165
208	Marex Marmi Srl	-30	8	-38	175
209	Eredi Achille Piccinini Srl	-32	26	-58	194
210	Fratelli Biselli Spa	-46	62	-108	112
211	Carlo Telara Marmi Srl	-50	44	-94	129

212	Laguna Srl	-63	116	-179	b)
213	La Facciata Srl	-83	-160	77	218
214	Verdini Marmi	-105	-56	-49	206
215	Lucchetti Lida Srl	-135	-261	126	221
216	C.M.G. Coop. Marmi e Graniti	-145	-104	-41	214
217	Karmar srl Import Export	-147	47	-194	178
218	Internazionale Marmi e Macc. S.p.A.	-186	-228	42	b)
219	Ge.Imm Srl	-189	-64	-125	208
220	Fossalunga Srl	-208	8	-216	173
221	Alfredo Soldani Marmi srl	-264	23	-287	130
222	Ge.Ma.G Srl	-328	29	-357	48
223	Mazzucchelli F. Srl	-419	62	-481	111
224	Lapidei srl	-433	48	-481	124
225	Ronchieri & co. Srl	-433	-74	-359	211
226	I.M.P. Srl	-827	-1320	493	b)
227	Pele' Granits Italia	-880	432	-1.312	23
228	Ing. Faggioni Srl	-979	-2	-977	184
229	Nimarm di Nicodemi Srl	-999	-273	-726	222
230	Petacchi Marmi Srl	-1465	-3756	2.291	b)
231	Figaia Spa	-1765	-1374	-391	226
	Totale Utile lordo di esercizio	45.620	29.308	16.312	
	Media Utile lordo di esercizio	197	127	71	

SETTORE MECCANICA
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Barsanti Macchine Spa	64.199	54.851	9.348	17,04%	1
2	Gaspari Menotti Spa	48.917	41.064	7.853	19,12%	2
3	I.C.A. Ind. Spa	32.285	28.864	3.421	11,85%	3
4	Tirrena Macchine Srl	29.352	19.514	9.838	50,42%	5
5	Nuova Oma Srl	21.559	13.603	7.956	58,49%	7
6	Car Bench International Spa	16.764	19.960	-3.196	-16,01%	4
7	Ilver Srl	13.897	1.783	12.114	679,42%	b)
8	B.B.M. Srl	13.846	17.277	-3.431	-19,86%	6
9	T.D.A Srl	12.625	5.905	6.720	113,80%	20
10	S.E.T. Srl	11.577	11.861	-284	-2,39%	9
11	Tecnel Srl	10.397	10.182	215	2,11%	10
12	Nicolai Diamant Srl	10.357	8.319	2.038	24,50%	13
13	Officine Marchetti Spa	9.746	8.500	1.246	14,66%	12
14	Marmi Lame Srl	9.168	11.914	-2.746	-23,05%	8
15	Al. Ci. Nav. Scrl	8.529	7.685	844	10,98%	b)
16	Finservices Srl	7.752	4.896	2.856	58,33%	25
17	S.E.P.I. Srl	7.314	5.507	1.807	32,81%	14
18	Carpenteria Apuana Srl	7.199	7.041	158	2,24%	17
19	Diamond Pauber Srl	6.957	7.129	-172	-2,41%	15
20	Tecno Industriale Srl	6.397	6.268	129	2,06%	19
21	B.P. Benassi Srl	6.239	7.102	-863	-12,15%	16
22	Alpha As Srl	6.167	8.920	-2.753	-30,86%	11
23	Selectric Srl	5.976	5.463	513	9,39%	23
24	C.L.L.A. Srl	5.910	5.910	0	0,00%	22
25	AGA Spa	5.622	4.762	860	18,06%	27
26	G.D.G. Srl	5.593	4.032	1.561	38,72%	21
27	Protec Srl	4.943	5.270	-327	-6,20%	24
28	Nicoli Srl	4.677	4.378	299	6,83%	b)
29	COOP.Lunilettronik	4.618	4.830	-212	-4,39%	31
30	T.C.I. Srl	4.586	6.518	-1.932	-29,64%	18
31	Four Seasons Srl	4.532	3.000	1.532	51,07%	b)
32	I.C.A. Techno Srl	4.449	4.771	-322	-6,75%	26
33	Omar Srl	4.331	3.105	1.226	39,48%	42
34	C.P.L.	4.283	3.671	612	16,67%	35
35	Dazzini Srl	4.247	3.779	468	12,38%	33
36	Ecoedil Professional Srl	3.995	3.212	783	24,38%	c)
37	Micheletti Macchine Srl	3.952	3.931	21	0,53%	30
38	Tecnologie Impianti Srl	3.950	3.580	370	10,34%	36
39	O.A.B. Carli & C. Srl	3.660	3.862	-202	-5,23%	32
40	S.I.E.T. Srl	3.575	2.759	816	29,58%	48
41	T.W.S. Automation Srl	3.512	2.328	1.184	50,86%	37
42	Rinaldi Superforni Spa	3.463	3.273	190	5,81%	38
43	Technolift Srl	3.339	4.445	-1.106	-24,88%	28
44	Idrotermica Srl	3.271	3.250	21	0,65%	39
45	Lifting Ropes & Plast Srl	3.265	3.185	80	2,51%	40
46	LCM Srl	3.237	3.757	-520	-13,84%	60
47	SGM Srl	3.121	2.718	403	14,83%	50
48	Casani Abrasivi Srl	3.095	2.943	152	5,16%	43
49	Gentile Srl	3.083	3.121	-38	-1,22%	41
50	Rational Srl	3.066	2.642	424	16,05%	51
51	Luciani Srl	2.918	2.279	639	28,04%	56
52	Bendiam Srl	2.731	2.752	-21	-0,76%	49
53	SA.M.ID Soc. Coop. a r.l.	2.667	2.784	-117	-4,20%	47
54	I.L.M.E.T Srl	2.660	2.879	-219	-7,61%	45
55	Metalcassetti Srl	2.622	2.516	106	4,21%	b)
56	PM3	2.567	2.634	-67	-2,54%	b)
57	AVMAP Srl	2.560	2.105	455	21,62%	61
58	Apuania Corsi Srl	2.475	2.807	-332	-11,83%	46
59	Apuazinco Srl	2.433	2.398	35	1,46%	55
60	Galleria della Ceramica Srl	2.425	1.761	664	37,71%	54
61	DO.CI.PA. Srl	2.275	1.423	852	59,87%	66
62	UBI Srl	2.258	2.919	-661	-22,64%	57
63	Techno Granite Srl	2.201	2.687	-486	-18,09%	59
64	Mondis Srl	2.093	2.481	-388	-15,64%	53
65	Naldi Srl	2.042	1.825	217	11,89%	64

66	Carpenteria Meccanica Srl	2.034	2.234	-200	-8,95%	58
67	I.C.M. srl	2.034	2.234	-200	-8,95%	58
68	Benetti Meyers Srl	1.984	1.902	82	4,31%	62
69	F.lli Lazzari Srl	1.910	1.683	227	13,49%	69
70	Fabrimar Italia Srl	1.852	1.860	-8	-0,43%	63
71	Nuova Timi Srl	1.811	1.011	800	79,13%	65
72	Tesimag Srl	1.797	1.349	448	33,21%	74
73	S.E.I. Srl	1.706	1.412	294	20,82%	67
74	SI.MA. Srl	1.633	1.402	231	16,48%	73
75	I.C.A.R.M. Srl	1.555	3.978	-2.423	-60,91%	34
76	Taer Sud Srl	1.534	1.180	354	30,00%	b)
77	L.A.R. Tecnica Srl	1.528	1.060	468	44,15%	b)
78	Dal Forno Srl	1.523	1.413	110	7,78%	70
79	Ivefi Srl	1.433	1.286	147	11,43%	72
80	O.M.I.	1.347	2.361	-1.014	-42,95%	75
81	C.I.S.M srl	1.287	4.292	-3.005	-70,01%	76
82	Celver Elettronica Srl	1.230	1.312	-82	-6,25%	c)
83	Universal Diamond Srl	1.208	1.358	-150	-11,05%	77
84	Tecnoimpianti Srl	1.186	1.153	33	2,86%	c)
85	All System Srl	1.154	1.033	121	11,71%	79
86	Gino Cuturi Srl	1.128	1.171	-43	-3,67%	78
87	Technobakery Srl	1.104	1.390	-286	-20,58%	b)
88	Tecnogamma Srl	1.076	2.269	-1.193	-52,58%	80
89	Bertolla Srl	807	1.042	-235	-22,55%	b)
90	Grazia Officine Meccaniche Srl	309	3.026	-2.717	-89,79%	44
91	Universal Bench Spa	169	2.255	-2.086	-92,51%	b)
92	Ciemme Srl	142	1.433	-1.291	-90,09%	71
Totale Valori Produzione		550.002	500.989	49.013	9,78%	
Media Valori Produzione		5.978	5.446	533	9,78%	

SETTORE MECCANICA
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Tecnel Srl	1.775	1.198	577	2
2	Barsanti Macchine Spa	1.005	608	397	5
3	I.C.A. Ind. Spa	767	658	109	4
4	T.C.I. Srl	650	362	288	11
5	Officine Marchetti Spa	636	481	155	8
6	Selectric Srl	604	565	39	6
7	Tirrena Macchine Srl	501	-56	557	72
8	T.W.S. Automation Srl	412	338	74	9
9	Omar Srl	365	101	264	b)
10	Dazzini Srl	348	191	157	20
11	Nuova Oma Srl	339	288	51	13
12	Marmi Lame Srl	319	724	-405	3
13	Nicoli Srl	310	112	198	b)
14	AVMAP Srl	294	276	18	15
15	Carpenteria Apuana Srl	288	547	-259	7
16	Benetti Meyers Srl	284	191	93	19
17	T.D.A Srl	283	46	237	49
18	S.E.P.I. Srl	277	147	130	14
19	Apuzinco Srl	276	369	-93	10
20	Al. Ci. Nav. Scrl	246	226	20	b)
21	Ecoedil Professional Srl	244	61	183	c)
22	Car Bench International Spa	239	166	73	22
23	Finservices Srl	213	-50	263	71
24	F.lli Lazzari Srl	206	155	51	24
25	Coop Lunilettronik	204	196	8	54
26	Bendiam Srl	171	12	159	59
27	Ilver Srl	163	-61	224	b)
28	LCM Srl	162	136	26	29
29	Tecnologie Impianti Srl	158	147	11	25
30	I.C.A. Techno Srl	156	105	51	33
31	S.I.E.T. Srl	135	0	135	64
32	Metalcassetti Srl	124	135	-11	b)
33	Tecnolift Srl	115	8	107	28
34	Nuova Timi Srl	114	44	70	50
35	Luciani Srl	111	-38	149	69
36	Alpha As Srl	108	197	-89	18
37	S.E.T. Srl	108,0	74	34	36
38	Diamond Pauber Srl	105	235	-130	17
39	SGM Srl	102	49	53	46
40	Naldi Srl	100	82	18	35
41	Carpenteria Meccanica Srl	84	187	-103	21
42	I.C.M. srl	84	187	-103	21
43	Nicolai Diamant Srl	83	142	-59	26
44	Tirrena Costruzioni Srl	81	35	46	b)
45	C.L.L.A. Srl	77	-104	181	75
46	I.L.M.E.T Srl	75	67	8	40
47	G.D.G. Srl	74	35	39	37
48	Idrotermica Srl	71	74	-3	38
49	Lifting Ropes & Plast Srl	70	113	-43	31
50	Apuania Corsi Srl	66	328	-262	12
51	Casani Abrasivi Srl	62	72	-10	
52	Gino Cuturi Srl	62	65	-3	41
53	DO.CI.PA. Srl	60	47	13	48
54	Tesimag Srl	56	40	16	51
55	Taer Sud Srl	52	24	28	b)
56	Dal Forno Srl	48	-31	79	47
57	SI.MA. Srl	45	10	35	60
58	Bertolla Srl	43	35	8	b)
59	Fabrimar Italia Srl	42	24	18	68
60	Rinaldi Superforni Spa	41	51	-10	45
61	Celver Elettronica Srl	40	121	-81	c)
62	Galleria della Ceramica Srl	37	9	28	52
63	Ivefi Srl	33	25	8	53
64	Micheletti Macchine Srl	32	110	-78	32
65	Four Seasons Srl	31	28	3	b)
66	Rational Srl	27	-178	205	77

67	Techno Granite Srl	24	36	-12	55
68	Technobakery Srl	23	22	1	b)
69	All System Srl	22	23	-1	57
70	L.A.R. Tecnica Srl	22	3	19	b)
71	Tecno Industriale Srl	22	-15	37	58
72	UBI Srl	9	51	-42	61
73	Mondis Srl	5	3	2	62
74	Grazia Officine Meccaniche Srl	4	16	-12	63
75	Ciemme Srl	1	-54	55	44
76	O.M.I.	-0,5	40	-41	66
77	O.A.B. Carli & C. Srl	-4	141	-145	27
78	SA.M.ID Soc. Coop. a r.l.	-7	59	-66	43
79	Tecnoimpianti Srl	-21	20	-41	c)
80	AGA Spa	-44	-42	-2	70
81	Gentile Srl	-44	-76	32	73
82	I.C.A.R.M. Srl	-57	70	-127	39
83	B.P. Benassi Srl	-58	160	-218	23
84	Universal Bench Spa	-70	9	-79	b)
85	Universal Diamond Srl	-80	-69	-11	74
86	PM3	-93	-121	28	b)
87	C.P.L.	-113	-543	430	80
88	Tecnogamma Srl	-144	-5	-139	76
89	Protec Srl	-269	-288	19	79
90	C.I.S.M srl	-945	71	-1.016	81
91	B.B.M. Srl	-1.130	270	-1.400	78
92	Gaspari Menotti Spa	-1.989	2.099	-4.088	1
	Totale Utile lordo di esercizio	9.557	12.421	-2.865	
	Media Utile lordo di esercizio	104	135	-31	

SETTORE TESSILE
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Foster Spa	26.425	21.034	2.810	15,42%	a)
2	F.lli Talamoni Srl	11.479	10.077	1.402	13,91%	1
3	Manifatture generali srl	6.332	7.385	-1.053	-14,26%	2
4	Maglificio Tudor's srl	6.164	4.854	1.310	26,99%	3
5	Lazzarelli srl	4.876	4.044	832	20,57%	6
7	Tris d'assi Srl	4.504	4.594	-90	-1,96%	4
8	Manifatture lunigiane Srl	4.044	2.174	1.870	86,02%	b)
9	Claro service Srl	3.341	1.998	1.343	67,22%	10
10	Clad la sartoria	2.988	2.795	193	6,91%	8
11	T.B.F. sportwear Srl	2.889	3.508	-619	-17,65%	7
12	Ges.com. Srl	1.953	1.940	13	0,67%	11
13	General Trade Srl	1.485	2.722	-1.237	-45,44%	9
14	Velman Srl	1.353	1.172	181	15,44%	12
	Totale Valori Produzione	77.833	68.297	9.536	13,96%	
	Media Valori Produzione	5.560	4.878	681	13,96%	

SETTORE TESSILE
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Foster Spa	2.825	2.352	473	a)
2	Maglificio Tudor's srl	722	449	273	2
3	Tris d'assi Srl	253	693	-440	1
4	F.lli Talamoni Srl	159	221	-62	3
5	Manifatture lunigiane Srl	159	-27	186	b)
6	Lazzarelli srl	95	56	39	7
8	Ges.com. Srl	80	118	-38	4
9	Velman Srl	59	44	15	8
10	Claro service Srl	36	29	7	10
11	General Trade Srl	33	16	17	9
12	T.B.F. sportwear Srl	-80	-51	-29	11
13	Manifatture generali srl	-89	12	-101	5
14	Clad la sartoria	-187	-867	680	12
	Totale Utile lordo di esercizio	4.065	3.045	1.020	
	Media Utile lordo di esercizio	290	218	73	

SETTORE NAUTICA
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Nuovi Cantieri Apuania Spa	158.051	195.371	-37.320	-19,10%	1
2	ILVER srl	13.897	1.783	12.114	679,42%	b)
3	Cis Nav Srl	9.243	3.960	5.283	133,41%	3
4	A.B.Yachts Srl	6.156	4.098	2.058	50,22%	2
5	T & P Costruzioni Nautiche Srl	4.964	3.424	1.540	44,98%	4
6	Nauticad srl	2.442	2.161	281	13,00%	b)
7	Malatesta srl	2.277	4.114	-1.837	-44,65%	b)
8	COINAV srl	1.848	2.571	-723	-28,12%	b)
9	Eurostamp Srl	1.234	1.216	18	1,48%	6
10	S.n.a.m Coibentazioni Srl	0	2.241	-2.241	-100,00%	5
	Totale Valore produzione	200.112	220.939	-20.827	-9,43%	
	Media Valore produzione	20.011	22.094	-2.083	-9,43%	

SETTORE NAUTICA
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Nuovi Cantieri Apuania Spa	3.189	-21.475	24.664	6
2	C.I.S. Nav Srl	225	47	178	3
3	ILVER srl	163	-61	224	b)
4	Nauticad srl	128	96	32	b)
5	COINAV srl	86	74	12	b)
6	Malatesta srl	47	38	9	b)
7	T & P Costruzioni Nautiche Srl	-4	-2	-2	4
8	S.n.a.m. Coibentazione Srl	-9	543	-552	1
9	Eurostamp Srl	-65	-42	-23	5
10	A.B.Yachts Srl	-969	72	-1.041	2
	Totale Utile lordo di esercizio	2.791	-20.710	23.501	
	Media Utile lordo di esercizio	279	-2.071	3.917	

ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Imerys Minerali Spa	99.974	86.879	13.095	15,07%	1
2	Europaper Spa	13.471	15.685	-2.214	-14,12%	3
3	I.G.L.O.M. Italia Spa	9.509	11.474	-1.965	-17,13%	4
4	Baicchi Abrasivi Srl	6.695	5.751	944	16,41%	6
5	Gran Bianco Carrara Srl	6.632	6.296	336	5,34%	5
6	Laticrete Spa	6.048	5.040	1.008	20,00%	8
7	Arnavi & C. srl	5.289	2.362	2.927	123,92%	b)
8	S.A.I.M.I. spa	4.522	5.294	-772	-14,58%	7
9	Società Italiana Abrasivi Srl	4.049	3.982	67	1,68%	10
10	New abrasive Srl	2.912	2.044	868	42,47%	12
11	Mineraria ligure Srl	2.863	2.439	424	17,38%	11
12	A.S.PE.R.A. Srl	2.505	1.458	1.047	71,81%	17
13	Abrasisa Srl	2.442	1.539	903	58,67%	22
14	Dueplast Srl	1.920	1.456	464	31,87%	18
15	Lama Srl	1.805	1.676	129	7,70%	14
16	La Fattoria Soc. Coop. Agricola	1.769	1.689	80	4,74%	13
17	Indiam Service srl	1.768	1.491	277	18,58%	b)
18	Al System srl	1.738	1.554	80	4,74%	b)
19	A.F.A. Srl	1.718	1.231	487	39,56%	21
20	B.D.E. Srl	1.575	1.477	98	6,64%	16
21	Soc. articoli industriali Srl	1.489	1.346	143	10,62%	19
22	Conglomerati bituminosi	1.474	1.501	-27	-1,80%	15
23	Crema delicato srl	1.439	1.336	103	7,71%	20
24	Arnavi srl	1.246	5.001	-3.755	-75,08%	9
25	Volpi Abrasivi Srl	1.094	1.137	-43	-3,78%	23
26	C. MAP. Environmental srl	980	998	-18	-1,80%	b)
27	Magra Asfalti Srl	565	1.098	-533	-48,54%	24
Totale Valori Produzione		187.491	173.234	14.257	8,23%	
Media Valori Produzione		6.944	6.416	528	8,23%	

ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)****GRADUATORIA 2000**

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Imerys Minerali Spa	12.103	9.959	2.144	1
2	Baicchi Abrasivi Srl	557	411	146	5
3	Arnavi & C. srl	349	12	337	b)
4	Società Italiana Abrasivi Srl	329	360	-31	6
5	Laticrete Spa	233	197	36	8
6	B.D.E. Srl	183	172	11	9
7	I.G.L.O.M. Italia Spa	179	729	-550	2
8	Europaper Spa	157	499	-342	4
9	Dueplast Srl	143	72	71	12
10	Crema delicato srl	104	51	53	15
11	Arnavi srl	89	343	-254	7
12	A.F.A. Srl	79	73	6	11
13	Mineraria ligure Srl	68	80	-12	10
14	C. MAP Environmental	66	101	-35	b)
15	Gran Bianco Carrara Srl	37	10	27	20
16	Al System srl	36	22	14	b)
17	A.S.PE.R.A. Srl	30	-19	49	25
18	Abrasisa Srl	29	56	-27	14
19	New abrasive Srl	27	22	5	19
20	Volpi Abrasivi Srl	17	-9	26	23
21	Indiam Service srl	12	5	7	/
22	Conglomerati bituminosi	4	64	-60	13
23	Lama Srl	-4	-14	10	24
24	Magra Asfalti Srl	-14	28	-42	18
25	La Fattoria Soc. Coop. Agricola	-35	37	-72	16
26	Soc. articoli industriali Srl	-41	7	-48	21
27	S.A.I.M.I. spa	-162	36	-198	17
	Totale Utile lordo di esercizio	14.575	13.304	1.271	
	Media Utile lordo di esercizio	540	493	47	

SETTORE ALIMENTARE
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	F.A & T.A srl	11.724	10.349	1.375	13,29%	2
2	G.F.1 srl	10.032	9.110	922	10,12%	b)
3	Ortoverde srl	8.070	7.518	552	7,34%	3
4	E.v.a.m spa	8.030	7.242	788	10,88%	5
5	Salumificio Marsili & C. srl	7.202	7.580	-378	-4,99%	4
6	Ortofrutta Sermattei srl	6.567	6.964	-397	-5,70%	6
7	Dilac Toscana	6.048	5.576	472	8,46%	8
8	Faita Antonio srl	5.634	4.710	924	19,62%	11
9	Supermercato Luciano srl	5.574	4.939	635	12,86%	10
10	Panconi catering srl	5.496	5.458	38	0,70%	9
11	Nuova Mareblu srl	5.074	2.314	2.760	119,27%	17
12	Magrini le Delizie	4.646	4.315	331	7,67%	12
13	Versilia Soc. Coop. r.l. (ex Mediterranea)	4.038	4.160	-122	-2,93%	1
14	V.A.L.M.A.	3.894	2.553	1.341	52,53%	b)
15	G.F. 2 srl	3.531	3.150	381	12,10%	b)
16	F & B Ortofrutta Srl	3.454	3.517	-63	-1,79%	13
17	Victor srl	3.068	2.393	675	28,21%	16
18	Foralcom srl	3.041	2.916	125	4,29%	15
19	General Beverage srl	2.662	2.293	369	16,09%	18
20	Fioravanti Versilia srl	2.472	2.294	178	7,76%	b)
21	Iperfrutta srl	2.202	2.139	63	2,95%	19
22	Parma Alimentari srl	2.100	1.828	272	14,88%	22
23	Elle Gi srl	1.999	1.969	30	1,52%	20
24	Nuova Gelomarket srl	1.998	1.366	632	46,27%	25
25	La Villa srl	1.923	1.347	576	42,76%	b)
26	La Nuova Casa del Parmigiano srl	1.897	1.832	65	3,55%	21
27	Apua Alimentari	1.710	1.633	77	4,72%	23
28	Tronfi srl	1.664	1.604	60	3,74%	26
29	So.G.Es.Co. Srl	1.488	1.658	-170	-10,25%	b)
30	Alfredo Bonini spa	1.280	1.430	-150	-10,49%	24
31	Alispe srl	1.260	1.652	-392	-23,73%	b)
32	Tassoni srl	925	969	-44	-4,54%	b)
	Totale Valore produzione	130.703	118.778	11.925	10,04%	
	Media Valore produzione	4.084	3.712	373	10,04%	

SETTORE ALIMENTARE
UTILE LORDO (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	General Beverage srl	307	186	121	4
2	Magrini le Delizie	186	354	-168	2
3	F&B Ortofrutta	116	60	56	10
4	Versilia Soc. Coop. r.l. (ex Mediterranea)	68	68	0	3
5	Dilac Toscana	59	59	0	11
6	Supermercato Luciano	54	17	37	18
7	G.F.1 srl	54	47	7	b)
8	Nuova Gelomarket srl	47	33	14	15
9	Victor srl	45	41	4	14
10	La Nuova Casa del Parmigiano srl	37	16	21	16
11	F.A & T.A srl	35	43	-8	13
12	Fioravanti Versilia srl	35	23	12	b)
13	Faita Antonio srl	30	47	-17	12
14	Tronfi srl	26	22	4	20
15	G.F. 2 srl	21	10	11	b)
16	Foralcom srl	21	6	15	21
17	Parma Alimentari	16	8	8	26
18	Iperfrutta srl	15	18	-3	17
19	Elle Gi srl	10	-19	29	27
20	Tassoni srl	8	-11	19	b)
21	Salumificio Marsili & C. srl	7	64	-57	9
22	V.A.L.M.A.	6	0	6	b)
23	La Villa srl	5	7	-2	b)
24	Panconi catering srl	5	1	4	23
25	Apua Alimentari	1	-2	3	24
26	Ortoverde srl	-1	135	-136	6
27	Ortofrutta Sermattei srl	-22	94	-116	7
28	So.G.Es.Co. Srl	-29	56	-85	b)
29	Nuova Mareblu srl	-33	-11	-22	25
30	Alispe srl	-36	37	-73	b)
31	Alfredo Bonini Spa	-413	-166	-247	28
32	E.v.a.m spa	-469	-759	290	1
	Totale Utile lordo	211	484	-273	
	Media Utile lordo	7	15	-9	

SETTORE EDILIZIA
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	I.O.S. Spa	13.511	15.706	-2.195	-13,98%	1
2	Poggi Srl	8.486	10.437	-1.951	-18,69%	2
3	Di Ronza Costruzioni srl	7.258	5.642	1.616	28,64%	b)
4	Coop. Lunigiana a r. l.	6.981	7.282	-301	-4,13%	b)
5	Edilcementi Spa	6.922	6.108	814	13,33%	6
6	Ediltecnica	6.765	6.490	275	4,24%	5
7	Edilmarket Srl	6.699	6.554	145	2,21%	4
8	Edilmateriali srl	6.101	5.509	592	10,75%	8
9	Promedit	5.587	5.092	495	9,72%	b)
10	Scaviter Srl	4.703	5.150	-447	-8,68%	12
11	M.G.A. Srl	4.606	6.633	-2.027	-30,56%	3
12	Venturi impianti	4.568	2.269	2.299	101,32%	29
13	B.S. Stones srl	4.464	3.010	1.454	48,31%	b)
14	Emeg Srl	4.356	2.244	2.112	94,12%	30
15	Boni costruzioni Srl	4.303	4.502	-199	-4,42%	14
16	Edilservice srl	3.841	5.188	-1.347	-25,96%	11
17	Elettrotecnica Bertani Srl	3.812	3.873	-61	-1,58%	17
18	Impresa edile apuana	3.513	3.228	285	8,83%	20
19	S.E.I. srl	3.446	2.231	1.215	54,46%	31
20	TDG Energia srl	3.339	6.128	-2.789	-45,51%	b)
21	E.m.a. Srl	3.332	3.085	247	8,01%	22
22	Progetto 80 Srl	3.277	2.929	348	11,88%	23
23	Soc. edilizia Belli Srl	3.256	3.444	-188	-5,46%	19
24	Carpanelli Spa	3.147	5.215	-2.068	-39,65%	10
25	F.lli Frediani	2.762	2.502	260	10,39%	25
26	I.T.F srl	2.706	2.317	389	16,79%	28
27	Tirrena Costruzioni srl	2.574	1.175	1.399	119,06%	b)
28	Farina Costruzioni	2.525	2.039	486	23,84%	b)
29	Versilia mare srl	2.452	2.192	260	11,86%	b)
30	Clima System	2.451	2.416	35	1,45%	27
31	Imm. Apuana	2.359	1.020	1.339	131,27%	b)
32	Italia service srl	2.282	2.717	-435	-16,01%	24
33	Apuana Scaglie Srl	2.273	2.221	52	2,34%	33
34	Edil Erre Macchine srl	2.162	1.497	665	44,42%	b)
35	Imm. Girasole	2.096	2.004	92	4,59%	b)
36	ARC Edil Srl	2.041	1.549	492	31,76%	47
37	Lochtmans Srl	1.984	1.682	302	17,95%	42
38	Costruzioni Rebecchi Srl	1.866	1.789	77	4,30%	40
39	Baldini Srl	1.847	1.950	-103	-5,28%	38
40	Amor	1.832	1.221	611	50,04%	b)
41	Edilmarket 2000 dei 3 G. Srl	1.797	1.579	218	13,81%	44
42	Edilnova srl	1.729	1.727	2	0,12%	b)
43	Polis Carrara Srl	1.707	1.407	300	21,32%	51
44	Imm. San Leonardo	1.658	1.197	461	38,51%	b)
45	Vatteroni Srl	1.630	1.586	44	2,77%	43
46	Soc. Edilizia Le Betulle	1.604	1.139	465	40,83%	b)
47	Coop. Edilizia La Primavera	1.435	1.380	55	3,99%	b)
48	Imm. Oliveto	1.423	2.223	-800	-35,99%	32
49	Lorenzani srl	1.417	1.990	-573	-28,79%	35
50	3M srl	1.417	1.512	-95	-6,28%	b)
51	Ediltosco Srl	1.412	4.469	-3.057	-68,40%	15
52	Bascherini Edilizia srl	1.386	1.440	-54	-3,75%	b)
53	La Foglia del tè	1.357	1.210	147	12,15%	b)
54	So.Pr.Im.A. srl	1.346	1.371	-25	-1,82%	52
55	Escavazioni Marmi Battagliano Srl	1.339	1.559	-220	-14,11%	46
56	Bongiorni srl	1.307	1.443	-136	-9,42%	50
57	Impredil Srl	1.206	1.149	57	4,96%	9
58	Tecnoimpianti italiana Srl	1.186	1.153	33	2,86%	54
59	MTM srl	1.170	2.315	-1.145	-49,46%	b)
60	Impresa edile Vita	1.122	1.755	-633	-36,07%	41
61	ILC RES srl	1.069	1.325	-256	-19,32%	b)
62	CO.GE Srl	937	1.952	-1.015	-52,00%	36
63	Installazioni marmi e graniti	846	1.564	-718	-45,91%	45
64	Le Scaglie srl	649	1.078	-429	-39,80%	b)
65	Imm. Mughetto Srl	648	1.107	-459	-41,46%	56

66	Gerini srl	609	1.089	-480	-44,08%	b)
67	Veronica srl	520	2.289	-1.769	-77,28%	b)
68	Marittimi del Cinquale Srl	371	1.040	-669	-64,33%	57
69	Puck srl	11	2.990	-2.979	-99,63%	b)
Totale Valori Produzione		196.793	206.278	-9.485	-4,60%	
Media Valori Produzione		2.852	2.990	-137	-4,60%	

SETTORE EDILIZIA
**RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000**

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Edilcementsi Spa	831	757	74	1
2	F.lli Frediani	350	176	174	7
3	Baldini Srl	347	138	209	11
4	M.G.A. Srl	314	185	129	6
5	B.S. Stones srl	298	132	166	b)
6	Poggi Srl	294	383	-89	3
7	Imm. Apuana	228	417	-189	b)
8	Clima System srl	224	187	37	33
9	Imm. Girasole	213	-3	216	b)
10	Ediltecnica	195	111	84	15
11	Coop Lunigiana r.l.	195	196	-1	b)
12	Boni costruzioni Srl	187	377	-190	4
13	Soc. Edilizia Belli srl	162	436	-274	2
14	Imm. Mughetto Srl	160	36	124	34
15	S.E.I srl	139	148	-9	9
16	Edilmateriali srl	133	135	-2	13
17	Elettrotecnica Bertani Srl	104	-196	300	55
18	TDG Energia srl	91	68	23	b)
19	Venturi impianti	86	25	61	37
20	Tirrena Costruzioni srl	81	35	46	b)
21	Lorenzani srl	64	16	48	43
22	MTM srl	62	168	-106	b)
23	I.T.F srl	61	21	40	39
24	Progetto 80 Srl	60	76	-16	20
25	Impredil Srl	59	62	-3	41
26	ARC Edil Srl	56	57	-1	26
27	Impresa edile apuana	56	-16	72	51
28	Di Ronza costruzioni srl	49	-751	800	b)
29	Vatteroni Srl	49	51	-2	28
30	Impresa edile Vita	48	83	-35	18
31	Installazioni marmi e graniti	46	103	-57	16
32	So.Pri.Im.A. srl	46	61	-15	23
33	Edil Erre Macchine srl	44	24	20	b)
34	Emeg Srl	41	49	-8	29
35	E.m.a. Srl	41	-25	66	53
36	Costruzioni Rebecchi Srl	37	48	-11	30
37	Edilmarket 2000 dei 3 G. Srl	37	25	12	36
38	Bongiorni srl	31	62	-31	22
39	ILC RES srl	27	43	-16	b)
40	La foglia del tè	25	23	2	b)
41	3M srl	25	33	-8	b)
42	Polis Carrara Srl	24	16	8	42
43	I.O.S. Spa	22	-134	156	12
44	Promedil srl	22	16	6	38
45	Edilnova srl	20	33	-13	b)
46	Escavazioni Marmi Battaglino Srl	20	47	-27	31
47	Apuana Scaglie Srl	19	0	19	50
48	Imm. San Leonardo	13	-7	20	b)
49	Amor	11	23	-12	b)
50	CO.GE Srl	9	-17	26	52
51	Lochtmans Srl	7	10	-3	46
52	Veronica srl	3	8	-5	b)
53	Italia Service srl	1	91	-90	17
54	Le Scaglie srl	1	-3	4	b)
55	Coop. Edilizia La Primavera	-2	-35	33	b)
56	Bascherini edilizia srl	-5	7	-12	b)
57	Soc. Edilizia Le Betulle	-7	-34	27	b)
58	Puck srl	-7	174	-181	b)
59	Farina Costruzioni	-9	-31	22	b)
60	Gerini srl	-13	5	-18	b)
61	Versilia Mare srl	-17	-23	6	b)
62	Ediltosco Srl	-17	32	-49	35
63	Tecnoimpianti italiana Srl	-21	20	-41	40
64	Marittimi del Cinquale Srl	-36	51	-87	27
65	Imm. Uliveto	-86	-14	-72	45

66	Edilservice srl	-113	4	-117	48
67	Edilmarket Srl	-212	-38	-174	54
68	Scaviter Srl	-295	146	-441	10
69	Carpanelli Spa	-435	114	-549	14
Totale utile lordo		4.493	4.417	76	
Media Utile lordo di esercizio		65	64	1	

SETTORE TRASPORTI
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Porto Carrara Spa	47.950	43.900	4.050	9,23%	1
2	Vittorio Bogazzi & Figli Spa	37.491	33.241	4.250	12,79%	2
3	BM Shipping Spa	27.797	21.657	6.140	28,35%	3
4	Sp. Inter.Mar.	21.187	15.120	6.067	40,13%	4
5	Tirrena	19.641	10.407	9.234	88,73%	7
6	CAT Spa	18.512	18.573	-61	-0,33%	b)
7	Duegi trasporti	14.555	11.210	3.345	29,84%	6
8	Danesi spedizioni	12.079	7.417	4.662	62,86%	11
9	Intership Spa	10.952	7.353	3.599	48,95%	12
10	SP.Int.Ship.Srl	10.428	6.542	3.886	59,40%	13
11	Tielle Srl	9.877	9.586	291	3,04%	9
12	Ecoline srl	8.796	7.251	1.545	21,31%	b)
13	Umberto Danesi srl	7.874	5.795	2.079	35,88%	17
14	Bogazzi Cargo Spa	7.836	8.405	-569	-6,77%	10
15	International team Travel	7.334	6.228	1.106	17,76%	b)
16	Tekno spedizioni	6.860	4.855	2.005	41,30%	19
17	Nasa Srl	6.786	10.698	-3.912	-36,57%	8
18	B.navi Spa	6.670	6.045	625	10,34%	15
19	Cooperativa La Victor srl	6.263	6.002	261	4,35%	16
20	Compagnia lavor. Portuali srl	6.145	6.287	-142	-2,26%	14
21	Deltamar	5.729	5.076	653	12,86%	18
22	M.C.S. Srl	5.317	2.802	2.515	89,76%	23
23	Se.Tra.Port. Srl	4.478	4.125	353	8,56%	20
24	Trasporti Redomi	2.413	2.061	352	17,08%	28
25	Al.Fa. Srl	2.387	2.542	-155	-6,10%	24
26	CSC Logistica srl	2.276	1.811	465	25,68%	29
27	Compagnia lavor. Portuali Spa	2.187	2.243	-56	-2,50%	26
28	Servizi Industria	2.023	1.819	204	11,21%	b)
29	Marina Shipping Agency	1.988	3.673	-1.685	-45,88%	21
30	Soc. Coop. Servizi Italia	1.937	1.413	524	37,08%	b)
31	Ital convoy	1.882	2.211	-329	-14,88%	27
32	Dante Ghirlanda Srl	1.694	1.105	589	53,30%	36
33	Galeazzi Srl	1.580	1.340	240	17,91%	31
34	Simar Srl	1.339	1.374	-35	-2,55%	30
35	Lazzarini Fabrizio	1.273	979	294	30,03%	b)
36	Ficini spedizioni	1.170	1.111	59	5,31%	34
37	Gruppo Ormeggiatori Piccola Coop. A r.l.	1.057	1.029	28	2,72%	b)
38	Soc. Coop. Trasporti Apuo-versiliesi	1.046	1.101	-55	-5,00%	b)
39	Autotrasporti Poggi Srl	1.028	1.107	-79	-7,14%	35
40	Intermod soc.cop.arl.	714	1.202	-488	-40,60%	33
41	Cargo Ship Srl	640	1.285	-645	-50,19%	32
	Totale Valori Produzione	339.191	287.981	51.210	17,78%	
	Media Valori Produzione	8.273	7.024	1.249	17,78%	

SETTORE TRASPORTI**RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)****GRADUATORIA 2000**

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Vittorio Bogazzi Spa	3.150	3.711	-561	2
2	B.navi Spa	1.093	924	169	4
3	Sp. Inter.Mar.	703	256	447	7
4	Duegi trasporti	551	2.700	-2.149	3
5	CAT Spa	481	533	-52	b)
6	Deltamar Srl	271	284	-13	5
7	BM Shipping Spa	244	209	35	9
8	Tirrena	242	128	114	13
9	Servizi Industria srl	211	206	5	b)
10	Cooperativa La Victor srl	208	280	-72	6
11	Bogazzi Cargo Spa	184	182	2	10
12	SP.Int.Ship Srl	165	83	82	15
13	Trasporti Redomi	165	17	148	26
14	Se.Tra.Port. Srl	141	144	-3	12
15	Tielle Srl	139	121	18	14
16	Intership Spa	139	-77	216	33
17	Dante Ghirlanda Srl	124	-25	149	30
18	Ecoline srl	90	112	-22	b)
19	Tekno spedizioni	88	69	19	16
20	Danesi spedizioni	82	56	26	20
21	Soc. Coop. Di Servizi Italia	72	60	12	b)
22	Umberto Danesi	66	65	1	17
23	Gruppo Ormeggiatori Piccola Coop. A r.l.	60	5	55	b)
24	International Team Travel	47	28	19	b)
25	Autotrasporti Poggi Srl	45	54	-9	22
26	CSC Logistica srl	40	17	23	27
27	Intermod soc.cop.arl.	32	54	-22	21
28	Ficini Spedizioni	30	29	1	24
29	Lazzarini Fabrizio	24	16	8	b)
30	Soc. Coop. Trasporti Apuo-versiliesi	15	20	-5	b)
31	Compagnia lavor. Portuali srl	13	62	-49	18
32	M.C.S. Srl	7	22	-15	25
33	Al.Fa. Srl	6	7	-1	28
34	Ital convoy srl	-12	-29	17	31
35	Galeazzi Srl	-14	61	-75	19
36	Compagnia lavor. Portuali Spa	-17	-141	124	35
37	Cargo Ship Srl	-85	-7	-78	29
38	Marina Shipping Agency	-252	-138	-114	36
39	Simar Srl	-307	-135	-172	34
40	Nasa Srl	-833	-29	-804	32
41	Porto Carrara Spa	-5.953	3.473	-9.426	1
	Totale Utile lordo di esercizio	1.455	13.407	-11.952	
	Media Utile lordo di esercizio	35	327	-292	

SETTORE COMMERCIO VARIE
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Ricciardi Srl	64.259	45.603	18.656	40,91%	1
2	Fermet Srl	64.114	32.797	31.317	95,49%	2
3	Coop. Prov. Acquisti a r.l.	31.628	32.141	-513	-1,60%	b)
4	Bondielli Spa	15.727	3.350	12.377	369,46%	4
5	A. Benetti Macchine Srl	14.430	13.717	713	5,20%	4
6	La dersena Srl	13.767	11.362	2.405	21,17%	6
7	Ferric Srl	13.755	1.772	11.983	676,24%	b)
8	Benetti macchine	13.717	15.925	-2.208	-13,86%	6
9	Acquatherm Srl	12.210	28.196	-15.986	-56,70%	5
10	Azienda Speciale Farmaceutica	11.324	10.812	512	4,74%	b)
11	G.D.G. Srl	10.800	5.594	5.206	93,06%	c)
12	Fo.El Srl	10.083	8.719	1.364	15,64%	7
13	N. & N. Trading srl	9.805	4.448	5.357	120,44%	c)
14	C.M. trasporti	8.877	6.339	2.538	40,04%	9
15	Forniture elettroniche Srl	8.718	7.602	1.116	14,68%	b)
16	Gianola Srl	8.538	7.546	992	13,15%	8
17	Lumachelli P. e Figli Srl	8.120	6.295	1.825	28,99%	b)
18	Woodex Srl	7.853	4.327	3.526	81,49%	16
19	Fibra Srl	7.386	5.042	2.344	46,49%	14
20	Rossi parfums Srl	7.087	5.721	1.366	23,88%	11
21	Lunigas I.F. Spa	6.425	5.780	645	11,16%	10
22	Nuova Massa legnami Srl	5.906	5.241	665	12,69%	12
23	Filippi Termonasitari Srl	5.669	1.345	4.324	321,49%	b)
24	F.lli Fiasella Srl	5.668	5.461	207	3,79%	b)
25	M.I.T. Zuco Srl	5.292	5.805	-513	-8,84%	13
26	Bustaffa e Bustaffa srl	5.253	3.352	1.901	56,71%	20
27	Ital Dis Srl	5.098	4.553	545	11,97%	15
28	Lazzarelli Srl	4.876	4.044	832	20,57%	c)
29	Promotion Srl	4.190	1.308	2.882	220,34%	b)
30	Junckers Srl	4.118	2.492	1.626	65,25%	b)
31	Namco Srl	4.113	2.541	1.572	61,87%	c)
32	Radiosistemi Srl	3.869	3.859	10	0,26%	18
33	Farrel Trading Srl	3.838	2.428	1.410	58,07%	c)
34	Ceramicasa Srl	3.739	3.735	4	0,11%	c)
35	P.D.F. Srl	3.732	3.811	-79	-2,07%	17
36	C.M.T. di P. Vatteroni Srl	3.639	3.194	445	13,93%	c)
37	M.A.B. Srl	3.538	4.091	-553	-13,52%	c)
38	E.F.A. Srl	3.494	3.394	100	2,95%	19
39	Gioelleria Salvini Srl	3.391	3.064	327	10,67%	21
40	Casani Abrasivi Srl	3.343	3.105	238	7,67%	c)
41	Le Profumerie Srl	3.110	2.102	1.008	47,95%	28
42	Salvini Srl	3.064	2.961	103	3,48%	15
43	Edilcomponenti	2.958	2.511	447	17,80%	20
44	Galleria Ceramica Srl	2.884	2.425	459	18,93%	c)
45	General Photo Srl	2.870	2.394	476	19,88%	b)
46	F.lli De Negri	2.649	2.424	225	9,28%	c)
47	Nuova Domus Srl	2.334	2.807	-473	-16,85%	b)
48	Supermarket del colore	2.281	2.037	244	11,98%	27
49	Toscana Filtri Srl	2.269	1.464	805	54,99%	b)
50	Air service Srl	2.251	2.798	-547	-19,55%	24
51	Tedeschi export	2.200	2.788	-588	-21,09%	26
52	Profumeria Rossi Srl	2.139	2.852	-713	-25,00%	b)
53	Niccolai & Caleo Srl	2.068	1.871	197	10,53%	31
54	Quarry Service Srl	1.972	1.146	826	72,08%	b)
55	Palmerio Srl	1.963	1.815	148	8,15%	b)
56	Ges.Com srl	1.940	1.939	1	0,05%	b)
57	Harald P. Stahnke Srl	1.881	1.792	89	4,97%	b)
58	Gamma Ufficio Srl	1.795	1.533	262	17,09%	35
59	Gianni Ferrari Srl	1.740	1.625	115	7,08%	34
60	Type e Tape Srl	1.711	2.895	-1.184	-40,90%	b)
61	Pneusexpress srl	1.668	1.798	-130	-7,23%	b)
62	I.V.E.F.I. Srl	1.620	1.433	187	13,05%	b)
63	Trade Gem Srl	1.572	1.902	-330	-17,35%	30
64	Art. e Co. Soc.Coop. a rl	1.562	1.034	528	51,06%	b)
65	I.T.S. Srl	1.551	1.263	288	22,80%	b)

66	Guido M. Fabbricotti Srl	1.547	1.266	281	22,20%	c)
67	Kc Service Srl	1.524	1.425	99	6,95%	b)
68	F.lli Mazzi srl	1.507	1.505	2	0,13%	36
69	Lavatec Italia Srl	1.470	4.706	-3.236	-68,76%	c)
70	Rolda Toscana Srl	1.459	1.256	203	16,16%	40
71	Grafiche Conti Srl	1.457	1.340	117	8,73%	b)
72	River marmi	1.457	2.184	-727	-33,29%	b)
73	Mobili Lazzini Srl	1.448	1.540	-92	-5,97%	b)
74	FOR.IND.MEC. Srl	1.418	1.691	-273	-16,14%	c)
75	Marmi Arredo Casa Srl	1.346	1.182	164	13,87%	b)
76	Nuova Baldieri Arred. Srl	1.297	1.099	198	18,02%	b)
77	Riabitare Srl	1.243	1.134	109	9,61%	b)
78	Enfisport	1.227	1.513	-286	-18,90%	b)
79	Alfa Diamant Srl	1.218	1.216	2	0,16%	b)
80	Palagi Srl	1.212	996	216	21,69%	b)
81	Fortuna Srl	1.190	1.353	-163	-12,05%	39
82	Bibloduemila Srl	1.171	1.080	91	8,43%	b)
83	Apuana Lubrificanti Srl	1.108	1.023	85	8,31%	c)
84	B.M. Ricambi Srl	1.092	1.085	7	0,65%	42
85	Mondial Line srl	1.071	2.804	-1.733	-61,80%	23
86	Bigini Srl	1.049	1.018	31	3,05%	b)
87	Reality Srl	870	977	-107	-10,95%	b)
88	Ifir Casa Delle Aste Srl	848	1.078	-230	-21,34%	b)
89	Arredo design srl	845	1.414	-569	-40,24%	c)
Totale Valori Produzione		515.515	417.405	98.110	23,50%	
Media Valori Produzione		5.792	4.690	1.102	23,50%	

SETTORE COMMERCIO E VARIE
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Ricciardi Srl	1.407	1.015	392	2
2	Acquatherm Srl	1.168	65	1.103	1
3	Fermet Srl	715	587	128	4
4	La dersena Srl	486	211	275	8
5	A. Benetti Macchine Srl	407	363	44	5
6	Benetti macchine	368	489	-121	5
7	Gianola Srl	366	255	111	6
8	G.D.G. Srl	303	74	229	c)
9	C.M.T. di P. Vatteroni Srl	283	261	22	c)
10	Azienda Speciale Farmaceutica	187	232	-45	b)
11	Bondielli Spa	186	64	122	12
12	Farrel Trading Srl	181	67	114	b)
13	FOR.IND.MEC. Srl	181	67	114	c)
14	Ceramicasa Srl	161	160	1	c)
15	Rossi parfums Srl	157	72	85	19
16	Fo.El Srl	156	140	16	12
17	Gianni Ferrari Srl	147	163	-16	10
18	F.lli Fiasella Srl	146	114	32	b)
19	Woodex Srl	144	38	106	23
20	Toscana Filtri Srl	143	31	112	b)
21	Forniture elettroniche Srl	140	112	28	22
22	Fibra Srl	139	95	44	16
23	Lumachelli P. e Figli Srl	136	91	45	b)
24	Lunigas I.F. Spa	136	760	-624	3
25	Kc Service Srl	132	56	76	b)
26	Ges.Com	118	105	13	18
27	Promotion Srl	114	30	84	b)
28	Gioelleria Salvini Srl	106	3	103	36
29	Profumeria Rossi Srl	104	178	-74	b)
30	Lazzarelli Srl	95	56	39	c)
31	M.A.B. Srl	87	256	-169	c)
32	Edilcomponenti	77	62	15	b)
33	C.M. trasporti	76	229	-153	7
34	Niccolai & Caleo Srl	73	28	45	26
35	Nuova Domus Srl	73	87	-14	b)
36	Supermarket del colore	72	23	49	27
37	Casani Abrasivi Srl	71	62	9	c)
38	Ferric Srl	66	22	44	b)
39	Filippi Termonasitari Srl	62	-100	162	b)
40	E.F.A. Srl	61	60	1	20
41	M.it. Zuco Srl	59	59	0	21
42	Nuova Massa legnami Srl	59	-77	136	18
43	Riabitare Srl	54	-31	85	b)
44	Radiosistemi Srl	53	-36	89	41
45	Le Profumerie Srl	48	20	28	28
46	Fortuna Srl	42	55	-13	22
47	Gamma Ufficio Srl	42	30	12	25
48	Quarry Service Srl	41	24	17	b)
49	Nuova Baldieri Arred. Srl	39	44	-5	b)
50	Coop. Prov. Acquisti a r.l.	36	35	1	b)
51	I.V.E.F.I. Srl	35	33	2	b)
52	P.D.F. Srl	35	9	26	34
53	Galleria Ceramica Srl	34	37	-3	c)
54	Alfa Diamant Srl	32	47	-15	b)
55	Rolda Toscana srl	31	14	17	30
56	General Photo Srl	30	39	-9	b)
57	N. & N. Trading srl	29	46	-17	c)
58	Mondial Line srl	28	98	-70	15
59	Palmerio Srl	27	10	17	b)
60	B.M. Ricambi Srl	23	32	-9	24
61	Ital Dis Srl	20	17	3	29
62	Bigini Srl	19	11	8	b)
63	I.T.S. Srl	14	9	5	b)
64	Air service Srl	12	3	9	37
65	Apuana Lubrificanti Srl	12	8	4	c)

66	F.lli Mazzi srl	11	14	-3	31
67	Reality Srl	10	7	3	b)
68	Bustaffa e Bustaffa srl	4	-3	7	38
69	Pneusexpress srl	4	1	3,5	b)
70	Grafiche Conti Srl	3	1	2	b)
71	Palagi Srl	3	-12	15	b)
72	Salvini Srl	3	54	-51	b)
73	Art. e Co. Soc.Coop. a rl	1	3	-2,134	b)
74	Harald P. Stahnke srl	-1	79	-80	b)
75	Bibloduemila Srl	-5	134	-139	b)
76	Marmi Arredo Casa Srl	-10	-29	19	b)
77	Guido M. Fabbricotti Srl	-13	20	-33	c)
78	Lavatec Italia Srl	-13	40	-53	c)
79	Arredo design srl	-18	-15	-3	c)
80	Namco Srl	-21	57	-78	c)
81	F.lli De Negri	-25	4	-29	c)
82	River marmi	-34	131	-165	b)
83	Mobili Lazzini Srl	-58	-13	-45	b)
84	Ifir Casa Delle Aste Srl	-75	49	-124	b)
85	Type e Tape Srl	-94	-1	-93	b)
86	Trade Gem Srl	-171	12	-183	33
87	Enfisport	-368	17	-385	b)
88	Tedeschi export	-464	-189	-275	43
89	Junckers Srl	-690	-42	-648	b)
Totale Utile lordo di esercizio		8.063	7.538	525,366	
Media Utile lordo di esercizio		91	85	6	

COMMERCIO AUTOMEZZI
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Brotini Srl	49.148	49.769	-621	-1,25%	1
2	Leauto Rossi Srl	45.770	7.756	38.014	490,12%	2
3	F.lli Bini Srl	24.232	20.190	4.042	20,02%	5
4	Autolunigiana Srl	23.043	21.369	1.674	7,83%	4
5	Autocarri Versilia Srl	21.739	25.495	-3.756	-14,73%	3
6	A.L.N. Srl	17.276	15.358	1.918	12,49%	6
7	Motoware Europa srl	16.855	25.065	-8.210	-32,75%	b)
8	Auto G Srl	16.778	14.084	2.694	19,13%	7
9	Automobili Tongiani e Meccanica srl	11.115	11.232	-117	-1,04%	b)
10	Tirrena Motori srl	10.920	6.788	4.132	60,87%	b)
11	F.lli Andreazzoli Srl	9.104	6.889	2.215	32,15%	10
12	Catelani auto Srl	8.336	9.016	-680	-7,54%	8
13	Auto Vianello	7.384	6.220	1.164	18,71%	11
14	Automare Srl	7.183	7.417	-234	-3,15%	9
15	Boggi srl	7.072	7.742	-670	-8,65%	b)
16	Tecnomoto srl	5.695	5.653	42	0,74%	b)
17	A.V.I. Srl	4.220	4.079	141	3,46%	12
18	Nippo Car srl	4.200	4.303	-103	-2,39%	b)
19	Codega Srl	3.629	3.797	-168	-4,42%	13
20	Tecnomotori Srl	3.511	3.168	343	10,83%	14
21	Massa Caravan Srl	2.505	2.694	-189	-7,02%	15
22	Bonaldi auto Srl	2.396	1.767	629	35,60%	16
23	Autosalone G. Tonelli Srl	1.933	1.736	197	11,35%	17
24	Moto Center Marina srl	1.601	1.716	-115	-6,70%	18
25	Pneusexpress srl	1.421	1.668	-247	-14,81%	b)
26	Autocarrozzeria autofficina Pallucca A. & A. srl1.105		1.094	11	1,01%	b)
27	Elettrauto Piero Srl	991	1.021	-30	-2,94%	20
28	Cocchi autoveicoli srl	765	1.001	-236	-23,58%	21
	Totale Valori Produzione	309.927	255.390	54.537	21,35%	
	Media Valori Produzione	11.069	9.121	1.948	21,35%	

COMMERCIO AUTOMEZZI
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Brotini Srl	679	714	-35	1
2	F.lli Andreazzoli Srl	297	174	123	4
3	Tecnomotori Srl	196	166	30	5
4	Autocarri Versilia Srl	174	288	-114	2
5	Automare Srl	123	157	-34	6
6	F.lli Bini	117	114	3	8
7	A.V.I. Srl	108	105	3	10
8	Tirrena Motori srl	103	106	-3	b)
9	Codega Srl	95	230	-135	3
10	Automobili Tongiani e Meccanica srl	89	202	-113	b)
11	A.L.N. Srl	78	48	30	13
12	Auto Vianello Srl	50	18	32	18
13	Boggi srl	49	47	2	b)
14	Elettrauto Piero Srl	45	63	-18	11
15	Autocarrozzeria autofficina Pallucca A. & A. srl	42	-1	43	b)
16	Moto Center Marina srl	31	30	1	15
17	Autosalone G. Tonelli Srl	25	33	-8	14
18	Tecnomoto srl	22	37	-15	b)
19	Nippo Car srl	9	93	-84	b)
20	Bonaldi auto Srl	4	20	-16	17
21	Cocchi autoveicoli srl	4	10	-6	19
22	Pneusexpress srl	1	3	-2	b)
23	Massa Caravan Srl	0	3	-3	20
24	Catelani auto Srl	-1	118	-119	7
25	Motoware Europa srl	-3	20	-23	b)
26	Auto G Srl	-22	49	-71	12
27	Leauto Rossi Srl	-167	97	-264	16
28	Autolunigiana Srl	-182	109	-291	9
	Totale Utile lordo di esercizio	2.337	2.798	-461	
	Media Utile lordo di esercizio	83	100	-16	

SETTORE ALBERGHIERO E RISTORATIVO
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	S.T.A. Srl	4.469	4.142	327	7,89%	1
2	Versilia N G srl	3.426	2.689	737	27,41%	2
3	Campeggio Italia srl	3.126	2.585	541	20,93%	3
4	Mediterraneo Srl	2.021	1.744	277	15,88%	5
5	Pensionato Convitto Cabrini srl	1.953	1.974	-21	-1,06%	4
6	Turimar Turistica Marina srl	1.676	1.317	359	27,26%	b)
7	Eurotouring srl	1.281	1.098	183	16,67%	8
8	Villa Irene srl	1.211	1.170	41	3,50%	7
9	Villa Andrea Srl	1.192	1.205	-13	-1,08%	6
	Totale Valore produzione	20.355	17.924	2.431	13,56%	
	Media Valore produzione	2.262	1.992	270	13,56%	

SETTORE ALBERGHIERO E RISTORATIVO
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Pensionato Convitto Cabrini srl	280	128	152	2
2	Versilia N G.srl	232	15	0	6
3	Eurotouring srl	102	102	0	3
4	Villa Andrea srl	82	37	45	5
5	Campeggio Italia srl	81	826	-745	1
6	Villa Irene srl	62	38	24	4
7	Mediterraneo srl	58	-14	72	7
8	S.T.A. Srl	-390	588	-978	8
9	Turimar Turistica Marina srl	-446	-220	-226	b)
	Totale Utile lordo di esercizio	61	1.500	-1.439	
	Media Utile lordo di esercizio	7	167	-160	

SETTORE IMMOBILIARE
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Castruccio srl	14.079	2.439	11.640	477,24%	6
2	Carpfin srl	3.098	2.533	565	22,31%	5
3	Arsicci	2.707	400	2.307	576,75%	b)
4	Quarch Srl	2.696	2.999	-303	-10,10%	1
5	Edil.co.pre Srl	2.696	2.735	-39	-1,43%	4
6	Aurora	2.671	548	2.123	387,41%	b)
7	So.Pe.Ti Srl	2.282	2.291	-9	-0,39%	7
8	Versiliese spa	2.135	414	1.721	415,70%	b)
9	FEFCO srl	1.985	1.211	774	63,91%	b)
10	Pontino Spa	1.969	395	1.574	398,48%	b)
11	Reale costruzioni Srl	1.949	1.113	836	75,11%	11
12	Le rose srl	1.887	2.062	-175	-8,49%	2
13	Im.Mo.Spa	1.874	1.820	54	2,97%	8
14	Undulna srl	1.616	1.136	480	42,25%	b)
15	Eureka srl	1.335	2.015	-680	-33,75%	3
16	A.re.A	1.326	1.313	13	0,99%	b)
17	Consorzio investimenti produttivi	1.086	7.114	-6.028	-84,73%	b)
18	Poggio Silvestro Marmi srl	953	1.041	-88	-8,45%	b)
19	Enfi Sport	871	1.227	-356	-29,01%	b)
20	Fedo srl	772	2.012	-1.240	-61,63%	b)
21	Il Pino srl	736	2.368	-1.632	-68,92%	b)
22	Edigest	316	990	-674	-68,08%	b)
23	Ma. Bo srl	283	1.693	-1.410	-83,28%	b)
24	Capital Casa	232	1.690	-1.458	-86,27%	b)
25	Selva investimenti srl	88	70	18	25,71%	b)
26	Marina srl	0	639	-639	-100,00%	b)
	Totale Valori Produzione	51.642	44.268	7.374	16,66%	
	Media Valori Produzione	1.986	1.703	284	16,66%	

SETTORE IMMOBILIARE**RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)****GRADUATORIA 2000**

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	Undulna srl	423	90	333	b)
2	Versiliese Spa	400	-370	770	b)
3	Aurora	400	-370	770	b)
4	Le rose srl	300	279	21	2
5	So.Pe.Ti Srl	290	472	-182	1
6	Arsicci	238	-98	336	b)
7	Pontino Spa	130	-228	358	b)
8	Quarch Srl	117	150	-33	4
9	Eureka srl	111	166	-55	3
10	Reale costruzioni Srl	71	24	47	8
11	FEFCO srl	65	129	-64	b)
12	Poggio Silvestro marmi srl	45	208	-163	b)
13	Edil.co.pre Srl	38	10	28	10
14	Fedo srl	24	77	-53	b)
15	Il Pino srl	22	-13	35	b)
16	Edilgest	16	-2	18	b)
17	Ma.Bo srl	15	342	-327	b)
18	Carpfin srl	5	13	-8	9
19	Castruccio srl	-14	83	-97	6
20	Consorzio investimenti produttivi	-16	-10	-6	b)
21	Marina srl	-18	97	-115	b)
22	Capital casa	-22	13	-35	b)
23	Selva investimenti srl	-48	13	-61	b)
24	Im.Mo. Spa	-60	-207	147	12
25	A.re.A	-118	-52	-66	b)
26	Enfi Sport	-1.347	-368	-979	b)
	Totale Utile lordo di esercizio	1.067	448	619	
	Media Utile lordo di esercizio	41	17	24	

ALTRI SERVIZI
VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)
GRADUATORIA 2000

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	D% 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	PIEMME srl	80.623	136.363	-55.740	-40,88%	b)
2	G. Di Vittorio Srl Coop Sociale	46.134	40.189	5.945	14,79%	b)
3	AMIA	25.185	24.337	848	3,48%	b)
4	Transworld Service	16.636	14.640	1.996	13,63%	b)
5	C.N.S. Soc. Coop.	16.526	25.071	-8.545	-34,08%	b)
6	COMPASS Coop. Soc.	8.771	6.175	2.596	42,04%	b)
7	Il Sestante spa	8.310	6.403	1.907	29,78%	1
8	Pool ecologica Srl	7.155	6.145	1.010	16,44%	2
9	La Lucente Soc coop a r.l.	6.242	6.584	-342	-5,19%	b)
10	Ambiente Soc. Coop. a r. l.	5.173	4.756	417	8,77%	b)
11	Demetra Italia Srl	4.789	1.129	3.660	324,18%	b)
12	Bic Toscana	4.761	4.645	116	2,50%	4
13	Technostone Spa	4.151	13.460	-9.309	-69,16%	b)
14	3 F ecologia Srl	3.382	3.049	333	10,92%	6
15	Coop di Solidarietà Sociale CADAL	3.100	2.614	486	18,59%	b)
16	Solaria Soc. Coop r. l.	3.047	3.114	-67	-2,15%	b)
17	S.E.A.V. srl	2.999	3.255	-256	-7,86%	5
18	C.A.P.C	2.941	2.897	44	1,52%	7
19	Fortis srl	2.870	2.622	248	9,46%	b)
20	Carrarese Calcio srl	2.667	2.300	367	15,96%	b)
21	Sanatrix srl	2.662	2.659	3	0,11%	8
22	Car Bench Spa	2.648	2.669	-21	-0,79%	b)
23	Massa servizi Spa	2.593	2.387	206	8,63%	10
24	Pu. Ma. Soc. Coop.	2.472	2.348	124	5,28%	b)
25	Bocchi Srl	2.451	2.432	19	0,78%	9
26	Coop servizi Malaspina	2.355	1.999	356	17,81%	13
27	A.s.i. Spa	2.280	5.951	-3.671	-61,69%	3
28	Euroservizi	2.174	1.894	280	14,78%	15
29	Sociale 2000 Soc. Coop. Sociale a r.l.	2.129	2.212	-83	-3,75%	b)
30	Sovardino Srl	2.054	563	1.491	264,83%	b)
31	SDM Servizi Distributivi Moderni	2.053	1.830	223	12,19%	b)
32	Acquae Srl	2.050	2.140	-90	-4,21%	11
33	Soc. Coop Ariete	1.969	2.112	-143	-6,77%	12
34	Centro Servizi per l'Artigianato	1.948	2.104	-156	-7,41%	b)
35	Benetti impianti Srl	1.846	1.774	72	4,06%	16
36	Zuccheri & Fornaciari Srl	1.818	1.563	255	16,31%	b)
37	ARCA Coop Sociale	1.709	1.312	397	30,26%	b)
38	Alfa - B	1.672	1.478	194	13,13%	b)
39	A. Z.. Soc. Coop. Srl	1.640	1.429	211	14,77%	b)
40	Medical Space srl	1.552	1.398	154	11,02%	b)
41	Airone Soc. Coop	1.527	1.395	132	9,46%	b)
42	Centro Servizi Paghe s.r.l.	1.520	1.488	32	2,15%	b)
43	TC & T srl	1.453	1.694	-241	-14,23%	b)
44	So.Ge.In	1.431	1.531	-100	-6,53%	18
45	Il Delfino Soc. Coop a r.l.	1.280	1.093	187	17,11%	b)
46	Ascom Tur Massa Servizi	1.266	1.454	-188	-12,93%	b)
47	Infosys srl	1.208	1.658	-450	-27,14%	b)
48	Dusty srl	1.131	1.129	2	0,18%	b)
49	Boomerang srl	1.010	1.282	-272	-21,22%	b)
50	C.G.M. Srl	998	1.992	-994	-49,90%	14
51	Confartigianato	991	983	8	0,81%	b)
52	Robyx Srl	928	1.086	-158	-14,55%	19
53	Centro Servizi Massa Carrara	718	991	-273	-27,55%	b)
54	Op. Arredocittà srl	712	1.355	-643	-47,45%	b)
55	G.S. Engeneering	533	1.076	-543	-50,46%	b)
56	Marchetti Srl	266	1.029	-763	-74,15%	b)
	Totale Valori Produzione	314.509	373.238	-58.729	-15,74%	
	Media Valori Produzione	4.177	4.230	-53	-1,26%	

ALTRI SERVIZI

	Denominazione Sociale	2000	1999	D 2000/99	Posizione graduatoria 1999
1	G. Di Vittorio Srl Coop Sociale	2.768	2.105	663	b)
2	AMIA	1.308	602	706	c)
3	A.s.i. Spa	1.082	850	232	1
4	Transworld Service	1.047	605	442	b)
5	Car Bench Spa	964	713	251	c)
6	Il Sestante spa	622	159	463	6
7	C.N.S. Soc. Coop.	539	605	-66	b)
8	COMPASS Coop. Soc.	513	342	171	b)
9	Sovardino Srl	496	-146	642	b)
10	Bocchi Srl	333	489	-156	2
11	Ambiente Soc. Coop. a r. l.	330	456	-126	b)
12	Fortis srl	268	250	18	b)
13	Demetra Italia Srl	175	20	155	b)
14	Coop di Solidarietà Sociale CADAL	133	109	24	b)
15	Euroservizi	130	79	51	11
16	Marchetti Srl	125	31	94	b)
17	Sanatrix srl	118	124	-6	9
18	Alfa - B	109	16	93	b)
19	Robyx Srl	108	145	-37	7
20	Soc. Coop Ariete	107	134	-27	8
21	C.G.M. Srl	98	122	-24	10
22	Sociale 2000 Soc. Coop. Sociale a r.l.	91	121	-30	b)
23	Solaria Soc. Coop r. l.	88	94	-6	b)
24	S.E.A.V. srl	84	-66	150	19
25	Bic Toscana	82	219	-137	4
26	La Lucente Soc coop a r.l.	81	54	27	b)
27	3 F ecologia Srl	78	68	10	12
28	A. Z.. Soc. Coop. Srl	59	26	33	b)
29	Confartigianato	57	2	55	b)
30	Coop servizi Malaspina	57	43	14	15
31	SDM Servizi Distributivi Moderni	55	12	43	b)
32	Infosys srl	49	16	33	b)
33	Centro Servizi Paghe s.r.l.	46	37	9	b)
34	So.Ge.In	41	-23	64	3
35	ARCA Coop Sociale	40	85	-45	b)
36	Centro Servizi per l'Artigianato	39	15	24	b)
37	Op. Arredocittà srl	30	37	-7	b)
38	Dusty srl	22	68	-46	b)
39	G.S. Engeneering	22	310	-288	b)
40	Massa servizi Spa	21	168	-147	5
41	Airone Soc. Coop	18	-8	26	b)
42	Benetti impianti Srl	16	0	16	18
43	Acquae Srl	3	31	-28	14
44	C.A.P.C	3	-4	7	17
45	Medical Space srl	-2	-27	25	b)
46	TC & T srl	-5	15	-20	b)
47	Il Delfino Soc. Coop a r.l.	-13	-67	54	b)
48	Pool ecologica Srl	-48	8	-56	16
49	Boomerang srl	-89	205	-294	b)
50	Pu. Ma. Soc. Coop.	-89	-199	110	b)
51	Centro Servizi Massa Carrara	-106	1	-107	b)
52	Zucchero & Fornaciari Srl	-186	292	-478	b)
53	PIEMME srl	-238	1.396	-1.634	b)
54	Ascom Tur Massa Servizi	-285	62	-347	b)
55	Carrarese Calcio srl	-1.206	-838	-368	b)
56	Technostone Spa	-8.563	-7.474	-1.089	b)
	Totale Utile lordo di esercizio	-1.143	384	-1.527	
	Media Utile lordo di esercizio	-20	7	-27	

Finito di stampare nel maggio 2002
presso lo stabilimento CRD Srl, Massa